ISTORIA
E TEORIA
DE' TREMUOTI
IN GENERALE
ED IN PARTICOLARE DI QUELLI

DELLA CALABRIA, E DI MESSINA

DEL MDCCLXXXIII

DI

GIOVANNI VIVENZIO

CAVALIERE DEL REGALE, E MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO

Primo Medico delle LL. MM., Direttore de'Regali Militari Spedali delle Sicilie, e delle pubbliche Cattedre di Chirurgia, Ostetricia, Anatomia, e Fisica Sperimentale, e Protomedico Generale del Regno

Membro della Società Regale di Medicina di Parigi, della Patriotica di Milano, de' Speculatori di Lecce, ec.

NAPOLI MDCCLXXXIII.
NELLA STAMPERIA REGALE.

Vera, ac ficta simul spargebat fama per urbem.

Sil. ITALIC. *Punic.* VI. 554.

ALLA
SACRA REGAL MAESTÀ
DI
MARIA CAROLINA
D' AUSTRIA
REGINA DELLE SICILIE &c. &c. &c.

SIGNORA.

Convenevole forse, o inconsiderata almeno sembrerà l'offerta, che ardisco fare a VOSTRA MAESTÀ, di questa Operetta. Poichè, se presentando essa un ritratto quanto vivo, e pur troppo vero, altrettanto compassio-

nevole degli effetti funesti, che han prodotto nelle due Sicilie i Tremuoti violentissimi, e per tanto tempo continuati, non può non eccitare all' afflizione, e al dolore ogni uomo, che non sia del tutto privo di umanità; molto più dovrà risvegliare tutta la sensibilità del Materno amorevolissimo cuore della MAESTA' VOSTRA. E pure questo stesso è il solo pregio, per cui spera questa Opera, sfornita di ogni altro merito, d' incontrare, o SIGNORA, il Vostro Real gradimento. TITO nell' eruzione appunto del Vesuvio, che desolò la nostra Campagna, giustamente chiamata Felice, per la bellezza, e per l' amenità, e fertilità sua, ebbe il più vasto campo di mostrare col soccorso apprestato a coloro, i quali avean sofferto, che veramente era Egli la delizia, e l' ornamento del Genere umano. Or quanto più gra-

grave è stata la rovina, e la desolazione di questi Regni; tanto maggiore è la gloria, che ne risulta alla saviezza, e alla clemenza del Sovrano nel ricomporne il disordine, e ristorarne il danno. Era dunque ben dovere, che il Mondo sapesse con certezza, e con distinzione tutta la serie delle disgrazie, per ammirare sotto lo stesso punto di veduta nel contrapposto delle disposizioni date, tutta la grandezza dell' animo, e tutta l' estensione del cuore di FERDINANDO. In un Secolo poi così illuminato, in cui le cognizioni avanzano a passi così vigorosi, era necessaria la più esatta, la più sincera, e la più dettagliata narrazione di tutte le più picciole circostanze, per potersene dedurre quelle conseguenze, che allo scovrimento delle occulte cagioni de' fenomeni della Natura conducono. VOSTRA MAESTÀ, in

in cui la Provvidenza nell' accoppiare a così gran RE così degna COMPAGNA, onde fosse tutto intero l' onor del Trono, e tutta compiuta la nostra felicità, ha data a noi una Madre la più tenera, e una Sovrana la più illuminata; per concorrere, e cooperare alle mire gloriose, e benefiche di Principe così Savio, e così Clemente, non ha sdegnato, che io Le rappresentassi la Teoria di questa terribile, e sorprendente meteora, con adattarla alle circostanze dell'occorso; e perchè non potesse dubitarsi della verità de' fatti, onde fossero sicuri i Savj nel formare i loro raziocinj, mi ha la MAESTA VOSTRA comunicate tutte le relazioni umiliate al Trono dalle persone le più diligenti, e le più sincere destinate a tal uopo. Io non ho creduto poter meglio adiempere così grand' opera, che col presen-

ſentare alla MAESTA' VOSTRA nella prima parte una produzione di un dotto Franceſe, che l' iſtoria de' Tremuoti eſpone, ed il modo di preſervarſene; con aggiungnervi di tratto in tratto e quel, che conveniva per l' iſtoria de' Tremuoti del noſtro Regno, e di altre parti ancora, e quello, che le ſcoverte conſecutive, e le proprie eſperienze, e oſſervazioni han potuto ſomminiſtrarmi intorno alla cauſa de' medeſimi, ed alla ſpiegazione de' fenomeni. Per la ſeconda io non ho fatto, che traſcrivere le relazioni autentiche, e originali de' fatti, che non poſſono eſſere ſe non i veri. Felice me, ſe i miei talenti aveſſero corriſpoſto ai grandi, e luminoſi oggetti di VOSTRA MAESTA'! Tutto lo sforzo certamente ho fatto per corriſpondervi; e forſe (ardirò io luſingarmene?) quello, che per

me stesso non avrei potuto mai eseguire, animato dalla clemenza della MAESTÀ VOSTRA, *come da un Genio, e da una forza superiore, avrò in qualche maniera anche adempito. Ma qualunque sia questo mio debolissimo lavoro, spero almeno, che sarà da* VOSTRA MAESTÀ *accolto con quella benignità, e clementissima degnazione, di cui si compiace onorarmi, e alla quale unicamente fidato mi rassegno col più profondo rispetto*

Di VOSTRA MAESTÀ

Napoli 8. Settembre 1783.

Umiliss. Servitore, e Suddito
GIOVANNI VIVENZIO.

INDICE GENERALE

DE' PAESI DI CALABRIA ULTERIORE

Del loro Stato, de' Viventi prima de' Tremuoti di Febbrajo, e Marzo 1783, e de' morti per cagion delle rovine.

NUMERO DELLE ANIME.

Paesi	Loro Stato	Prima de' Tremuoti.					Morti per le rovine.					
		Maschi, e femine	*Monaci,*		*Monache*		*Maschi*	*Femine*	*Ragazzi*	*Monaci*	*Monache*	*Totale de' morti*
di Gi-ano fu-re	distrutto in parte	2096	Osservanti	3			6	4	5			15
gliano ore	parte distrutto, il resto lesionato	1030										
a	lesionato	1700										
poli	lesionato	1800										
di Ti-	parte distrutto, il resto inabitabile	2300	Domenicani	6			2	3	5			10
liarina	parte distrutto	1508					3	1				4
ngiano	distrutto	910	Conventuali	3			2	9	6			17
ietro di olo	distrutto in parte	1100					1	2				3
cellinara	distrutto	1509					20	12	15			47
to	parte distrutto, e parte inabitabile	1521						1	1			2
di Fe-o supe-	distrutto in parte, il resto lesionato	1245	Agostiniani	11								
leto in-re	come sopra	1727										
stretta, i villag-	poche case rovinate, le altre lesionate	2486						2	2			4
di Ni-o	poche case rovinate, le altre lesionate	6470	Domenicani Riformati Cappuccini	20 24 18	di S. Chiara	14						
ania	poche case diroccate, le altre lesionate	10.0										
parona	come sopra	655										
biase	come sopra	3011	Carmelitani Paolotti	9 9								
teria, ;	pochi edifizj lesionati, gli altri illesi	1000	Conventuali	3								

		NUMERO DELLE ANIME.										
		Prima de' Tremuoti.					Morti per le rovine.					
...eſi	*Loro Stato*	*Maſchi, e femine*	*Monaci,*		*Monache*		*Maſchi*	*Femine*	*Ragazzi*	*Monaci*	*Monache*	*Totale de' morti*
...iegue ...eleone												
			Paolotti Domenicani	8 16								
io	diſtrutto	718					1	7	6			14
rò	come ſopra	405					2	4	5			11
:gorio zzo	come ſopra	220					1	1				2
:gorio ore	come ſopra	575					1	2	3			6
ſupe-	come ſopra	411	Conventuali	6								
infe-	come ſopra	176						1	1			2
.rai	come ſopra	435					8	9	11			28
tro di a	come ſopra	325					2	1				3
)bardi	come ſopra	430										
ato di co	diſtrutto	925	Domenicani Paolotti	6 4	di S. Chiara	11	6	23	21	1		} 51
zoni	inabitabile	536										
ıi	come ſopra	135										
no	diſtrutto	181					1		1			2
arco	come ſopra	354						2	1			3
?antino	come ſopra	290					1		2			3
llomi	come ſopra	302					1	1	2			4
)	inabitabile	203										
ıiti	come ſopra	303										
ıconi	diſtrutto	333					3	1	2			6
ıneo	diſtrutto	130					1	3	4			8
arado-	in parte diſtrutto, il reſto inabitabile	128										
)ni	diſtrutto	179										
.ſoni	come ſopra	137										
ıro di ı	in parte diſtrutto, in parte inabitabile i 20. Cittadini morirono per timore, e malattia	3977	Domenicani Cappuccini Agoſtiniani ſcalzi Carmelitani Conventuali Riformati Paolini	2 12 9 6 10 36 9	della Pietà di S. Chiara	14 25	5	10	5			20
enica	come ſopra	585					[illegible]	1	2			5
ıiti	come ſopra	79										
i	come ſopra	322						1				1
ola	come ſopra	327										
adi	come ſopra	230							1			1
	come ſopra	510					2	1	2			5
.zoni	come ſopra	175							2			2
aconi	come ſopra	90							1			1
ı	come ſopra	118							1			1
di	come ſopra	237										
pa	come ſopra	712					1	1	2			4
	come ſopra	425										
rò	come ſopra	371							2			2
ni	come ſopra	293					2	2				4
a	come ſopra	566					5	6				11

NUMERO DELLE ANIME.												
		Prima de' Tremuoti.					Morti per le rovine.					
Paesi	*Loro Stato*	*Maschi, e femine*	*Monaci,*		*Monache*		*Maschi*	*Femine*	*Ragazzi*	*Monaci*	*Monache*	*Totale de' m[orti]*
Siegue Tropea												
Alafito	distrutto	112										
Zaccanopoli	come sopra	712					4	10	1			
Fitili	come sopra	239					1		1			
Dafinacello	come sopra	92						2				
Dafinà	come sopra	372						1				
S.Giovanni	come sopra	177						1	1			
Zambone	come sopra	388					3		2			
Parghelia	come sopra	1533										
Joppolo, e	in parte distrutti, il resto inabitabile	380						3	7			
Coccorino		800										
Stato di Nicotera	parte distrutto, il resto inabitabile	2940	Celestini	2								
			Paolotti	13	di S. Chiara	13	12	1	1			
			Osservanti	13								
Badia	come sopra	320										
Prejitoni	come sopra	204										
Caroniti	come sopra	279										
Comerconi	distrutto	266						1	5			
Stato di Mottafilocastro	distrutto	525						2	2			
Limbadi	come sopra	865						21	4			
Mandaradoni	come sopra	283						1	2			
S. Nicola	come sopra	218					2	4	4			
Caroni	come sopra	232					5	1	3			
Rosarno, e	distrutto	2075	Basiliani	3						[illegible]		
			Domenicani	12			60	100	40			
			Paolotti	3						1		
			Cappuccini	3								
			Riformati	3						2		
S. Fili	come sopra	65							4			
Riziconi, e	distrutto	1023					35	43	72			
Gioja	come sopra	430					5	6	7			
Drosi	distrutto	385	Osservanti	4			8	23	16			
Seminara, e	distrutto	4816	Basiliani	20						7		
			Domenicani	14						3		
			Conventuali	11	S. Mercurio	59	421	334	526	10	32	
			Paolotti	7	Annunciata	35				1	23	
			Osservanti	15						7		
			Cappuccini	8						3		
S. Anna	distrutto	532					9	23	38			
Palmi	distrutto	4900	Osservanti	18			241	345	407	6		
Bagnara	distrutto	5658	Cappuccini	14			2883	384	57	2		
			Paolotti	7						3		
Scilla	distrutto in parte, il resto inabitabile	5113	Cruciferi	3			340	594	513	1		
			Osservanti	12								
			Cappuccini	11								

		NUMERO DELLE ANIME.										
		Prima de' Tremuoti.					Morti per le rovine.					
'aeſi	Loro Stato	Maſchi, e femine	Monaci		Monache		Maſchi	Femine	Ragazzi	Monaci	Monache	Totale de' morti
tato di ara	parte diſtrutto, e parte leſionato	1604	Domenicani	12			4	12	6			22
			Cappuccini	29								
o, e ade	come ſopra	1905					1	1	3			5
a, e ade	come ſopra	1700	Paolotti	4			13	8				15
tello, e ade	come ſopra	1200					7	7	5			19
berto	parte diſtrutto, e parte inabitabile	1096					14	4	7			25
i, e ade	diſtrutto	1565					2	9	4			15
ato di na	parte diſtrutto, e parte inabitabile	1110					8	10	11			29
nadi	come ſopra	584						3	4			7
fano	diſtrutto	1843	Baſiliani	6			19	51	85			155
uſeppe	parte diſtrutto, e parte leſionato	524					1		3			4
leſſio	diſtrutto	749					1	7	15			23
tato di batello	diſtrutto	388					3	1	2			6
co	parte diſtrutto, il reſto leſionato	1624					10	1	6			17
ovanni	diſtrutto	221							1			1
initi	come ſopra	150					1	2	3			6
tato di			Baſiliani	6								
			Paolotti	8								
			Domenicani	13	Conſervatorio di Educande	33						
			Carmelitani	9	S. Maria della Vittoria	41						
io	parte diſtrutto, e parte inabitabile	15260	Agoſtiniani	8	S. Nicola di Strozzi	29	51	43	25			119
			Conventuali	6	S. Franceſco Sales	23						
			Oſſervanti	16	Conſervatorio delle Verginelle	31						
			Cappuccini	41								
			Riformati	25								
	diſtrutto	1228					2	4	6			12
rgoni	parte diſtrutto, e parte leſionato	430					7		8			15
eti	come ſopra	345						1				1
ti	quaſi diſtrutto	192							1			1
i	in parte diſtrutto, il reſto leſionato	500						4	2			6
navò	4. caſe diroccate, le altre leſionate	107					2		1			3
gliano	diſtrutto	344					1	1				2
upo	come ſopra	71						1				1

Paesi	*Loro Stato*	NUMERO DELLE ANIME. Prima de' Tremuoti. *Maschi, e femine*	*Monaci*		*Monache*		Morti per le rovine. *Maschi*	*Femine*	*Ragazzi*	*Monaci*	*Monache*	*To[tale] de'*
Siegue Reggio												
Valanidi	parte distrutto, e parte inabitabile	1215										
Trizzino	poche case rovinate, le altre lesionate	120						1				
Cerasi	come sopra	368					7	1				
Stravorino	distrutto	90					1	1	1			
Schindilifà	distrutto	170						4	3			
Stato di S. Agata di Reggio	distrutto coi suoi Borghi	1074	Basiliani	7			20	38	20			
Cardeto	distrutto	895					3	5	4			
Armo	distrutto	308					3	1	2			
Mosorroma	distrutto	455					7	8	12			
Vinco, e Bovetto compresi ne' Casali	lesionati								1			
Motta Sangiovanni	parte distrutto, e parte inabitabile	2144										
Montebello	molto lesionato	1452										
Pentidattilo	inabitabile	771										
Melito	lesionato	450										
S. Lorenzo, e	distrutto in parte, il resto inabitabile	1795					3		1			
Bagaladi	come sopra	620										
Stato di Amendolea	quasi intieramente distrutto	270										
Roccaforte	parte distrutto, e parte inabitabile	700										
Ragudi	come sopra	623										
Galicianò	come sopra	356										
Condofuri	come sopra	1036										
Bova, ed	parte distrutto, parte inabitabile, e parte lesionato	2190										
Africo	distrutto	625					1	1	3			
Palizzi, e	poche case rovinate, le altre lesionate	863										
Pietrapennata	lesionato	560										
Staiti	tre case diroccate, le altre lesionate	2162					1					

'aesi	Loro Stato	NUMERO DELLE ANIME.									
		Prima de' Tremuoti.				Morti per le ruvine.					
		Maschi, e femine	Monaci		Monache	Maschi	Femine	Ragazzi	Monaci	Monache	Totale de' morti
caleone	... trutto in parte, il resto lesionato	452	Osservanti	6							
ato di tamo	parte distrut-to, e parte lesionato	500	Agostiniani	5							
zzano	distrutto	550				2	12	21			35
abruz-	due case ca-dute, le al-tre lesionate	233									
lnuovo	parte distrut-to, e parte inabitabile	433				2	1	3			6
acore, c	parte distrut-to, e parte inabitabile	541									
gata	parte distrut-to, e parte lesionato	436									
ato dei ico	distrutto	1236	Osservanti Riformati	5 17		6	15	10			31
gnana	tre case, e due chiese di-strutte, le al-tre lesionat.	936									
fa	parte distrut-to, e parte lesionato	700									
taplati	parte distrut-to, parte le-sionato, e par-te cadente	1143				8	9	8			25
ca	parte distrut-to, e parte inabitabile	1227									
ri	parte distrut-to, e parte cadente	354				2	3				5
e	come sopra	290				4	3	[illegible]			10
tato di lino	parte distrut-to, e parte inabitabile	1000	Riformati	12		4	3	1			8
stare	come sopra	866				1	1				2
la	come sopra	470									
tato di re	la terza par-te distrutto, il resto inabi-tabile	1635						4			4
cola	parte distrut-to, e parte lesionato	250									
ile	una casa, e la Parrocchia cadute, l'al-tre lesionate	104									

Paesi	Loro Stato	NUMERO DELLE ANIME. Prima de' Tremuoti. Maschi, e femine	Monaci		Monache		Morti per le rovine. Maschi	Femine	Ragazzi	Monaci	Monache	Te de'
Stato di Condojanne	parte inabitabile, e parte distrutto	311						1				
Ciminà	parte distrutto, e parte lesionato	784										
S. Ilario	parte distrutto, e parte inabitabile	419										
Stato di Gerace	parte distrutto, e parte lesionato	2930	Conventuali Paolotti Riformati Cappuccini	16 7 14 15	di S. Anna dell'Annunc. di S. Pantaleone	12 12 14	8	32	11	1	5	
Portigliola	parte inabitabile, e parte lesionato	455										
Canolo	lesionato	1425					1		1			
Antonomina	inabitabile	8,0										
Siderno	parte distrutto, e parte inabitabile	2730	Domenicani	5			4	10	6			
Mammola	come sopra	4995	Basiliani	7			6	41	56			
Agnana	lesionato	671										
Stato di Grotteria	parte distrutto, parte lesionato, e parte inabitabile	2453	Domenicani Cappuccini	13 10			10	46	59	3		}
Martoni	parte distrutto, e parte inabitabile	1140					2	1	4			
S. Giovanni	come sopra	1145					4	13	10			
Giojosa	parte distrutto, e parte lesionato	3925	Osservanti	15			5	2				
Roccella	parte distrutto, e parte lesionato	3276	Riformati Paolotti	11 7			1		1			
Castelvetere	parte distrutto, e parte lesionato	3522	Agostiniani Cappuccini Domenicani	6 15 6	di S. Maria di Valle Verde	23	8	43	44			
Placanica	parte distrutto, e parte lesionato	1141	Domenicani Conventuali	11 3								
Contado di Stilo	inabitabile	1879	Basiliani Cappuccini Domenicani Conventuali	12 14 9 16	di S. Chiara	26		1				
Camini	parte distrutto, e parte lesionato	656										
Riace	come sopra	1329						1				
Guardavalle	lesionato	2918					1		1			
Stignano	parte distrutto, e parte lesionato	1533	Riformati	14			1	6	8			

NUMERO DELLE ANIME.

aesi	*Loro Stato*	Prima de' Tremuoti. *Maschi, e femine*	*Monaci*		*Monache*		Morti per le rovine. *Maschi*	*Femine*	*Ragazzi*	*Monaci*	*Monache*	*Totale de' morti*
me Stilo ano	molto lesionato	977	Romitorio di S. Maria della Stella	6								
Sterace	molte case cadute, le rimanenti lesionate	887						1				1
terina	molte case cadute, le rimanenti lesionate	1999	Cappuccini	15								
tato di lato	inabitabile	3590	Domenicani	18			1					1
			Riformati	19								
	quasi distrutto	1500										
ndrea	parte diroccato, e parte lesionato	2100										
Stato di iano	parte distrutto, e parte patito	2222	Osservanti	20					1			1
ofte	come sopra	1585										
oli	come sopra	2913					3	3	2			8
liato	parte caduto, e parte lesionato	654										
izzi	distrutto nella maggior parte, il resto inabitabile	1405						3				3
rato	come sopra	303							1			1
tepavo-	parte distrutto, e parte inabitabile	1078					1	1				2
arina	parte distrutto, e parte inabitabile	2391					2	3	3			8
tanro	20. case cadute, 297. inabitabili	1519										
stato di			Cappuccini	11	di S. Chiara	17						
			Domenicani	6	di tutt'i Santi	15						
illace	parte distrutto, parte inabitabile, e cadente	2721					10	4	1			15
			Riformati	16	della Purità	18						
atti	parte diroccato, e parte inabitabile	1390	Basiliani	3	di S. Maria Maddalena	27	6	5	6			17
gia	distrutto	2636					143	118	70			331
lia	molte fabbriche rovinate, le rimanenti inabitabili	1145					3	4	4			11
radi	distrutto	856										

NUMERO DELLE ANIME.

Paesi	Loro Stato	Prima de' Tremuoti: Maschi, e femine	Monaci		Monache	Morti per le rovine: Maschi	Femine	Ragazzi	Monaci	Monache	T… de…
Palermiti	parte distrutto, e parte lesionato	1360				1	1	2			
Centrache	distrutto per la maggior parte, il resto molto lesionato	840									
Amaroni	parte distrutto, e parte inabitabile	619				2	1	1			
S. Floro	distrutto	951				45	44	16			
Garaffa	distrutto	660				5	8	17			
Girifalco	parte distrutto, e parte inabitabile	2903	Domenicani Riformati	16 22		43	73	68			
S. Vito, e	parte distrutto, e parte inabitabile	2001	Carmelitani	11				1			
Cenadi	inabitabile	674					2				
Chiaravalle	distrutto	2451	Cappuccini	15		2					
Argusto	parte distrutto, e parte inabitabile	674									
Cardinale	parte distrutto, e parte inabitabile	2345						3			
Torre	parte distrutto, e parte inabitabile	1445	Basiliani Agostiniani	7 6			1	2			
Simbario	parte distrutto, e parte lesionato	1455				4	5				
Brognaturo	come sopra	943	Conventuali	8							
Serra di S. Stefano	parte distrutto, e parte lesionato	4623	Certosini	50		30	8	4			
Spadola	distrutto	773				2	1				
Bivongi	parte distrutto, e parte lesionato	1540									
Fabrizia	parte distrutto, e parte lesionato	2500									
Stato di Soriano	distrutto	3765	Domenicani	65		63	71	37	2		
S. Angelo	come sopra	325				8	2	1			
S. Barbara	come sopra	63									
Vazzano	come sopra	768	Agostiniani	6		9	22	8	1		
S. Basile	come sopra	299				3	7	2			
Pizzoni	come sopra	529	Domenicani	4		5	6	9			

NUMERO DELLE ANIME.											
		Prima de' Tremuoti.				Morti per le rovine.					
Paesi	*Loro Stato*	*Maschi, e femine*	*Monaci*		*Monache*	*Maschi*	*Femine*	*Ragazzi*	*Monaci*	*Monache*	*Totale de' morti*
Stato di lelonga	distrutto	914	Riformati	15		13	13				26
astrello	come sopra	320									
icola	come sopra	1291				6					6
Stato di na	distrutto	1379	Basiliani	4		13	12	8			33
			Conventuali	10							
uaro	come sopra	1109	Agostiniani	8		2	4	2	2		} 10
			Riformati	23							
ocarne	come sopra	803	Carmelitani	4		10	8	4			22
no	come sopra	453	Basiliani	6		2	2	2			6
gliandò	come sopra	65				2		1			3
cciara	come sopra	130				3	5	9			17
ipidi	come sopra	531				1	4	10			15
nia	come sopra	90				1	3	3			7
iatoni	come sopra	183				6	7	5			18
ame	come sopra	142				3	1				4
à	come sopra	1300				3	18	29			50
Stato di Soieto											
icucca	distrutto	512					5	5			10
ami	come sopra	1190				10	13	10			33
finà	come sopra	240				1	5	3			9
Stato di dà	distrutto	1540	Osservanti	12		11	21	18			50
poli	come sopra	186				2	2	3			7
etro	come sopra	483				2	27	10			39
tato di cana	parte distrutto, e parte inabitabile. I 5d. morti per timore.	1802	Domenicani	11		19	24	15			58
lidoni	distrutto	694				20	16	4			40
ta	come sopra	887					5				5
tanoni	come sopra	660				7	1	9			17
ntoni	come sopra	482				1	1	5			7
			Conventuali	10							
lo	come sopra	68				4	4				8
			Paolotti	3							
tro, e	distrutto	1796	Cappuccini	17		73	156	112	2		343
ano	come sopra	416				7	20	29			56
eto della Chiesa	distrutto	821				2	10	21			33
tato di a supe-	distrutto	407				5	21	21			47
a infe-	come sopra	1040	Paolotti	6		19	60	75			154
anti	come sopra	306				3	6	2			11
opati	come sopra	1513				34	44	148			226
			Osservanti	18					5		}
nefrondi	distrutto	3031				336	550	448			}1343
			Riformati	20					4		}
me	come sopra	1201				5	7	6			28

NUMERO DELLE ANIME.

…eſſi	*Loro Stato*	Prima de' Tremuoti. *Maſchi, e femine*	*Monaci*		*Monache*		Morti per le rovine. *Maſchi*	*Femine*	*Ragazzi*	*Monaci*	*Monache*	*Totale de' morti*
…ato di												
…o	diſtrutto	34										
…i	come ſopra	750					1					1
…iadi	come ſopra	207										
…iolo	come ſopra	341	Cappuccini	20								
…ati	come ſopra	180										
…li	come ſopra	205						1	2			3
…lionti	come ſopra	190					1	2				3
…cari, e …carello	come ſopra	264					2	4	1			7
…aci	inabitabile	401										
…dari	diſtrutto	706					1	1	4			6
…i	come ſopra	228										
…na	metà diſtrutto, e metà inabitabile	260										
…ani	come ſopra	140										
…ato di			Conventuali	5						1		50
…o	diſtrutto	1680					14	17	18			
			Cappuccini	13								
…i	inabitabile	808	Conventuali	11					1			1
…ati	diſtrutto	552					1					1
…rò	come ſopra	479					8	9	8			25
…vanni	come ſopra	401					3	4	1			8
…arni	come ſopra	392					9	10	3			22
	come ſopra	337						1				1
…tro	come ſopra	76							1			1
…ato di …ica	diſtrutto	636	Conventuali	6			7	12	6			25
…di	come ſopra	234						2	1			3
…i	come ſopra	56										
…tantino	come ſopra	508						2	6			8
	Chieſe, e Moniſterj quaſi tutti rovinati, ed egualmente molti palazzi, e moltiſſime caſe		Teatini	7								
			Tereſiani	8								
			Domenicani	21								
			Conventuali	9	di S. Chiara	43						
			Paolotti	15	di S. Rocco	36						
…zaro		9668					6	1	7			14
			Agoſtiniani	13	della Stella	29						
			Carmelitani	7	della Maddalena	20						
			Spedalieri	3								
			Cappuccini	41								
			Riformati	27								
…ano	4. caſe cadute, una Chieſa, e 17. caſe danneggiate	1368										
…ato di …na	buona parte diſtrutto, il reſto, e le Chieſe inabitabili	1840	Domenicani	12	dell' Annunciata	36						
			Oſſervanti	10				1	5			6
			Cappuccini	16	di S. Chiara	17						
	parte diſtrutto, e parte inabitabile	770							2			2
…i	come ſopra	154										
…tro	come ſopra	355					1					1
…o	come ſopra	600					3					3
	come ſopra	724					1	1	3			5

		NUMERO DELLE ANIME.										
Paesi	*Loro Stato*	Prima de' Tremuoti.					Morti per le rovine.					
		Maschi, e femine	*Monaci*		*Monache*		*Maschi*	*Femine*	*Ragazzi*	*Monaci*	*Monache*	*T... de'*
Maranise	parte distrutto, e parte inabitabile	145					1					
S. Giovanni	come sopra	527					1	1				
Vincolise	lesionato	250						2				
Maggisano	parte distrutto, e parte inabitabile	730										
Pentoni	come sopra	1111						3				
Noce	come sopra	50										
Sellia	le poche case scampate dal le rovine sono cadenti	1009										
Zagarise	poche case cadute, molte altre lesionate	967	Domenicani	4								
Sersale	tutto leggermente lesionato	2160										
Stato di Belcastro	la Cattedrale e le case tutte gravemente lesionate	798	Domenicani	3								
Andali	molto lesionato per intiero	645										
Cerva	leggermente lesionato	510										
Cuturella	le case, e la Parrocchia leggermente lesionate	200										
Stato di Mesuraca	Chiesa, e case leggermente lesionate	993	Domenicani Cappuccini Riformati	3 14 22								
Arietta	interamente lesionato	202										
Marcedusa	la Chiesa, e le fabbriche gravemente lesionate	545										
Petronà	come sopra	656										
Policastro	parte distrutto, e parte cadente	3198	Osservanti Riformati	16 16	di S. Gaetano	17						
Cotronei	illeso, e salvo	1024										
Roccabernarda	molti edifizj inabitabili	694	Paolotti	6								
Altilia	alcune case aperte	140	Cisterciensi	7								

NUMERO DELLE ANIME.

Paesi	Loro Stato	Prima de' Tremuoti. Maschi, e femine	Monaci		Monache		Morti per le rovine. Maschi	Femine	Ragazzi	Monaci	Monache	Totale de' morti
tato di rerina	le case conquassate	1100	Domenicani	3								
			Riformati	6								
turo	come sopra	739										
lale	illeso, e salvo	950										
one	il Castello, e molte case lesionate, 12. maggiormente scosse	4476	Osservanti	11	di S. Chiara	23						
			Cappuccini	3								
			Paolotti	3								
			Spedalieri	1								
nice	lesionato	341										
glianel-	come sopra	50										
	sano, e salvo	2000	Osservanti	8								
o	parte distrutto, e parte inabitabile	1900	Domenicani	2	di S. Chiara	20						
			Riformati	8								
			Cappuccini	9								
lla	metà del Castello diroccato, le case lesionate	427										
ani	alcuni edifizj rovinati, e gli altri lesionati	1145	Cappuccini	14								
			Osservanti	5								
tato di i	distrutto, a riserva di poche case	764	Domenicani	4			2	1				3
			Cappuccini	10								
ia	distrutto, a riserva di poche case inabitabili	1450										
i	lesionato alquanto	566										

COLLETTIVA GENERALE.

NUMERO DELLE ANIME.

	Prima de' Tremuoti	Morti per le rovine	Viventi rimasti
Uomini	436524 (Uomini, Donne, Ragazzi)	10041	407389 (Uomini, Donne, Ragazzi)
Donne		10829	
Ragazzi		8265	
Monaci	2384	204	2180
Monache	864	112	756
Totale . . .	439776	29451	410325

CALABRIA CITERIORE.

Danni cagionati in alcuni Paeſi da' Tremuoti ne' meſi di Febbrajo, e Marzo 1783.

'AESI	Num. delle anime: Prima de' Tremuoti	Num. delle anime: Morti per le rovine	LORO STATO.
:nza	7837		Di 21. caſe rovinanti ſe ne ſono alcune demolite ; per altre diſpoſto il diroccamento. Si ſono anche demolite alcune fabbriche de' Monaſteri di Donne di Coſtantinopoli, e delle Vergini. Dodici caſe, ed i Monaſteri delle Cappuccinelle, de'Carmelitani calzi, e ſcalzi, de'Riformati, degli Oſſervanti, del Terzo Ordine di S. Franceſco, e de'Cappuccini, non che la Chieſa Parrocchiale di S. Nicola han biſogno di ripari. Si ſono tolte le cacciate lunghe dal vertice delle caſe per evitarſi il pericolo a' Cittadini. Si ſta proſeguendo da' Deputati eletti l' oſſervazione per il pronto riparo. Sono leſionate le Torri di Campagna.
			CASALI DI COSENZA.
liano zi	1560		Metà delle caſe leſionate.
:iano Spa e Rota	2710		In parte leſionato. La Chieſa Madre, e quella de' Domenicani, e loro Convento notabilmente patite ; e le altre Chieſe anche leſionate, quale più, quale meno.
:iano Cu-	1000		Il terzo delle caſe, e tutte le Chieſe leſionate.
ce Perito	320		4. caſe diroccate : il reſto leſionato ove più, ove meno. Il territorio è danneggiato colla rovina di caſtagneti, e gelſeti.
ce			6. caſe rovinate.
ce Jotte, lace Ser-	3020		3. caſe rovinate. Le rimanenti, e la Chieſa de' Cappuccini leſionate chi più, chi meno. Nel Monaſtero de'Domenicani vi è un ſolo Dormitorio inabitabile. Eſiſte lungo queſti Caſali un torrente, che da giorno in giorno manda in rovina tutti gli edifizj, per cui han biſogno di cambiar ſito.
:afitta	1340		Una caſa caduta: due terze parti leſionate dove più, dove meno.
)ano	455		15. caſe diroccate, 17. inabitabili: le altre, e le Chieſe leſionate.
io	60		Intieramente diſtrutto.
etro del io	1315		9. caſe rovinate, le altre leſionate.
ito	410		46. caſe, la Chieſa, e Convento de' Riformati leſionati.
ito Mot-	370		20. caſe, e le Chieſe leſionate.
ito Fla- o	280		La Chieſa, e 20. caſe leſionate.
:ano de	1424		4. caſe rovinate : le rimanenti, e le Chieſe notabilmente patite. Il Monaſtero de' Paolotti inabitabile, a riſerva di due Dormitorj, che ſono illeſi.
e	730		Caſe inabitabili : una fontana affatto rovinata, e perduta l' acqua. Il Convento de' Cappuccini molto patito : le Chieſe leſionate.
li	481		Caſe, e Chieſe leſionate.
:o	1570		30. caſe in parte cadute : 40. notabilmente leſionate. Della Chieſa Parrocchiale ſe n' è caduta la volta: le altre ſono illeſe. Convento de' Domenicani leſionato.
neto	670		2. caſe cadute, le altre leſionate.
la	750		30. caſe, la Parrocchia, e le altre Chieſe leſionate.

PAESI	Num. delle anime Prima de'Tremuoti	Morti per le rovine	LORO STATO.
Trenta	378		6. case, e la Parrocchia lesionate.
Zumpano	630		13. case cadute : le altre , e la Chiesa lesionate , ed alcune i bili.
Zumpano Motta	120		5. case diroccate : le altre, e la Chiesa lesionate.
Zumpano Rovella	336.		7. case cascate, le altre, e la Chiesa lesionate ; la Parrocchiale ta : del Monastero degli Agostiniani caduti due muri.
S.Benedetto	285		9. case cadute : le altre , e la Chiesa lesionate.
Donnici Soprani	552		Una casa caduta : le altre colla Parrocchia lesionate , ed il cam caduto : Chiesa de' Riformati patita.
Donnici Sottani	625		8. case cadute ; le altre, e la Parrocchia lesionate.
S. Ippolito	350		una casa distrutta : le altre, e le Chiese lesionate.
Jorzano	425		6. case, ed una Chiesa distrutte : le altre lesionate.
S. Stefano	800		parte distrutto, parte inabitabile , e parte lesionato colle Chiese
Dipignano con tutte le 8. cedole	2025		193. case lesionate con alcune Chiese : Convento , e Chiesa de' P formati quasi inabitabili. Convento de'Cappuccini lesionato ; l sa de' medesimi intatta.
		7 2	uomini } morti ne' Paesi di Calabria Ultra , cioè in Borgia in M donne } Girifalco., e Cinquefrondi.
Tessano Serra	194		Due case, ed una torre cadute : la metà del Paese lesionato coll se ; Convento, e Chiesa delle Cappuccinelle notabilmente pati
Tessano Pulsano	95		Quattro case diroccate : sei lesionate colla Chiesa.
Tessano Lorignano	200		Due case cadute ; quattro case, e la Chiesa lesionate. Il territo cui erano sei castagneti soffrì notabile danno.
Castiglione	1000		28. case diroccate : il resto lesionato una colle Chiese , fra le quella de' Cappuccini.
Aprigliano colle 12. cedole	4143	2 donne	13. case diroccate : 70. lesionate colle Chiese.
Carolei	1730	2 donne	Tre case diroccate : trenta altre case, ed il Convento de'Cappucc tabilmente lesionati. Si divise una gran Rocca fino alla base , minaccia rovina, e precipizio col pericolo di 30. case sottopo molino, e fontana , non che di molti alberi di gelsi . La Ch S. Giovanni diroccata ; della Parrocchiale n' è cascata la Cup la Sagrestia. Le altre Chiese lesionate.
Marano	3560		30. case rovinate : altrettante intatte , le altre lesionate . Le tutte per la qualità del terreno traboccanti , e che minaccian sima rovina. Il territorio ha sofferto molti sconvolgimenti, c vina di alberi ; molto più , che la qualità delle terre è pro scivolare, e rilasciarsi.
Cerilana	1600		7. case , e la Chiesa Madre distrutte , il resto lesionato , a ris 15. case : le torri quasi tutte lesionate . Il palazzo Baronale ferto danno notabile. La Chiesa de' Domenicani lesionata ; il stero inabitabile. La Chiesa de'Riformati è illesa ; il Monaste bitabile.
Rende	3760		7. case diroccate ; il Castello, e le altre case colle torri , e Ch sionate. Il territorio ha sofferto danno nelle piante di gelsi , alberi. Il Convento degli Osservanti notabilmente lesionato , della Chiesa diroccata. La Chiesa del Monastero di S.Chiara c vento, ed il Ritiro de' Missionarj lesionati.
Rose	1700		23. case rovinate : il resto lesionato, a riserva di 15. case : par Chiesa Parrocchiale distrutta : la Chiesa de' Riformati lesionat bilmente.
Montalto	2230		Due case cadute, 172. leggermente lesionate, 80. notabilmente 12. case rovinanti si sono diroccate. Le Chiese filiali , le Ch Conventi de' Domenicani , de' Carmelitani , de' Cappuccini S. Chiara lesionati : la Chiesa poi del Monistero de' Paolotti mente distrutta.
S. Fili	2700		20. case, le Chiese filiali , la Chiesa, e Convento de'Riformati e lesionati.
S. Sisti	509.		7. case cadute, le rimanenti colle Chiese lesionate.

PAESI	Num. delle anime Prima de' Tremuoti	Morti per le rovine	LORO STATO.
Castiglione Maritimo	338		Intieramente lesionato: case rovinanti diroccate: il Convento degli Agostiniani lesionato.
Villa della Castagna	800		Parte distrutto, e parte inabitabile.
Martirano	1800		10. case inabitabili: le rimanenti, la Cattedrale, il Convento, e la Chiesa de' Conventuali, ed il Convento degli Agostiniani notabilmente lesionati. Il territorio si trova sconvolto, e quasi perduto per le alluvioni accadute nel passato Inverno. I venti caldi sopraggiunti, e la eminente, e scoperta situazione della Città hanno prodotto ne' principj dello scorso Febbrajo delle febbri putride, per le quali hanno perduta la vita alcuni Cittadini.
S. Mango	1300		Il palazzo Baronale inabitabile: cinque case in parte rovinate: le rimanenti lesionate dove più, dove meno. Il territorio è angusto, e per le alluvioni del passato Inverno soffrì considerabili danni.
Nocera	2010		7. case rovinate: 45. lesionate dove più, dove meno; le Chiese, ed i Conventi di S. Francesco d'Assisi, de' Cappuccini, e degli Agostiniani notabilmente sono patiti. Il Paese è circondato da due fiumi, i quali arrecarono gran danno al territorio nel passato Inverno.
Falerna	800		20. case cadute per le passate alluvioni: 10. lesionate per i tremuoti.
Belmonte	800		Il Castello Baronale, e la porta del Paese notabilmente lesionati. I rimanenti edifizj, Monasterj, e Chiese sono illesi.
Longobardi	1300		Due case cadute: altre 40., ed il Convento de' Paolotti lesionati.
Amantea	2649		Una casa rovinata: una distrutta per metà: 40. lesionate in modo da doversi smantellare: 42. poco patite.
S. Pietro	1405		Cinque case cadute: dodici altre, e la Parrocchiale lesionate.
S. Lucido	1400		Due camere del palazzo Baronale rovinate: le case alquanto lesionate dove più, dove meno. Il territorio per le gran piogge, e per i tremuoti ha patito degli sconvolgimenti.
Savuto	358		Picciole lesioni in quattro case, e nel Castello Baronale. Il territorio soffrì danni considerevoli pel rovesciamento di oliveti, e di altri alberi fruttiferi, cagionato dall'impetuoso vento degli 11. Marzo 1783.
Terrati	1340		35. case lesionate dove più, dove meno.
Ajello	2479	1 uomo	22. case inabitabili, perchè parte cadute, e parte cadenti; la metà poi del Paese è tutta lesionata dove più, dove meno. Chiesa, e Convento de' Minori Osservanti lesionati.
Serra d'Ajello	825		Sei case lesionate. Il territorio ha sofferto sconvolgimento.
Figline	950		15. case diroccate: 35. lesionate dove più, dove meno: la Chiesa di S. Giovanni, e Convento, e Chiesa de' Riformati anche lesionati. Il territorio ha sofferto degli sconvolgimenti.
Mangone	1400		14. case in parte rovinate: 48. altre, e le Chiese di S. Maria dell'Assunta, e di S. Maria dell'Arco lesionate.
Belsito	620		28. case, e la Chiesa Parrocchiale lesionate.
Grimaldi	2170		4. case cadute: 11. altre, e le Chiese di S. Pietro e Paolo, e dell'Immacolata Concezione lesionate.
Altilia	830		4. case cadute, la metà delle altre, la Chiesa Parrocchiale, e la Chiesa, e Convento de' Minori Conventuali lesionati. Il territorio ha sofferto qualche danno.
Malito	1500		30. case cadenti: metà delle altre, la Chiesa dell'Immacolata Concezione, e di S. Martino lesionate.
Carpenzano	1536		5. case rovinate; metà delle altre, la Parrocchia, la Chiesa di S. Sebastiano, la Congregazione dell'Immacolata Concezione, e la Chiesa, e Convento de' Minori Conventuali lesionati.
Castelfranco	774		19. case, e le due Chiese notabilmente lesionate.
Vaccarizzo	934		la Chiesa Parrocchiale, e 49. case notabilmente lesionate.
Rota	896		94. case notabilmente patite.
S. Benedetto	1150		10. case rovinate, 47. altre, e le due Chiese di S. Rocco, ed il Collegio lesionate.
Macchia	486		10. case patite moltissimo; 16. altre lesionate.
Sartano	386		4. case patite.
Torano	879		38. case minacciano rovina, 59. lesionate.
S. Marco	2183		9. case molto patite: 40. altre, la Cattedrale, le Chiese, e Conventi tutti lesionati.

PAESI	Numero delle anime		LORO STATO.
	Prima de' Tremuoti	Morti per le rovine	
Joggi	231		Tre case rovinanti, e sette altre patite.
Fagnano	1645		10. case inabitabili; 46. con la Chiesa, e Convento de' Minori Conventuali lesionate.
S. Sofia	1779		40. case in stato di rovina, e 36. altre con la Chiesa Parrocchiale lesionate.
Ruggiano	843		15. case minaccianti rovina, 63. altre, e la Chiesa Parrocchiale lesionate.
S. Agata	1525		6. case pericolanti: 45. altre, la Chiesa Parrocchiale, e la Chiesa, e Convento de' Paoletti lesionati.
Mottafollone	896		5. case fracassate: 26. altre, la Parrocchia, e la Chiesa, e Monastero de' Minori Conventuali lesionati.
Bisignano	3333		25. case pericolanti, 152. altre, le Chiese, e Conventi lesionati.
Longobucco	4263		8. case minaccianti rovina: 18. altre, le Chiese, e Parrocchie lesionate.
Crosia	422		27. case furono scosse in maniera che sono inabitabili, e perciò diroccate: e 24. altre, e la Chiesa Matrice lesionate.
Terravecchia	576		10. case inabitabili: 16. altre, e la Chiesa Parrocchiale lesionate.
Scala	1136		17. case rovinose: 49. altre, e la Chiesa Parrocchiale lesionate.

GIORNALE

DELLE SCOSSE DI TREMUOTO

Avvenute nella Calabria Ulteriore, e specialmente avvertite nella Città di Monteleone.

F E B B R A J O.

Giorni del mese.	*Ore, in cui avvennero le scosse secondo l' Oriuolo Italiano.*	*Stato del Cielo.*
5	All' *ora* 19. 15 *minuti primi* tremuoto della durata di due minuti, a cui seguirono da tempo in tempo 9 scosse violenti fino alle 21. 20. m'. Dalle 22. 15 fino alle 23. 45 altre quattro scosse forti. Le scosse leggiere furono innumerabili, anzi si può dire, che la terra restasse in una continua oscillazione. Dalle 24. 45 fino alle 6. 45 continue scosse in ogni tre, o quattro minuti, tra le quali da quarto in quarto, ed altre volte da mezz' ora in mezz' ora se ne sentiva alcuna più forte. Alle 7. 36 della stessa notte avvenne un violentissimo tremuoto della durata poco meno di due minuti, seguirono delle scosse fino alle 10. 30 in ogni cinque, o sei minuti. Alle 11. 45 scossa violenta, a cui seguirono altre tre fino al far del giorno.	Vento S. E. Dal far del giorno fino alle ore 16 il cielo fu sereno, indi divenne nuvoloso. Alle 17 incominciò gran pioggia che durò fino alle 18. 45, ed andò a poco a poco scemando fino alle 19. 45 in cui finì, restando l'aria nuvolosa. Si vidde uscire dal mare una nebbia d' un odore forte, il quale forse proveniva da' calcinacci de' paesi caduti.
6	Dal far del giorno fino alle 18 si sentirono quattro scosse forti, ed altre leggiere. Alle 22 scossa violenta. Ad 1. 45 scossa forte, a cui seguì un continuo tremore della terra, e sotterranei muggiti, con leggiere scosse da tempo in tempo fino alle 6. 15. In questo punto scossa forte, a cui ne seguirono due altre fra lo spazio di 10 minuti. Alle 11. 40 scossa forte, a cui ne seguirono due altre fino al far del giorno.	In tutto il giorno vi fu pioggia interrotta.
7	Alle 14. 40 scossa sensibile. Alle 20. 15 tremuoto di durata circa tre minuti, preceduto da scoppio orrendo, a cui seguirono molte altre scosse violente fino alle 22, nella qual' ora vi fu una scossa assai forte. Alle 23. 45 altra scossa. Da quest' ora fino alle 7 della notte si sentirono in ogni quarto d' ora delle scosse con sotterraneo fragore. Alle 8, ed alle 12. 45 due violente scosse.	Alle 14. 40 tempo sereno con piccola nebbia. Alle 23. 45 tempo nuvoloso, ed impetuoso vento S. w. Alle 11. 45 vento S. w. con pioggia e grandine.
8	Alle 15, e 18 scossa forte. Alle 20, e 30 scossa fortissima. Alle 24 scossa forte, a cui ne seguirono dell'altre consimili quasi regolarmente in ogni quarto d' ora fino alle 2. 30. Dalle 5. 15, fino alle 8. 45 undici scosse ben forti.	Continuò tutto il giorno con violenza il vento S. w.
9	Alle 13, alle 17. 30 scosse forti. Alle 20. 15 altra scossa. Alle 20. 30 altra scossa forte seguita da quattro scosse leggiere fino alle 24. Dalle 24 fino alla mattina susseguente si sentirono tre altre scosse.	Il vento S. w. verso le 19 fu violento, con nebbia densa. Alle 20 tempesta con grandine, e cadde un fulmine. Alle 8 della notte il vento non fu violento, ed il Cielo divenne sereno.
10	Alle 15 scossa forte, a cui seguirono tre altre scosse leggiere. Alle 22 scossa forte, e fino alle 11 cinque altre scosse sensibili.	Sereno. Vento w.
11	Non si sentì scossa alcuna.	Vario.

F E B B R A J O.

...rni ...le ...se.	*Ore, in cui avvennero le ſcoſſe.*	*Stato del Cielo.*
2	... ſtette in calma come nel giorno antecedente.	Vario.
3	Alle 15 ſcoſſa forte, ed in tutto il reſto del giorno alcune altre ſenſibili.	Vario.
4	Muggito ſotterraneo ſenza ſcoſſa.	Vario.
5	Alle 11 ſcoſſa ſenſibile, a cui ſeguirono ſotterranei muggiti, e ſcoſſe leggiere.	Vario.
6	Alle 11. 30 ſcoſſa ſenſibile. Alle 7. 45 ſcoſſa forte. Alle 8, ed 11 ſcoſſe ſenſibili.	Vario.
7	Non vi fu alcuna ſcoſſa.	Vario.
8	Alle 17, alle 22, ed alle 5 della notte ſcoſſe ſenſibili.	Vario.
9	Alle 22 ſcoſſa ſenſibile.	Tempo vario. Vento S. E. freddo.
0	Alle 11 due ſcoſſe forti con intervallo d' un minuto primo tra l' una, e l' altra.	Pioggia con vento S. E.
1	Nella notte alle 10. 45 ſcoſſa ſenſibile.	Pioggia con vento W.
2	Alle 22 ſcoſſa leggiera. Alle 24. 30 ſcoſſa ſenſibile.	Vario. Vento W.
3	Alle 11, alle 14, alle 16. 30., ed alle 18. 30 ſcoſſe ſenſibili. Alle 9 della notte altra ſcoſſa.	Sereno.
4	Alle 15. 45 ſcoſſa ſenſibile. In tutto il reſto del giorno due altre ſcoſſe. Alle 10. 15 della notte ſcoſſa ſenſibile.	Vario.
5	Alle 22 ſcoſſa forte. Alle 5. 15 della notte ſcoſſa forte.	Vario. Vento W. impetuoſo.
6	Alle 11, alle 15, alle 21 ſcoſſe forti. Alle 22 ſcoſſa ſenſibile. Alle 5 della notte ſcoſſa forte.	Il vento W. ceſsò la mattina, il tempo fu vario, ed incominciò a ſoffiare il vento S.E. impetuoſamente. Interrottamente pioggia con grandini.
7	Alle 10. 30 ſcoſſa forte, a cui ſeguirono fra cinque minuti tre altre ſcoſſe. Alle 11. 10 altra ſcoſſa. Alle 11. 16 altra più forte. Alle 16 ſcoſſa forte. Alle 20. 10 ſcoſſa forte, a cui ſeguì altra più violenta. Alle 20. 40 ſcoſſa forte. Alle 20 55 altra ſimile, indi altre frequenti ſcoſſe, le quali continuarono fino alle 6 della notte.	Sul far del giorno ſcoppiarono de' fulmini. Dalle 16 fino alle 20. 40 grandine con neve.
18	Alle 11. 30 ſcoſſa forte. Altra conſimile alle 15. 15. Alle 21 ſcoſſa leggiera.	La mattina vario, e gelo. Il giorno nuvoloſo.

M A R Z O.

...orni del ...ſe.	*Ore, in cui avvennero le ſcoſſe.*	*Stato del Cielo.*
1	Alle 8. 30 ſcoſſa violentiſſima, della durata d' un minuto e mezzo, a cui ſeguirono delle picciole ſcoſſe fino alle 11, in cui avvenne altra ſcoſſa violenta. Fino alle 16 picciole ſcoſſe. Alle 20, e 22. 15 ſcoſſe ſenſibili. Alle 4 della notte ſcoſſa forte.	Nuvoloſo fino alle 16 in cui incominciò dirotta pioggia, e tuoni in diſtanza.
2	Alle 10. 30 ſcoſſa forte. Alle 14, alle 16, ed alle 22. 30 ſcoſſe mediocri. Alle 6 della notte ſcoſſa forte.	Pioggia, ed impetuoſo vento S. W.
3	Alle 10 ſcoſſa forte. Alle 18, e 19. 10 ſcoſſe mediocri. Alle 22. 20 ſcoſſa forte. Alle 3, e 5. 10 della notte ſcoſſe forti.	Pioggia e lo ſteſſo vento S. W.
4	Alle 10. 40 ſcoſſa forte. Alle 17, ed alle 23. 30 ſcoſſe mediocri.	Pioggia. Vento S. W.

M A R Z O.

rni el ſe.	*Ore, in cui avvennero le ſcoſſe.*	*Stato del Cielo.*
	Alle 3, ed alle 4. 45 della notte ſcoſſe forti.	
5	Alle 8, ed alle 15. 15 ſcoſſe forti.	Pioggia. Vento S. w.
	Alle 18. 45 ſcoſſa mediocre.	
	Alle 6. 30 della notte ſcoſſa forte.	
6	Alle 11 ſcoſſa forte.	Pioggia. Vento S. w. meno impetuoſo de' giorni antecedenti.
	Alle 24. 50 altra ſcoſſa forte.	
7	Non vi fu alcuna ſcoſſa.	Pioggia, ed impetuoſo vento S. w.
8	Alle 15. 30, ed alle 22. 15 ſcoſſe mediocri.	Pioggia. Vento S. w.
	In tutta la notte due piccole ſcoſſe.	
9	Alle 16, ed alle 19. 45, e 20. 30 ſcoſſe forti.	Fino alle 20. 30 pioggia, e vento S.w.
	All' 1. 50, ed alle 2. 40 ſcoſſe leggiere.	Il vento ſi cambiò a N. w.
10	Non vi fu alcuna ſcoſſa.	Vento N. W.
11	Alle 19. 30 ſcoſſa mediocre.	
	Alle 4, ed alle 6. 30 della notte ſcoſſe mediocri.	Vento N. w.
12	Alle 10, ed alle 11. 45 ſcoſſe mediocri.	Vento N. w.
	Alle 13, ed alle 17. 15 ſcoſſe forti.	
	Alle 2. 30, ed alle 4. 15 ſcoſſe forti.	
13	Alle 9, ed alle 11. 15 ſcoſſe forti.	Vento N. w.
	Alle 18. 45, ed alle 2. 15 ſcoſſe forti.	
14	Alle 11 ſcoſſa mediocre.	
15	Alle 15, alle 16. 20, ed alle 20. 30 ſcoſſe mediocri.	Vento N. w.
16	Alle 9. 30, alle 11. 15, ed alle 12 ſcoſſe mediocri.	Vento N. W.
	Si ſentirono nel rimanente del giorno varj rimbombi ſotterranei ſenza ſeguirne ſcoſſa.	
17	Seguirono gli ſteſſi rimbombi ſenza ſcoſſa.	Vento N. w.
18	Alle 13. 30, ed alle 20. 5 ſcoſſe mediocri.	Vento N. w.
	La notte due ſcoſſe leggiere.	
19	Alle 21. 30, ed alle 23. 10 ſcoſſe mediocri.	Vento S. E.
	La notte tre ſcoſſe leggiere.	
20	Alle 22. 15 ſcoſſa leggiera.	Vento S. w. Pioggia.
	Alle 2. 30 ſcoſſe mediocri.	
21	Alle 15. 30, ed alle 21. ſcoſſe mediocri.	Pioggia. Vento S. w.
	Alle 3. 15 ſcoſſa leggiera.	
22	Alle 19 ſcoſſa mediocre.	Pioggia. Vento S. w.
	Alle 2. 30, ed alle 6. 15 ſcoſſe forti.	
23	Alle 16. 30 ſcoſſa forte.	Vario. Vento S. w.
	Alle 18. 15 ſcoſſa leggiera.	
24	Non vi fu alcuna ſcoſſa.	Vario. Vento S. w.
25	Alle 10. 30 ſcoſſa mediocre.	Impetuoſo vento w.
	Alle 22 leggiera.	
26	Alle 15. 30, ed alle 21. 10 ſcoſſe forti.	Vento w.
27	Alle 11. 30 ſcoſſa violenta ſeguita da cinque altre ſcoſſe mediocri, con piccioli intervalli tra di loro.	Impetuoſo vento w. Grandine. Tempeſta.
	Alle 5. 30 della notte ſcoſſa forte.	
	Alle 22 ſcoſſa mediocre.	
28	All' 1. 16 Tremuoto violentiſſimo, che durò due minuti e mezzo. In tal durata di tempo la terra ſi ſcuotè da ſotto in ſopra; altra volta parve che ondeggiaſſe, e formaſſe un moto vorticoſo. La direzione della ſcoſſa più forte fu dal Sud al Nord.	Vento w. fino alle 15. In queſt'ora il vento ſi mutò in S. w. Pioggia fino alle 22.
	Fino alle 6. 30 ſeguirono molte altre ſcoſſe coll'intervallo di tre, o quattro minuti, tra le quali quattro furono forti, e precedute tutte da ſotterranei rimbombi.	
	Alle 7. 45 ſcoſſa fortiſſima, a cui ſucceſſero delle altre mediocri coll'iſteſſo intervallo di tre o quattro minuti.	
29	Dalle 9 fino alle 16 ſei ſcoſſe forti, e tre mediocri, a cui ſeguirono fino alle 24 molte altre ſcoſſe leggiere.	Vento S. w.
	Alle 5. 30 ſcoſſa forte.	
30	Alle 9. 45. ſcoſſa forte, ſeguita da molte altre leggiere fino al far del giorno.	Pioggia. Vento S. w.
	Alle 17 ſcoſſa forte.	
31	Alle 14. 30, ed alle 23. 30 ſcoſſe mediocri.	Vento S. w.
	Alle 3. 30 della notte ſcoſſa mediocre, a cui ſeguì un tremore nella terra fino alle 6, e qualche ſotterraneo muggito.	
	Alle 6 ſcoſſa mediocre.	

A P R I L E.

Giorni del mese.	Ore, in cui avvennero le scosse.	Stato del Cielo.
1	Fino alle 9 seguitò il tremore della terra, ed il sotterraneo muggito.	Vario. Vento S. W.
	Alle 15. 45 scossa leggiera; di nuovo s' intesero i rimbombi sotterranei.	
	Alle 3., ed alle 6. 30 scossa mediocre.	
2	Alle 10. 15 scossa mediocre.	Vario. Vento S. W.
	Alle 18. 30 altra consimile scossa, a cui ne seguirono tre altre fino alle 22.	
	Alle 7 della notte scossa mediocre.	
3	Alle 10 scossa mediocre.	Vario. Vento S. W.
	Alle 15. 20 scossa forte.	
	In tutto il giorno si sentirono cinque rimbombi sotterranei.	
	Alle 7. 30 scossa mediocre.	
4	Alle 10. 5 scossa mediocre.	Vario. Vento S. W.
	Alle 6. della notte scossa leggiera.	
5	Alle 21 scossa leggiera.	Vario. Vento S. W.
6	Alle 9, ed alle 9. 45 scossa mediocre.	Vario. Vento S. W.
	Alle 10. 10 altra consimile.	
	Alle 20. 40, ed alle 21. 30 scosse forti.	
	Alle 24. 50 scossa forte, a cui ne seguirono altre quattro fino alle tre della notte.	
	Alle 6. 45, ed alle 7. 30 della notte, scosse forti.	
7	Alle 8. 45, alle 9. 30, ed alle 10. 40 scosse forti, oscillando la terra dal W all' E, a cui seguirono altre scosse leggiere fino alle 12.	Vario. Vento S. W.
	All' 1. della notte leggiero mormorio sotterraneo con qualche interrotto scuotimento fino all' 1. 45, in cui vi fu scossa forte.	
	La terra oscillò dal S. al N.	
	In tutto il resto della notte si sentirono tre scosse leggiere.	
8	Alle 9. 55. scossa forte.	Vario. Vento S. W.
	Alle 18. 20, ed alle 18. 40, scossa leggiera, e sotterraneo rumore.	
	Dalle 3. 30 fino alle 5. 20 alcuni tremori di terra.	
	Alle 5. 25 scossa forte.	
	Alle 5. 32 scossa mediocre.	
	Alle 5. 45 scossa fortissima.	
9	Alle 7. 30 della notte due scosse leggiere con piccolo intervallo di tempo tra l'una, e l' altra.	Sereno. Vento N. W.
10	Alle 8. 15 due scosse leggiere.	Sereno. Vento N. W.
	Alle 5. 20 della notte scossa leggiera.	
	Alle 5. 32. scossa mediocre.	
	Alle 5. 50 scossa fortissima.	
11	Alle 16 scossa leggiera.	Sereno. Vento N. W.
12	Non vi fu scossa alcuna.	Sereno. Vento N. W.
13	Alle 21. 45, alle 22. 20, alle 22. 55 scosse forti.	Sereno. Vento N. W.
	Alle 5 della notte scossa leggiera.	
14	Alle 22. 15, ed alle 22. 33 scosse forti.	Sereno. Vento N. W.
	Fino alle 24 seguirono due scosse leggiere.	
	Alle 5. 30 scossa mediocre.	
15	Alle 21 scossa forte.	Sereno. Vento N. W.
16	Non vi fu scossa alcuna.	Sereno. Vento N. W.
17	Non vi fu scossa alcuna.	Sereno. Vento N. W.
18	Alle 11. 30 scossa leggiera.	Sereno. Vento N. W.
	Alle 24. 45 scossa leggiera.	
	Alle 3. 15 della notte scossa forte.	
	Dalle 5. 30 della notte fino alle 8 vi furono tre scosse mediocri.	
19	Alle 16 scossa leggiera.	Sereno. Vento N. W.
	All' 1. 15 della notte scossa mediocre.	
20	Alle 18. 30 scossa forte.	Sereno. Vento N. W.
21	Non vi fu alcuna scossa.	Sereno. Vento N. W.
22	Non vi fu alcuna scossa.	Sereno. Vento N. W.

APRILE.

Giorni del mese.	Ore, in cui avvennero le scosse.	Stato del Cielo.
23	Alle 16. 30 scossa mediocre.	Sereno. Vento N. w.
	Alle 24. 45, ed alle 6. 15 della notte scosse mediocri.	
24	Alle 12. 51 scossa forte.	Nebbia. Vento N. w.
25	Alle 22 scossa leggiera.	Nebbia. Vento N. w.
25	Non vi fu scossa alcuna.	Nebbia. Vento S. Caldo.
27	Alle 11. 55 scossa forte con due sotterranei rimbombi.	Nuvoloso. Vento S. Caldo.
	Alle 17 scossa leggiera.	
	Alle 21. 15 scossa mediocre.	
	All'1. 15 della notte scossa mediocre.	
28	Alle 8. 10 scossa mediocre.	Nuvoloso. Vento S. Caldo.
	Alle 15 scossa leggiera, a cui ne seguì altra simile alle 5. 30 della notte.	
29	Alle 19. 15 scossa forte.	Nuvoloso. Vento S. Caldo.
	All'1. 30 della notte due scosse leggiere con piccolo intervallo tra l'una, e l'altra.	
	All'1. 45 scossa forte.	
30	Alle 21 scossa leggiera.	Nuvoloso. Vento S. Caldo.
	Alle 5 ed alle 6. 30 della notte scosse leggiere.	

MAGGIO.

Giorni del mese.	Ore, in cui avvennero le scosse.	Stato del Cielo.
1	Alle 21. 15 scossa mediocre.	Sereno. Vento w. Aria fresca.
2	Alle 22. 30 scossa leggiera.	
	Alle 24. 30 scossa mediocre.	Pioggia, e tuoni in distanza. Vento S. w.
	Alle 5. 25 della notte, ed alle 7 scosse forti.	Alle 24. 30 Pioggia prima della scossa.
3	Sul far del giorno scossa forte.	Nuvoloso. Vento S. w.
	Alle 21. 4. scossa mediocre.	
	Alle 7, ed alle 8 della notte due scosse mediocri.	
4	Alle 23. 10 scossa leggiera.	Nebbia. Poche nuvole. Vento S. W. gran caldo.
	Alle 4 della notte scossa leggiera.	
	Alle 9. 30 scossa forte.	Alle 9. 30 Pioggia.
5	Alle 23 piccola scossa.	Sereno. Vento S. w.
6	Alle 23. 50 scossa forte.	Sereno. Vento S. w. Gran caldo.
7	Non vi fu alcuna scossa.	Sereno. Vento S. w.
8	Alle 10 scossa leggiera.	Sereno. Vento S. w.
	Alle 16. 17 scossa consimile.	
9	Non vi fu alcuna scossa.	Sereno. Vento S. w.
10	Alle 11. 20 scossa leggiera.	Pioggia. Vento S. w. nel far del giorno; il restante della giornata fu nuvoloso.
	Alle 16, ed alle 23 due altre scosse leggiere.	
11	Non vi fu alcuna scossa.	Nuvoloso. Vento S. w.
12	Alle 11. 30. scossa leggiera.	Nuvoloso con nebbia. Vento S. w.
	Alle 14. 25 scossa forte con sotterraneo fragore.	
13	Alle 15. 50 scossa forte.	Nuvoloso. Vento S. w.
	Alle 5 della notte scossa leggiera.	
14	Non vi fu alcuna scossa.	Nuvoloso. Vento S. w.
15	Alle 15. 34 scossa forte.	Nuvoloso con nebbia. Vento S. w.
16	Alle 21. 58 scossa leggiera.	Nuvoloso con nebbia. Vento S. w.
17	Alle 8 della notte scossa forte.	Sereno. Vento S. w.
18	Non vi fu alcuna scossa.	Sereno. Vento S. w.
19	Alle 15. 14 scossa forte, a cui seguì un'altra eguale dopo due secondi.	Nuvoloso con nebbia. Vento S. W. gran caldo.
	Alle 22. 34 scossa leggiera.	
20	Alle 18. 31 piccola scossa.	Pioggia. Vento S. w.
21	Alle 12. 34 scossa leggiera, con rumore sotterraneo.	Pioggia. Vento S. w.
	Alle 14. 26 scossa forte.	
	Alle 18. 10 scossa forte.	
	Alle 24. 45 scossa forte con sotterraneo rimbombo simile allo sparo d'un cannone.	

M A G G I O.

Giorni del meſe.	Ore, in cui avvennero le ſcoſſe.	Stato del Cielo.
	All' 1. 35 ſcoſſa forte.	
	Alle 6, ed alle 7 della notte due ſcoſſe forti.	
	Alle 8. 20 altra ſcoſſa piu forte.	
22	Alle 19. 37 ſcoſſa forte.	Pioggia. Nebbia. Vento S. w.
23	Alle 24. 30 ſcoſſa leggiera, ma di lunga durata, con ſotterraneo rumore.	
	Alle 5 della notte ſcoſſa forte.	Nuvoloſo. Vento S. w.
24	Alle 6. 15 ſcoſſa forte, che parve la più forte e lunga che ſia accaduta dopo quella de' 28 Marzo.	Aria ſerena. Vento S. w.
25	Alle 11. 7 ſcoſſa forte.	Sereno. Vento E.
26	Non vi fu alcuna ſcoſſa.	Sereno. Vento E.
27	Non vi fu alcuna ſcoſſa.	Pioggia. Vento S. w. impetuoſo.
28	Alle 10. 20 ſcoſſa leggiera.	Pioggia. Grandine. Vento S. w.
	Alle 11. 52 altra ſcoſſa conſimile.	
29	Non vi fu alcuna ſcoſſa.	Sereno. Vento S. w.
30	Alle 7. 20 della notte ſcoſſa forte.	Nuvoloſo. Vento S. w.
	Alle 8 ſcoſſa leggiera.	
31	Non vi fu alcuna ſcoſſa.	Nuvoloſo. Vento S. w.

G I U G N O.

Giorni del meſe.	Ore, in cui avvennero le ſcoſſe.	Stato del Cielo.
1	Non vi fu alcuna ſcoſſa.	Pioggia. Vento S. w.
2	Alle 19 ſcoſſa mediocre.	Nuvoloſo. Vento S. w.
3	Alle 12. 10 ſcoſſa mediocre, ma lunghetta.	Nuvoloſo. Vento S. w.
4	Alle 21. 15 ſcoſſa leggiera, a cui precedette un grande, e lungo fragore.	Nuvoloſo. Vento S. w.
5	Alle 14 ſcoſſa forte.	Pioggia. Nebbia. Vento S. w.
6	Non vi fu alcuna ſcoſſa.	Pioggia. Vento S. w.
7	Alle 20 ſcoſſa mediocre.	Nuvoloſo. Nebbia. Vento S. w.
	Da queſto giorno non vi fu alcuna ſcoſſa, nè altro di rimarchevole fino al giorno 11.	
11	Alle 13. 40 ſcoſſa leggiera.	Pioggia. Vento S. w.
12	Alle 14. 20 ſcoſſa forte, che in piccioli intervalli ripreſe tre volte.	Nuvoloſo. Vento S. w.
13	Alle 9. 30 ſcoſſa mediocre.	Nuvoloſo. Vento S. w.
	Da queſto giorno non vi fu ſcoſſa alcuna, nè altro di rimarchevole fino al giorno 17.	
17	Alle 5. 28 della notte ſcoſſa mediocre, con ſotterraneo rimbombo.	Nuvoloſo. Vento S. w.
18	Alle 16. 8 ſcoſſa mediocre.	Nuvoloſo. Vento S. w.
	Non vi è altro di notabile fino al giorno 22.	
22	Alle 20. 27 ſcoſſa leggiera.	Nuvoloſo. Vento S. w.
23	Alle 5. 20 della notte ſcoſſa forte. Alle 9. 40 ſcoſſa mediocre.	Nuvoloſo. Il vento ſul mattino incominciò a ſoffiare S. E., indi avvanzandoſi il giorno, fu S.
24	Non vi fu ſcoſſa alcuna.	Nuvoloſo. Vento S.
25	Non vi fu ſcoſſa alcuna.	Nebbia. Vento S.
26	All' 1. 10 della notte ſcoſſa mediocre.	Nuvoloſo. Nebbia. Vento S.
	Da queſto giorno, non ſi è oſſervato altro, che l'aria di continuo nebbioſa.	

LUGLIO.

Giorni del mese.	Ore, in cui avvennero le scosse.	Stato del Cielo.
5	Scossa mediocre.	Nebbia. Vento S.
6	Alle 13. 44 scossa leggiera.	Nebbia. Vento S. E.
	Alle 15. 45, ed alle 20. 50 scossa mediocre.	
	Alle 6. 30 della notte scossa mediocre.	
7	Alle 22 scossa leggiera.	Nebbia. Vento S. E.
8	Non vi fu alcuna scossa.	Nebbia. Vento S. E.
9	Non vi fu alcuna scossa.	Nebbia. Vento N. W.
10	Alle 15. 12 scossa leggiera.	Dalle 4 della notte fino alle 10 Pioggia. Tempesta con scoppia di fulmini. Vento N. W.
	Alle 21. 58 scossa mediocre.	
	Alle 22 scossa leggiera.	
	Alle 6. 30 della notte scossa forte, a cui seguirono altre due scosse leggiere fino alle 9.	
11	Alle 5. 50 della notte scossa forte.	Nuvoloso. Vento N. W.
	Alle 6. 30, ed alle 7 scosse mediocri.	
12	Alle 22 scossa mediocre.	Nuvoloso. Vento S. E.
13	Non vi fu alcuna scossa.	Nuvoloso. Vento S. E.
14	Alle 16. 20 scossa mediocre.	Nebbia. Vento S. E.
	Alle 16. 45 scossa forte.	
	Alle 17. 15 scossa mediocre.	
15	Alle 19 scossa leggiera.	Nebbia. Vento S.
	Alle 19. 16 scossa forte.	
16	Alle 18. 50 scossa forte.	Sereno. Vento S.
	Alle 18. 52 scossa leggiera, la terra seguitò a tremare fino alle 18. 55.	
17	Alle 13. 55 scossa leggiera.	Sereno. Vento N. W.
	Alle 19. 20 scossa mediocre.	
18		
19	Non vi fu alcuna scossa.	
20	Alle 19. 10 scossa leggiera.	Nebbia. Vento N. W.
	Alle 19. 15 scossa molto forte in due urti con qualche intervallo.	
	Alle 5. 10 della notte scossa mediocre.	
21	Alle 10. 5 scossa mediocre.	Nebbia. Vento N. W.
	Alle 21. 30 altra consimile.	
22	Alle 8. 30 scossa forte.	Nebbia. Vento S. E.
23	Non vi fu alcuna scossa.	Nebbia. Vento S. W.
24	Alle 19. 20, ed alle 20. 15 due scosse forti.	Nuvoloso. Nebbia. Vento N. W.
	Alle 20. 30, alle 20. 35, ed alle 20. 45 scosse leggiere.	
	Alle 24. 20 scossa forte in tre riprese.	
25	Alle 20. 45 scossa mediocre.	Nuvoloso. Vento S. W.
	All' 1. 16 della notte scossa forte, con fremito sotterraneo, che durò due minuti secondi.	
26	Alle 20. 5. scossa leggiera.	Pioggia. Tuoni. Vento N. W.
28	Alle 19. 55 scossa leggiera.	Sereno. Vento N. W.
29	Alle 8. 30, e alle 22. 5 scosse leggiere.	Nuvoloso con caligine. Vento N. W. per tutto il giorno; verso la sera il vento si mutò al S. E.
	Alle 4. 45 scossa forte della durata di quattro secondi, accompagnata da fremito sotterraneo.	
	Alle 5. 15 della notte, scossa fortissima della durata di quindici secondi, accompagnata da sotterranei rimbombi. Questa scossa s' intese per tutta la Provincia Ulteriore, e gran parte della Citeriore, producendo ulteriori lesioni a quelle, ch' eran prima negli edificj, e diroccarono le fabbriche, ch' erano rovinose.	
	In Catanzaro cadde la Cupola, e la volta del Coro de' Paolotti; la volta della Chiesa degli Agostiniani; nella Città istessa alcune mura di edificj.	
	In Gerace precipitarono alcune rupi del Monte, su di cui è edificata la Città, e poche fabbriche.	
	In Reggio si diroccarono due case.	
	In Cinquefrondi s' intese tanto forte, che la Gente uscì dalle barracche, e stette fuori tutta la notte.	
30	Alle 8. 58 scossa forte, accompagnata da fremito sotterraneo.	Nuvoloso. Vento E. Alle 10 il vento mutò al S. La sera vento N. W.
	Alle 9. 50 scossa forte.	

IORNALE
METEOROLOGICO.

iornale *Meteorologico* del corrente anno, che la natura dell'
'a richiede, che sia pubblicato, è un seguito di quello, che
ue anni compilo, per poter dopo un decennio determinare
la natura del clima di *Napoli*, e le qualità delle malattie
uenti ad osservarsi nelle diverse mutazioni dell'atmosfera.
ı allungar l'Opera, divenuta già voluminosa più del dove
uantità della pioggia misurata con un *Pluviometro* fatto dal
DOLLOND, nel quale qualunque evaporazione è impedita, è
me omessa, come parimente l'intensità, e qualità dell'E-
dell'atmosfera, e della pioggia, osservata con gli *Elettro-*
nmaginati per tale uso dal Sig. *Tiberio* CAVALLO, o nella
a altrove esposta. Per la medesima ragione ho trascurato di
i gradi dell'umido, e del secco, de' due *Igrometri*, de' quali
cioè uno della costruzione del celebre SMEATON fatto dal
JAIRNE, e l'altro di quella del Sig. COVENTRY's, eseguito
LLOND. Ho creduto solamente nelle tavole dover notare
ze del *Barometro*, e quelle del *Termometro* esposto all'aria
e lo stato del Cielo nel tempo dell'osservazione; con aver
le annotazioni a ciascun mese descritti i giorni sereni, nu-
uvoli sparsi, o piovosi, e lo spazio del tempo, che tali
o state permanenti, come ancora i tuoni, e i lampi. Come
ale *Tremuotico* incomincia dal giorno 5 *Febbrajo*, epoca fa-
Tremuoti, e termina alla fine dello scorso *Agosto*, tempo
le ho dato fine all'opera; così a differenza il *Meteorologico*
a dal primo giorno dell'anno, per vedere lo stato del Cie-
cedente a' *Tremuoti*, e finisce indi come l'altro.
luogo, dove queste osservazioni sono state fatte, è l'ultimo
lel *Palazzo Regale* di *Napoli*, esposto al N., il quale non ha
altra contigua abitazione. E' elevato dal livello del vici-
del mare piedi *Francesi* cento venti.
Termometro, del quale fo uso, è stato fatto, e diviso dal
lotto RAMSDEN. Questo è un piede *Inglese* lungo, e dalla
no all'acqua bollente, dove termina la graduazione, pollici
nove. Ha una doppia graduazione, cioè di FARENHEIT, e
IUR incisa sopra avorio, con la palla totalmente isolata.
raduazione estendesi nella parte superiore dal o della scala
NHEIT fino al grado 212 (80 di REAUMUR), che è quello
ua bollente; e nell'inferiore fino a' gradi 36, che corri-
o a quasi 30 di REAUMUR sotto il o, che, come è ben
a fronte del 32 di FARENHEIT, punto del giaccio. E' situa-

 to

to all'aria libera verso il N. in luogo non percosso mai dal Sole in inverno, e nell'està solamente dopo le dodici. Per ovviare a tal cosa, v'è stata adattata lateralmente alla distanza di un piede *Francese* una tavola di legno per difenderlo da' raggi del medesimo: finalmente s'è avuta l'avvertenza di farlo restare discosto dal muro, che è di tufo, per cinque pollici *Francesi*. Questo *Termometro* fa un cammino uniforme in una eguale temperatura con undici altri, che ho, fatti e dallo stesso Ramsden, dal Dollond, e dal Nairne, e di diverse lunghezze; avendone fra gli altri uno del nominato Nairne, che ha la graduazione estesa fino a' gradi 615 sopra il 0 nella scala di Farenheit, e 259 in quella di Reaumur; e sotto il 0 nella prima a 390, e 187 nella seconda. Nel registrare le osservazioni ho preferita la scala di Farenheit per ragioni, che forse altrove esporrò.

Quantunque possessore di otto esatti, ed eleganti *Barometri* fatti da' citati valenti Filosofi, ed Artefici, e tutti fra loro quasi perfettamente uniformi nel cammino, e de' quali mi sono a vicenda ne' passati anni servito; devo ciò non ostante avvertire, che le osservazioni *Barometriche* quì sotto riportate, sono fatte con due *Barometri* di Ramsden, di quella costruzione recente dal medesimo immaginata a poter servire alle osservazioni *Meteorologiche*, ed alle misure insieme delle altezze (1). Ho incominciato a far uso di questi, perchè, mercè la loro sospensione, son sicuro, senza perder molto tempo, che la colonna del Mercurio sia perfettamente verticale. Come poi in questi per virtù della loro costruzione si può sempre esser sicuro della linea del livello, dell'estremità superiore della colonna del Mercurio, e delle diverse frazioni delle linee per mezzo del *Nonius*, o *Vernier*, è stato da me esposto nella descrizione de' medesimi, inviata, sono ormai due anni, colle necessarie figure al Celebre, e dotto mio amico il *Cavalier* Landriani, dal quale forse verrà pubblicata. Le osservazioni sono in Pollici *Francesi*, ognuno de' quali è diviso in dodici linee, ed ogni linea in dieci parti per mezzo del *Nonius*. Sono situati i *Barometri* in una stanza, nella quale niuno abita.

Tanto le osservazioni del *Termometro*, che quelle del *Barometro* sono dell'ore sei della mattina, e delle dieci della sera in tutto il tempo dell'anno. Uso tutta la più possibile diligenza nell'osservare, aggiustando bene la linea del livello nel *Barometro*, e scuotendolo ancora un poco, per togliere qualunque coesione del Mercurio con le pareti interiori del tubo, quantunque sia questo internamente del diametro di due decime di pollice *Inglese*. Osservando da sei anni continuamente, son giunto a situar sì bene l'oc-

(1) Dollond ne ha fatti de' simili all'intutto, ed io ne posseggo parimente due, i quali niente differiscono da quelli di Ramsden.

hio al livello dell' altezza della colonna del Mercurio, tanto
Barometro, che nel *Termometro*, che sfuggo qualunque parallaſ-
Adopro ancora una lente di tre pollici di diametro, per ve-
con diſtinzione; e mi ſervo nelle oſſervazioni del *Termometro*
ra, e nell' inverno la mattina, quando la ſtagione il richie-
del lume chiuſo in una lanterna, acciò niente poteſſe il calo-
ıfluire ſopra il Mercurio. Ho ritrovato ancora ben fatto, per
vare eſattamente l'altezza della colonna del Mercurio nel *Ba-*
ro ſituare dalla parte di dietro del medeſimo un lume. Tutti
rometri fatti in *Londra* hanno in tal luogo un' apertura eſteſa
utto il tratto della graduazione, la quale è ſtata principalmen-
nmaginata, acciò eſatte rieſcano le oſſervazioni della determi-
one dell'altezza della colonna del Mercurio, quando in aper-
npagna, e ſopra la cima de' monti ſi fa uſo de' medeſimi.

	Mattina.			Sera.		
Gennajo	Altezza del Barometro.	Altezza del Termometro.	Stato del Cielo.	Altezza del Barometro.	Altezza del Termometro.	Stato del C
1	27,11,2	48 1/2	S.W. nuvolo	28	50 1/4	W. nuvolo
2	28	48	N.W. nuvolo	28, 9	45 1/2	N.E.fort.qu
3	28, 2,3	42 1/2	N.W. nuv.ſparſo	2,1	48	W. nuvolo
4	2,5	46 1/2	N.E. nuvolo	3,8	48	N.E.nuvolc
5	4,3	44 1/2	N.W. nuvolo	3,8	48 3/4	W.S.W. nu
6	2,6	48	S.E. intenſ. nuv.	5	51	S.E. intenſ.ı
7	27,10,8	51 3/4	S.E. nuvolo	27, 9,3	53 3/4	S.E. intenſ.ı
8	9	53	S.E. nuvolo	10,4	53 1/2	S.E. nuvolo
9	10,4	52	S.E. nuvolo	11,4	51	W. nuvolo ſ
10	28, 2	47	N. ſereno	28, 1,5	50 1/2	N.W. nuvo
11	1,9	50	N.W. nuv.ſparſo	2,7	48 1/2	N.W. ſeren
12	2,6	44 1/2	W. quaſi ſereno	2,4	53	W. nuvolo
13	1,5	52	S.W. nuvolo	27,10,8	55	S.W. nuvol
14	27,10,2	50 1/2	S.W. nuvolo	9,8	49 1/2	S.W. nuvol
15	9,4	50	S.E.intenſ.nuvolo	8,9	55 1/2	S.W. nuvol
16	8,1	54 1/2	S.W.intenſ.nuvol.	7	54 1/2	S.W. nuvol
17	7,3	48 1/3	S.W. nuvolo	5,6	46 1/4	S.W. forte,ı
18	4,4	45 1/2	S.W.intenſ.nuvol.	5,1	41 1/3	N.E. quaſi ſ
19	6	38 1/2	W. quaſi ſereno	8,5	44	W. nuvolo
20	9,5	43 1/2	W.S.W. nuvolo	11,7	45	W.S.W. nu
21	11,9	44 3/4	W. nuvolo ſparſo	11,2	48 1/3	S.S.W.inter
22	7,5	49 1/2	S.E. pioggia	5,1	48	S.S.W.inter
23	6,5	43 1/2	S.S.W. nuv. ſparſo	4,8	48	S.S.W. nuv
24	4,8	46	S.S.W. pioggia	9,4	43	N. ſereno
25	10,8	38	N. quaſi ſereno	28, 3	42 1/2	N. ſereno
26	11,9	39	N. ſereno	27,11,6	43 1/2	N. ſereno
27	11,6	39 1/2	S.S.W. ſereno	11,4	49 1/2	W.S.W.inte
28	10,3	48	S.W. nuvolo	7,4	49	S.W. for.int
29	6,8	48	E.N.E. nuvolo	10,4	48	E.N.E. qua
30	11,9	46 1/4	N.E. ſereno	28, 1,9	48	N.E. ſerenc
31	28, 2,2	44	E.N.E. quaſi ſer.	2	50 1/4	W. nuvolo

ANNOTAZIONI.

La maſſima elevazione del *Barometro* in queſto meſe mattina del giorno 5; e la minima la mattina del 18. Il mo grado del *Termometro* fu la ſera del giorno 7; ed il n la mattina del 25.

I

: giorni nuvolosi furono l' otto, il nove, il tredici, il quin-
ed il sedici. I sereni, o nuvoli sparsi, il primo dalle otto,
zza della mattina fino a sera; il due dalle sette, e mezza
mattina; il tre; il quattro dalle otto, e mezza della matti-
l cinque dalla stessa ora, come ancora il dieci, l' undici, il
i, ed il quattordici; il ventuno, ed il ventiquattro dalle otto
mattina; il venticinque, il ventisei, il ventisette, il ventino-
. trenta, ed il trentuno, nel quale vi fu ancora gelata. Piovve il
o sei continuamente dalle nove della mattina fino a sera. Il
o sette dalle otto, e mezza della mattina fino a sera. Il gior-
ciassette, dopo d' aver piovuto la notte, piovè di nuovo alle
i, all'una dopo mezzo giorno, ed alle quattro, e mezza. Il
o diciotto piovè la notte fortemente, ed altra volta alle set-
ll'una dopo mezzo giorno, ed alle quattro. Il giorno dician-
dall' una, e mezza dopo mezzo giorno fino a sera. Il venti
erse riprese la notte, ed alle nove della mattina per mezz'
e per un quarto alle due dopo mezzo giorno, ed altrettanto
:inque, e mezza. Il ventidue dalle dodici della notte fino
quattro dopo mezzo giorno. Il ventitre dalle due dopo mez-
orno fino alle quattro, e mezza; indi dopo un quarto d' ora
ovo pioggia fino alle sei, ed in questo corto intervallo di
ventisei tuoni: alle nove, e mezza, dopo forte tuono, piog-
olenta per mezz'ora. La notte alle undici ripigliò la pioggia,
tinuò fino alle sette, e mezza del giorno ventiquattro. Il
tto alle nove della mattina piovè per un quarto d' ora, alle
i fino alle dodici, ed alle sette, e mezza fino alle otto. La
del ventinove piovè a diverse riprese.

Febbr.	Mattina. Altezza del Barometro.	Altezza del Termometro.	Stato del Cielo.	Sera. Altezza del Barometro.	Altezza del Termometro.	Stato del Cielo.
1	28,1	50	S.W. nuvolo	28 5	53	E.N.E. nuvolo
2	1,2	50	N.E.for. quaſi ſer.	1,9	47 $\frac{3}{4}$	N.E. appena ſer.
3	1	42	W. quaſi ſereno	7	47	N.W. ſereno
4	7	42 $\frac{3}{4}$	W. quaſi ſereno	7	48 $\frac{1}{2}$	N. ſereno
5	27,11,9	58 $\frac{3}{4}$	S.W. pioggia	7	47 $\frac{3}{4}$	N. quaſi ſereno
6	28 7	47 $\frac{1}{2}$	S.W. nuvolo	28 4	52	S. ſereno
7	27,11,4	50	S. nuvolo	27,10,7	50 $\frac{1}{2}$	S. ſereno
8	9,1	48 $\frac{3}{4}$	S. nuvolo ſparſo	8,4	54 $\frac{1}{2}$	S.S.W. nuvolo
9	8,4	52 $\frac{1}{2}$	S.S.W. nuvolo	9,7	50	W. quaſi ſereno
10	8,9	50	S.W. pioggia legg.	8,7	50	W. nuvolo
11	10,5	46	N. ſereno	28, 1,6	50	W. ſereno
12	28, 2,1	47 $\frac{1}{2}$	N. ſereno	1,4	52 $\frac{1}{2}$	E. quaſi ſereno
13	8	48 $\frac{1}{2}$	S.S.E. nuv. ſparſo	28	58 $\frac{1}{2}$	S.S.E. nuvolo
14	27,11,3	49	W. inten.nuvolo	4	49	W. nuvolo ſparſo
15	11,6	51 $\frac{1}{2}$	S.W. for. nuvolo	27,10,5	54	S.W. for.inten.nu
16	10	50 $\frac{1}{2}$	S.W. int. nuvolo	28 7	50	W. nuvolo
17	28, 1	46	W. leggiera piogg.	2,2	47 $\frac{3}{4}$	N.W. ſereno
18	1,9	45 $\frac{1}{2}$	E.N.E. nuvolo	1,6	46	E.N.E. quaſi ſer.
19	1,3	44	N.E. for. ſereno	27,11,7	50	E.N.E.for.nuvol
20	27,11,2	49	E.N.E. nuv.ſparſo	10,5	54 $\frac{1}{2}$	E. quaſi nuvolo
21	10,2	54	S.S.E. nuvolo	9,4	51 $\frac{1}{2}$	S.E. pioggia
22	9,4	48 $\frac{1}{2}$	S.E. pioggia	11,5	50 $\frac{1}{2}$	S.W. nuvolo
23	28 5	48 $\frac{1}{2}$	W. quaſi nuvolo	28, 1,6	53 $\frac{3}{4}$	W. quaſi ſereno
24	1	52	W.S.W. nuvolo	27,11,3	52	W.S.W.piogg.leg
25	27, 9	51	S.S.W. inten. nuv.	8,9	51 $\frac{3}{4}$	S.W.intenſ.nuvol
26	8,7	46 $\frac{3}{4}$	S.W. nuvolo	7,5	44 $\frac{1}{2}$	W.S.W.piog.legg
27	7,6	40	W.S.W.quaſi nuv.	28 3	40 $\frac{1}{2}$	N.E. quaſi ſereno
28	28, 1,2	36	N.E. ſereno	27, 9,9	43	W. nuvolo ſparſo

ANNOTAZIONI.

La maſſima elevazione del *Barometro* in queſto meſe fu l mattina del giorno 1, la ſera del giorno 17; e la minima la ſei dell' 8, e la mattina del 9. Il maſſimo grado del *Termometro* l la ſera del giorno 21, ed il minimo la mattina del 28.

I giorni nuvoloſi furono il primo, il ſei, il nove, il quind ci, il ſedic[illegible]ette, il ventuno, il ventitre, il ventiqua

tr

ro, ed il venticinque. I ſereni, o nuvoli ſparſi furono il due, il tre, il quattro, l'otto dalle otto della mattina, l'undici, il dodici, il tredici, il diciotto dalle nove della mattina, il diciannove, il venti, ed il ventotto. Piovè la mattina del cinque dalle quattro fino alle ſei, e mezza, e dalle ſette fino alle ſette, e mezza; indi dalle dieci nuvolo ſparſo fino a ſera. Il giorno ſei dalle tre dopo mezzo giorno fino alle quattro. La notte del nove; e dalle undici della mattina fino all' undici, e mezza tuoni. Il giorno dieci dalle cinque della mattina fino all'una dopo mezzo giorno; indi nuvolo ſparſo fino a ſera. Il giorno quattordici dalle ſei, e mezza della mattina fino alle ſette, e tre quarti, e poi nuvolo ſparſo fino a ſera. La notte del ſedici picciola pioggia. Il giorno ventuno dalle nove, e mezza della ſera continua pioggia per tutta la notte, la quale non ceſsò, che all' una dopo mezzo giorno del ventidue. Dalle dieci della ſera del giorno venticinque pioggia continua fino alle cinque del ventiſei. Alle dodici di detto giorno, dopo un forte tuono, violenta grandine per un quarto d'ora; indi dopo altro ſimile tuono, forte pioggia per un quarto d'ora. Alle cinque, ed un quarto, dopo due forti tuoni, di nuovo pioggia, ed a diverſe ripreſe fino a ſera con grandine un'altra volta. La notte del ventiſette continuò a piovere per intervalli di tempo, e con grandine; e la mattina il *Veſuvio*, e gli altri monti del cratere erano coperti di neve. Dalle ſette della mattina fino alle undici piovè di nuovo con grandine; indi nuvolo ſparſo fino a ſera.

Marzo

Marzo	Mattina. Altezza del Barometro.	Altezza del Termometro.	Stato del Cielo.	Sera. Altezza del Barometro.	Altezza del Termometro.	Stato del C
1	27,10,5	44 ½	W.S.W. nuvolo	27, 7,6	53	S.W. pioggi
2	6,2	54 ½	S.W. for.pioggia	4,1	49	W.S.W.pio
3	3,9	45 ½	W.S.W. inten.nu.	7	49	W.S.W.nu
4	6,3	47	S.W. pioggia	6,1	48	W.S.W. pic
5	5,8	46	S.W. intens.nuv.	8,4	46 ½	W. sereno
6	8,4	44 ½	W.S.W. inten.nu.	6	53	S.W. pioggi
7	3,6	56	S.E. pioggia	5,3	49 ¾	S. sereno
8	4,7	59	W.S.W.nuv.sparso	7,5	48 ¾	N.W. seren
9	9	44	W. sereno	10,9	50	W. sereno
10	10,9	48	S.W.nuvolo sparso	10,5	52	S.W. nuvol
11	9,5	52	S.S.W. nuvolo	7,2	63	S.E. nuvolo
12	5,7	57 ½	S.E. pioggia	7,3	55	S.W. for.nu
13	7,3	53	S.W.nuvolo sparſ.	7,7	52	S.W. piogg
14	7,7	50	S.W. quasi nuvolo	6,5	49 ½	E. pioggia
15	4,8	49 ½	S.E. nuvolo	8,2	49 ½	E.S.E. piog
16	8,6	45 ½	W.S.W.quasi ser.	10	48 ¼	W. nuvolo
17	10,6	44 ½	N. nuvolo sparso	28, 1,9	41 ½	N. quasi ser
18	28, 3	41	N. nuvolo sparso	3	46 ½	N. sereno
19	3,3	41 ¼	W. sereno	1,5	50 ½	W. nuvolo
20	5	45	W. nuvolo sparso	27,11,9	50	W. nuvolo
21	27,11,9	44 ½	N.E. quasi sereno	28, 1,1	45 ¼	N.E. quasi
22	28, 1,7	44	N. quasi sereno	2,7	45 ½	N. sereno
23	3	40 ¾	N. sereno	3,5	47	N. sereno
24	2,8	42 ¼	W. quasi sereno	2,1	50 ½	W. sereno
25	7	52	S.W. nuvolo	27,11,7	54	S.W. nuvol
26	27,11,2	48	W. sereno	10,3	55 ½	S. nuvolo s
27	9,1	56 ½	S.W. nuvolo	7,7	56	S.W. nuvo
28	6	52 ½	W. nuvolo sparso	6,5	50 ½	N.W. piog
29	6,7	48	W. nuvolo sparso	7,5	45 ½	N.W. inte
30	8	43 ½	N.E. for.quasi ser.	10	42	N.E. quasi
31	10,6	40	N.E.nuvolo sparſ.	28 4	45	N.E.nuvol

ANNOTAZIONI.

La massima elevazione del *Barometro* fu la sera del gio
e la minima la mattina del 7. Il massimo grado del *Te*
fu la sera del giorno 11; ed il minimo la mattina del 3
Nuvoli sparsi, o sereni furono i giorni nove, dicias

o , diciannove , venti , ventuno , ventidue , ventitre , venti-
ro , ventisei , trenta , e trentuno . La mattina del trenta nel-
mmità del *Vesuvio*, e ne' monti di *Castellamare* neve ; ed in
li di *Montevergine* fino alle falde . I giorni nuvoli furono il
i dalle tre dopo mezzo giorno fino a sera ; il giorno quattordi-
d il venticinque . I piovosi furono la notte del primo : e dalle
e mezza dopo mezzo giorno fino alle otto , e mezza del gior-
lue ; indi dall' una dopo mezzo giorno fino alle cinque della
ina del giorno tre . La notte del quattro fino alle sette della
ina ; di poi a diverse riprese fino all' una , e tre quarti dopo
zo giorno , che dopo tre forti tuoni piovè fortemente per tut-
i notte fino alle cinque , e mezza della mattina del giorno
ue . La notte del giorno sei a diverse riprese ; e dall' una do-
nezzo giorno fino alle sei , e mezza , e poi dalle nove , e mez-
ɪo alle sette del giorno sette . Alle cinque dopo mezzo gior-
lel giorno otto grandine per minuti primi cinque ; indi forte
gia per un quarto d' ora . La notte del dodici piovè parimente
alle otto , e mezza della mattina ; indi dalle dieci fino a
interrottamente . Il giorno tredici alle otto , e mezza con
dine per mezz' ora ; alle due , e mezza dopo mezzo giorno
un quarto d' ora , ed alle sei , e tre quarti con lampi , e tuoni
verse riprese fino alle undici . Alle dieci della mattina del
no quindici lentamente per un quarto d'ora , ed alle nove della
fino alle undici . Alle dodici del giorno sedici per mezz' ora .
notte del giorno ventisette , ed alle nove della mattina a diver-
prese piovè fino all' una dopo mezzo giorno . Alle nove del
no ventotto fino alle nove , e mezza , ed alle sei , e mezza
mezzo giorno con forte vento N. W. fino alle otto , e mez-
Alle otto fu inteso il Tremuoto in *Napoli* per consenso del
nto della ulteriore *Calabria* . La mattina del giorno ventinove
gia dalle otto fino alle dieci , ed alle dodici fino alle cinque ,
ezza . La sommità del *Vesuvio* , terminata la pioggia , s'osservò
rta di neve .

Aprile	Mattina. Altezza del Barometro.	Altezza del Termometro.	Stato del Cielo.	Sera. Altezza del Barometro.	Altezza del Termometro.	Stato del Cielo.
1	28, 1,2	45	N.E. ſereno	28, 3	50	N.E. ſereno
2	3,7	46	N.E. ſereno	4,5	51 ¼	N.E. ſereno
3	4,5	45	N. ſereno	3,9	53	N. ſereno
4	3,6	52	E.N.E. nuv.ſparſo	3,6	57	N.E. ſereno
5	3,3	52	N. ſereno	2,3	56	N.W. ſereno
6	1,8	56	S.W. nuvolo	2,1	56	E. nuvolo ſparſo
7	2,8	53	N. ſereno	3	55	N. ſereno
8	3,2	53	N. ſereno	3,7	54 ¾	N. ſereno
9	3,7	55	N. nebbia	3,7	58 ¼	N.W. nuvolo
10	3,5	56 ¼	N. quaſi nuvolo	2,8	57	N.W. nuv.ſparſo
11	2,3	56	E. nuvolo	3	56 ½	E. nuvolo ſparſo
12	27,10,6	56	S.E. nuvolo	27, 9,5	55	S.E. pioggia
13	9,2	52 ½	S.E. pioggia	10,2	51	N.E. intenſ.nuv.
14	10,4	51	N.E. nuv.ſparſo	28 2	51	N.E.nuvolo ſparſ.
15	28, 1,3	51	N. ſereno	2,5	52	N. ſereno
16	2,4	52	W. nuvolo ſparſo	7	56	S.W. nuvolo
17	27,11,6	54 ½	N.E. nuvolo	28 8	51 ¼	N.E. quaſi ſereno
18	28, 1,1	51	N.E.nuvolo ſparſ.	2,2	52	N.E. ſereno
19	2,5	52	N. ſereno	3	54 ½	N. ſereno
20	3	52	N. ſereno	2,4	57	N. ſereno
21	1,4	56 ½	W. nuvolo ſparſo	27,10,4	57	S.W.nuvolo ſparſ.
22	27, 8,7	58 ½	W. nuvolo	9,6	56 ½	W. nuvolo ſparſo
23	8,7	54 ½	S.W. pioggia	11	51 ½	N.W. ſereno
24	11,6	50 ½	W. ſereno	28 2	55	N.W.intenſo nuv.
25	11,8	59	S.E. nuvolo	27,10,8	66	S.E. nuvolo ſparſo
26	11,5	62	S. nuvolo	10,9	63 ¼	E. nuvolo ſparſo
27	10,5	63	E. nuvolo ſparſo	11	59	E. forte nuvolo
28	11,5	57 ½	N.W. nuvolo	28 5	56 ½	N.W. nuvolo
29	28 7	55 ½	W. nuvolo	1,6	58	E. nuvolo
30	1,5	54	S.E. nuvolo	1,6	60 ½	S.E. nuvolo

ANNOTAZIONI.

La maſſima elevazione del *Barometro* fu la mattina del giorno 3, e la ſera del 2; e la minima le mattine del 22, e 23. Il maſſimo grado del *Termometro* fu la ſera del giorno 25, ed il minimo le mattine del 1, e del 3.

I giorni nuvoli ſparſi, o ſereni, furono il primo, il ſecondo, il

terzo, il quarto, il quinto, il sesto dalle dieci della mattina;
ette, l'ottavo, il nono dalle undici della mattina; il dieci,
dici dalle nove, e mezza della mattina; il quattordici, il quin-
i, il diciassette dalle dieci della mattina; il diciotto, il dician-
re, il venti, il ventuno, il ventitre dalle dieci, e mezza del-
mattina; il ventiquattro fino alle dodici; il ventisei dalle do-
i fino a sera; il ventisette fino alle nove della mattina; il tren-
dalle nove, e mezza fino a sera. I giorni nuvoli furono il se-
fino alle dieci della mattina; il diciassette fino alle dieci della
ttina; il ventidue, il venticinque, il ventisei dalle nove della
ttina fino a sera; il ventotto, il ventinove, il trenta fino alle
o. Piovosi furono i giorni dodici dalle nove della mattina fino
era, e per tutta la notte fino alle dodici del giorno tredici; la
te del diciassette; il ventitre dalle cinque, e mezza della mat-
a fino alle sette; indi dopo un quarto d'ora di nuovo pioggia,
ceduta da un tuono, fino alle dieci, e mezza; il ventiquattro
lle dodici, e mezza fino a sera; la notte del venticinque; il
ntisei dalle sette, e mezza fino alle nove della mattina; la not-
del trenta, e dalle otto fino alle nove, e mezza della mattina.

della mattina; il due, il tre, il quattro fino alle tre dopo mezzo giorno; il cinque fino alle otto della mattina, e dalle dodici fino a sera; il sei, il sette, l'otto, il dodici, il quattordici dalle nove della mattina, che si diradò la nebbia, fino alle quattro, e mezza; il quindici dalle dieci della mattina fino a sera; il sedici dalle nove, e mezza della mattina; il diciassette dalle undici, e mezza; il diciotto, il diciannove, il venti fino alle sei, e mezza dopo mezzo giorno; il ventuno dalle nove della mattina; il ventidue dalle otto, e mezza; il ventiquattro dalle sei; il venticinque, il ventisei, il ventisette fino alle otto, e mezza della mattina; il ventotto dalle dodici fino a sera; il ventinove, il trenta, ed il trentuno fino alle tre, e mezza. I giorni nuvoli furono il primo dalle sette della mattina; il quattro dalle tre dopo mezzo giorno; il cinque dalle otto della mattina fino alle dodici; il nove fino alle dieci; l'undici, il tredici, il quattordici dalle quattro, e mezza fino a sera; il quindici fino alle dieci della mattina; il sedici fino alle nove, e mezza; il diciassette fino alle undici, e mezza; il ventuno fino alle nove; il ventidue fino alle otto, e mezza; il ventitre fino alle otto; e dalle dieci fino a sera; il ventisette dalle otto, e mezza fino alle dieci; ed il ventotto fino alle dodici. Piovè il giorno nove alle dieci, e mezza della mattina leggermente per un quarto d' ora, alle dodici altrettanto, dopo un tuono, alle due, e mezza fortemente fino alle quattro, ed a diverse riprese fino a sera. La notte del dieci, e poi interrottamente fino a sera leggermente; l'undici alle due dopo mezzo giorno per mezz' ora; la notte del diciannove; il venti dalle sei, e mezza dopo mezzo giorno fino alle otto; il ventitre dalle otto fortemente fino alle dieci; il ventiquattro la notte forti tuoni, e pioggia dalle cinque, ed un quarto fino alle sei della mattina; il ventisette pioggia forte alle dieci per un quarto d'ora preceduta da un tuono, e poi moderatamente fino alle undici, e mezza, ed alle dodici di nuovo con forza, ed a diverse riprese fino a sera; il trentuno alle tre, e mezza con violenza per un quarto d' ora; indi interrottamente fino a sera.

Bisogna ancora avvertire, che la sera del 25, che il *Termometro* fuori all'aria dinotava il grado 71, gli altri dentro una stanza, dove niuno vi abita, segnavano il grado 69 ½. Questa è una cosa varie volte nel corso di cinque anni da me osservata, e che forse sarà in altra Opera particolarmente esaminata.

Giugno

Giugno	Mattina.			Sera.		
	Altezza del Barometro.	Altezza del Termometro.	Stato del Cielo.	Altezza del Barometro.	Altezza del Termometro.	Stato del Cielo.
1	27,10,8	62	W. nuvolo	27,11,2	63 ½	N.W. nuv.ſparſo
2	11,2	63	W. nuvolo ſparſo	28 2	65	N.W. ſereno
3	28 2	63 ½	N. nuvolo ſparſo	5	65 ½	N. ſereno
4	6	64 ½	N. ſereno	6	67	E. nuvolo
5	3	68	S. nuvolo	5	66	W. nuvolo ſparſo
6	27,11,9	66	W. nuvolo	27,11,9	69	W. nuvolo
7	11,9	68	W. nuvolo	11,9	67	W. nuvolo ſparſo
8	11,7	67	W. nuvolo ſparſo	28 8	69 ½	N. nuvolo
9	28 9	67 ¼	W. nuvolo ſparſo	1	68	W. nuvolo
10	27,11,4	65 ½	S.W. nuvolo	27,11	69 ¼	S.W.nuvolo ſparſ.
11	10,2	68	S.W. nuvolo	10,2	66	S.W. nuvolo
12	10,2	70	S.W. nuvolo	11,5	67	N.W. quaſi ſereno
13	28	69	N.W. quaſi ſereno	28, 1,6	68 ½	N. quaſi ſereno
14	1,6	65	W. quaſi ſereno	1,1	65 ½	E. nuvolo ſparſo
15	4	66	S.E. quaſi ſereno	27, 9,9	71 ¼	S.E. nuvolo ſparſo
16	27, 9,9	70	S.E. quaſi ſereno	11,7	71	S.W. nuvolo
17	28	69	N.W. quaſi ſereno	28, 1,6	68	N.W. nuv.ſparſo
18	1,6	67 ½	N.W. quaſi ſereno	2,1	71 ½	N.W. ſereno
19	1,9	67	W. quaſi ſereno	1,1	67 ½	N. ſereno
20	27,11,9	66 ½	W. quaſi nuvolo	27,11,4	75	W. ſereno
21	10	68	S.W. quaſi nuvolo	28 2	68 ½	N.E. ſereno
22	28 8	71	N.W.nuvol.ſparſo	1,5	67	N. ſereno
23	1,8	71 ½	N. nuvolo ſparſo	2,1	67	N. quaſi ſereno
24	2	68 ½	N.ſereno, e nebbia	2,2	70	N.ſereno,e nebbia
25	2	69	N.ſereno, e nebbia	1,8	69 ½	N.ſereno, e nebbia
26	1,7	71	S. ſereno, e nebbia	1,4	69	N.ſereno,e nebbia
27	1,4	72	N.ſereno,e nebbia	1,1	72 ½	E.ſereno, e nebbia
28	9	74	E. ſereno,e nebbia	4	74 ½	E.ſereno, e nebbia
29	1	75	N. nuv.ſpar.e neb.	4	73	N. nuvolo, nebbia
30	1	63 ¼	N. pioggia,e tuoni	1,6	72	N. nuvolo, nebbia

ANNOTAZIONI.

La maſſima elevazione del *Barometro* in queſto meſe fu le mattine del giorno 24, e 25; e la minima la ſera del 15, e la mattina del 16. Il maſſimo grado del *Termometro* fu la ſera del giorno 20, e la mattina del 29; ed il minimo la mattina del 1.

I giorni nuvoli ſparſi, o ſereni furono il giorno primo dalle nove

ve della mattina fino a ſera , il ſecondo , il terzo, il quarto,
ttavo, il nono dalle undici della mattina; il dodici dalle nove,
un quarto; il tredici, il quattordici, il quindici, il ſedici, il
ciaſſette, il venti, il ventuno, il ventidue, il ventitre fino alle
attro dopo mezzo giorno; il ventiquattro, in cui incominciò la
bbia; il venticinque, il ventiſei, il ventiſette, il ventotto, ed
ventinove fino all'una dopo mezzo giorno. I giorni nuvoli fu-
no il primo fino alle nove ; il quinto, il ſeſto, il ſettimo , il
ci fino alle undici; il dodici fino alle otto, e mezza ; il ven-
re dalle quattro dopo mezzo giorno fino alle ſei ; il ventinove
ll'una fino a ſera. Piovoſi furono la notte dal primo a diverſe
reſe: poche goccie di acqua alle dieci, e mezza della mattina
l quinto, e ſimilmente alle ſette dopo mezzo giorno del nove.
notte del giorno dieci vi fu parimente rara pioggia , ed alle
to, e mezza della mattina. La notte dell'undici, e piovè leg-
ermente; come ancora due altre volte dalle ſei fino alle dodici
r tre quarti d'ora; indi dalle cinque con forza fino alle ſei , e
ezza , ed a diverſe riprese fino a ſera . Il dodici alle otto , e
ezza per un quarto d'ora, ed altra volta altrettanto alle nove.
ventitre alle quattro dopo mezzo giorno con lampi , e tuoni
aſi continuamente fino a ſera , ed una volta con grandine. Il
ntinove alle quattro in diſtanza verſo il N. tuoni . Il trenta
lle cinque, ed un quarto della mattina piovè fino alle otto con
oni da volta in volta.

Conviene di nuovo quì avvertire , che il giorno 20 la ſera,
he il *Termometro* fuori all'aria ſegnava il grado 75, gli altri den-
o notavano il grado $72\frac{1}{2}$.

Luglio

	Mattina.			Sera.		
Luglio	Altezza del Barometro.	Altezza del Termometro.	Stato del Cielo.	Altezza del Barometro.	Altezza del Termometro.	Stato del (
1	28, 1	72	N.nebbiofo,e nuv.	28, 1,5	72	N. intenfo
2	1,5	73	N. nuvolo,e nebb.	1,8	72 ½	S. fereno, e
3	1,8	73 ¾	S.nuvolo, e nebbia	1,8	75	E. fereno,e
4	1,8	75	N.fereno, e nebbia	1,8	74	E.fereno, e
5	1,6	76	S.quafi fer. e nebb.	1,5	75	W. fereno,
6	1,5	77	S. fereno, e nebbia	2	75 ¼	W. fereno,e
7	2,2	77 ½	E. fereno,e nebbia	1,9	75	W. fereno,
8	1,7	77	W.quafi fer.e neb.	1,3	75	E. fereno,e
9	9	76 ¼	E.fereno, e nebbia	3	74 ½	E.nuv.fpar.
10	1	78	S. fereno, e nebbia	4	73	N.quafi nuv
11	8	72 ½	N. fer. e nebb.rara	1,3	74 ½	N.fereno, e
12	1,3	76	E. fereno,e nebbia	1,1	69	N.fereno,e
13	7	70 ½	E.nuv.fpar.nebbia	2	72	N.fereno,e
14	27,11,2	74	W. fereno, e nebb.	27,11,5	78	W.nuvolo,e
15	11,5	77 ½	E.fereno, e nebbia	28 3	79	W.fereno,e
16	28 3	78	E.fer.e nebbia rara	3	79 ½	W.fereno,e
17	5	79	W. fereno, e nebb.	7	79 ½	E. fer.neb. e
18	7	79 ½	W.quafi fer. e neb.	8	76	N.fereno,e
19	1	79	N.fereno,e nebbia	1,2	68 ½	N.quafi fer.
20	1,6	75	N.quafi fer. e neb.	2,2	76	N.fereno,e
21	2,4	77	E.fereno, e nebbia	2,2	77	E.fereno, e
22	2,2	78	W.nuv.fparf. neb	1,5	77	W.fereno,e
23	5	76	W.nuv.fp.rar.neb.	5	75 ½	S.W.fer.rara
24	6	76	W.nuv.fp.rar.neb.	1,1	73	W. fer.rara
25	8	72	N.E.fer. rara neb.	3	74 ½	N.E. fer. rar
26	28	72 ½	N. nuvolo fparfo	27,11,6	71	N. fereno, l.
27	27,11,2	72	N. quafi fereno	11,5	71 ½	N. fereno
28	11,6	73 ½	N. nuvolo fparfo	28 3	75	N. fereno
29	28	75 ½	W. nuvolo fparfo	1	79	E. nuvolo f
30	2	81	S. quafi nuvolo	5	80	S. quafi nuv
31	8	80 ½	S. quafi nuvolo	1,3	81	S.E. fereno

ANNOTAZIONI.

La maffima elevazione del *Barometro* in quefto mef mattina del giorno 21 ; e la minima la mattina del 27 . I fimo grado del *Termometro* fu la mattina del giorno 30 ; e del 31 ; ed il minimo la fera del 19 .

giorni nuvoli sparsi, o sereni furono il quattro, il cinque,
il sette, l'otto, il nove fino alle tre dopo mezzo giorno;
fino alle dodici; l'undici fino all' una dopo mezzo gior-
dodici fino a mezzo giorno; il tredici, il quattordici, il
i, il sedici, il diciassette, il diciotto, il diciannove fino
ittro dopo mezzo giorno; il venti, il ventuno, il venti-
ventitrè fino alle nove; il ventiquattro, il venticinque
e due dopo mezzo giorno; il ventisei fino alle undici, il
te, il ventotto, il ventinove, il trenta, ed il trentuno.
si furono il primo fino alle quattro, e dalle quattro, ed
tto fino a sera; il due fino alle sei, e mezza, e poi dalle
tre quarti fino alle tre e mezza dopo mezzo giorno; indi
uattro, e mezza fino a sera. Il tre fino alle quattro, e
inuti, e poi dalle quattro, e tre quarti fino a sera. Il
ılle tre dopo mezzo giorno fino a sera. Il dieci dalle do-
o alle dodici ed un quarto; indi dalle due e mezza fino
L'undici dall' una dopo mezzo giorno fino a sera. Il do-
mezzo giorno fino all' una, e mezza; indi dalle quattro,
a fino a sera. Il diciannove dalle quattro fino alle sette,
quarto. Il ventitrè dalle nove fino a sera. Il venticinque
ue dopo mezzo giorno fino a sera. Il ventisei dalle undici
e due, e mezza dopo mezzo giorno, e dalle tre fino a se-
giorno primo alle tre dopo mezzo giorno quattro tuoni, ed
ttro poi piovè leggermente per un quarto d'ora. Il due
i, e mezza piovè leggermente per un quarto d'ora; e dal-
dopo mezzo giorno, fino alle tre, e mezza frequenti tuo-
i da dett' ora fino alle quattro, e mezza leggiera pioggia
e riprese. Il giorno tre alle tre, e tre quarti dopo mezzo
frequenti tuoni; e questi continuando, alle quattro, e die-
ti leggiera pioggia fino alle quattro, e tre quarti. Il gior-
ttro alle tre dopo mezzo giorno in distanza verso il N.
Il nove alle quattro verso l'E. di nuovo tuoni. Il dieci
ici, ed un quarto tuoni; e questi continuando fino all'
mezza, piovè per un quarto d'ora: altra volta con tuoni
ılle due, e mezza per il simile spazio di tempo. Il dodi-
ıa, e mezza pioggia con tuoni a diverse riprese, fino alle
, e mezza. Il diciassette dalle otto della sera frequenti
on cielo sereno dal N. al N. E. fino alle dieci. Il dician-
le sette, ed un quarto dopo mezzo giorno con forti tuo-
mpi pioggia fino all'otto. Il venticinque alle quattro, e
lopo mezzo giorno tuoni in distanza verso N. E., e piog-
ventisei alle due, e mezza dopo mezzo giorno pioggia per
o d'ora con lampi, e tuoni; e questi indi continuando,
, e mezza di nuovo pioggia fino alle quattro. Il venti-
tre dopo mezzo giorno verso il N.E. in lontananza tuoni.

Converrebbe quì far parola della *Nebbia*, che non solo i nostri Regni per tanti giorni ha ingombrati, ma ancora l' *Italia*, i *S[illegible]*, la *Francia*, il N. della *Germania*, l' *Olanda* ec. Sarebbe una materia di una dissertazione il volerne indagare la natura, che quì non può aver luogo; e solamente proporrò delle congetture. Questa *Nebbia* era di un colore biancastro, e non aveva veruno, benchè minimo odore: e per quanto dopo varie osservazioni ho potuto stabilire, non elevavasi sicuramente dalla terrestre superficie più di 2000 piedi. Essa non era punto umida: locchè non solamente ricavavasi dall'osservare le foglie di tutte le piante, ma più determinatamente dagli *Igrometri* i più sensibili, che io fin ora conosco, come è quello del Sig. Coventry's. L' *Elettricità* nelle macchine, oltre da restarne diminuita, come succede nelle *Nebbie* umide, era al contrario somma, e tale, che mai in *Lugli[o]* ne' passati anni è stata osservata. Il Sole ad occhio nudo senza pe- na in certi tempi riguardar si poteva, e vedevasi come osservar [s]suole la piena Luna sull'orizzonte, alla quale rassomigliava; e nell[a] notte alle volte le Stelle di seconda grandezza affatto non si distin- guevano. Gli alberi, ed in generale tutte le piante non solament[e] non han sofferto danno; ma al contrario la loro vegetazione è stat[a] e somma, e più celere. La salute degli uomini non è stata da e[ssa] affetta, come accadde nella *nebbia* del 1733, che dalla *Polonia* estese verso una parte della *Germania*, e dell' *Olanda*, producen[do] delle pulmonie, e delle violente tossi, come riferisce il Cel. *Pi[e]- tro* Musschenbroek nella dotta Opera intitolata *Introductio [ad] Philos. natur.* tom.2 cap.42 §. MMCCCVII, pag.487 dell'edizio- ne di *Padova* del 1768. Da tutto ciò a me pare poter azzarda[re] la proposizione di doversi considerare la medesima, come effetto d[i] quella medesima causa Elettrica produttrice de' Tremuoti, che spri- gionandosi dalla Terra, andasse nell'atmosfera a disperdersi. L[e] frequenti mutazioni dell'atmosfera dello scorso mese; e molto più la frequenza de' tuoni, e lampi, mai da cinque anni presso no[i] sperimentati in sì gran numero, e forza in detto mese, come po- trei dimostrare con i miei *meteorologici* giornali, pare, che con- corrono ancora a dimostrarlo. Ma io lascio ben volentieri di tut- to l'esame ad uomini più di me illuminati, ed intelligenti.

Mattina.			Sera.		
Altezza del Barometro.	*Altezza del Termometro.*	*Stato del Cielo.*	*Altezza del Barometro.*	*Altezza del Termometro.*	*Stato del Cielo.*
28, 1,6	80 ¼	N. ſereno	28, 2,2	82 ½	N. ſereno
2,4	82	N. ſereno	2,4	80 ½	E. ſereno
2,1	81	E. ſereno	1,4	79 ½	E. ſereno
8	81	E. nuvolo ſparſo	1	80 ½	S. quaſi nuvolo
27,11,9	79	E. nuvolo ſparſo	4	74	N. ſereno
28 8	74	E. ſereno	1,5	78 ½	E. ſereno
1,5	78	E. ſereno	8	80	E. ſereno
7	79	E. ſereno	4	78	E. ſereno
2	78 ½	W. nuvolo ſparſo	8	77 ½	E. quaſi ſereno
8	77 ½	N. nuvolo ſparſo	1,3	75 ½	N. ſereno
8	73 ½	N. ſereno	28	76	S.E. ſereno
27,11,7	76	S.W. nuvolo ſparſ.	27,10,9	75	S.W. nuvolo
10,3	73	S.W. nuvolo	11,2	68 ½	W. nuvolo ſparſo
28,11,1	69	W.nuvolo ſparſo	28 1	66	W. nuvolo
3	65 ½	W.nuvolo ſparſo	1,3	68	N. quaſi ſereno
1,3	68	W. ſereno	1,3	66	N. quaſi ſereno
1,5	65 ½	N. ſereno	2,1	67 ½	N. ſereno
2,1	65 ½	N. ſereno	2,3	70	N. ſereno
2	69	N. ſereno	1,5	68 ½	N. ſereno
1,5	71 ½	S.nuvolo,e nebbia	7	68 ½	S.W. ſereno
4	68 ½	W. quaſi ſereno	7	71	N. ſereno
8	70	E. nuvolo ſparſo	1	72	E. ſereno
1	70	S.W. nuvolo	2,2	71	E. ſereno
8	69 ½	S.W. nuvolo	1,1	71	E. ſereno
1,4	71	W. ſereno	2	72 ½	E. ſereno
1,8	72	W. ſereno	1,8	73	E. ſereno
1,8	71	S.W. ſereno	1,9	73	E. ſereno
1,7	71	N. ſereno	2,1	74	E. ſereno
2,1	70	E. ſereno	2,1	74 ½	E. ſereno
1,9	75	W. nuvolo	1,6	75 ½	E. ſereno
1,2	74 ½	W.S.W. nuvolo	2	75	N. ſereno

ANNOTAZIONI.

La maſſima altezza del *Barometro* in queſto meſe fu la matti-
e la ſera del giorno 2 ; e la minima la mattina del 13 . Il
ſimo grado del *Termometro* fu la ſera del giorno 1 ; ed il mi-
o le mattine del 17, e 18.

Nuvoli sparsi, o sereni furono in questo mese i giorni primo, secondo, terzo, quarto fino all'undici, e mezza, e poi dalle quattro dopo mezzo giorno fino a sera; il cinque fino alle undici, il sei, il sette, l' otto, il nove, il dieci, l' undici, il dodici fino alle undici; il quattordici fino alle otto, e mezza della sera; il quindici, il sedici fino alle sei dopo mezzo giorno; il diciassette fino alle cinque dopo mezzo giorno; il diciotto, il diciannove il venti, il ventuno, il ventidue, il ventiquattro, il venticinque, il ventisei, il ventisette, il ventotto, il ventinove, il trenta dalle nove della mattina, ed il trentuno dalla medesima ora. Nuvoli furono i giorni quattro dalle undici, e mezza fino alle quattro; il cinque dalle undici fino alla mezza dopo mezzo giorno: e poi dall' una fino alle sei, e dalle sei, ed un quarto fino a sera; il dodici dalle undici fino alle due dopo mezzo giorno, e dalle quattro fino alle nove; il tredici fino alle otto, e dalle quattro dopo mezzo giorno fino a sera; il quindici dalle sei fino a sera; il diciassette dalle cinque dopo mezzo giorno fino a sera; il ventitre fino alle undici; il trenta fino alle nove della mattina; il trentuno fino alle nove parimente della mattina. Piovè per mezz' ora leggermente il cinque alla mezza dopo mezzo giorno con un tuono; indi alle sei di nuovo per un quarto d'ora. Il dodici alle due dopo mezzo giorno per un quarto d' ora, ed interrottamente fino alle quattro; indi alle nove per un altro quarto d' ora, con lampi, e tuoni in distanza verso il N. La notte del tredici a diverse riprese, ed alle otto violentemente: indi interrottamente fino alle dodici, che con lampi, e tuoni piovve con forza fino alla mezza, e poi di nuovo a diverse riprese fino alle quattro. Il quattordici alle otto, e mezza della sera forte pioggia con lampi, e tuoni fino alle nove, i quali alle dieci continuavano verso il N. W. La notte del quindici forte tempesta all' una, e mezza con lampi, e tuoni fino alle due, e mezza. Il ventitre alle undici leggiera pioggia, ed a diverse riprese fino a sera.

RET

LETTERA

Del Sig. Ab. *Barnaba* ORIANI, uno degli Aſtronomi della Specola di *Milano*, ſcritta al Sig. Cavalier LANDRIANI, e dal medeſimo originalmente inviatami. (*)

Illuſtriſs. Signore.

ECcole, Signor Cavaliere ornatiſſimo, una breve notizia di quel fenomeno, che le accennai jeri l'altro; ella ne potrà fare quell' uſo, che vorrà.

Nell'oſſervare il Sole quando paſſa al meridiano ſi ſuole notare ſe il ſuo bordo è ben terminato, o nò. Nel ſecondo caſo l'oſſervazione è meno buona, e per tale ſi caratterizza, poichè non ſi può eſattamente determinare l'appulſo de' bordi orientale, e occidentale a' fili verticali del micrometro per cavarne il paſſaggio del centro, e lo toccamento del filo orizzontale col bordo inferiore, o ſuperiore per prenderne l'altezza.

Oſſervando col medeſimo cannocchiale, e in tutte le circoſtanze eguali, il bordo del Sole compare alcune volte dentato a foggia di ſega; e queſto ſuccede per lo più ne' meſi di *Febbrajo*, di *Marzo*, di *Ottobre*, e di *Novembre*, ed è un indizio di vento per lo giorno ſeguente, o dopo due giorni al più. Ne' giorni poi, che il vento ſoffia, appare il bordo ordinariamente meno dentato, che ne' due giorni precedenti al vento, oppure vi ſi vede una leggiera, e placida ondulazione. Talora ſembra il bordo circondato da un cerchio di nebbia lucida, il quale alternativamente ſi allarga, e ſi ſtringe, e fa comparire il diſco ſolare ora più grande, ora più piccolo; e queſt' apparenza ſuol precedere i giorni di pioggia, o di nuvolo.

Egli è manifeſto, che tutte e due queſte apparenze ſi devono attribuire alle diverſe modificazioni dell' atmosfera terreſtre.

Una terza apparenza, che in queſt' anno ſpecialmente oſſervai molte volte, ſi è un movimento oſcillatorio in tutto il diſco ſolare; e queſto movimento oſſervai pure frequentemente nelle ſtelle fiſſe, e ne' pianeti; di maniera che alcune volte ho dovuto caratterizzare le mie oſſervazioni aſtronomiche per dubbioſe, perchè non ho potuto determinar bene o il loro paſſaggio al meridiano, o la loro diſtanza dallo zenit.

Queſt' ultima apparenza non ſi può attribuire, come le due precedenti, a qualche variazione nell' atmosfera terreſtre, perchè, come diſſi, il movimento non è ſolo nel bordo, ma in tutto il Sole

(*) *Ho ſtimato inſerire queſta lettera alla fine dell'Opera, perchè contiene una nuova, e ſorprendente oſſervazione Aſtronomica, accaduta in tempo, che la Terra era in violente convulſioni.*

essendo esso comune, è eguale nelle macchie solari, che si trovano sul disco, in qualunque luogo esse sieno. Nè si può credere, che sia un' illusione ottica, avendolo io osservato in alcuni giorni, e con un cannocchiale acromatico di 6 piedi nel tempo, che il Sole passava al meridiano, e pochi minuti dopo con un cannocchiale ordinario nel tempo, che passava al meridiano qualche pianeta, o qualche stella fissa. Non si può nemmeno sospettare, che provenga da un movimento nel cannocchiale, cioè o dal vento, che urti nel tubo, o dallo strepito de' carri, che passino in vicinanza dell'osservatorio, essendo tutti i nostri istromenti molto bene difesi dal vento, e stando il nostro osservatorio molto distante da tutte le contrade dove passano carrozze, e carri.

Finalmente non essendo credibile, che un tal movimento sia nel Sole stesso, convien dire, che la Terra si muova in senso contrario, e ci faccia comparire tremulo il Sole. E in fatti confrontando i giorni, ne' quali osservai queste oscillazioni nel Sole, con i giorni ne' quali dalle pubbliche gazzette si annunziarono le scosse di tremuoto nella *Calabria*, e nella *Sicilia*, vidi che erano quasi sempre le une alle altre contemporanee. Onde bisogna dire, che ancora a *Milano* la terra sia in agitazione, ma in una maniera così insensibile, che solamente per mezzo dell' ingrandimento operato dal cannocchiale si possa distinguere.

Tutt' i giorni di quest'anno, ne'quali io vidi oscillare, o saltare il Sole nel mentre che passava per il meridiano, sono i seguenti:

Genn.	10	il sole oscilla orizzontalmente.
Febbr.	5	salta molto.
Marzo	10	salta, il bordo malissimo terminato.
Aprile	4, 5	oscilla molto orizzontalmente.
	8	oscilla obbliquamente.
	10	salta a intervalli, e lentamente.
	14	è tremulo in tutti i sensi.
	19	oscilla lentamente.
	25, 26	oscilla orizzontalmente, e salta a intervalli.
Magg.	1	salta.
	4	oscilla orizzontalmente.
	11, 12	salta lentamente.
Magg.	13, 14	oscilla in tutti i sensi, e molto velocemente.
	15, 16	oscilla lentamente.
	18	salta

Giu-

Giugno 3 oscilla molto orizzontalmente.
12 oscilla moltissimo.
17, 28 oscilla alquanto obbliquamente.
Luglio 1, 4 oscilla lentamente, e obbliquamente.
6, 9 oscilla obbliquamente.
16, 17 oscilla orizzontalmente.
18 oscilla lentissimamente.
19 ben terminato non oscilla in alcun senso.

In avvenire avrò cura di notare la direzione precisa del movi-
ento, e la loro quantità. Intanto posso assicurare, che le maggiori
cillazioni finora osservate non oltrepassarono mai 2 minuti primi
grado, onde non è meraviglia se un tal movimento non sia mai
ito sensibile quì a Milano, se non col cannocchiale.
Sono con tutta la stima, ed ogni rispetto

i V. S. Illustrissima

Milano 19 Luglio 1783.

Obbedientiss. ed Umiliss. Servidore
Barnaba Oriani.

SPIE-

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE.

TRa tutte le Città della Terra non ve n'ha forse una, che proporre si possa per modello: il caso ha sempre operato nella situazione, e distribuzione de' loro piani; e sembra, che molte non siano, che un ammasso di Abitazioni distribuite senza ordine veruno, e senza idea di un piano totale, e ragionato. Tutto il merito di tante principali Città non consiste, che in alcuni Quartieri comportevolmente ripartiti, o nella sontuosità di alcuni monumenti rinomati per la loro mole, o per il gusto dell' Architettura. Tutto si è sagrificato al capriccio, ed al fasto particolare; e pochissimi sforzi si sono fatti per procurare il comodo agli Abitanti, e di conservar loro la vita, i beni, e la salubrità dell' aria, che tanto importa, e che sempre con parole si cerca, e si trascura indi col fatto.

Con somma maraviglia si vedono in molte Città scorrere per le strade lordure allo scoperto, che tramandano le più nocive esalazioni; o gli avanzi de' macelli, che offrono ad ogni passo la più orribile, e disgustosa veduta. Non è cosa rara vedere contrade infette o dagli effluvj delle cloache mal tenute, o da quelli degli Spedali, e Cimiterj, che sono cause di epidemie, secondo costa dalla Istoria Medica, e germi di molte altre malattie, e della morte (1). Finalmente la poca larghezza, e mal disposizione delle strade, grandi inconvenienti producono con danni notabili degli Abitanti.

Da questi, ed altri inconvenienti si dovrebbero difendere i conquassati Paesi della Ulteriore *Calabria* nella loro riedificazione; e procurare di unire insieme con la fertilità del loro terreno una vantaggiosa situazione, preferendo i siti alquanto elevati, per essere ordinariamente difesi dalle nebbie, da' venti nocivi, e dalle esalazioni mal sane (2).

Dopo la felice situazione de' Paesi si dovrebbe procedere alla distribuzione de' loro piani, i quali dovrebbero principalmente esser proporzionati al numero degli Abitanti, delineandovi le strade, le piazze, i pubblici, e privati Edificj, la condotta generale delle acque, e la politezza pubblica.

Quei Paesi, a'quali tocca in sorte di esser situati vicino al mare, la loro gran piazza dovrebbe esser a quello vicina; in caso contrario essa sarà nel mezzo del Paese, assegnandole la decima parte di tutto il piano, nè meno della decimaquinta. Dovrebbe esser di quella figura, che più conviene alla regolarità generale di tutte le stra-

(1) Merita a questo proposito esser letto il parere della *Società Regale di Medicina di Parigi*, dato al *Gran Maestro* della Religione *Gerosolimitana*, da me tradotto in *Italiano*, e stampato in *Napoli* nel 1781, ristampato in *Palermo* per ordine del *Viceré* nel 1782, e nel medesimo anno ancora in *Milano* nella *Scelta degli Opuscoli*.

(2) Converrebbe ancora, che fossero provveduti di acque abbondanti, o traversati da un fiume; e se fosse possibile da un canale navigabile per animare il commercio interno, cosa tanto ora promossa nella *Germania*, nella *Francia*, e nell'*Olanda*.

trade, e delle fabbriche; esigendo il loro buon ordine, che le medesime fossero diritte, e corrispondenti ne' mezzi delle piazze, de' mercati, e de' principali Edificj. Converrebbe inoltre, che le strade fossero perpendicolari le une con le altre trasversali, affinchè le fabbriche fossero formate ad angoli retti.

La distanza fra due strade parallele dovrebbe esser tale, da contenere una casa di un ricco Cittadino, fiancheggiata da tre altre per lato meno grandi per uso de' bassi commercianti. Le dimensioni assegnate nelle figure, sono per le grandi 60 palmi di fronte, e per le piccole 40, dando a tutte la bella forma cubica. La distanza tra due strade parallele di una Città, non dovrebbe esser minore di 300 palmi; estensione sufficiente da ricavare i necessarj Giardini all' uso di dette Case. Da questa semplice disposizione generale de' Paesi, è ora facile di venire alla descrizione particolare delle già mentovate Case formate di legno, che sono rappresentate nelle *Tavole*. Il principale motivo, per cui sono state proposte tutte le costruzioni di legno per riedificare i Paesi caduti nella ulteriore Calabria, nasce dalle osservazioni fatte sul luogo medesimo. Due sono i materiali, che si adoprano nella costruzione in detta Provincia. Il primo è una pietra di fiume rotonda per lo più, che non fa liga con la calce, come s'è veduto ne' luoghi diroccati; e l'altro chiamato da' Naturali di quelle Contrade *Bresti*, o *Bisari*, ch'è un composto di terra cretosa, e paglia tritata, impastati insieme, e conformati indi in mattoni asciugati al Sole. Aggiungesi ancora a' cattivi materiali la pessima qualità della calce, per non esser ivi della conveniente natura per tal' uso la pietra calcarea. Oltre a tutto ciò in *Filogaso* l' antico Palazzo del *Conte di Nocera* Possessore un tempo del luogo, del quale oggi n' è l' utile Signore il *Principe di Scilla*, ch' era stato costrutto nel passato secolo di legno, e rivestito solamente di fabbrica, si rimase in tutto l' interiore illeso, nel mentre che il resto del Paese fu uguagliato al suolo.

Tavola I. fig. 1.

Nella prima figura, che rappresenta la pianta del pian terreno della Casa più grande, fiancheggiata dalle due altre minori, vi si osserva la loro comunicazione, affine di rendere una sola Casa di maggior comodo; situandovi da una parte il Magazzino pubblico, o privato, e dall' altra la Cucina per maggior pulizia di tutta la Casa, e per sicurezza del fuoco. Tutte le altre parti componenti la distribuzione di questa pianta, si esprimono bastantemente da per loro. Dalla scala del corpo principale si sale a' piani superiori, dove il primo è per uso del Padrone, o per ricevimenti; il secondo, o sia il *mezzanino* è da destinarsi per le Donne di servizio, e per allevare i Fanciulli. Il *mezzanino* poi sopra della Cucina sarebbe

rebbe per gli uomini di servizio , e per quelli, che s' impiegano a' rispettivi negozj .

Fig. 2.

La seconda figura rappresenta la *platea*, sulla quale sono appoggiate tutte le parti, che compongono la sopra descritta pianta. Essa è formata da palizzate di Quercie ben conficcate dentro la terra; delle quali alcune più grosse si elevano fino alla sommità , formando l' ossatura di tutta la fabbrica (vedi la *fig.* 1. della *Tav. susseguente*) ; e le altre travi minori si troncano per sostenere la detta *platea* , formata di grossi tavoloni messi orizzontalmente . Quest' ultimo piano sarà elevato da quello del terreno in circa tre palmi, affine di garantire le Abitazioni dall' umidità , e per maggior conservazione de' legnami ; ricavando le comunicazioni de' medesimi sotterranei , non solo della continuazione delle scale interne per comodo della Famiglia , ma da altre esteriori lungo il *marciapiede* della strada , ad uso di quelle di *Londra* , riuscendo queste di maggior comodo per calarvi le provisioni , e per la pulizia di tutta la Casa : imitando ancora dalla detta Città gli forami fatti ne' piani de' *marciapiedi* per gettare ne' sotterranei i carboni, le legna , ec. Finalmente non si deve trascurare, che ogni Casa sia provveduta nel mezzo di un forame ad uso di pozzo profondo fino al termine, che dicesi *Capovento* comunemente in alcuni Paesi della ulteriore *Calabria*, o pure fino all' acqua , per guarentire i Paesi da' Tremuoti , secondo ciò , che nella prima Parte è stato avvertito.

Tavola II. fig. 1.

La figura prima di questa Tavola dimostra l' elevazione della sopra descritta Casa , in cui si ravvisa principalmente tutta la connessione de' legni : e siccome quest' arte di costruire riposa intieramente sulle verità , che si dimostrano nella *Meccanica* , e nella *Statica* , così ci dispensiamo di riportare alcuna dimostrazione intorno alla forza di detti legni , e alla loro situazione : cosa , che obbligherebbe ad analizzare la natura degli Alberi , e di riferire il risultato di un infinito numero di esperienze fatte da' più gran Filosofi del nostro secolo , e principalmente dal DU HAMEL DU MONCEAU nelle sue dotte Opere *de l' Exploitation des Bois* , e *du Transport* , *de la conservation* , *&* *de la force des Bois* .

Fig. 2.

La figura seconda altro non rappresenta , che l' aspetto principale delle dette Case , decorate da un rustico basamento , e da un ordine soprapposto di Pilastri *Jonici* , ordine molto conveniente alla

qua

qualità di questi Edificj. Dalla decorazione generale de'Paesi ne risultava una volta la stima particolare de' *Greci*, e quella della loro Nazione, per cui in *Efeso* non si permetteva Edificio, prima che il suo disegno non fosse stato approvato dal pubblico. Da questa disposizione generale delle Case se ne ricava ancora un vantaggio notabile, qual'è quello degli angoli di tutte le strade occupati da fabbriche basse, le quali contribuendo alla solidità, apporterebbero meno ruina in caso di violentissimo, e sovversivo Tremuoto.

Tavola III. fig. 1.

La prima figura della Tavola terza dimostra una nuova maniera da poter construire le grandi muraglie de' pubblici Edificj. Dagli spazj delle quattro gran travi A, B, C, D, ne deriva principalmente la grossezza del muro determinato: ed affinchè dette travi non cedino da qualunque parte, s' *incatastano* con le traverse A B, B C, C D, ec. intestate a coda di *Rondine*, e replicate lungo la loro altezza; quindi formando le armature de' due telai, interno B E, ed esterno D E, o A E, *imbracatì* con le traverse F, F, si viene ad ottenere un cassettone solido G H, H I, il quale sarà ripieno di pietre di taglio ben cementate, e meglio legate fra di loro con *granse* di ferro impiombato, come G H; altrimente per diminuire la spesa, potrà farsi di muratura incerta, qualora la buona qualità de' materiali lo permette.

Fig. 2.

La figura seconda rappresenta un saggio in grande della vera economia de' legni; poichè l' enormi complicazioni distruggono la forza dell' intero Edificio: onde dall' ossatura principale, come dal *colonnello* A, dal *tirante* B, e dal *controforte* C ne derivano tutte le parti, che compongono la cornice, o sia la grondaja di tutta la fabbrica; ed in caso di qualche Tremuoto li *gattoni* D, D, e le lastre di *Lavagna*, o di creta cotta E, essendo tutte fissate con chiodi, mi lusingo, che potrebbero reggere più delle usuali coperture.

Le altre figure di questa Tavola rappresentano de'Conduttori secondo la più recente, e più generale maniera di costruirli, de' quali abbiamo già parlato nella prima Parte.

Tavola IV.

Questa Tavola contiene la Carta *Geografica* della ulteriore *Calabria*, la quale, oltre di esser necessaria per l'intelligenza dell'Istoria de' Tremuoti, è la più esatta, ed accurata di quante fin ora sono state pubblicate di tale Provincia. Il dotto Ingegnere Militare

D.Fran-

[illegible] La Vega, ch'è ſtato ſul luogo inſieme con S.E. il Te
[illegible] Generale *D. Franceſco* Pignatelli, ſpedito nelle *Calabrie* dal
, Noſtro Signore, in qualità di *Vicario Generale*, non ha traſcurato
[illegible]correggere quella, che già avevamo, e ridurla alla preſente eſat-
[illegible]. Io ho tralaſciato di farvi delineare i Laghi ſopra da noi nell'
[illegible] del Tremuoto deſcritti, formati per i riſtagni de' fiumi cau-
[illegible] dalle dilamazioni delle colline, per due motivi: Il primo, per-
[illegible] avrebbero prodotto della confuſione nella Carta; ed il ſecondo,
[illegible]dendoſi già in buona parte aſciugati, mediante lo ſcolo datovi,
[illegible] breve tempo non più eſiſteranno.

PARTE PRIMA.

RA i flagelli diſtruggitori, non credo, che ve ne ſia alcuno, che inſpira più profondamente il terrore, e lo ſpavento, quanto il Tremuoto. Il ſuolo, che ſi abita non è più un luogo di ſicurezza; le abitazioni asili ordinarj contro i nembi, e le tempeſte, ſono da temerſi più del male medeſimo; il ſeno della terra, che potrebbe eſſere un ſi-

 curo

curo ricovero contro il fulmine (1), cessa di esserlo, allorchè il nostro Globo, soffrendo delle convulsioni, e degli squarci, sembra di essere scosso fin dalle sue più profonde fondamenta. I suoi disgraziati abitatori pallidi, e tremanti abbandonano i loro ricetti, e dubbiosi dove dirigere il cammino, si allontanano, fuggendo dalla lor Patria, la quale per ogni dove non altro presenta loro, che l'immagine della morte, e mille oggetti di orrore: essi temono in ogni momento di vedersi aprire dinanzi degli abissi spaventevoli, pronti ad ingojarli.

Vi

(1) Cesare Augusto paventando i folgori, fuggiva in profonde caverne.

Vi ſono degli uomini di animo cotanto intrepido, che affrontano i pericoli, e le tempeſte, e vi ſon di quei, che tranquilli nel ſeno delle procelle, veggono ſenza commozione alcuna il fulmine ſolcar l'aria, ed il tuono, quella meteora così terribile, minacciar ruina su di eſſi; ma non ſe ne ſon mai veduti di coloro, che ardiſſero, non dico diſpregiare imperioſamente quelle ſcoſſe orribili impreſſe alla terra, ma di non fuggire neppure da que' luoghi, che ne ſono il funeſto teatro. Tutti ſorpreſi dallo ſpavento al primo tocco di queſto formidabile flagello, non hanno nè baſtante forza, nè baſtante preſtezza per accelerare la loro precipitoſa fuga. Richiamiamo alla memoria ciò, che è acca-

duto a' nostri dì ne' luoghi devastati, è distrutti da queste orribili convulsioni della Natura, e resteremo appieno persuasi, che nel gran numero di mali, a cui spesso spesso siamo esposti, non ve n'è alcuno più da temersi (2).

Questa terribile meteora ha sconvolto

(2) SENECA scrivendo a LUCILIO nelle Quistioni naturali *lib. VI.* fa quasi il medesimo quadro dello spavento, che produce il Tremuoto. *A tempestate nos vindicant portus: nimborum vim effusam, & sine fine cadentes aquas, tecta propellunt: fugientes non sequitur incendium: adversus tonitrua, & minas cœli, subterraneæ domus, & defossi in altum specus remedia sunt. In pestilentia mutare sedes licet. Nullum malum sine effugio est. Hoc malum latissime patet, inevitabile avidum, publice noxium. Non enim domos solum, aut familias, aut urbes singulas baurit, sed gentes totas, regionesque subvertit: & modo ruinis operit, modo in altam voraginem condit.*

to in ogni tempo il nostro Globo infelice. Sappiamo per la testimonianza degli Antichi, che il monte *Ossa* (3) fu separato dal monte *Olimpo* da un Tremuoto (4); che *Selis*, e *Megalenpolis*, la Tessaglia, la Colchide, l'Achaja, la Macedonía ec. hanno provate que-

(3) Monte in Tessaglia chiamato ora *Cassavo*.

(4) Il monte, del quale qui si parla, è quello di Tessaglia vicino all'*Ossa*. Vi sono altre montagne del medesimo nome *Olimpo*, come quello in Misia vicino a *Emerdag*, nella Licia appresso *Troade*, in *Cipro*, ed in *Metelino*. L'orribil separazione di questo monte successe nell'anno del Mondo 3685, e seppellì, cadendo, i Galli, che militavano in Grecia. Molti altri esempj di monti, o caduti, o aperti, o separati fra loro, si possono vedere nel Tom. *V*. della Fisica latina del fu celebre P. della Torre, stampata in *Napoli* nel 1767.

queste scosse spaventevoli della terra. TUCIDIDE riferisce, che circa il tempo della guerra del *Peloponneso* tutta l'Isola di *Atalante*, o almeno la sua maggior parte fu sommersa per effetto di un Tremuoto; secondo POSSIDONIO accadde la stessa cosa alla Città di *Sidon*. CALLISTENE, che accompagnò ALESSANDRO MAGNO nelle sue spedizioni ci fa sapere, che *Helice*, e *Buris* perirono in un Tremuoto de' più violenti; e STRABONE dice, che la prima di queste Città fu ingojata in un abisso, che si aprì sotto di essa, e che la seconda fu seppellita sotto le acque. PAUSANIA, e PLINIO ne fanno pure menzione.

La celebre *Nicopolis*, dice un Filosofo dell'Antichità, è soggetta a questa

ſta ſciagura; l'Egitto, e l'Iſola di *Delos* l'hanno ſperimentata, quantunque PINDARO, e VIRGILIO ne abbiano credute eſenti queſte Contrade. *Paphos* è ſtata più d'una volta roveſciata, come anche *Tiro*. Un antico Autore ha detto di queſt' ultima Città così florida, ch' eſſa fu altre volte un mucchio di ruine orribili; e ſoggiugne, che l' Aſia fu ſconvolta in una notte, e che ſi videro ſcomparire in un iſtante dodici Città intere (5). Fu nell'anno quarto di TIBERIO, che accadde queſto ſpaventevole diſaſtro: ed abbiamo una medaglia di queſto Impe-

(5) *Tyros aliquando infamis ruinis fuit. Aſia duodecim urbes ſimul perdidit*. Vedi SENECA *Quæſt. natur. lib.* VI. *cap.* I.

peratore con la leggenda CIVITATIBVS ASIAE RESTITVTIS (6). EUSEBIO aggiugne *Efeso* alle Città dell'Asia, distrutte da questo fatale avvenimento (7).

Non si possono leggere gli Antichi senza riscontrare in mille luoghi delle testimonianze sicure di questi tremendi sconvolgimenti, che hanno devastato il Mondo fin dalla sua prima età. *Si naviga*, diceva SENECA, *sopra delle Città, che i nostri Antenati hanno conosciute, e delle quali le Storie hanno fatta passare fino al nostro secolo la memoria, e la conoscenza. Quante altre ve ne ha, che sono state sommerse in altri luoghi per*

(6) Vedi STRABONE *lib.* XII., TACITO *Ann. lib.* II.

(7) Vedi la Cronaca di EUSEBIO.

per effetto de' Tremuoti? Quanti Popoli sono stati seppelliti dalla terra (8)? Ciò mi fa sovvenire di quel bel pensamento di un Antico: *noi camminiamo su i cadaveri delle Città*. Il Filosofo già mentovato ci dice, che sotto il Consolato di Regolo, e di Virginio il giorno delle None di Febbrajo, data che corrisponde all' anno 63 dell' Era Cristiana, vi fu un violento Tremuoto, che si fè sentire ne' contorni del *Vesuvio*; *Pompeja* Città celebre fu ingojata nel seno della terra; *Ercolano* fu distrutto

 in

(8) *Quid enim cuiquam satis tutum videri potest, si mundus ipse concutitur, & partes ejus solidissimæ labant? Si quod unum immobile est in illo, fixumque, ut cuncta in se intenta sustineat, fluctuat: si quod proprium habet terra perdidit: stare*. Quist. natur. *lib*. 6.

in parte, *Nocèra* ne fù molto maltrattata, come anche tutta la Campagna felice (9). Sedici anni dopo, cioè l'anno 79 dell'Era noſtra vi furono molti Tremuoti, che precederono la famoſa eruzione, in cui morì PLINIO ſeniore, che era andato dà *Miſeno* a *Stabia* per oſſervare più da vicino queſto fenomeno. PLINIO il giovine nella bella lettera, dove racconta a CORNELIO TACITO la morte di ſuo zio, aſſicura, *che*

(9) *Nonis Februarii fuit motus hic, Regulo, & Virginio Conſulibus, qui Campaniam nunquam ſecuram hujus mali, indemnem tamen, & totiens defunctam metu, magna ſtrage vaſtavit. Nam Herculanenſis oppidi pars ruit, dubieque ſtant etiam, quæ relicta ſunt. Et Nucerinorum Colonia ut ſine clade, ita non ſine querela eſt.* Quiſt. natur. *lib.* 6.

che le case erano sì violentemente scosse da' frequenti Tremuoti, che si sarebbe detto di esser svelte dalle loro fondamenta, ed esser gettate ora da una parte, ora dall'altra, e poi riposte al loro sito (10). *Sappiamo ancora, che sotto il Regno di* CESARE GALENO *vi furono molti giorni di Tremuoti in Italia; furono uditi de' tuoni, che producevano de' terribili muggiti nelle viscere della terra: la terra aprendosi da una parte, e da*

un'

(10) *Crebris vastisque tremoribus tecta nutabant, & quasi emota sedibus suis, nunc huc, nunc illuc abire, aut referri videbantur*. Lib. V. *let.* 16.; e nella lettera 20. al medesimo TACITO di tal fatto di nuovo parlando, dice: *Praecesserat per multos dies tremor terrae minus formidolosus, quia Campaniae solitus: illa vero nocte ita invaluit, ut non moveri omnia, sed everti crederentur*.

la terra ingojò una quantità di persone. Nel 1538 il dì 29 di Settembre un fortissimo Tremuoto fè scomparire il Lago *Lucrino*; *Tripergole* fu abissata, e i suoi disgraziati abitanti ingojati. Si aprirono delle voragini, donde uscirono delle fiamme, delle sabbie, e delle pietre ardenti. Le abitazioni delle vicinanze furono in modo rovesciate, che ventiquattr' ore dopo non ve ne restava vestigio. I Cittadini di *Pozzuoli* spaventati da questo spettacolo, abbandonarono i loro domicilj (11).

Or

(11) Costa da ciò, che scrivono *Simone* PORZIO, *Giulio Cesare* CAPACCIO nell' ultimo de' *Dialoghi del Forestiere* stampati in *Napoli* nel 1634, *Pietro Giacomo* DA TOLEDO nel *Dialogo del Tremuoto, e apertura succeduta in Pozzuoli nel* 1538 stampato in

Or io mi astengo quì, per non in-

in *Napoli* nel 1539, MAZZELLA nell' *Antichità di Pozzuoli*, l'ALBERTI nella *Descrizione dell'Italia*, il SUMMONTE nella *Storia del Regno di Napoli*, ed altri, che dal 1537 fino al mese di Settembre del 1538 furono intesi frequenti Tremuoti nel littorale di Pozzuoli; ma che poi il 27, e 28 del detto mese si resero quasi continui, e violenti a segno, che il mare si ritirò per molti passi dal lido; e che il giorno 29 verso le ore due della notte quello spazio di terra, che sta fra il *Lago d'Averno*, e il *Monte Barbaro*, incominciò a poco a poco a sollevarsi, e si formò quello, che al presente chiamasi *Monte Nuovo*. Oltre i citati Istorici, LICOSTENE nella sua Cronaca ne parla parimente, e ce ne dà una circostanziata descrizione, che giova qui riportarla: *Tertio Kalendas Octobris magnus terræ tractus qui inter radices montis, quem Barbarum vocant incolæ, & mare juxta Avernum jacet, sese erigere videbatur, & montis subito nascentis figuram imitari: eo ipso die, hora noctis secunda iste terræ cumulus, aperto veluti ore, magno cum fremitu magnos ignes evomit,*

incutere altrui maggior terrore , di tes-

muit , pumicesque , & lapides , cinerisque fœdi tantam copiam , ut quæ adhuc extabant Puteolorum ædificia operuerit , herbas omnes texerit , arbores fregerit , pendentemque vindemiam ad sextum usque lapidem in cineres verterit &c. Qui quidem cinis ad sexaginta fere passuum millia exhalationis vi projectus est ; atque , quod mirum videri potest , prope voraginem siccus , longe vero lutosus , & humidus cecidit . Verum quod omnem superat admirationem , mons circa eam voraginem ex pumicibus , & cinere , plusquam mille passuum altitudine , una nocte congestus , & aspectus est , in quo multa quidem inerant spiramenta , e quibus duo nunc supersunt , alterum juxta litus , quod percurrit ad Avernum , alterum in ipso montis medio . Averni magna pars operta cinere ; balnea illa tot sæculis celebrata , quæque tot ægris salutem præstabant , cinere sepulta jacent . Questo Monte, come si vede dalla riportata descrizione, si dice più di mille passi d'altezza; ed il P. DELLA TORRE lo conferma nel V. Tomo della sua Fisica Latina. Essendo per la cagione che lo formò celebre, quindi ogni dotto Viaggiatore non lascia

tessere una compiuta istoria delle di-
stru-

scia di visitarlo; ed infatti fu ne' passati anni misurato col Barometro da due valenti uomini, il Signor de Saussure dotto Fisico di *Ginevra*, e conosciuto per tante opere sopra varie importanti materie di Fisica, e M. *Stuart* de Mackenzie uomo dottissimo in Astronomia, ed in Fisica, e gran Mecenate degli uomini, che nelle arti, e nelle scienze si distinguono. I risultati di costoro non essendo noti, sono ormai due anni, che mi venne in pensiero di fare ancora una simile misura, e ritrovo nelle mie carte, che fu la sua altezza assoluta dal mare di piedi Inglesi mille cento ventisette, e pollici cinque. Io feci uso per tale operazione di due Barometri con gli annessi, e separati Termometri della costruzione dal celebre Ramsden immaginata per simili misure, nota ora a quasi tutti i veri Fisici, ed alla quale solamente si presta oggi fede, allorchè di tali materie trattasi. Questi Barometri con altri si possono vedere nel mio Fisico Gabinetto.

Mi servii del metodo del dotto Cavalier Shuckburgh Inglese, che ha fatto con replicate espe-
rien-

ſtruzioni de' Tremuoti; che hanno ſuc-

[illegible] conoſcere i difetti, e l'ineſattezza di quello di M. DE LUC. Queſto tal metodo diffuſamente eſpoſto, e da molte eſperienze comprovato, ſi può vedere nel *Vol. LXVII.* delle *Tranſazioni Filoſofiche*, eſſendo troppo lungo, per eſſer qui riportato; dirò ſolamente, che ſe un Fiſico voleſſe con un ſolo Barometro, quantunque della più perfetta coſtruzione, miſurare le altezze, anderebbe fallito nella ſua operazione, nè meriterebbe affatto l'approvazione del Pubblico; perchè le preſſioni dell'atmosfera variando per lo più molto frequentemente, come ben ſanno coloro, che ad oſſervazioni Barometriche ſi ſon dedicati; perciò per ben operare, biſogna avere delle oſſervazioni corriſpondenti fatte nella pianura con un Barometro da un diligente, e perito Oſſervatore nel tempo medeſimo, che un altro con un eguale Barometro faccia l' oſſervazione su la cima del monte. Tralaſcio qui di dire, che prima di procedere a veruna oſſervazione, biſogna laſciar ripoſare l' iſtrumento almeno per tre quarti d'ora, acciocchè il mercurio acquiſti la temperatu-

ra

ſucceſſivamente ſcompigliate le diverſe parti

ra dell' atmosfera del luogo; tralaſcio d' eſporre la neceſſità di notare non ſolo l' altezza della colonna del mercurio nel Barometro, ma quella ancora dell' anneſſo Termometro, per conoſcere qual ſia il grado di rarefazione, nel quale ſi ritrova il mercurio, onde poterſi fare, ſecondo il metodo del SHUCKBURGH, le neceſſarie detrazioni, o aggiunzioni all' altezza della colonna del mercurio nel Barometro oſſervata; tralaſcio di far parola della neceſſità di paragonare l'altezza del Termometro unito al Barometro con quella di un altro ſimile, che reſtar deve ſoſpeſo in luogo non percoſſo dal Sole, per giudicare della rarefazione attuale dell' aria, e per conſeguenza della lunghezza della colonna di queſt' aria, che col ſuo peſo agiſce ſul mercurio; tralaſcio di parlare della riduzione delle due oſſervate temperature dell' atmosfera ad una comune altezza, in ſeguito della riſpettiva altezza de' Termometri ſeparati nel tempo dell' oſſervazione; tralaſcio di deſcrivere le ragioni, dalle quali a chiare note appariſce, che biſogna per tali oſſervazioni preferire

 ne'

parti della Terra (12); onde poi son

mol-

ne' Termometri la scala di FAHRENHEIT a quella di REAUMUR, perchè richiederebbero tali cose lungo discorso, nè questo è luogo opportuno di parlarne. Or da tutto ciò è agevol cosa il dedurre, che di somma, anzi di precisa necessità sia per fare tali osservazioni, avvalersi degl' istrumenti de' migliori Artefici, approvati, e celebrati da' più dotti Fisici di Europa; e non già di quelli, che per passatempo de' fanciulli, o da' poco esperti di tali materie, sogliono talvolta adoperarsi. Oh se potessi io con simili esatti istrumenti misurare le altezze prodotte da' Tremuoti nella ulteriore Calabria!

(12) *Erramus*, diceva SENECA, *si ullam terrarum partem exceptam, immunemque ab hoc periculo credimus. Omnes sub eadem lege jacent*. Quist. natur. *lib.* 6.

Chiunque volesse restare appieno persuaso di ciò, che SENECA ha detto, senza parlare di altre parti del Globo, basta, che richiami alla sua memoria ciò, che nella nostra Capitale, e nel Regno è accaduto, non ne' tempi, de' quali sicure non sono, nè accurate le istorie,

ma

molti Autori indotti a credere che

C 2 le

ma di quelli a noi più vicini. Nel 1347 regnando la *Regina* GIOVANNA I., a' 25 di *Novembre* vi fu in Napoli un fortissimo Tremuoto con violenta tempesta di mare. Nel 1456 a' 5 di *Dicembre*, sotto *Alfonso I.* D'ARAGONA, fu inteso in Napoli leggiero Tremuoto, che replicò di tal maniera varie volte; ma nel giorno 30 di detto mese, all'ore 16 fu sì forte, che quantunque non producesse gran danno in Napoli; in *Terra di Lavoro* però, nell'*Abbruzzo*, e nella *Puglia* fè immense rovine, subbissando principalmente *Brindisi*, e *Bojano*, con la morte nelle dette Provincie di più di trentamila persone, quantunque *Angelo* di COSTANZO faccia ascendere tal mortalità a più di quarantamila abitanti di esse. Nel 1486 nel tempo di *Ferdinando I*, e di *Alfonso II* D'ARAGONA, vi furono in Napoli de'Tremuoti con la morte di molta Gente, e con la ruina di Edificj, e cadde fra gli altri il Palazzo della *Zecca*, che fu indi riedificato solidamente, come al presente si osserva. Dal 1537 fino al mese di *Settembre* del 1538 si fecero sentire frequenti Tremuoti nelle nostre contrade, come nella Nota undecima ab-

le montagne erano ſtate formate da'

Tre-

abbiamo oſſervato. Nel 1582 nel giorno delle Calende di *Maggio*, in Napoli, ed in Pozzuoli caddero molte Caſe per effetto di Tremuoto. Terribile fu quello de' 10 di *Agoſto* del 1601 ad ore 8 della mattina; leggieri però gli altri, che furono inteſi agli 8 di *Giugno* del 1609 ad ore 14, a' 12 di *Gennajo* ad ore 4 di ſera, e a' 7 di *Settembre* del 1616. Nel 1626 per forte Tremuoto in Calabria, *Girifalco* fu atterrato, ed in *Catanzaro* caddero Caſe, e Chieſe, e per quaranta giorni s' inteſero delle frequenti ſcoſſe, con eſſerſi aperta la terra in profonde feſſure, come riferiſce il *Marcheſe* di S. Giovanni *D. Michele* Bonito nel libro intitolato *Terra Tremante* pag. 750, e 751, ſtampato in Napoli nel MDCLXXXXI. Si ricava dal medeſimo Scrittore, che dal giorno 9 di *Marzo* di detto anno, fino a' 2 di *Novembre*, in Napoli a diverſe ore, ed in diverſi tempi, furono inteſe diciaſſette ſcoſſe di Tremuoto. Siamo informati dall' *Iſtorico diſcorſo del gran Terremoto ſucceſſo nel Regno di Napoli &c.* del Medico *Antonio* Foglia, ſtampato in *Napoli* per

La-

Tremuoti ; e che noi abitavamo so-
la-

Lazaro Scoriggio nel MDCXXVII, e dedicato al Duca d' Alba, Vicerè allora in questo Regno pel Re di *Spagna* ; e da un foglio volante intitolato *Vera Relazione del pietoso caso successo nelle Terre contenute nella Provincia di Puglia &c.*, stampato parimente in *Napoli* in detto anno nella Stamperia di *Egidio* Longo , che nel giorno 30 di *Luglio* del 1627 ad ore 16 fu inteso in Napoli, ed alla medesima ora in tutta la Provincia di *Capitanata* , e nella *Puglia* un Tremuoto, che nella nostra Capitale non produsse verun danno. Questo replicò ne' giorni appresso diverse volte, ed in diverse ore, fino a che ad ore 22 del giorno 7 d'*Agosto*, e ad ore cinque della notte del giorno 8 ripetendo forte, e di durata di mezzo quarto d'ora in circa, produsse non nella Città di Napoli, ma nelle mentovate Provincie de' gran danni. Altra replica vi fu, ma leggiera il giorno 24 , ed altra violenta il dì 6 di *Settembre*, dopo orribile tempesta di tuoni , fulmini, e pioggia , accompagnata da copiosa grandine. Fu degno d' osservazione, che allora le repliche furono

[illegible] le ruine del noſtro Globo. Que-
[illegible] più gagliarde, quando ſpirava il vento *Au-
ſtrale*, chiamato communemente in Puglia *Favogno*.
Queſte tante replicate ſcoſſe di Tremuoto, produſ-
ſero grandi rovine. *S. Severo*, *Torre maggiore*, *S. Pao-
lo* furono disfatti. *Serra Capriola* fu diſtrutta in
modo, che appena vi rimaſero dugento perſone.
Di *Leſina* non ne reſtò veſtigio. *S. Agata* de' PP.
di *Tremiti*, la *Badia di Ripalda*, *Termini*, *Caſtelnuovo*,
Rignara, *Dragonara*, *S. Nicandro*, *Melanico*, *Ripal-
da*, *Aſcoli*, *Bovino*, *Troja*, *Trani*, *Andria*, *Foggia*,
Fortore, *Campomarino*, *Remiti*, *Guaſto*, *Francavilla*,
Ortona, *Lanciano*, *Caſtellazzo*, e *Canoſa* furono ſub-
biſſati. *Lacera* ſoffrì, ma non molto. Per la for-
za del Tremuoto l' acqua venne fuori da' pozzi;
ed il mare della riviera di *Fortore*, e di *S. Ni-
candro* ſi ritirò due miglia, ed uſcì indi altrettan-
to da' ſuoi confini. Fu ſentito ne' luoghi rovinati
un ſotterraneo ſuſurro, ed eſalava dalla terra un
puzzo di ſolfo. Aſceſe il numero de' morti in tutti
i citati luoghi a diciaſſettemila. Nel 1631 a' 16
Dicembre vi fu forte Tremuoto in Napoli nella
notte

Queste orribili convulsioni della natura,

notte precedente alla grande eruzione del Vesuvio, come riferisce *Giulio Cesare* RECUPITO nell' Opera intitolata *De Vesuviano incendio*. Il medesimo Scrittore in altra Opera *De novo in universa Calabria Terramotu*, *Congeminatus nuncius*, stampata in *Napoli* nel MDCXXXVIII. ci rende informati, che a' 18 di *Gennajo* del 1638, ed alla fine del detto mese vi fu Tremuoto in Calabria, senza però danno veruno; ma che replicando a' 27 di Marzo ad ore 21 con somma forza, rovinò nell' alta, e bassa Calabria 180 fra Terre, e Città. *Cosenza* con gran parte de' Casali fu distrutta, com' ancora *Martorano*, restandovi sepolti gli abitanti. *Bisignano* soffrì, *Paola* parimente. *Scigliano* restò spianata con tutta la Gente inghiottita da voragini, che s' aprirono. *Belvedere*, *Terranova*, *Rende*, *Castrovillari*, *Pandosia*, *Rovito*, *Cetraro*, *Lago*, *Planico*, *Petramala*, *Castiglione*, *Rosa*, *Luzzi*, *S. Lucido*, *Nucera*, *Grimaldo* furono rovinati. Una montagna sopra *Cosenza* cadde. La Città di *Melito* fu del tutto spianata. *Reggio* soffrì ancora; ed il mare del *Pizzo* si arretrò

tura, che tante ſtragi, e deſolazio-
ni

trò due miglia. Abbattuti reſtarono *Ferolito*, *Briatico*, *Belforte*, *Filogaſo*, *Panaja*, *Monteſanto*, *Monteſoro*, *Caſtro Minardo*, *Rocca Bernarda*, *Marcellinara*, *S. Floro*. In *Vibona* s' aprì una voragine, che fumo, ſolfo, e fiamme eſalava. *S. Euſemia* diſparve con tutti gli abitanti; ed il celebre Kircher, che fu preſente a tali Tremuoti, dice di *S. Euſemia*, che ſprofondò, e vi ſi formò un Lago. *Meſſina* non fu immune da tante calamità, rovinando una buona parte della Chieſa Madre. Queſto Tremuoto eſſendo replicato all' alba del giorno 8 di *Giugno*, apportò nuove rovine a *Catanzaro*, e *Coſenza*; e *Biſignano*, *Paola*, *Petilia*, e *Caſabona*, ed altre molte Terre, che danneggiate non erano ſtate da' primi Tremuoti, furono da queſto nelle rovine ſepolte. In *S. Severina* ſi ruppero, e fracaſſarono i Monti. Il calcolo allora fatto de' morti in ambidue i Tremuoti, ſi fece aſcendere a diciannove mila perſone. Nel 1640 a' 19 di Giugno ſull' alba, vi fu altro Tremuoto in Calabria, che apportò parimente danno; e nel 1646 a' 31 di *Maggio*, le due Pro-
vin-

ni hanno apportate, ſembra, che ſie-
D no

vincie della *Puglia* ſoffrirono delle ſcoſſe di Tremuoto, le quali nella *Daunia* appiè del rinomato *Monte Gargano* apportarono del danno, cadendo con la morte di molte perſone *Vieſti*, *Rodi*, *Cagnano*, *Pieſchici*, e *S. Giovanni*. Da un foglio ſtampato in *Napoli* da *Ettore* Cicconio nel 1654, intitolato *Vera Relazione del Terremoto ſucceſſo in Terra di Lavoro con la deſolazione di molte Terre*, ſi rileva, che per un forte Tremuoto accaduto il giorno 23 di *Luglio* di detto anno, di *Pontecorvo* ne cadde più della metà, e la montagna del *Corvo* vicino detta Terra s'aprì per mezzo. Gli Uccelli volavano a ſchiere ſtorditi, e i Cani, ed altri Animali domeſtici andavano con gran romore ululando. Il fiume di *S. Germano* corſe agitato, come ſconvolto da tempeſta, e pareva, che uſcir voleſſe dal ſuo letto. *Atino* fu più della metà rovinato, come parimente *S. Benedetto*, *Piedimonte dell'Abbazia*, e *Cangiano*; e reſtarono quaſi interamente diſtrutti *Alvito*, e *Bellomonte*. La mortalità in tutti queſti luoghi fu da mille, e cinquecento perſone. *Vincenzo*

no divenute a' nostri giorni più co- muni,

cenzo d'Amato nelle *Memorie istoriche di Catanzaro* riferisce, che nella notte de' 5 di *Novembre* del 1659 vi fu di nuovo in Calabria un fortissimo Tremuoto. *Soriano* restò eguagliata al suolo; e poichè ciò avvenne di notte, quasi tutti gli abitanti perirono. La Chiesa di S.Domenico col Convento fu interamente diroccata. *S.Angelo*, *S.Barbara*, *Pizzani*, *S.Basilio*, *Vezzano*, *Belloforte*, *la Motta di S. Dimitri*, e *di Stefanocoli*, *S.Onofrio*, *Filocasi*, *Pania*, *Milito*, *e Casali*, *Francica*, *Valle longa*, *S.Niccolò*, *la Torre Zimbaria*, *la Serra*, ed altri ventinove luoghi, compreso *Catanzaro*, restarono moltissimo maltrattati. Nel 1666 soffrì, ma senza danno, la Basilicata, e la Calabria altro Tremuoto. Il giorno 8 di *Giugno* del 1672 all'ore 23, vi fu nell'*Aquila*, e nelle Terre dell'*Amatrice*, e di *Montereale* un forte Tremuoto, il quale, quantunque nell'*Aquila* non facesse cader veruna casa; molte però ne caddero in *Amatrice*, ed in *Montereale*, come costa da un foglio volante, impresso in *Napoli* in detto anno da *Francesco* Mollo, ed intitolato *Vera relazione del Terremoto succeduto nella Pro-*

vin-

muni, che mai. La Gran Brettagna
D 2 va-

vincia d'Abbruzzo ec. Nel 1685 a' 25 *Aprile* fu intesa scossa di Tremuoto nella *Cava*, in *Salerno*, *S. Severino*, *Vietri*, ed in altre Città, e luoghi vicini. Nel 1687 a'25 d'Aprile, a mezza notte vi fu in Napoli un Tremuoto, come ancora nella costiera d'*Amalfi*, dove le Città, e Villaggi soffrirono qualche danno, ed in particolare *Pasitano*. In quest' anno medesimo nel mese di *Settembre*, secondo il Giornale del Dottor Conforto, s'intesero anche in Calabria de'Tremuoti, e nella Città di *Tropea* caddero alcune case. In un Foglio volante stampato in *Napoli* appresso *Domenico Antonio* Parrino nel 1688, ed intitolato *Vera e distinta relazione dell' orribile, e spaventoso Terremoto accaduto in Napoli, ed in più parti del Regno*, è stata a Noi conservata la memoria del Tremuoto del giorno 5 di *Gennajo* di detto anno all' ore 21, e secondo il Bonito ad ore 20, e tre quarti, che fu della durata di un *Miserere*, secondo il lodato Autore. Questo fe cadere la Cupola del *Gesù nuovo*, con la morte di alcuni di quelli, che facevansi chiamare *Gesuiti*, e di alcuni Secolari. L'atrio con le

co-

varie volte è ſtata ſottopoſta a' diſaſtri de'

colonne della Chieſa di *S. Paolo* rovinò con la morte di 28 perſone; e ſoffrirono molte Chieſe, ed edificj, come ſi può vedere nella citata Relazione, e preſſo il Bonito. La Città di *Benevento* alla medeſima ora di Napoli, fu sì violentemente ſcoſſa, che cadde tutta, ed i morti furono circa tremila e cinquecento, ed ottocento i feriti. *Cerreto*, nelle di cui vicinanze ſi aprì una montagna, che oggi da chiunque ſi oſſerva, reſtò diſtrutto con otto vicine Terre, aſcendendo il numero de' morti nello Stato di *Maddaloni* ad ottomila perſone, ed ottocento i feriti. Le Terre di *S. Lorenziello*, e *Petroja* caddero, ſenza eſſerſene ſalvato veruno. La *Guardia*, *S. Lorenzo*, *Ponte Landolfo*, e *S. Lupo* furono anche molto maltrattati. *Avellino*, *Serino*, *Atripalda* con molti altri Caſali patirono aſſai. *Padula*, *Apice*, *Caſtellopoto*, e *Mirabella* furono quaſi interamente ſpianate. *Montecalvo*, *Montuoro*, *Montefuſco* co' ſuoi Caſali, *Vitulano* con altri luoghi, e *Piedimonte d'Aliſe* co' circonvicini Paeſi, patirono moltiſſimo, e molta fu ancora la mortalità della Gente.

de' Tremuoti. Nel 1692 ne ſoffrì uno
vio-

te. Nel tempo del Tremuoto mancò il corſo al fiume, che ſcaturiſce dalle falde della montagna del *Mateſe*, terminato il quale, ritornò in maggior copia l' acqua, ma torbida, puzzolente, e caldiſſima. Nel *Mateſe* medeſimo ſi ſpezzarono de' Monti, e nel piano ſi fecero diverſe aperture con ſorgenti d'acque. In *S. Giorgio*, Terra del Marcheſe di *Torrecuſo* di quel tempo, s'aprì una voragine larga tre palmi, e lunga da due miglia, che volendoſene miſurare la profondità, non fu poſſibile determinarla. Nel 1689 a' 21 *Settembre*, il Tremuoto ſi fece ſentire in Puglia, e particolarmente nella Provincia di *Terra di Bari*, dove *Barletta*, *Andria*, ed altri luoghi di quella Provincia ſoffrirono de' danni. Abbiamo de' fogli intitolati *Vera, e diſtinta relazione del Terremoto accaduto in Napoli, e parte del ſuo Regno il giorno 8 Settembre del 1694*, ſtampati in *Napoli* il 15. *Ottobre* dello ſteſſo anno da *Domenico Antonio* PARRINO, e da *Camillo* CAVALLO. Queſto ſi fe ſentire verſo le ore 18 meno un quarto del notato giorno molto violentemente in Napoli,

violento, e si spezzò un grande scoglio

poli, e della durata di un *Credo*, per cui restarono lesionate molte Case, e Chiese. In *Terra di Lavoro* parimente, e Case, e Chiese soffrirono de' sconci, principalmente in *Aversa*, *Capua*, *S. Maria*, *Nola*, *Ottajano*, *Lauro*, *Mercogliano*, *Sorrento*, *Vico-Equense*, *Castellamare*. Nella Provincia di *Principato citra* tutte le Città, e Paesi furono, o abbattuti, o sommamente scossi, con la morte di molte Persone. In quella di *Principato ultra* vi fu il simile danno generalmente, come ancora nella *Basilicata* con molta Gente ammazzata. Lo Stampatore *Niccolò* Bulifoni pubblicò nel 1703 una *Relazione distinta de' danni cagionati da' passati Tremuoti nel Regno di Napoli, e Stato della Chiesa*, dalla quale sappiamo, che nel giorno 14 di *Gennajo* del detto anno ad un'ora, e mezza di notte, vi furono in Napoli delle scosse leggiere di Tremuoto, che si crederono di consenso; infatti si seppe poi, che in *Roma*, e nella *Romagna*, e nell'*Abbruzzo* fu il Tremuoto nel tempo medesimo violentissimo, e che continuò da volta in volta a farsi sentire fino al giorno 2 di *Febbrajo*,

che

glio vicino a *Douvre*, e cadde in parte

che replicò con forza tale, che producesse molta strage. Non si può senza commozione leggere la nota de' Paesi distrutti tanto nella *Romagna*, quanto nell' *Abbruzzo*; e basterà quì solamente dire, che in *Aquila* sola, i morti furono 2400. In *Arrischia* s'aprirono due grandi fessure nella terra, dall' una delle quali uscirono in gran numero delle pietre, e dall' altra una grandissima quantità d' acqua, e con sì gran veemenza, che s' alzò fino a dieci braccia da terra, e formò un Lago grandissimo. Il giorno 1 di *Novembre* dell' anno 1732 fu inteso in Napoli una leggiera scossa di Tremuoto; ma la mattina del giorno 29 ad ore 13, e mezza replicò sì violentemente, che produsse un immenso danno nelle fabbriche generalmente della Città; la mortalità però non si ridusse, che a tre donne nello Spedale degl' *Incurabili* per un muro lor caduto sopra, e ad un ragazzo per una pietra molto grande caduta dal Campanile della Chiesa di *S. Agostino maggiore*. In *Terra di Lavoro* vi furono parimente de' danni; ma il danno maggiore fu nella Provincia di *Principato*

te il Castello di *Soltwood*. Altro ne spe-

cipato ultra, dove la Città d'*Ariano* fu quasi tutta distrutta; e fu somma fortuna, che il numero de' morti non oltrepassasse i cento sessanta, per essersi ritrovata la Gente uscita in Campagna. *Bovino* fu interamente rovinato con cento cinquanta morti. La Terra *Pietra delli fusi*, *Carifi*, *Mirabella*, *Apice*, *Montefusco*, *Flumari*, *Torella*, *S. Mango*, *Mercogliano*, *Arpaja*, *S. Barbaro*, *due Casali di Montella*, *Guardia Lombarda*, *S. Angelo Lombardo*, *Tufo*, *S. Nazzaro*, *Dentecane*, *Grotta Minarda*, *Gesualdo*, *Leone*, *S. Giovanni*, *Teora*, *Benevento*, *Calabritto*, ed altre moltissime Terre patirono, con la morte di molte persone. *Principato Citra* anche risentì del danno, e caddero in *Laurino* delle case. La storia di questo Tremuoto fu in Napoli stampata a' 10 *Dicembre* dello stesso anno col titolo: *Relazione del Tremuoto intesosi in questa Città di Napoli, ed in alcune Provincie del Regno nel dì 29 Novembre 1732 ad ore 13, e mezza*. Da questo tempo, tranne qualche leggiera scossa per cagione delle diverse eruzioni del *Vesuvio*, non abbiamo risentito forte Tre-

muoto

ſperimentò nel 1750, e fu di ſomma forza a *Portſmouth*, a *Southampton*, e per tutta la coſta di *Suſſex*. Nel 1738 ſi

E ſen-

muoto fino al primo di *Ottobre* del 1779, all' una, e tre quarti dopo la mezza notte; e ritrovandomi a tavolino ſcrivendo, ne ſperimentai tutta la forza, e la durata, che fu di un minuto primo. Due furon prima le ſcoſſe da ſotto in su; indi un moto ondolante da Levante a Ponente. Queſto fu di gran forza ne' luoghi vicino al mare, e generalmente in tutti i Paeſi ſituati alle rive del noſtro cratere; e in *Maſſa*, e *Sorrento* ſoffrirono molte caſe delle leſioni. Una diſtinta Iſtoria di queſto ne ſcriſſi allora al Signor *D.Giuſeppe Saverio* Poli Pubblico Regio Profeſſore di Fiſica, che in *Londra* ritrovavaſi, provando col *Giornale Metereologico* l' influenza de' Tremuoti nell' Atmosfera. Converrebbe ora deſcrivere quello di queſt' anno, che con le tante repliche, tanti danni nella Calabria, ed in parte nella Sicilia ha prodotti; ma di ciò altrove ne sarà fatta parola.

ſentirono de' Tremuoti nel Giappone; *Meaco* fu diſtrutta interamente (13). L' anno ſeguente ve ne fu un altro terribile in *Pekin* (14). Nel 1737, e 1738

(13) Celebre Città dell'Iſola di *Niphon*, la più grande, e popolata del Giappone, del quale era una volta la Capitale. Queſta è il magazzino di tutte le manifatture del Giappone, e la principale Città di Commercio. Vi ſono più di ſeicento mila abitanti, ſenza comprendervi una moltitudine immenſa di Stranieri di tutte le Nazioni ivi chiamati dal commercio. Vi ſi fabbricano le più ricche ſtoffe, e vi ſi ritrovano tutte le più immaginabili mercanzie. Queſta Città fu diſtrutta altre due volte dal Tremuoto, la prima la notte de' 6 Agoſto 1595, ſecondo riferiſce il *P. Daniele* BAKT *Aſia part.* 2 *lib.* 2, e l'altra nel 1596 a' 4 Settembre, che durò tre ore continue. Vedi ZAPPELL. *Hiſt. dell'Indie cap.* 1. La longitudine di queſta Città contata dall'*Iſola del Ferro*, è gradi 151, e la latitudine 36.

(14) Grande, e famoſa Città dell'Aſia, Capitale

1738 vi furono nel *Kamtſchatka* (15) de' Tremuoti così violenti, che cadde

le dell'Impero della China, e reſidenza ordinaria dell' Imperadore. La longitudine di queſta Città contata dall'*Iſola del Ferro*, è di gradi 134, m. 16', e 30", e la latitudine 39, e 54'.

(15) Peniſola dell' Aſia all' eſtremità orientale dell'Impero *Ruſſo* tra un Golfo dello ſteſſo nome, ed il mare del Giappone. I *Ruſſi* non iſcoprirono queſta, che verſo la fine del paſſato ſecolo. La prima ſpedizione verſo queſta parte del Globo, fu nel 1696 intrapreſa da *Saemenoff* MOROSKO; e dopo altre ſpedizioni fatte negli anni appreſſo, nel 1711 tutta l' intera Peniſola fu ſottomeſſa a' medeſimi. Al preſente è diviſa in quattro diſtretti, cioè in quello di *Bolcbereſtk*, dove riſiede il Governo; *Tigilskaia*, *Knepoſt*, *Verchney*, o ſia *Oſtrog* ſuperiore, e *Nisbney*, o ſia *Oſtrog* inferiore. Il Paeſe è pieno di montagne, e ſi vedono in eſſo più tracce di Vulcani eſtinti, ed altri che bruciano ancora. Il più grande è ſituato vicino ad *Oſtrog* infe-

la maggior parte delle case; e vi furono ancora delle forti eruzioni di alcuni

inferiore, e vi furono nel 1762, e 1767 ancora delle forti eruzioni accompagnate da Tremuoti. Il tributo annuale, che pagano gli Abitanti alla Corona di Russia, consiste in dugento settantanove pelli di *Zibbellini*, quattrocento sessanta quattro di *Volpe* rosse, cinquanta di grosse *Lontre* di mare, ed in trentotto piccole. E' situata fra il grado 173, e 182 di longitudine misurata dal primo meridiano dell' Isola *del Ferro*, e non fra i 39 a 62 di latitudine N., come da molti Geografi fu creduto, ma da i 50 m. 40' a 60, e m. 20', secondo è determinato nel nuovo terrestre *Globo* di *Giorgio* ADAMS pubblicato in *Londra* nello scorso anno 1772. Allorchè verrà alla luce il terzo viaggio del celebre COOK il più grande di tutti i naviganti, fatto per tentare il passaggio al NE. fra l'Asia, e l'America, che a cagione d'impenetrabili giacci non potè oltrepassare il grado 71 di latitudine N., saremo sicuramente meglio informati di questo Paese

cuni Vulcani, che ſono in quelle contrade. Nel 1746 *Callao* (16) fu tutta ſom-

ſe di quello, che lo ſiamo adeſſo; giacchè, come oſſervaſi nel citato Globo, il Capitano Clerke dopo la diſgraziata morte del Cook avvenuta nell'Iſola *Owyhee* nel 1778, viſitò con le ſue Navi nell'anno appreſſo le coſte orientali di detta Peniſola. Molte altre diſtinte notizie di queſta ſi poſſono vedere nell'Opera del dotto M. Coxe *Ingleſe*, che dà una relazione co' giornali autentici delle nuove ſcoperte de' Ruſſi tra l'Aſia, e l'America, tradotta in Franzeſe, e ſtampata in *Parigi* nel 1781.

(16) Città grande dell' America Meridionale nel *Perù*, ſituata vicino al mare, due leghe diſtante da *Lima*, con un porto, la di cui rada paſſa per la più grande, la più bella, e la più ſicura di tutto il mare del *Sud*. Il danno, al quale ſoggiacque, accadde il giorno 28 di *Ottobre*. La longitudine contata dal meridiano di *Teneriffe* è gr. 30, e min. 1'; e la latitudine, ch' è meridionale è gr. 12, e 29'.

sommersa , e la Città di *Lima* (17) restò quasi interamente distrutta . Fin dallo stabilimento degli Spagnuoli , la Città di *Lima* aveva già sofferta molte volte questa sciagura , cioè nel 1582, 1586 a' 9 di *Giugno* , 1609 , 1630 a'

27

(17) E' situata in una gran pianura vicino al mare , ed è vasta , e magnifica . Essa è la Capitale del Regno del *Perù* , ed è la residenza del Vicere. Questo terribile Tremuoto successe il giorno 28 di *Ottobre* alle dieci e mezza della notte, il quale nello spazio di poco più di tre minuti, disfece tutto . Alla medesima ora si sperimentò in *Callao* l' eguale ruina , e ritiratosi il mare dal lido, uscì nel ritorno da' suoi limiti, inondando la Città , che secondo dice un dotto Scrittore Spagnuolo , si trasformò in mare , *se trasformò en Pielago lo que antes era Gallao*, *y tierra firme*. Questa inondazione fu sì alta, che sorpassò le muraglie, e gli alti edificj di quella Piazza . De' bastimenti , che erano nel

porto

27 di *Novembre*, 1655 a' 13 di *Novembre*, 1678 a' 17 *Giugno*, 1687 a' 20 *Ottobre*, 1697 a' 29 *Settembre*, 1699 a' 14 di *Giugno*, 1716 a' 6 di *Febbrajo*, 1725 a 8 *Gennajo*, 1732 a' 2 *Dicembre*, 1734, e 1743. Potrei qui notar di leg-

porto al numero di 23, tra grandi, e piccoli, 19 furono sommersi, e gli altri quattro trasportati in terra in luogo molto distante dalla Piazza, e fra questi una Fregata da Guerra chiamata *S. Fermin*. Di 4000 persone, che erano in *Callào*, se ne salvarono poco più di 200. Una eguale disgrazia sperimentarono altri porti di quella Costa, come quelli di *Cavallas*, e di *Guannape*; e restarono parimente distrutte le Città di *Chancay*, e *Guaura*, e le Valli della *Barranca*, *Supe*, e *Patuvilca*. Per cagione de' frequenti Tremuoti, le case sono la maggior parte basse, e di un solo piano, e fabbricate di legno. Molti giorni innanzi di questo fiero Tremuoto si sentivano in *Lima* sotterranei romori, al-

le

leggieri la successione cronologica de' varj Tremuoti accaduti nelle Città, di cui si fa menzione, ma la noja di trascrivere le date, me ne dispensa.

L'istesso anno 1746 furono contate a *Quito* (18) fino a dugento scosse nelle

le volte come mugiti di Bue, ed altre volte come spari d'Artiglieria. La longitudine è di gradi 299 min. 27', e 7", e due terzi, contata del meridiano di *Teneriffe*, e la latitudine australe di gr. 12 min. 2', e 31". Una esatta descrizione di quanto abbiamo detto con la pianta della Città si può vedere nell'Opera intitolata: *Relacion Historica del Viage a la America Meridional par D. Jorge* JUAN, y *D. Antonio de* ULLOA, *tom. III lib. I pag.* 38, 42, 43, 106, 107, e 108, *Madrid* 1748.

(18) Capitale dell'Udienza, o sia Governo di tal nome. E' una grande, e bella Città del Regno del *Perù*, ed è situata in una valle sabbiosa, ed arida. In questo Governo vi sono delle ricche mi-

nelle prime ventiquattr' ore, e fino a' 24 di Febbrajo dell' anno ſeguente ſi oſſervò, che il Tremuoto replicò 451 volte. Il Tremuoto accaduto in *Lisbona* nel 1755, e di cui tutta l'Europa ne riſentì gli effetti, è troppo conoſciuto per doverne parlare. Neſſuno ignora, che la maggior parte di queſta Città fu roveſciata dalle ſcoſſe le più terribili, e che vi perirono più di cen-

miniere di oro. La latitudine di queſta Città è 00 gr. min. 13', e 33", e la longitudine contata da *Teneriffe* è gr. 298 min. 15', e 45". Vedi l'Opera citata nell'antecedente nota *tom. I lib. V cap. IV pag.* 349. Queſta Città è elevata dalla ſuperficie del mare teſe Parigine 1517, come coſta da un'altra Opera de' lodati Autori, che ha per titolo: *Obſervaciones Aſtronomicas, y Phiſicas hechas en los Reynos del Perù*, ec. *pag.* 130, *Madrid* 1748.

tomila Cittadini, de' quali il maggior numero fu ingojato nel ſeno della terra (19). *Setuval*, e molte altre Città del Portogallo ſono ſtate egualmente rovinate. In tutta la Siria vi furono molte fortiſſime ſcoſſe di Tremuoto alla fine di Ottobre, e nel corſo di Novembre dell'anno 1759. *Damaſo* cadde, e vi morirono ſeimila perſone (20); la Cit-

(19) Oltre il Tremuoto del 1755, ve ne fu anteriormente un altro nel 1531, che fece cadere 1400 fabbriche, e fra le altre non ve ne fu una, che non rimaneſſe leſionata.

(20) Antichiſſima Città Capitale della *Siria*, chiamata da' Latini *Damaſcus*. Fu altre volte Capitale di un Regno di tal nome, e poi in appreſſo dominata da' *Califfi* fino al 1516, che *Sultan* SELIM ſe n' impadronì. Al preſente è reſidenza di un *Paſcià*, ed è rinomata pe' tappeti di ſeta, e per le armi

Città di *Japhet* fu interamente distrutta, e quasi tutti gli abitatori furono seppelliti sotto le sue ruine (21). In *Tripoli* cadde un gran numero di edificj, e tutti i Paesi vicini furono presto cangiati in un mucchio di sassi (22).

Nel 1767 i Tremuoti furono frequenti nell'Alemagna, negli Svizzeri ec.

 Il

armi da taglio. La latitudine è di 33 gradi, e la longitudine contata dall'*Isola del Ferro* di 54 gr., e 53'.

(21) Città della *Siria*.

(22) La Città, della quale si fa parola, non è quella dell'*Africa* nella *Barbaria*, ch' è Capitale di una Repubblica dello stesso nome, sotto la protezione del *Gran Signore*; ma l' altra dell' Asia nella *Siria* su le Coste del Mediterraneo con un Porto, dove si fa un gran. commercio, ed è distante da *Damaso* 36 leghe al NW. La latitudine è di gr. 34, e 15', e la longitudine contata dall' *Isola del Ferro* di gr. 56, e 35'.

Il primo di Maggio 1769 la Città di *Bagdad* (23) sul fiume *Tigri* fu quasi del tutto ruinata da un Tremuoto. Nel 1770 a' 3 di Giugno le Città, e le abitazioni principali della parte dell' *Ovest* nell' Isola di *S. Domenico* (24) furono distrutte da un Tremuoto, durante il quale si aprì un Vulcano. La Città

(23) Città dell'*Asia* grande, e mercantile. Essa è 100 leghe all'W. distante da *Bassora*, altra gran Città di commercio dell'*Asia*, lontana circa 30 leghe dal *Golfo Persico*.. La longitudine di *Bagdad* è di gr. 63, e 15' contata dal meridiano sopra citato, e la latitudine di gr. 33, e 15'.

(24) Questa è una delle più ricche Isole delle *Antille*, ed ha circa 160 leghe di lunghezza, 30 nella sua mezzana grandezza, e 350 di circuito. La parte, della quale si parla, appartiene a' *Francesi*. Essa è circondata da rocche inaccessibili, e da scogli sott' acqua per la maggior parte, che ne

tà di *Guatimala* (25) nel nuovo Mondo, una delle più grandi della *nuova Spagna* a' 29 di Luglio 1773 fu diſtrutta, e ſprofondata da un Tremuoto così terribile, che non reſtò in piedi un *ſolo* edificio. A'13 del ſeguente Settem-

ne rendono dannoſo l' acceſſo a' poco pratici. I caldi ſono inſopportabili per lo ſpazio di ſei meſi dell' anno; e quantunque ſieno mitigati dal vento Orientale, e dalle frequenti pioggie, vi cagionano però queſte una tale umidità, che in poco tempo i viveri vi ſi corrompono. In queſt' Iſola vi ſono le più belle, e più abbondanti miniere di oro, come ancora di criſtallo, e di talco. La latitudine, ſecondo il nuovo Globo di Adams, è da 17, e 40' a 19, e 15' N.

(25) Queſta è chiamata ancora *San-Jago de Guatimala*, ed è la Capitale della Provincia, che porta tal nome. E' una delle più conſiderabili Città dell' America Settentrionale, ſituata in una valle

tembre si fe sentire a *Winger* in Norvegia (26), cioè a dire, quasi a'confini dell' antico Mondo. In *Altdorf* negli Svizzeri a' 10 Settembre 1774 vi furono delle fortissime scosse di Tremuoto, che distrussero un gran numero di edificj (27). Nella notte de' 22 a' 23 Feb-

le di una lega di larghezza, e circondata da due parti da alte montagne, che chiamano i *Vulcani*, uno de' quali butta da volta in volta delle fiamme, e delle ceneri; e scaturiscono dall'altro molte fontane, le quali riunite formano un fiume, che scorre vicino alla Città. La longitudine, ch'è Occidentale contata dall'*Isola del Ferro*, è di gr. 75, e la latitudine, ch'è Settentrionale, è di gr. 14, e min. 20'.

(26) Fortezza situata su le frontiere della *Svezia*. Essa è nella Provincia d'*Agger-bus* della *Norvegia* meridionale.

(27) Capitale del Cantone di *Uri*, il più meridionale de' Cantoni Svizzeri, ed uno de' Cattolici.

Febbrajo precedente ve n'erano ſtate a *Parma*. Nell'Iſola di *Ternate*, una delle *Molucche* (28) l' eruzioni del Vulcano fu-

(28) *Ternate* è un' Iſola del mare dell' Indie ſituata ſotto la *Linea Equinoziale*, ed è la principale dell' Arcipelago delle *Molucche*. Queſta ha un terribile Vulcano, che ordinariamente butta con maggior violenza fiamme, fumo, e cenere nel meſe d'*Aprile*, e di *Settembre*. Oltre il danno che ſopra ſi accenna, nel 1643 a' 15 di *Giugno* ne cagionò un altro anche conſiderevole, perchè oltre una gran copia di fiamme, fumo, e cenere, buttò molto lontano tale quantità di pietre infocate, che bruciarono tutti i luoghi, dove pervennero, ed in particolare un Villaggio chiamato *Sula*. E' abbondante di *Noci di Cocco*, *Bananes*, *Aranci*, e *Cedri*. Gli abitanti ſono *Maomettani*, ed hanno un Re ſottopoſto all'autorità della Compagnia *Olandeſe* dell' *Indie Orientali*, che vi domina, e vi ha un Forte. *Malayo* è la Capitale dell' Iſola, e la reſidenza del loro Re, al quale la Compagnia *Olandeſe* paga ogni

fureno accompagnate da ſpaventevoli Tremuoti, che diſtruſſero la maggior parte di queſt' Iſola negli 8 Ottobre, e ne' 5 Settembre dell' anno 1775. In queſt' anno medeſimo l' Iſola d' *Islanda* ancora fu ſoggetta a ſimiglievoli diſgrazie (29).

Fi-

ogni anno 18 mila *Riſdales* o in contanti, o in donativi, per averlo obbligato a far tagliare tutti gli alberi del *Garofalo* nell' Iſola: politica, che hanno praticata in tutti gli altri luoghi, che producevano tale pianta, acciocchè fuſſe eſſa la ſola Padrona di sì ricco commercio in *Amboine*, altra Iſola dell' *Aſia* Orientale, e la più grande di un gruppo di piccole Iſole molto vicine tra loro, che fanno parte delle *Molucche*. Vedi MARTINIERE *Dictionnaire Geographique* &c. tom. IX *pag.* 388, 389.

(29) Grande Iſola al Nord dell' Europa circa 160 leghe di lunghezza, e 60 di larghezza, e perciò creduta due volte più grande della *Sicilia*.

Molti

Finalmente a' 2 Aprile 1778 *Mann-*

G *heim*

Molti ſtimano, che ſia la *Thulé*, ſecondo gli Antichi credevano, il confine della Terra abitabile. In queſta, dalla parte Orientale, che va verſo la Meridionale vicino al mare, è il celebre Monte *Hecla* rinomato per lo Vulcano, che oltre a cacciare continuamente fiamme, vomita qualche volta de' torrenti d'acqua bollente, che brucia qualunque coſa, che incontra. E' ſotto il dominio del Re di Danimarca, il quale vi manda un Governatore. La Popolazione è piccola, ed abita verſo le rive del mare, e de' fiumi. L' interno del Paeſe è montagnoſo, e pietroſo, e ſenza ſtrade, talchè internandoſi in eſſo, v'è biſogno di una *Buſſola* per ſicurezza. Le valli abbondano di paſture, e perciò vi allevano delle beſtie da lana, e vi ſi fa qualche commercio della medeſima. Come l' eſtremità Boreale dell' Iſola è ſotto il cerchio Polare, ne avviene, che per due meſi dell'anno verſo il *Solſtizio di State*, il Sole non tramonta tutto affatto; e nel *Solſtizio d' Inverno* non naſce, che per metà fino alle due dopo mezzo giorno, quando tramonta interamente.

heim (30) fu agitata da alcune ſcoſſe di Tremuoto; e a' 3 Luglio dello ſteſſo anno *Smirne* (31), quella Città, ch'è il cen-

(30) E' una delle belle Città dell' Alemagna nel *Baſſo Palatinato* alla confluenza de'fiumi *Neker*, e *Reno*. L' Elettore Palatino in queſta fa la ſua ordinaria reſidenza. Nel 1764 vi fu eretta un'Accademia di Scienze, che al preſente molto ſi occupa nella *Meteorologia* ſotto la direzione dell' Ab. HEMMER. Un'altra ancora nel 1775 ve ne fu ſtabilita ſul modello dell' Accademia Franzeſe di *Parigi*, il cui principale ſcopo è di vegghiare alla conſervazione della purità della lingua *Alemanna*. La longitudine contata dall'Iſola *del Ferro*, è di gr. 26, e 8', e la latitudine di 49 gr., e 54'. N.

(31) Antica Città della Turchia *Aſiatica* nella *Natolia*, ed una delle più grandi, più belle, e delle più ricche del Levante. Fa principalmente un gran commercio di *ſete*, *cottone*, *cammellotti*, e *pelli*, dette comunemente *marrocchini*. E' diſtante da *Coſtantinopoli* 75 leghe al S. q. W. La latitudine preſa ſopra

centro di quasi tutto il commercio del Levante, fu distrutta in gran parte da molte scosse di orribile Tremuoto; e si crede, che essa non possa mai liberarsene. Quello che accadde nel 1688 fu quasi altrettanto funesto, quanto l'ultimo; e l'anno 178 dell' Era Cristiana ve ne furono de' simili. Non v' è alcuna parte della Terra abitabile, che non sia stata più o meno soggetta a' Tremuoti; le Isole massimamente, come le *Antille* (32),

G 2 le

sopra il nuovo Globo di ADAMS è di gr. 38, e 28' N., e la longitudine di 27 gr., e 30' E. contata dal meridiano di *Londra*.

(32) Isole situate tra il continente dell' America meridionale, e la parte orientale dell' Isola di *S. Giovanni*, chiamata comunemente *Porto-Rico*. Esse sono sotto la *Zona torrida* rimpetto al Golfo del

le *Acore* (33), chiamate ancora *Azo*-

del *Messico*, disposte in figura di un arco, e formano una linea obbliqua a traverso dell'Oceano. Furono scoperte da *Cristofaro* COLOMBO nel 1492 sotto il Regno di FERDINANDO, e d'ISABELLA Re di *Aragona*, e di *Castiglia*. Vent'otto ne sono le principali; quantunque LINSCHOT nella sua Istoria dell'America ne accresca il numero, comprendendo parimente col nome di *Antille* le quattro grandi Isole dette *S.Domenico*, *Cuba*, la *Giammaica*, e *Porto-Rico*.

(33) Sono situate fra l'Africa, e l'America circa 200 leghe all'W. di *Lisbona*. Furono scoperte nel 1439 da due Navi *Fiamminche*; successivamente poi i *Portoghesi* dal 1447 in appresso scoprirono le altre, vi fecero de' stabilimenti, e ne conservano tuttavia il dominio. E' un complesso di otto Isole, nominate il *Corvo*, *S. Giorgio*, *Graziosa*, *S. Michele*, *S. Maria*, *Fayal*, del *Pico*, che tira il suo nome da un'alta montagna, dalla cui sommità erutta continuamente fumo, e *Tercera*, la più grande dopo quella del *Pico*. In quest'ultima risiede il Governatore Generale. Tutte queste Isole

zores, le *Molucche* (34), le *Filippi-ne*,

Isole danno antichi segni *vulcanici*, ed i Tremuoti vi sono molto comuni. Surse improvvisamente tra *Tercera*, e *S.Michele* un' Isola la notte del giorno 7 all'8 *Dicembre* del 1720, dopo un gran Tremuoto in ambedue, distanti tra loro 28 leghe. Questa era di figura quasi rotonda, e alta da poter esser veduta alla distanza di 7, o 8 leghe in tempo sereno. Nel mese di *Marzo* 1722 questa nuova Isola era abbassata quasi a fior d' acqua. Vedi *Hist. de l'Academ. Royale* ann. 1722 *pag.* 26 dell' edizione di *Parigi*. La latitudine è di 39 gr. N., e la longitudine contata dall'Isola *del Ferro* è di 346 -- 354 W. Una descrizione esatta di queste con la quantità de' loro prodotti di biade, e di vino, si può vedere nel IV Tomo dell'Opera intitolata: *Voyage dans l' Hemisf. Austral* 1772, 73, 74, e 75 *ecrit par Jacques* Cook *pag.* 192 a 211, *Paris* 1778.

(34) Isole del mare dell' *Indie Orientali* situate alcune sotto, altre vicino alla *Linea Equinoziale*, e che formano il primo dei cinque *Arcipelaghi* dell' Indie. Gli Abitanti sono o Idolatri, o Mao-

ne , dette parimente da alcuni *Manille*

Maomettani, ed abbondano di aromi, e di frutta, come *Bananes*, *Noci di Cocco*, *Aranci*, *Limoni*, *Aloe*, *Santalo* , *Cannella*, *Macis* , *Noce Moscata* , e sopra tutto in gran quantità di *Garofalo*. In esse non si conosce punto differenza fra la *State*, e l'*Inverno*, e non vi cade pioggia, che in determinati tempi. Furono scoperte da' *Portoghesi* nel 1511 , che vi abbordarono sotto il comando di *Francesco* Serano; ma indi gli *Olandesi*, che al presente vi dominano, e ne posseggono i porti, uniti agl' Isolani, li cacciaron via . La longitudine contata dall' Isola *del Ferro* è da i 134 a 152 gr., e la latitudine dal 20 gr. N. a i 15 S. Non erano prima comprese sotto il nome di *Molucche*, che le piccole Isole situate quasi sotto la linea tra il gr. 15 di latitudine S., e 50' di latitudine N.; ma poi tutte quelle, che producono Aromi, furono comprese sotto questo nome. In tutte queste Isole i Tremuoti sono frequenti, e producono spesso de' danni. Una diffusa descrizione ne ha data il Signor de Bougainville nell' Opera intitolata: *Voyage autour du Monde en*

1766,

le (35) ec. ne provano bene ſpeſſo: ma non

1766, 67, 68, e 69. *Tom. 2, chap. VIII, pag.* 359, *a* 380. *Paris* 1772.

(35) Iſole del mare dell' Indie nell' Arcipelago di *S. Lazzaro* ſotto la *Zona Torrida*, così chiamate, perchè nel 1564 ſotto il Regno di FILIPPO II gli *Spagnoli* vi ſi ſtabilirono, e ne ſono ancora i Padroni. Eſſe ſono in gran numero, e la più grande è *Lucon*, detta parimente *Manilla*, dal nome della Città principale dell' Iſola; e perciò ſi chiamavano anticamente, e ſi chiamano ancora da molti *le Manille*. Furono ſcoperte nel 1521 da MAGELLAN, che fu infelicemente ammazzato dal RE dell'Iſola di *Sebu* ch'è una delle medeſime. Il clima è caldo, ed umido, e l'aria mal ſana. La terra è fertile di grani, frutta, e legumi. Gli alberi ſono ſempre verdi, ed in tutto il tempo dell'anno vi ſi trovano delle frutta mature. Vi ſi fa gran commercio di *perle*, d'*ambra griggia*, di *cottone*, di *zuccaro*, e vi ſono delle miniere di oro. La Città di *Manilla* nella notte dell' ultimo dell' anno 1600 in punto della mezza notte fu diſtrutta da un Tremuoto,

non vi è alcuna Contrada, che non ne abbia sofferti i danni in diversi secoli. Dal Capo *Horn* (36) fino alla Baja dell'

Af-

to, secondo riferisce il P. Francesco COLIN *Ist. dell'Isole Filip. Part.* 1, *lib.* 3, *cap.* 17. La latitudine è di gr. 5 a 18, e 50' N., e la longitudine contata dall'Isola *del Ferro* di gr. 132 a 145. Una bella, e distinta descrizione di queste Isole ci è stata recentemente data dal Cav. DE PAGES Capitano di Vascello della Marina Regale di Francia nella sua Opera intitolata: *Voyages autour du Monde, & vers les deux Poles pendant les Annes* 1767, 68, 69, 70, 71, 73, 74, e 76. *Tom. I, chap. VIII, pag.* 131 *a* 197. *Paris* 1782.

(36) E' la punta più elevata dell'Isola *Hermite*, vicina a quella chiamata *Terra del Fuego*, dalla parte più meridionale. Fu detta *Hermite* dal nome dell' Ammiraglio di una Squadra *Olandese*, che nel 1624 la scoprì. Di questo Capo, della *Terra del Fuego*, e dell'Isola *Hermite* prima de'viaggi del Cel. COOK se ne avevano confuse relazioni, e non sicure po-

sizio-

Assunzione (37); dalla *California* (38),
H dalle

fizioni. Vedi il Viag. dal 1768 al 1771, e dal 1772 al 1775. Abbiamo due belle Carte *Corografiche* di questo Capo, della *Terra del Fuego*, e dello Stretto *Maggellanico* in detti viaggi; e sappiamo per le osservazioni del Cook, e dell'Astronomo Green imbarcato nel primo viaggio, che la longitudine del Capo *Horn* è di gr. 67, e 46' W. di *Greenwich*, e la latitudine di gr. 55, e 53' S.

(37) E' un'Isola chiamata ancora *Anticosti*, che divide in due l'imboccatura del gran fiume *S. Lorenzo* nel *Canadà*. Appartiene agl'Inglesi, ed è quasi 48 leghe di lunghezza, e 10 di largezza. La latitudine è dai gr.48, e 40' a 49, e 20' N., e la longitudine, contata dall'Isola *del Ferro*, è di gr.316 W.

(38) Fu per molto tempo creduta un'Isola, e tale l'osserviamo nelle antiche Carte *Geografiche*; al presente però è determinato essere una Penisola nell'America Settentrionale, che al N. è divisa dalla *Nuova Albione* dal Fiume *Carmel*, ed avanzandosi verso il S. E., ha per ultimo confine il *Capo Lucas*. Essa è all'W. del *Nuovo Messico*, del quale è se-

dalle *Lucaje* (39), dalle *Canarie* (40),

alle

è ſeparata da un Gran Golfo chiamato di *California*. E' quaſi 30 leghe lunghe, ed in alcuni luoghi 20, in altri 30, ed in altri 40 larga. Sono celebri le coſte per la peſca delle *Perle*, e le rive per la gran copia di *Conchiglie* di varie ſpecie. La latitudine è da i gr. 24 a 36, e 10' N. Vedi il nuovo Globo terreſtre di ADAMS.

(39) Iſole dell'America Settentrionale, ſcoperte da COLOMBO, dette ancora *Bahame*, dalla più grande di eſſe, che tale chiamaſi. Sono ſituate vicino del *Tropico* al N. dell'Iſola di *Cuba*, ed all' E. della *Florida*. Gl'Ingleſi ne ſono i Padroni.

(40) Sono ſette Iſole dell'Oceano vicino all'Africa ſotto il dominio degli Spagnuoli. Furono da' Latini conoſciute, e chiamate *Inſulæ Fortunatæ*. I nomi di eſſe ſono, *Palma*, *del Ferro*, *Gomera*, *Teneriffe*, *la Gran Canaria*, *Lancerone*, e *Forteventura*, che è la più vicina all'Africa. La latitudine dell'Iſola di *Palma* è di gr. 28, e 38' N., e la longitudine di gr. 17, e 58' W. di *Greenwich*. La latitudine dell' Iſola *del Ferro* è di gr. 27, e 42' N., e la longi-

tu-

alle *Filippine* (41), ed all'Isole chiamate *Marianne* (42); e dalla *Groenlan-*

H 2 *dia*

tudine di gr. 18, e 9' W., contata parimente da *Greenwich*. Vedi Cook *Voyage* dal 1772 a 1775, *Tom. I, pag. 25*. Da questa i *Francesi* per una ordinanza di Luigi XIII del 1634 incominciarono a contare i gradi del meridiano. Gli *Olandesi*, e molti *Spagnuoli* lo contano da *Teneriffe*.

(41) Vedi la nota 34.

(42) Furono scoperte nel 1521 da Maggellan, che le chiamò de' *Ladroni* per alcuni furti commessi dagli Abitanti alla sua Gente. Si chiamaron poi *Marianne* dal nome della Vedova di Filippo IV Re di Spagna *Marianna* d'Austria, che nel 1665 vi mandò de' *Missionarj*. Esse sono nell'Oceano Orientale al numero di quattordici, poste all' estremità del mare del Sud, e distanti all'E. dalle *Filippine* quasi 400 leghe. Quantunque situate sotto la *Zona Torrida*; l'aria ciò nondimeno è sana, il calore non è punto molesto, e gli Abitanti sono di lunga vita. Fra esse vi sono quattro *Vulcani*. La la-

dia (43), dal *Spitſ-Berg* (44), e dalla Nuo-

latitudine è da i 13 gr. a 28, e 20' N.

(43) Queſto è un gran Paeſe al NE. dell' America Settentrionale, il quale all' E. ha l' *Islanda*, all' W. le Iſole *Good Fortune*, di *Cumberland*, e quelle di *James*, e *Disko*, che formano lo ſtretto di *Davis*, pel quale ſi va alla Baja di *Baffin*. Dal 1721 fino al 1759 vi ſi ſono ſtabilite su le coſte dodici Colonie di *Daneſi* per la peſca, eſſendo il mare ivi abbondante al ſommo di *Balene*. L' interno di queſto Paeſe è abitato da' Selvaggi. La latitudine di ciò, ch' è ſtato conoſciuto delle ſue coſte, è da i gr. 61 a 78' N.

(44) E' un' Iſola ſituata vicino al Polo *Boreale* al N. della *Norvegia*, e *Lapponia*. Non è che poco conoſciuta, e ſolamente frequentata dagli *Olandeſi*, e da' *Daneſi*, che vanno ivi alla peſca delle *Balene*. La latitudine è da i gr. 76, e 33' ad 80 N. Noi abbiamo due deſcrizioni recenti di queſta; una nel viaggio al Polo *Boreale* fatto nel 1773 dal dotto, e coraggioſo Capitano di Vaſcello della Marina Regale Brittannica *Coſtantino Giovanni* Phipps, oggi

Nuova *Zembla* (45) ſino al Capo *des Haguilles* (46) il Globo della terra è ſtato ſempre agitato, e ſconvolto. Ciò, che ha detto SENECA cade quì molto in acconcio: *non ſi deve eſſer ſorpreſo, che la Terra tremi, ma che eſſa ſuſſiſta.*

La Francia medeſima, queſto Regno, che

gi *Lord Mulgrave*; ed altra del Cav. DE PAGES nell'Opera ſopra citata, il quale ne ha data ancora una Carta *Corografica*, la più bella, la più eſatta, e la più diſtinta, ch'io abbia veduta del *Spits-Berg*.

(45) Le recenti oſſervazioni ce la dimoſtrano un' Iſola nell' Oceano Settentrionale al N. dalla Provincia di *Petzora* in Moſcovia, della quale è ſeparata dallo Stretto di *Waig. acz*. La latitudine s'eſtende da i gr. 70 a 76 e 20' N. Vedi il nuovo terreſtre Globo di ADAMS.

(46) E' all'eſtremità più meridionale dell'Africa all' E. dal Capo di *Bonaſperanza*. La latitudine è gr. 35, e 15' S. Vedi il Globo citato.

che per la ſua felice poſizione ſembrerebbe dover eſſere eſente da queſto flagello diſtruggitore, l' ha ſoventi volte provato; e ſenza rimontare a' primi tempi, poſſiamo ricordarci, che a' noſtri dì ne ha ricevuti degli aſſalti più, o meno funeſti. Nel 1733 a' 23 Giugno il Paeſe di *Pardines* nell' Arvegna fu ingojato da un Tremuoto. Nel 1750 il Tremuoto de' 25, e 26 Maggio ſi fe ſentire a *Tarbes* (47), e nel reſto del *Bigorre*, nel *Bearn* (48), nel *Saintoge* (49), nel *Medoc*

(47) Città della *Guaſcogna* Capitale del Contato di *Bigorre*.

(48) Provincia della Francia con titolo di Principato.

(49) Altra Provincia del detto Regno.

doc (50), nel *Rovergne* (51), e nella *Linguadoca*. Nel 1755, epoca per sempre memorabile del Tremuoto di Lisbona, la Francia non ne fu libera affatto. Nel giorno 3 Luglio in fatti s'intese a *Aix* (52); e ve ne furono molti in diversi luoghi nell' anno 1767, come anche nell'Alemagna, e negli Svizzeri. Nel 1772 ve ne furono in molte Provincie. Ne' 17 Ottobre 1773 furono intese molte scosse a *Pau* (53), e nella

Valle

(50) Contrada tra la *Gironda*, ed il mare nella Provincia di *Bourdelois*, la Capitale della quale è *Bourdeaux*.

(51) Provincia nel Governo di *Guienne*.

(52) Piccola Isola sopra la Costa del Paese di *Aunis* a 3 leghe S. dalla *Roccella*, e 3 W. da *Rochefort*.

(53) Capitale della Provincia *Bearn*.

Valle d'*Offan* (54). A' 30 Novembre 1775 ebbe luogo lo ſteſſo fenomeno a *Caen* (55), e nella Normandia. In Giugno 1778 s' inteſe un' altra volta una ſcoſſa di Tremuoto a *Pau*, ſecondo riferiſce un eccellente Fiſico, ed abile oſſervatore il P. COTTE dell' Oratorio, e Curato di *Montmorenci* (56). Ho

(54) Queſta valle è nel *Bearn*.

(55) E' la Città Capitale della *Normandia*.

(56) Abbiamo di queſto dotto Uomo un eccellente Trattato di *Metereologia*, ſtampato in *Parigi* nel 1774, il quale merita di eſſere fra le mani di tutti per le belle dottrine, che contiene, e pe' riſplendenti lumi, che ſpande ſopra queſta tanto intereſſante parte della Fiſica, non coltivata fin ora in tutta la ſua eſtenſione, che da pochi, e che meriterebbe, appreſſo di noi principalmente, eſſere introdotta, e animata pel gran bene, che ne riſulterebbe alla Medicina per la conoſcenza delle malattie, che di-

Ho fatto ſoltanto menzione de' Tre-

I muo-

dipendono dall' influenza dell' aria ſopra i noſtri cor- pi, e ſopra quelli degli Animali in generale ; all' agricoltura per perfezionare la teorica della medeſi- ma ; alla Fiſica finalmente per iſcoprire la cagione delle meteore, con oſſervare attentamente le muta- zioni, che l'atmosfera ne ſoffre. *L' utilità delle oſ- ſervazioni meteorologiche* (che che ne dicano gli ſcioc- chi) *non è più un problema, dopochè vediamo le Ac- cademie, e tutte le Società ſavie prenderne l' intereſſe il più vivo.* Vedi *Hiſtoire de la Societè Royale de Medicine, annèe* MDCCLXXVI. Tom. I. pag. 129. *Paris* MDCCLXXIX. Il Giornale *Aſtro-Meteorolo- gico* del Celebre Aſtronomo di *Padova* Ab. Toal- do, ed il *Saggio Meteorologico* del medeſimo ſon troppo noti, per doverne parlare. Note ancora ſo- no le Opere ſopra un tale argomento del dotto J. H. Van Swinten Profeſſore di Filoſofia nell' Univerſità di *Franeker*. Ammirerà fra breve il Pubblico il *Piano Meteorologico*, che il dotto mio Amico il *Cavalier* Landriani di *Milano* ha diſteſo per ordine dell' *Imperial Corte*.

muoti accaduti nella Francia in quest' ultimi tempi, ma essa vi è stata soggettissima anticamente, siccome costa da varj Vulcani estinti, che si trovano nella maggior parte delle sue Provincie (57). Quasi da per tutto nella sua su-

(57) Non solamente la *Francia*, ma ambidue i nostri Regni ci presentano indubitate pruove di somme rivoluzioni accadute nella sua superficie, e in parte del mare, che li bagna. Tutti i contorni di *Napoli*, come la collina di *Posilipo*, *Pozzuoli*, *Baja*, *Miseno*, il *Monte nuovo*, del quale abbiamo parlato nella nota (11), il *Monte Barbaro*, e generalmente tutta la Provincia di *Terra di Lavoro* con la più gran parte del rimanente del Regno, e della *Sicilia*, danno manifesti segni Vulcanici. Vedi le *Lettere sopra i Vulcani delle Sicilie* del dotto, ed illuminato Cavalier *Guglielmo* HAMILTON Ministro Plenipotenziario della *Gran Brettagna* presso la nostra Corte; e vedi ancora le *Lettere* del celebre Fisico di *Ginevra*

ſuperficie s' incontrano delle lave, che quelle bocche di fuoco hanno altre volte vomitate; lave diverſificate, e quaſi

nevra Signor DE SAUSSURE, ſcritte al lodato Cavaliere, dove fa manifeſtamente vedere, che l'*Italia* offre in ogni luogo materie, e prodotti Vulcanici. Negli Atti dell' Accademia Regale di *Parigi* dell' anno 1757, dalla *pag.* 371, *a* 379, il Signor DE LA CONTAMINE nella deſcrizione del ſuo viaggio in *Italia* notò prima de' lodati Scrittori le medeſime coſe in riguardo al noſtro Regno, ed all' Italia. E' degna a queſto propoſito d' eſſer letta la Diſſertazione *su i Monti Colonnari*, *ed altri fenomeni Vulcanici dello Stato Veneto* del Cavalier *Giovanni* STRANGE Miniſtro Reſidente per S. M. *Brittannica* in *Venezia*, inſerita nelle *Tranſazioni Filoſofiche*, e negli *Opuſcoli ſcelti* di *Milano* dell' anno 1778.

Molti han creduto, ſeguendo l'autorità di STRABONE, che le noſtre Iſole di *Procida*, e d' *Iſchia* foſſero ſtate ſtaccate per effetto di Tremuoti dal con-

così abbondanti, come quelle del *Ve-ſuvio*, dell'*Etna*, e dell'*Hecla*. L'An-vergna, la Linguadoca, la Provenza, ed

continente; io però ſon portato più a credere, che tanto dette Iſole, quanto quella di *Capri*, e quelle di *Lipari* ſieno ſtate prodotte in tempi remotiſſimi da Vulcani, e forte dal mare. Chi attentamente, e con occhio non prevenuto eſamina quelli luoghi, reſterà pienamente perſuaſo di quanto ho aſſerito, non convenendo ora diffondermi ſopra un tale argomento per non allungar l'opera; dirò però ſolamente che con ſomma mia ſoddisfazione ho veduto, che il R. P. P. Dottor Andria ſia del medeſimo mio ſentimento; e meritano di eſſer lette le ſue oſſervazioni ſopra un tal punto, eſpoſte nella ſeconda parte del ſuo Trattato delle acque minerali ſtampato in queſt'anno. Io tralaſcio quì di notare ciò, che gli Antichi ne han detto, e ciò, che ſta regiſtrato nelle Tranſazioni Filoſofiche *vol.* XXVII. *pag.* 332, e negli Atti dell'Accademia Regale di *Parigi* dell'anno 1708, e 1721,

ed il Vivarefe fono le principali Provincie, dove l'enorme moltitudine di quefti prodotti Vulcanici arrefta gli fguar-

e 1721, per non ufcire fuor di cammino; e mi contenterò *folamente* accennare, come cofa dimoftrata, che una gran parte delle Ifole conofciute in qualunque parte del Globo, fono ftate formate da Vulcani, non efclufe nemmeno quelle del mare del *Sud* fcoperte dal Cook, perchè quefte ancora hanno chiare teftimonianze o di Vulcani eftinti, o che bruciano ancora. Una dotta, ed erudita efpofizione delle rivoluzioni accidentali del noftro Globo per l'azione e di fuoco fotterraneo, e di Tremuoti ne ha data il Cel. Forster il Padre, Profeffore al prefente nell'Univerfità di *Halla*, che accompagnò il Cook da Naturalifta nel fecondo viaggio, nell'Opera intitolata: *Obfervations faites pendant le fecond Voyage de M.* Cook *dans l' Emisfere Auftral* ec. ftampata in *Parigi* nel 1778, *pag.* 124, *a* 144. Vedi ancora la Raccolta d'*Obfervations fur les Volcans*, & *fur la Mineralogie de Kamtfchatka par*

ſguardi i meno attenti (58). Si veggono ſopratutto delle maſſe prodigioſe di Colonne *Baſaltiche*, che ſono teſtimonianze ſicure delle antiche eruzioni di queſti monti ignivomi; e de' monumenti autentici, i quali ne fanno fede, e de' Tremuoti, e degli ſconvolgimenti funeſti, a cui quelle Contrade furono eſpoſte altre volte, poichè vi è la più ſtretta unione fra' Tremuoti, e gli Vulcani: queſti

par le Baron de DIETRICH incluſa nel Giornale di Fiſica di ROZIER *tom.* XVIII. *pag.* 37, *Paris* 1781.

(58) Abbiamo una bella Opera del Sig. *Faujas* DE SAINT-FOND, che ha per titolo: *Recerches ſur les Volcans eteints du Vivarais, & du Velay*, ſtampata in *Parigi* nel 1778, la quale merita su queſto propoſito eſſer letta, principalmente per le ricerche ſopra la *Puzzolana*, le quali ſon piene d' erudizioni, e d' intereſſanti vedute.

sti nelle loro eruzioni cagionano quasi sempre quelle scosse terribili, che squarciano le viscere della Terra. E che sia così nell'anno 1631 si videro de' fiumi di fuoco scorrere ondeggiando dalla sommità del Vesuvio; e molti Paesi caddero pe' Tremuoti, che l'accompagnarono: vi morirono in diversi modi più di 30 mila persone, secondo il rapporto di *Teodoro* VALLE, testimonio oculare, che ce ne ha data una relazione molto distinta (59). Si può vedere nella

(59) Il Rapporto di *Teodoro* VALLE è molto esagerato, perchè tutti gli altri Autori contemporanei non sono con essolui uniformi sopra la mortalità della Gente, ed altro non fanno, che descriverci questo incendio, *che dopo quello del 79*, al dire del Cel. P. DELLA TORRE (*Storia del Vesuvio pag.* 62 edizione di *Napoli* 1755) *fu il più memorabile e stre-*

la Storia del Veſuvio del P. DELLA TORRE l'ordine cronologico de' ſuoi va-

rj

e ſtrepitoſo degli altri per le funeſte conſeguenze, *che produſſe*, tra per ſette principali rami di lave uſciti dalla rottura di un lato della montagna dalla parte di *S. Giovanni a Teduccio*, i quali ſi ſuddiviſero poi in altri minori, tra per la gran quantità di cenere, che buttava dalla ſommità il Veſuvio, e tra per la dirotta pioggia, che incominciò dal medeſimo giorno 17 *Dicembre*, in cui principiò sì terribile eruzione, e che durò per più giorni, per la quale calarono giù da' monti torrenti di acque, che ſeco loro traſportando le ceneri dal Veſuvio vomitate, rovinarono, e ſeppellirono e territorj, ed abitazioni. Tutte le delizie, che erano in *Pietra Bianca*, in *S. Maria del Soccorſo*, in *Portici*, e nel *Granatello* reſtarono conſumate. Di *S. Giorgio a Cremano* non vi reſtò, che la ſola Chieſa; *Reſina* fu intieramente diſtrutta, e la metà della *Torre del Greco*, e dell' altra detta dell' *Annunciata*. Vedi la Lettera del *Cardinale* COLONNA ſopra il detto incen-

dio,

rj incendj. Nel *Kamtſchatka* (60), dove ſi trovano tre montagne ignivome, le

K vio-

dio, ſtampata in *Napoli* nel 1631, Giuliani *Iſtoria del Veſuvio in Napoli* 1632, Braccini *dell' Incendio fattoſi nel* 1631, in *Napoli* 1632, Recupito *de Veſuviano Incendio anni* 1631, *Neapoli* 1632, Carafa *Epiſtola in opuſculum de nov. conſt. Veſuvii*, *Neapoli* 1632, *&c.*

(60) Nella nota 15 *pag.* 35, 36, e 37 abbiamo parlato di queſta Peniſola, quanto allora conveniva; ora gioverà quì aggiugnere, che i Vulcani principali chiamanſi *Hwatcha*, *Tolbatchi*, e *Kamtſchatka*, e che queſti quaſi ſempre nelle loro eruzioni ſono accompagnati da Tremuoti. L' eruzione del 1737, della quale ſopra nel luogo citato ſi è parlato, fu dal Vulcano d' *Hwatſcha* ſituato ſopra la coſta ſettentrionale della Baja dello ſteſſo nome, e fu ſeguita da un violento Tremuoto nel giorno 6 di *Ottobre*, che ſi fe ſentire anche nell' Iſole vicine. Le acque del mare furono violentemente agitate, uſcirono da' loro confini, ed inondarono il Paeſe

violenti eruzioni, alle quali ſonò da tempo in tempo ſoggette, ſono accompagna-

gna-

Paeſe fino all'altezza di 18 *Piedi Parigini*, e ſi ritirarono indi ſubito ad una diſtanza conſiderevole dal lido. Molti piani furono cangiati in colline, e molti campi in laghi, ed in baje. Altre due ſcoſſe non molto fra loro diſtanti ſuſſeguirono, e gli accennati fenomeni dell' inondazione del mare, e della ritroceſſione poi in conſiderevole diſtanza dal lido, furono coſtantemente oſſervati. Vedi l'Opera dell' Ab. Chappe intitolata *Voyage en Siberie &c. tom.* 2 *cap.* 3, e l'altra del *Barone* de Dietrich ſopra citata. Quì riguardo al fenomeno dell' alzarſi l'acqua del mare in occaſione di Tremuoto, oltre il già detto, e quello ancora, che abbiamo riferito nella nota 17 *pag.* 38, parlando di *Lima*, non ſarà fuor di propoſito aggiugnere, che il giorno 22 di *Luglio* del 1768 nella nuova *Brettagna* verſo le dieci e mezza della mattina vi furono più ſcoſſe di Tremuoto della durata di due minuti circa, le quali furono ſenſibiliſſime ancora a quelli, che erano

ſopra

gnate da'Tremuoti. Nel Giappone (61),

K 2 e nell'

ſopra due navi *Franceſi*. Or nel tempo del Tremuoto, il mare ſi alzò, ed abbaſsò più volte di ſeguito, per la qual coſa alcuni che peſcavano ſopra de' ſcogli, corſero a metterſi in ſalvo ſopra i loro battelli. Vedi BOUGAINVILLE *Voyage autour du Monde en* 1766, 1767, 1768, 1769 ſeconda ediz. *tom.* 2, *pag.* 212, *Paris* 1772; e nella *pag.* 279 ci fa ſapere, che ne' mari vicini della nuova *Brettagna*, i Tremuoti apportano delle terribili conſeguenze per la navigazione, perchè alle volte fanno ſcomparire delle Iſole, e de' Banchi d'arena conoſciuti, ed alle volte ne producono de' nuovi in luoghi, dove affatto non ve n'erano.

(61) Il Paeſe chiamato *Giappone*, è un aggregato di più Iſole nell'Oceano Indiano. Le principali ſono *Niphon*, *Saikokf*, e *Sikokf*. In queſto Paeſe vi ſono molti Vulcani, che bruciano, e v' ha ancora de' ſegni ſicuri di un gran numero di eſſi, che ne' remoti ſecoli ardevano. Queſto è il Paeſe dell'Univerſo, che è più ſoggetto a Tremuoti, ſecondo il Cel. BUFFON *Hiſtoire naturelle* &c. *Supplement*

e nell' Islanda (62) ec. vi sono molti Vulcani, e que' luoghi sono soggettissimi

sans tom. X. pag. 113 a Paris 1778.

(62) Oltre l' *Hecla*, nel 1721 la montagna chiamata *Kotlegan*, dopo molte scosse di Tremuoto, incominciò a vomitar fuoco. Nel 1726 precedendo Tremuoti, il monte *Krafle* scagliò molto lontano per la prima volta pietre, ceneri, e fiamme; e nel 1728 l' altro detto *Deraife* diè principio ad eruttar fuoco. In detto anno nella parte settentrionale dell' Isola in una notte, per effetto di Tremuoto, una montagna di un' altezza considerabile sprofondò, e ne nacque un Lago molto grande; e nella stessa notte alla distanza di una lega e mezza da detto luogo un antico Lago, del quale ignoravasi la profondità, fu intieramente disseccato, ed il fondo si elevò in maniera, che formò un monte assai alto. Vedi *Melanges interessans tom.* 1, *pag.* 153. Si può vedere ancora una distinta, e diffusa istoria de' nuovi Vulcani sopra accennati, e di tutte le produzioni di tal natura, che abbondano in tutta l' *Islanda*

ſimi a' Tremuoti. Nelle *Cordillieres* ove ſi trovano più Vulcani (63), i più famoſi de' quali ſono il *Pitchincha* (64), il *Coto-*

da nell' Opera del Miniſtro Luterano *Daneſe* HORNEBOWS, che ha per titolo: *Nouvelle deſcription phyſique, hiſtorique, civile, & politique de l' Islanda* tradotta dal *Daneſe* in *Franceſe*, e ſtampata in *Parigi*.

(63) Sono una gran catena di montagne le più alte, che ſi conoſcono, le quali dal N. al S. attraverſando il *Perù*, ed il *Chili*, ſi eſtendono fino allo Stretto *Magellanico*.

(64) L' altezza di *Pitchincha* ſopra la ſuperficie del mare, è di teſe *Parigine* 2471 e mezza, che fanno più di due miglia e mezzo, altezza la più grande di ogni montagna conoſciuta in Europa; perchè, ſecondo il CASSINI, il monte *Canigou* de' *Pirenei* è di 1440 teſe, il monte *Gemmi* nel Cantone di *Berna*, che ſi crede il più alto, è di 1685 teſe, il Pico di *Teneriffe* miſurato nel 1724 dal P. FEVILEE è di 2193 teſe, e ſecondo le oſſervazioni de' Signori VERDUN, DE BORDA, e PINGRE alto preſſo a poco

tupari, e l'*Arequipa*, i Tremuoti sono più comuni, che in niun altro paese del Mondo. Non vi è settimana, dice il Signor BOUGUER, in cui non si senta nel Perù qualche scossa (65). In molti Tremuoti sono nati degli Vulcani, come nel

poco 1742 tese dal livello del mare.

(65) *D. Giorgio* JUAN volle, spinto dalla curiosità, nel 1742 notare per un certo tempo il numero de' Tremuoti in *Lima*, i quali si fecero sentire nella seguente maniera. Il giorno 9 di *Marzo* alle 9 e tre quarti della mattina, il giorno 19 alle 12 della notte, il giorno 27 alle 5, e 35' della sera, il giorno 12 di *Giugno* alle 5, e tre quarti della mattina, ed il 14 di *Ottobre* alle 9 della notte. Avverte indi, che questi furono quelli, de' quali le concussioni durarono intorno ad un minuto', avendo tralasciato di tener conto di quelli di non lunga durata, e di poca sensibilità. Questi Tremuoti in detto Paese sono sempre preceduti da intenso sot-

nel 1754 quello delle *Manille* ec. E' prodigioſo il numero di queſte bocche di fuoco, le quali, come tanti ſpiragli, vomitano torrenti di fuoco, e fiumi di fiamme, e di materie acceſe; la ſuperficie del noſtro Globo n' è quaſi coperta, e ſe ne conoſcono più di cinquecento.

Tante diſtruzioni orroroſe prodotte da' Tremuoti, e dagli Vulcani da' primi tempi fino a' noſtri giorni, e da una punta

ſotterraneo romore un minuto' prima delle concuſſioni, ed i cani ſono i primi ad avvertirſene, ed incominciano fortemente a latrare, e gli altri animali, che ſi ritrovano per le ſtrade moſſi da un naturale iſtinto, slargano le gambe per premunirſi a non cadere pe' moti della terra. Vedi *Relacion Hiſtorica del Viage a la America Meridional* &c. *lib. I*, *cap. VII*, *pag.* 102, *e* 103 della edizione citata.

punta del Mondo all' altra , ſpirano naturalmente il deſiderio di ricercare i mezzi più efficaci per metterſi a coperto de' loro funeſti effetti, o piuttoſto il mezzo di prevenirli. Da molto tempo ho rivolte le mie mire a queſt' oggetto, e credo di aver ritrovato un tal preſervativo tanto deſiderato. Molti dotti uomini, a' quali ho comunicate le mie idee, le hanno accolte, e mi hanno indotto a pubblicarle; eſſe da un altro canto ſono una ſeguela neceſſaria de' principj ſtabiliti nella mia *Memoria* ſul fulmine aſcendente, e ſopra un nuovo mezzo di preſervarſi dal tuono, la quale è ſtata onorata dell' approvazione di perſone pel loro ſapere diſtintiſſime.

I Tre-

I Tremuoti ſono fenomeni elettrici (66): queſta propoſizione, ardiſco dirlo, è ben provata in una ſeconda Diſ-

L ſer-

(66) A me pare, non eſſer quì fuori di propoſito, nè alieno dalla materia, della quale ſi tratta, notare, per quanto coſta dalla Storia de' Tremuoti, poterſi ridurre i medeſimi a quattro claſſi. I. Quando la Terra equabilmente è ſcoſſa, o piuttoſto altro non fa, che leggermente tremare, ſenza che da ciò ne ſucceda verun guaſto nè negli edificj, nè nel ſuolo. Per lo più i Tremuoti affliggendo per lungo tempo qualche Paeſe con violenti replicate ſcoſſe, nell' intervallo di queſte, ſogliono ſperimentarſi tali tremori di Terra (Vedi quello, che abbiamo notato parlando di *Lima* nelle note 17, e 60). II. Allorchè i moti della Terra ſono ineguali, e violenti, queſti producono la ſovverſione delle abitazioni, maſſimamente quando ſono antiche, e mal coſtruite sì per la qualità delle pietre, che pel cattivo cemento. III. Qualora i moti ſono vorticoſi, e da ſotto in sù, queſti pro-

ſervazione, che pubblicherò tra qualche tempo: eſſa viene preſentemente ammeſſa da tutt' i migliori Fiſici, che vi ſono,

producono de' gran danni, e devaſtazioni, giugnendo a ſconvolgere interamente le Città, i Villaggi, ed i Monti, e fino a far mutare al ſuolo il primiero ſuo ſtato. IV. Finalmente quando per conſenſo molti luoghi ſono ſcoſſi in diſtanze dal luogo, o ſia centro dell'accenſione, e ſiffattamente, che ſuperano l'umana immaginazione. Una idea ſenſibile di queſta ne dà a noi quello ſcuotimento, che le abitazioni vicino al mare riſentono per lo più, allorchè una Nave non molto lontana dal lido ſcarica la ſua artiglieria, ſoffiando un vento, che porta verſo terra.

Dopo queſte tali coſe, deſidererebbe taluno, che io incominciaſſi ad eſporre i varj ſentimenti degli antichi, e de' moderni Scrittori intorno alla cagione de' Tremuoti, cioè di quelli, che prodotti li credono o dalle acque ſotterranee, o dall'aria racchiuſa nelle viſcere della Terra, o dalla caduta, e diroccamento delle

ſono, e dalle perſone iſtruite delle operazioni della Natura. Baſterà ricordare quì, che altra cagione niuna, fuori

delle ſotterranee caverne; o dall'azione de' fuochi ſotterranei, e finalmente da' colpi di folgori acceſi nelle viſcere iſteſſe della Terra. (Vedi fra gli Antichi SENECA *Quæſt. nat. lib. 6. cap. 5, 9. e 12*, LUCREZIO *De reb. natur. lib. 6*, AGRICOLA *lib. 4*, PLINIO *lib. 2*; e fra i moderni BOTTARI nelle *Lezioni ſopra il Tremuoto*, *lez. 3*, ediz. di *Roma* del 1733, il P. DELLA TORRE *Elem. Phyſ. tom. 5*, *cap. 2*, BUFFON *Supplement a l'Hiſtoire Naturelle tom. 10*, *pag. 45*, LAMBERT *Memoir. de l'Acad. Roy. de Berlin*, ed altri). Io conoſco, che far ciò converrebbe; ma conoſco parimente, che meriterebbe queſta tal coſa un particolare Trattato, il quale quando pur foſſe fatto, non conterrebbe, che ripetizioni di coſe dette, e ridette da cento Autori, i quali ſecondo l' opinione, che hanno abbracciata, han proccurato di confutare le altre, che alla loro ſi opponevano.

dell'elettricità, può produrre gli effetti maravigliosi, che si osservano ne'Tremuoti (67). Abbiamo veduto precedente-

(67) Nelle viscere della Terra vi sono de' corpi elettrici per origine, come zolfi, piriti, ec., e vi ha di quelli, de' quali alcuni più, ed altri meno sono conduttori, come i metalli, i semimetalli, e le diverse specie di pietre. *Or se mai avviene, che una buona quantità di elettrico fuoco suscitatosi per qualsivoglia cagione nel sen della terra venga ad imbattersi ne' corpi anelettrici, e propriamente in quelli, che fan urto al suo passaggio, ingigantitosi questo in virtù di quella ristrettezza, in cui si trova, e mercè di quell'argine poderoso, che se gli oppone, farà di quello, e di se medesimo una mina; onde scuoterà con sommo impeto, e con estrema gagliardia tutto ciò, che gli è d'intorno.* (Vedi Poli *Rifless. intorno agli effetti di alcuni Fulmini pag.* 107, in *Napoli* 1773); o pure, secondo il Cel. mio Maestro il P. della Torre se mai *accade, che gran quantità di fuoco elettrico si raduni per qualche cagione nelle viscere della Terra, e che*

temente, che nell' anno quarto dell' Impero di TIBERIO, che corrisponde all' anno diciassette dell' Era Cristia-

che tenti di salire alla superficie, e s'incontri in qualche strato elettrico per eccesso, gli farà questo gran resistenza al passaggio, onde ragunandosi quivi in gran copia la materia elettrica che saliva, può acquistare tal forza da scuotere la Terra in tutti quei contorni; e se la materia elettrica è abbondante, può ancora mandare in alto gli strati, che la mantengono (Vedi la *Scienza della Natura* part. 2 pag. 260 in *Napoli* 1777). Dopo tutto ciò non sarà fuor di proposito aggiugnere, che prendendosi il sotterraneo elettricismo per cagione de' Tremuoti, non convien riggettar affatto la opinione comune, che essi sieno prodotti dall'accensione de' zolfi sotterranei; ma agli zolfi come zolfi non si deve, per sentimento di uno de' più grandi Elettricisti, che stato siavi *attribuire tutta l'attività rispetto a' grandissimi effetti, che ne seguono; ma al vapor elettrico, che da essi si sprigiona, come da' corpi originalmente elettrici* (Vedi il BEC-

CA-

tiana, un Tremuoto distrusse in una notte tredici gran Città dell'Asia minore. Questo effetto non poteva esser pro-

carria dell'Elettricismo artificiale, e naturale pag. 250 in Torino 1753). Se si considera la natura dell'Elettricità, diceva il Cel. DOTTOR STUKELEY Inglese, che dovunque penetra, non dee destar maraviglia che elettrizzata renda una vasta porzione della superficie terrestre. Si elettrizzano per mezzo della macchina i corpi i più densi, e ad una gran distanza collocati, e con una rapidità, e forza sorprendente. Tosto che la scossa elettrica si eccita in una parte della Terra, propagasi a misura della forza sua, e della quantità della superficie elettrizzata, come ancora secondo la qualità della materia più, o meno atta, più, o meno capace di elettricità (Philosophical Transactions Abridged vol. 10 pag. 541 a 550 London 1756). Ma quale, diranno sicuramente molti, è la cagione, che eccita questa soprabbondante quantità di fluido elettrico nelle viscere della Terra, e quale

prodotto, ſenza che almeno una maſſa di 300 miglia di diametro non foſſe ſtata ſcoſſa. La forza motrice ha do-
vuta

quale quella, che la mette in azione? Quantunque molte coſe potrei dire, e comprovare con indubitati ſperimenti; pur mi contento, per non allungar la materia, riſpondere col lodato STUKELEY, che ciò è sì difficile a ſpiegarſi, come è il magnetiſmo, la gravità, il moto muſcolare, e molti altri ſegreti della Natura. Le ſperienze, come ſarà detto in appreſſo, dimoſtrano che ſia un fenomeno elettrico, ed in queſte tali coſe biſogna ſtare a'fatti, comechè non ſe ne poſſano le originali cagioni indagare. In fatti coſta, che il Tremuoto accreſce la vegetazione delle piante, ed il lodato STUKELEY nel citato luogo ci aſſicura, che prima de' forti Tremuoti di *Londra* degli otto *Febbrajo*, e otto *Marzo* del 1749 sbucciarono sì preſto i vegetabili, e sì celere fu il loro ſviluppo, che nel meſe di *Febbrajo* s'oſſervarono creſciuti a quel punto, che lo ſarebbero ſtati in *Aprile*, ſecondo l'antico ſolito.
Lo

vuole esser sino a 200 miglia di pro-
fondità sotto la superficie della Terra,
e formar così un cono rovesciato. La
so-

La [illegible] [illegible], nel quale ritrovasi la raccolta in generale delle *Calamie* pruova ancora presso di noi col fatto questa tal verità. Le sperienze dimostrano chiaramente il potere dell' Elettricità in accelerare la vegetazione, come è noto a tutti gli Elettricisti, e come dopo quelle del JALLEBERT, e del NOLLET, è stato, non ha molto, di nuovo dimostrato dal NUXEBERG secondo il Rapporto della Società Fisica, ed Economica di *Stutgard*, con convincenti sperienze, il risultato delle quali si fu, che le piante elettrizzate germogliarono, e s' alzarono da Terra molto più presto, e molto più vigorose, che le non elettrizzate (Vedi gli *Opuscoli* dell' antica edizione *di Milano tom.* XVII, *pag.* 113). La violenta eruzione del Vesuvio incominciata il giorno 29 di *Luglio* dell' anno 1779, e che continuò fino a' 15 di *Agosto*, ne diede a noi un' altra sicura testimonianza, perchè per le pietre infuocate, per la rena,

per

ſolidità del cono eſſendo il terzo di quello di un cilindro dell' iſteſſa baſe, e dell' iſteſſa altezza, ho ritrovato per

M mez-

per le pomici, e per la cenere, che caddero nelle montagne di *Ottajano*, *Somma*, e nelle contigue campagne, ed in quelle della Terra di *Palma*, della Città di *Nola*, e della Terra di *Lauro*, ne' giorni 8, e 11 di Agoſto lì reſtarono gli alberi di diverſa ſpecie in tal modo offeſi, che comparvero indi, come oſſervar ſoglionſi nel cuor dell' inverno; e l' erbe tutte, e le altre tenere piante rimaſero parimente abbattute; ma indi poi dopo pochi giorni, gli alberi tornaron verdi, *e le viti*, *i peri*, *i meli*, *i prugni*, *i mandorli*, *ed altri alberi rinverdirono*, *gemmarono*, *germogliarono*, *e in fine fruttaron di nuovo negli offeſi campi*. Dal mezzo delle pomici ſurſero delle erbe, e delle piante, alcune delle quali fiorirono. In *Nola* in un giardino di mia pertinenza i *manderli* di nuovo fiorirono, e fu quaſi maturo il frutto verſo la fine del meſe di *Ottobre*. In *Ottajano*, *e in Somma molti de' novelli frutti vennero a ma-*

mezzo del calcolo, che questa potenza avrebbe dovuto scuotere un solido di una massa enorme, il di cui peso è su-

a maturazione parte nel mese di Ottobre, e parte nel mese appresso di Novembre, come le ciriegie, le susine di varia specie, e i fagiuoli. (Vedi DE BOTTIS *Ragionamento istorico intorno all' eruzione del Vesuvio* del 1779, *pag.* 58, e 59, stampato in *Napoli* in detto anno). Fui io oculare testimonio dell'offerta fatta alle LL. MM. nel Regal Casino di *Cacciabella* di tali novelle frutta: con ragione adunque il dotto *Inglese* BRIDONE asserisce, che fra tutte le ragioni, che si assegnano per render conto della vegetazione sorprendente, che si osserva ne' luoghi vicini a' Vulcani, lo stato elettrico, nel quale si ritrova costantemente l' aria, ne sia la più potente cagione. Vedi *Voyage en Sicilie, & a Malte, pag.* 260 dell' edizione di *Amsterdam* del 1775.

I Tremuoti sogliono sperimentarsi più frequenti, e più forti nelle Città presso al mare; ed il lodato STUKELEY ne apporta degli esempj infiniti. Nella descri-

è superiore alla virtù di ogni forza naturale, conosciuta differente dall'elettricità. Che sarebbe se in vece d'a-

scrizione del Tremuoto inteso in *Napoli* la notte dell'ultimo di *Settembre*, venendo il primo di *Ottobre* dell'anno 1779 (Vedi la nota 12, *pag.* 33) riferii; che le scosse del Tremuoto furono sensibili ne' luoghi vicino al mare, e generalmente in tutti i Paesi situati alla riva del nostro cratere; che fra questi *Massa*, e *Sorrento* soffrirono in molte abitazioni delle lesioni; che ne' luoghi dentro terra a proporzione che dal mare erano lontani, o poco, o nulla fu inteso, e che in *Napoli* fu sensibilissimo in tutti i luoghi prossimi alla marina, e leggiero nell'interno della Città. Per dar ragione di ciò parlai del grande sperimento elettrico, col quale dimostrasi l'effetto del Tremuoto, allorchè leggieri corpi figuranti abitazioni, collocansi sulla superficie di un corpo, su del quale si trasmette la scarica di una gran *Boccia di Leiden*, o per meglio riuscirvi, quella di una *Batteria* contenente almeno nove piedi *Inglesi*

ver preſo, per eſempio, un così picciolo diametro, aveſſi ſcelto per elemento del calcolo l'eſtenſione di terreno,

di ſuperficie armata. Provai, che l'acqua è uno de' migliori conduttori per fare queſto celebre ſperimento, giacchè ſanno tutti gli Elettriciſti, che quantunque molti corpi ſieno buoni conduttori, pur nondimeno un'elettrica eſploſione non ſarà tramandata con la medeſima forza univerſalmente ſopra la ſuperficie d'ogni conduttore. Plinio aveva conoſciuto da molto tempo con la ſemplice oſſervazione, ſenza che ne intendeſſe la cagione, che *maritima maxime quatiuntur* (*Hiſt. nat. lib.* 2 *cap.* 80); e Seneca indi, che *omnis ora maris obnoxia eſt motibus*. *Quæſt. nat. lib.* 6. Nella nota ſuſſeguente ſi vedrà, che la ſcoſſa elettrica fu traſmeſſa a traverſo il *Tamigi*.

Il ſotterraneo rumore, che precede le ſcoſſe di Tremuoto, quando queſte ſono forti, è anche una pruova che l'Elettricità ne ſia la cagione, giacchè è dimoſtrato, che il *romore*, *da cui la ſcintilla elettrica è accompagnata*, *è maggiore*, *o minore ſecondo che l'Elet-*

no, che fu ſcoſſa nel Tremuoto di Lisbona, il quale fu ſentito da tutta l'Euro-

l'Elettricità è anch' eſſa maggiore, o minore; ſecondo che le parti, dalle quali eſce, e quelle ſulle quali urta ſono più ottuſe, o più acute, e ſecondo che il conduttore è più, o meno perfetto (Vedi *A Complete Treatiſe of Electricity in theory and practice &c. by* Tiberius CAVALLO, *cap. 5. London* 1777). La ſcintilla della mia gran macchina elettrica fatta in *Londra* dal Cel. DOLLOND (In altr' opera verrà deſcritta, e ne ſarà data la figura), che d' ordinario è della lunghezza di otto pollici ne' tempi non favorevoli all' Elettricità, raſſomiglia allorchè paſſa dal primo conduttore al ſecondo, ad un colpo di picciola piſtola; e quando ne' tempi favorevoli giugne fino a' pollici diciotto, non è il romore meno di quello di un archibugio leggermente caricato. Se tanto l'arte ha ſaputo fare, qual ragione non ci perſuade di ciò, che può eſſer fatto dalla Natura? Poſto ciò, *ſe per qualunque cagione s' aduni, o ecciti ſotterra gran copia di elettrico vapore, ed indi ſcorre a' luoghi, che meno ne ab-*

[illegible] : il riſultato ſarebbe immenſo. Non v'è, che la commozione elettri- ca,

[illegible], romoreggerà attraverſando d'uno in un altro corpo inegualmente elettrico; e ſe talora dovrà ſaltare a traverſo de' corpi reſiſtenti, ſi condenſerà, finchè acquiſti forza di attraverſargli, e nel ſalto ſcoppierà, e tonerà altamente; e la cagione di sì fatti romoreggiamenti ſarà la ſteſſa, che ſcuoterà, e roveſcerà i diverſi terreſtri corpi, e v' indurrà i portentoſi cambiamenti, che ne' forti Tremuoti oſſervar ſi ſogliono. (Vedi Beccaria *Oper. cit. pag.* 227.) Lo ſperimento del Cel. Lane Membro della Società Regale di *Londra*, col quale dimoſtraſi, che per l'eſploſione elettrica ſi gonfia la creta umida allorchè v'è interruzione di circuito, e che è ſpezzata, ed i frammenti ſparſi per qualunque direzione, ſe è la medeſima un poco aſciutta, par che confermino il ſin quì detto; e lo ſperimento, col quale vien diſperſa tutta l'acqua, è un bicchiere rotto, che contenevala, avvenendo ciò con una violenza ſorprendente, allorchè ſituanſi in eſſo due fili metallici con palle all'eſtremità,

ca, la quale ſi comunica a diſtanze prodigioſe, ſiccome vien provato dall'e-
ſpe-

mità, immerſe nell'acqua ad una picciola diſtanza fra loro, e meſſe nel circuito di una molto grande carica *Boccia*, o di una picciola *Batteria*, è una chiara dimoſtrazione di ciò, che ſuccede dell'inondazione del mare in molti forti Tremuoti. Finalmente ſenza più dilungarmi, il puzzo di ſolfo, che le acque, ed i luoghi ſcoſſi da Tremuoti ſoglion dare, è anche teſtimonianza elettrica; perchè la ſcintilla, ed il fiocco elettrico laſciano su le mani, principalmente ne' tempi un poco umidi, un ſimiglievole odore. Allorchè ne' tempi un poco umidi metto in azione la mia gran macchina elettrica, queſto deſcritto odore, o per meglio dire puzzo foſforeo, è sì forte, che riempiendoſene la ſtanza, diſturba ſommamente la dimora nella medeſima, e per molto tempo, dopo d'averla laſciata in ripoſo. Potrei quì aggiugnere altre convincenti pruove; credo però poter baſtare il detto fin ora, tanto più, che altra coſa dovrà eſſer detta fra poco.

Sperienza (68). La velocità maravigliosa, colla quale sono scosse le viscere della Terra

(68) Colla dall' esperienze fatte da' *Francesi*, che in un istante impercettibile la commozione elettrica passò a traverso e di novecento, e di duemila tese; ed il Signor MONNIER, portando avanti questi sperimenti, l'estese fino alla distanza di due leghe (Vedi l'*Histoire succinte de l'Elettricité* premessa all'Opere di FRANKLIN dell' ediz. in 4. *tom.* I, *pag.* XV in *Parigi* 1773). Gl'*Inglesi*, che si son sempre distinti più di tutte le altre Nazioni e con la meditazione, e con le più laboriose, e le più esatte sperienze in tutti i rami della Fisica, e generalmente in tutto ciò, che può esser di un utile preciso all'umanità, e d'aumento a nuove cognizioni, non trascurarono di tentare anch' essi questi tali sperimenti; ed una Società di Genti distinte e per nascita, e per letteratura, avendo per capo il celebre Dottor WATSON, uomo ben noto per tante sue dotte produzioni, formarono il piano, e immaginarono il modo, onde poter eseguire, ed estendere questi sperimenti. Senza

Terra in una immenſa eſtenſione , o piuttoſto l' inſtantaneità de' movimenti, che ſi ſono oſſervati ſpeſſiſſime volte

N in

za diſtintamente riferirli, baſterà accennare, che i riſultati provarono, che in tempo impercettibile propagavaſi la commozione Elettrica a traverſo del *Tamigi*, ſervendoſi dell' acqua di queſto fiume per parte di circuito; altre volte in iſtante pel tratto di due miglia, e per quattro; e finalmente eſtendendo il circuito, la viddero percorrere dodici miglia, e dugento e più piedi ancora in un quaſi inſtantaneo tempo. Vedi *Philoſophical Tranſactions Abridged Vol.* 10 *pag.* 347 *a* 367. Allorchè ne' primi tempi de' miei ſtudj di Fiſica ſotto la direzione del P. DELLA TORRE, uomo d'immortal memoria, era io intento ad eſaminare i portenti Elettrici, vidi in *Nola* mia patria, ſecondo rilevo da' miei ſcritti, percorrere in tempo impercettibile l' Elettrica commozione per dugento e più palmi una volta, ed altra quattrocento trenta, con aver meſſa anche in circuito una gran vaſca di acqua; e pure la macchina,

in luoghi lontanissimi, durante questo terribile fenomeno, è ancora un'altra pruova di questa verità (69); ma io mi

china, di cui allor mi serviva, era di pessima costruzione, avendo picciolo cilindro del nostro vetro, e fatta in *Napoli* da un imperito Torniajo. Posto ciò, se una *Boccia* carica estende la sua forza a tante lontane distanze, uom non deve esser sorpreso, ma al contrario chiaramente persuaso di ciò, che seguir deve da un cumolo di naturale Elettricità nelle interiori parti della Terra.

(69) Se vogliamo riferire l'estensione de' Tremuoti de' tempi molto antichi, non possiamo farlo in maniera sicura, poichè certe, ed accurate non ne sono per lo più le Istorie, che ci sono state conservate, avendole spesso, nel confrontarle, ritrovate tra loro contrarie; e perciò mi contenterò per pruova di quanto viene asserito, citarne alcuni pochi esempj, de' quali certi esser possiamo, perchè compruovati da innegabili fatti. Il tremuoto avvenuto nel *Perù* nel 1586 si propagò fino a 900 miglia

mi dimentico, che queſto è il ſogget-
to di un' altra *Memoria*. I Tremuoti
adunque non ſono altro, che tuoni
ſotterranei, ſiccome Plinio l'ha cono-

 ſciu-

glia di ſpazio. Quello di *Lisbona*, che, ſiccome è
detto nella *pag.* 41, tutta l'*Europa* nè riſentì gli
effetti, fu inteſo contemporaneamente fino in *Nor-
vegia*, come ne ſono ſtato aſſicurato dal *Conte* di
Vedel già Inviato Straordinario di *Danimarca* preſſo
la noſtra Corte, Cavaliere dotato di ſommo ſape-
re, e della più ſevera morale; ma ſenza riferire al-
tri eſempj, i Tremuoti della noſtra *Calabria*, attra-
verſando il mare *Jonio* dal giorno 20 al 26 di *Mar-
zo*, ſi fecero ſentire con diverſe furioſe ſcoſſe all'
Iſole del *Zante*, di *Cefalonia*, e *S.Maura*, producendo
in queſt'ultima de' gran danni, eſſendo caduti due
pubblici Palazzi, il Quartiere de' Soldati, e molte
caſe, non ſenza la morte di più perſone. Nella
notte del giorno 13 *Aprile* furono inteſe tre ſcoſſe
di Tremuoto in *Lisbona*. Alle quattro in circa do-
po la mezza notte del giorno 22 di detto meſe,

Vien-

sciuto anticamente (70) ; e poichè è dimostrato, che il tuono è un effetto d'Elettricità, non si può far di meno di riconoscere la materia Elettrica per cagione de' Tremuoti (71). Si vedrà nella

Vienna, e le Città dell' Ungheria *Presburg*, *Brucaudtmur*, *Naifiedel*, *Raab*, *Buda*, *Comorn*, e altri luoghi, e principalmente quei vicino al Danubio, soffrirono delle forti scosse. Il danno maggiore si sperimentò in *Comorn*, essendo, fra gli altri edificj, cadute le Case degl'*Ingegnieri Militari*, e della *Truppa*, non senza la mortalità di circa 150 persone. Costerà dalla Storia de' Tremuoti della *Calabria*, che si darà appresso, che il giorno 13 di *Aprile* continuavano le scosse in *Calabria*; e che la notte de' 22 se ne sentirono quattro forti tanto nella *Calabria*, che in *Messina*.

(70) *Neque aliud est in terra tremor, quam in nube tonitrum*. Lib. II cap. LXXIX.

(71) A me sembra, che il Cel. NOLLET sia stato fra i primi quegli, che abbia dimostrato esser gli effetti del

nella ſeconda *Memoria*, che ho fatta

su

del fulmine ſimili a quei dell'Elettricità; indi varj altri dotti uomini in varie parti dell'*Europa*, e fin nell' *America Settentrionale* con replicate ſperienze hanno chiaramente fatto vedere, che quanti fenomeni oſſerviamo prodotti dal fulmine, tutti ſi poſſono da noi con l'Elettricità imitare; in guiſa che negare oggi, che il fulmine ſia effetto della medeſima, è lo ſteſſo, che negar la luce, e le tenebre. Il Fulmine brucia, liqueſà, fonde, ed ha calcinati alcune volte i metalli; bruciamo noi, mediante la ſcarica di una gran *Batteria* Elettrica, liquefacciamo, fondiamo, e calciniamo i medeſimi; e la palla dello ſcaricatore, principalmente quella del grande ſcaricatore del Sig. Lane, che in un' altra Opera deſcriveremo, diviene ſcabroſa per la forza dell'eſploſione. Fuſa oſſervò l'Ab. Hemmer non da lungo tempo in *Manheim* la ſommità della perpendicolare punta di un conduttore, che ne avea cinque, e fortemente curvata, ed attortigliata al di ſotto per la lunghezza di due pollici e mezzo per effetto di un fulmine, che vi cadde ſopra il giorno 5 *Settembre*

del

su questo soggetto la descrizione di
una

del 1779, il quale fu condotto in silenzio nel seno della Terra. (Vedi Rozier *Journal de Physique tom.* xv, *part.* 1. *Fevrier* 1780, *pag.* 116.) Percorre il fulmine pe' migliori conduttori, e se incontra interruzione, abbatte tutto, rompe, e disperde; facciamo ancor ciò con varj sperimenti Elettrici, e principalmente frapponendo tra la palla dello scaricatore, e l' armatura esterna di una *Boccia* carica un pezzo di vetro, di ceralacca, o di resina, che sono in varj pezzi rotti, e dispersi nell' atto della scarica. Fora il fulmine le muraglie, ed altri corpi; si bucano, mediante la scarica di una grossa *Boccia*, de' mazzi interi di carte da giuoco, delle forti coperte di libri, e fino ho forato io una tavoletta di legno di due linee di grossezza con la scarica di una grossa *Boccia*: sperimento, che, ripetuto da me diverse volte, ho veduto, che per riuscirvi bene, bisogna, che il legno sia reso asciuttissimo, passando altrimenti, se è umido, la scarica per la superficie. M. Dalibard con un *quadro Magico* di 1200 pollici quadrati bucò spesse volte 162 fogli di car-
te

una picciola macchina, la quale mossa dall'

te insieme uniti (Vedi *Oeuvres de* Franklin ediz. cit. tom. 1. *pag.* 29.). Scioglie, e dissipa l'argento, e l'oro il fulmine; scioglie, dissipa, ed immedesima indelebilmente nel vetro l'Elettricità le *foglie* di ambidue tali metalli, allorchè i medesimi fra due lastre di vetro sotto lo strettojo, che fa parte dello scaricatore universale di Henly, sono poste nel circuito della scarica di una *Boccia*. Portano via altre volte i fulmini l'indoratura dalle cornici &c., intatte restando le altre parti; il medesimo fu fatto dal Franklin con togliere, mediante la scarica di una *Boccia*, l'indoratura da un libro: sperienza ripetuta indi frequentemente da tutti gli Elettricisti. Colpisce il fulmine i luoghi elevati, ed acuminati; tirano l'Elettricità le punte, ed a gran distanze, come altrove sarà detto. Serpeggia nell'aria il lampo; percorre in tal guisa la scintilla Elettrica sopra qualunque irregolare conduttore, come apparisce con diletto, e maraviglia insieme, allorchè per riuscirvi bene, e con sicurezza, si mette nel circuito di una *Boccia* l'intera cornice

di

dall' Elettricità, rappresenta in picciolo di una stanza, che abbia delle interruzioni di doratura, o pure se piccioli pezzetti di stagno sieno incollati a convenienti distanze, sopra un tubo, o lastra di vetro. Coloro, che possèggono interi apparecchi Elettrici, hanno questi tali tubi in diverse guise conformati, o delle lunghe lastre di vetro, nelle quali è scritto per lo più il nome del celebre FRANKLIN. Ha allummati de' corpi infiammabili, ed ha fatto alle volte saltare in aria i magazzini di polvere da guerra il fulmine, e, non ha molti anni, quello della nostra Piazza di *Gaeta*; si accendono parimente con l'Elettricità gli spiriti ec., la polvere anzidetta, ed in diverse guise. Annerisce, incenerisce il fulmine; lo stesso viene in diversi modi prodotto dall'Elettricità. Disturba il fulmine la virtù magnetica, ed abbiamo molti esempj di fulmini caduti sopra Bastimenti, che hanno fatta o perdere alle *Bussole* la virtù magnetica, o d' averne mutati i poli; s' ottiene lo stesso ancora con l'Elettricità. Fa divenire magnetici spesso i ferri il fulmine; diamo ancor noi la detta forza ai medesimi, ponendoli nel circuito di

lo i Tremuoti , e i loro principali
O feno-

di una gran *Boccia* carica , o di una *Batteria* , ed ho veduto vero quello , che il Franklin ha asserito (Oper. cit. *tom.* 1. *pag.* 85.), che il magnetismo , che acquistano gli aghi , mediante l'Elettricità , è più forte , quando sono situati prima di metterli nel circuito nella direzione di N., e S., e che è più debole , se sieno nella direzione di E., e W. ; e finalmente che se la scarica si fa entrare per la punta che riguarda il S. , si rivolgerà indi questa al N. , e così al contrario , cosa , che dimostra come il fulmine possa rovesciare i poli . Ammazza il fulmine ; ammazza benanche l'Elettricità ; e ciò , che s'è osservato ne' corpi estinti dal fulmine , è il medesimo di quello , che ritrovasi negli estinti Animali dall'Elettrica esplosione , cosa da me diverse volte verificata. Ha alcune volte acciecati gli uomini il fulmine ; ha acciecati il Franklin de' Piccioni con la esplosione Elettrica , come ancora ho io fatto. Vedi Franklin , e Beccaria nelle Opere citate, ed altri molti , che per brevità tralascio. Posto tutto

ciò,

fenomeni in un modo da non poter-
ſene

ciò, ſe taluno dubitaſſe ancora del detto fin quì, venga, e ſenza oſſervare la ripetizione degli accennati ſperimenti, veda ſolamente una ſcintilla della mia gran macchina Elettrica, e ſon ſicuro, che vedendola paſſare dal primo grande conduttore al ſecondo piccolo in forma di *zigzag*, per qualunque prevenzione in contrario, che poſſa mai avere, partirà convinto, che il fulmine, e l'Elettricità ſieno una coſa medeſima. Con fondata ragione adunque il celebre noſtro Autore invitava un incredulo dell' identità dell' Elettricità atmosferica, con l'artificiale a venir ſeco in un Laboratorio di Fiſica, nel quale vi foſſe un conduttore atmosferico iſolato, ed una macchina Elettrica ordinaria per fargli vedere in tempo favorevole all' Elettricità, che ſe l'atmosferico conduttore fa ſonare il *Cariglione* Elettrico, ſe attrae, e riſpigne i corpi leggieri, ſe accende lo ſpirito di vino, ſe ammazza un uccello, ſe carica una *Boccia*, e fonde indi un filo metallico, ſe buca delle carte, ſarà ben toſto fatto lo ſteſſo dall' Elettricità raccolta dalla macchina. Vedi *Let-*

tre

ſene affatto dubitare da niuno (72).

O 2 E' da

tre ſur l'identitè de l'Electricitè aerienne avec l'Electricitè artificielle &c. incluſa nel Giornale di Fiſica dell'Ab. ROZIER del meſe di *Settembre* 1782. *pag.* 225.

(72) Quantunque qualche coſa abbiamo detto nella Nota 67 intorno alla maniera di produrre artificialmente il Tremuoto per mezzo dell'Elettricità; ciò non oſtante per maggior intelligenza di tale ſperimento, ed in grazia di coloro, che deſideroſi foſſero di ripeterlo, rapporterò la maniera con la quale viene eſpoſto dal dotto noſtro Compatriota Sig. *Tiberio* CAVALLO, il quale oltre d'eſſere uno de' membri *Brittannici* della Società Regale di *Londra*, gode in detta Città diſtinta riputazione fra quei Valentuomini. *Per rappreſentare*, dic' egli, *l'impreſſione fatta ſopra le caſe dal Tremuoto, piccoli pezzetti di ſottil ramuſcello, e di paglia, carte da gioco, o qualche coſa di ſimile può collocarſi ſulla ſuperficie del corpo, su cui ſi dee traſmettere l'eſploſione, in maniera che queſte coſe ſieno facilmente mobili. Queſte non potranno fare a meno di non eſſere urtate, e ſpeſſo gettate a terra dall'eſploſione.* Oper. cit. *cap.* XI, *ſper.* VI.

E da una rottura d'equilibrio tra la materia Elettrica, che regna nell' atmosfera, e quella, ch' è propria alla massa della Terra donde risultano i Tremuoti, com' anche i Tuoni, poichè essi sono fenomeni Elettrici (73). Se il fluido Elettrico è soprabbondante, ciò che può accadere per mille cagioni; esso cerca, secondo le leggi d' equilibrio, proprie a tutt' i fluidi, di portarsi verso

(73) Epicuro uno de' più dotti e grandi Filosofi, che abbia vantato l'Antichità, credè, che l'aria esterna cozzando con l'interna, ambedue per tal maniera facessero muovere la Terra (Vedi Bottari oper. cit. pag. 91). Sembra da ciò, ch'ei conoscesse, che concorrer devono alla produzione de' Tremuoti due cagioni, che è quello, che oggi chiamasi distruzione d'equilibrio fra la terrestre, ed atmosferica Elettricità.

verſo il luogo, dove ſe ne ritrova meno; ſcapperà dunque tal volta dal Globo della Terra nell' atmosfera. Sè queſto riſtabilimento d'equilibrio ſi può fare facilmente, è un ſemplice tuono aſcendente (74); ſe vi ſi oppongono oſta-

(74) Per fulmine aſcendente s' intende l' uſcita dalla Terra di un fulmine eguale in tutto a quello, che ſpeſſo ſpeſſo dall' atmosfera ſcagliaſi su la medeſima. Oltre a ciò che dal MAFFEI prima di ogn' altro ne fu detto di tali fulmini nelle ſue lettere al VALLISNIERI, indi dal BECCARIA (*Oper. cit.*), dall' Ab. LIONI DE CENEDA (*Giornale di Venezia tom.* XXXII, *pag.* 94), da *Giuſeppe Maria* BACCHETTONI (*Comm. Bononienſ. tom.* II, *part.* I), e da altri, il Colonnello Ingegnere della Repubblica *Veneta* LORGNA, uomo dottiſſimo, ed al quale, fra le altre coſe, ſi deve l' inſtituzione della *Società de' Letterati Italiani*, che ha già pubblicato il primo volume de' ſuoi *Atti*, in una lettera in data de' 15 *Maggio* dell' anno 1781 ſcritta al Celebre Profeſ-

oſtacoli conſiderevoli, e moltiplicati,

è un

feſſore di *Pavia* D. *Aleſſandro* VOLTA, rapporta un bel caſo di una fulminazione da Terra accaduto il giorno 27 di *Aprile* di detto anno in una caſa di campagna, diſtante due miglia dalla Città di *Verona* (Vedi gli Opuſcoli ſcelti di *Milano* part. IV pag. 135); ed il Sig. FERRIS in altra lettera diretta all' Ab. ROZIER deſcrive due altre ſimili fulminazioni (Vedi *Journal de Phyſique* tom. XXII part. I. *Mars* 1783, *pag.* 597); ma ſenza andar cercando eſempj di altre parti, nel meſe di *Ottobre* dello ſcorſo anno ſe n' ebbe in *Caſerta* un eſempio molto funeſto, e fui nel caſo di poter tutto attentamente eſaminare, eſſendo ivi di dimora con la Corte. La deſcrizione, che ora ne ſarà data, è tratta dal mio giornale meteorologico, nel quale fu nel medeſimo giorno regiſtrata. La notte antecedente al giorno ſette del detto meſe aveva a diverſe riprese leggiermente piovuto, ed era la mattina il Cielo quaſi perfettamente nuvoloſo. Il Termometro di FARENHEIT conſtrutto in *Londra* dal DOLLOND, che ſtava eſpoſto all' aria verſo il N. ſegnava alle ſei

della

è un Tremuoto, la forza, e l'esten-
sione

della mattina gr. 58, ed il Barometro del medesi-
mo Artefice pollici Francesi 28, ed il vento era
NW. All' ora una e mezza dopo mezzo giorno
incominciò una violenta tempesta fulminea, accom-
pagnata da dirottissima pioggia, che continuò fino
alle due e un quarto. Durante la medesima nel
luogo detto l' *Adifreda* s' aprì una voragine lunga
seicento piedi, la quale incominciando della larghez-
za di pochi pollici, giugneva ad essere nel mezzo
di quindici, e più piedi. La sua profondità nel
luogo della maggior larghezza non poteva nè distin-
guersi, nè misurarsi a cagione dell'inegualità, e baste-
rà solamente riferire, che un albero di *Pioppo* mol-
to alto, restò da essa quasi tutto ingojato. Incomin-
ciava questa dal NW., ed estendevasi per la notata
lunghezza in linea retta verso il SE.. Tutte le abi-
tazioni, che erano nella detta estensione, e dire-
zione comprese, furono aperte fin dalle fondamenta,
ed un profondo pozzo restò sent' acqua. Se questo
descritto fenomeno non si prende per effetto di
sviluppo di terrestre Elettricità, o per meglio dire
per

sione del quale sono proporzionate alla

la

per un potente fulmine ascendente, non saprei, come se ne potrebbe altrimente render ragione; ed io son sicuro, che se a maggior profondità succeduta fosse l'accensione, avrebbe cagionato un Tremuoto. Dopo tutto ciò, non sarà dispiacevole il sapersi, che nel tempo della fulminea tempesta osservai nel Barometro un curioso fenomeno, cioè, che nel principio, quando i fulmini erano forti, e continuati, si elevò il mercurio per due linee; e rendendosi indi più rari, e meno forti, tornò a deprimersi, e rincrudelendo di nuovo all'ore due, s'elevò ancora di una linea, rimettendosi alla pristina altezza, terminata la tempesta. Questa tal cosa sempre più conferma l'identità dell'Elettricità atmosferica con l'artificiale, sapendosi per alcune sperienze fatte da altri, e da me, che elevasi la Colonna del Mercurio in un Barometro elettrizzato, fino a due linee molte volte. E' degno a questo proposito d'esser letto quello, che M. CHANGEUX ha dimostrato con convincenti sperienze nell'*Examen des effets de l'Electricité, soit naturelle, soit artificielle sur le Barometre,*

la grandezza della mancanza d'equili-
P brio

metre. (Vedi *Journal de Phyſique* di Rozier *vol.* 11 *pag.* 338.). Ebbe dunque ragione di dire il lodato Brydone (Oper. cit. *pag.* 261, e 263), che l'Elettricità ſia per eſſer tra poco riguardata come il gran principio della Natura, con il quale eſſa eſeguiſce la maggior parte delle ſue operazioni, e che ſia un quinto elemento dagli altri perfettamente diſtinto, ed a quelli ſuperiore: quelli compongono le parti corporee della materia; ma queſto fluido ſottile, e attivo è una ſpecie di anima, che ne penetra, e ne vivifica tutte le particelle. Quando è ſparſo in quantità eguale nell' aria, e su la ſuperficie della Terra, tutto trovaſi equilibrato in una pacifica calma; ma ſe per avventura ve n'è più in una parte, che nell'altra, ne riſultano ſovente i più terribili effetti, prima che riſtabiliſcaſi l' equilibrio. La Natura ſembra cadere in convulſioni, ed eſſa diſtrugge molte delle ſue opere. Veggonſi allora tutti i gran fenomeni, i tuoni, i lampi, i tremuoti, le borraſche, i fulmini, e le funeſte lor conſeguenze ec.

[illegible]. alla profondità dove si ritrova, ed agli ostacoli, che si hanno da vincere.

Se la materia Elettrica è abbondante, e che si ritrova assai profondamente, e che si possa formare un' uscita, si avrà un Vulcano, dal quale si faranno successivamente dell' eruzioni più, o meno frequenti, che in verità altro non sono, che repulsioni Elettriche delle materie contenute nel seno della Terra. In ogni genere quando si conosce la cagione di un male, è facile di rimediarvi. Per riuscire a preservare una Contrada dalle terribili distruzioni, che i Tremuoti così sovente producono, bisogna ricordarsi, che questo fenomeno dipende dall' Elet-

lettricità; che la materia Elettrica si comunica benissimo a tutti i corpi conduttori, che i metalli ne sono i migliori, e che le punte metalliche tirano di sotto ad una gran distanza la materia elettrica, siccome è dimostrato dall' esperienza la più decisiva. Questi sono altrettanti principj certi, da' quali non bisogna allontanarsi nella costruzione del *Para-tremuoto*, e del *Para-vulcano*, vale a dire dell' apparecchio proprio a preservare da' Tremuoti, e dagli Vulcani.

Per tirare il più lontano, che si potrà da sotto la Terra la materia fulminante, è necessario profondare nella Terra, quanto più altamente sarà possibile, grandissime verghe di ferro, le

cui due estremità, cioè quella, ch'è nascosta, e quella, ch' è sopra la superficie, saranno armate di molti *verticilli*, o punte divergenti acutissime. I *verticilli* inferiori profondati nella Terra deono esser simili a quelli, de'quali ho parlato nella mia *Memoria* sopra un *nuovo Para-tuono*; questi *verticilli* inferiori serviranno a tirar di sotto la materia Elettrica soprabbondante nel seno della Terra. Questo fluido Elettrico terrestre sarà trasmesso per tutta la lunghezza della sostanza metallica, e quindi sarà scaricato nell' aria dell' atmosfera sotto la forma di fiocchetti, o pennacchi dalle punte, o *verticilli* superiori. Prescrivo di dividere l' estremità inferiore di queste barre, o verghe

ghe in molte branche divergenti lunghiſſime, affinchè riuniſcano al più alto grado la virtù di tirar da ſotto l'Elettricità: proprietà, che hanno tutte le punte, e che molte punte poſſedono più eminentemente, che una ſola. L'eſtremità ſuperiore ſarà parimente armata della ſteſſa maniera, affinchè i canali di ſcarica ſieno eguali a quelli, che hanno ſervito a tirare, ed a condurre la materia Elettrica.

Si richiedono molte verghe Elettriche, perchè una ſola non baſta: fa d' uopo, che la moltiplicità de' conduttori metallici ſia in rapporto con la quantità abituale della materia Elettrica terreſtre, e coll' eſtenſione del terreno, che ſi vuol preſervato. La

loro

loro lunghezza nella Terra deve esser proporzionata alla distanza del centro della materia Elettrica: si può far giudizio molto bene di questi rapporti dall' esperienza del passato, che fra tutti è il miglior Maestro in materia d' istruzione. Consiglierei volentieri di aggiugnere alle barre descritte de' *verticilli* intermedj, che saranno fuora della terra, e simili a quelli, che fanno parte del *Para-tuono* ascendente, che ho proposto nella *Memoria* citata: l' utilità è palpabile. Senza che io lo dica espressamente, si presume, che queste verghe Elettriche, per evitar la ruggine, debbano esser coperte da una vernice, e circondate da una materia bituminosa ec., affinchè sieno per lun-

go

go tempo conſervate ; deſidererei meglio coſtruire di piombo la parte, ch' è profondata nella Terra.

Riflettendo su i principj dell' Elettricità, tutti i veri Fiſici riconoſceranno l'efficacia di queſto nuovo *Para-tremuoto*, e di queſto *Para-vulcano* ; eſſa non è inferiore a quella del *Para-tuono* aſcendente, e del *Para-tuono* diſcendente. La coſtruzione di queſti diverſi apparecchi è fondata su la medeſima baſe, le azioni ſono interamente analoghe, e gli uni non poſſono eſſere utili, ed efficaci, ſenza che gli altri non lo ſieno egualmente. Se ſi conviene del potere delle punte Elettriche per preſervare dal fulmine, ciò, che attualmente è un dogma in Fiſica, non ſi può ne-

negare ſenza inconſeguenza quello del nuovo preſervatore del Tremuoto (75).

Poi-

(75) Non ſi può ſicuramente da chiccheſia mettere in dubbio, che uno de' vantaggi certi, che l'Elettricità ha apportati, ſia ſtato la ſcoperta del potere delle punte, o per meglio dire del modo di premunirſi contro la terribile meteora del fulmine. Il Cel. FRANKLIN fu il primo, che nell'*America Settentrionale* incominciò a vedere gli effetti particolari delle punte in tirar da lontane diſtanze, e tacitamente l'Elettricità da corpi, che ne erano gravidi, e ne fe conſapevole P. COLLINSON ſuo amico in *Londra* con lettera ſcritta da *Filadelfia* Capitale della *Penſilvania* nel giorno 11 di *Luglio* dell' anno 1747; e da uomo ingenuo confeſſa, che il fu *Tommaſo* HOPKINSON era ſtato colui, che avevagli fatto una tal coſa conoſcere (Vedi *Oper. cit. pag.* 3, *e ſeg.*); indi in altra lettera al medeſimo COLLINSON in data dalla Città ſteſſa ſotto il dì 29 *Luglio* dell'anno 1750 nel comunicargli le ſperienze, ed oſſervazioni fatte nell' anno precedente,

gli

Poichè, lo replico, i Tremuoti sono fenomeni Elettrici, essi sono prodotti es-

gli fa un particolare racconto del modo di preservare dal fulmine gli Edificj, e le Navi, dimostrando sempre più con sicure sperienze il potere delle punte in tirare da lontano, in preferenza degli altri corpi il fluido Elettrico (*luogo cit. pag.* 51, *e seg.*) La fama di tal portentosa cosa sparsa in *Europa*, noi osserviamo i *Francesi* prima di qualunque altra Nazione intenti a verificarla, quantunque nella *Francia* medesima M. De Romas avesse avuto contemporaneamente le medesime idee, senza sapere ciò, che nell' *America Settentrionale* facevasi (Vedi *Histoire de l' Academie Royale* ann. 1773 dell' edizione di *Parigi*). Nel giorno 10 di *Maggio* del 1752 furono per ordine del Re Luigi XIV ripetute le sperienze di *Filadelfia* sul potere delle punte in tirare l' Elettricità dalle nubi da' Sigg. Dalibard, Buffon, e Lor a *Marly-la-Ville* distante sei leghe da *Parigi* nella Casa di Campagna del Duca d' Ayen; ed abbiamo una *Memoria* del

ſenzialmente da una rottura d'equilibrio del fluido Elettrico; queſto è tirato di ſotto

Sig. MONIER letta in *Maggio* dell' anno 1752 nella *Regale Accademia*, dove vien deſcritta la ripetizione di eſſe, e le praticate ſperienze (Vedi gli *Atti dell' Accademia Regale anno* 1752. *pag.* 233). Nel tempo medeſimo il Dottor WATSON in *Londra* fece un racconto di tali ſperienze in un' Aſſemblea della *Regale Società* tenuta nel meſe di *Dicembre*, eſtratto da diverſe lettere a lui ſcritte e dal NOLLET, e dal MYLIUS, che davagli parte ancora eſſer ſtati ripetuti a *Berlino* con eguale riuſcita gli ſperimenti inſtituiti in *Francia*. (Vedi *Philoſophicàl Tranſactions vol.* 47 *art.* 91 *pag.* 274, *art.* 92 *pag.* 285, *e* 288). Il dotto BECCARIA avuta notizia di queſti tali ſorprendenti ſperimenti, alzò anch' egli in *Turino* la ſpranga del FRANKLIN, e trovò vero col fatto quanto altrove era ſtato ſperimentato (Vedi *Oper. cit. lib.* 2 *cap.* 1 *pag.* 159 *a* 172). Non biſogna qui tralaſciar di dire, che nella continuazione di tali ſperimenti, gravi danni ne riportarono in *Francia*

Ro-

ſotto delle punte, ed è traſmeſſo ſor-
damente da i Conduttori metallici, che
Q 2 ri-

ROMAS, MONNIER, e BERTIER, pagandone in *Pietroburgo* il Profeſſore RICHMANN con la morte di se ſteſſo la poca ſua avvertenza, e l'inconſiderata ſua curioſità.

Mentre queſte tali coſe facevanſi in *Europa* in conferma di ciò, che in *America* era ſtato ſcoperto, il lodato FRANKLIN non tralaſciava di coſtringere ſempre più la Natura, e ſorprenderla nelle ſue operazioni; ed in altra lettera all'Amico COLLINSON da *Filadelfia* in data del giorno 19 di *Ottobre* del 1752 gli diè parte della conſtruzione del *Cervo volante*, chiamato comunemente da noi *Cometa*, per attrarre dall'Atmosfera l'Elettricità in eſſa permanente, e ſottoporla ad eſame, caricando per tal mezzo fino una *Boccia*. (*Oper. cit. pag.* 114, e 115); indi in altre lettere al medeſimo va ſempre più con altre ſperienze un tal fatto comprovando; ed il Cel. Dottor *Giuſeppe* PRIESTLEY raccolſe indi in poche pagine tutto ciò, che a queſta tal materia appartie-
ne

ristabiliscono insensibilmente l'equilibrio. Per mettere questa verità fuori di ogni

ne (Vedi *The History, and present state of Electricity vol.* 1, *par.* X, *sect.* XIII, *pag.* 462 *a* 472, *third edizion London* 1775). Da tali sperimenti, e dall'autorità del loro Compatriota non tardarono gli *Americani* di armare di Conduttori le loro Case, e fu in diversi incontri degno d'osservazione, che le case munite di Conduttori, furono immuni da' tremendi effetti della folgore, nel tempo, che altre ad esse contigue ne sperimentarono il danno. Il BECCARIA anch' egli dimostrò poi per mezzo del *Cervo volante*, o per mezzo de' fili metallici terminati in punta, isolati, ed elevati ad una grande altezza, che nel tempo perfettamente sereno regna nella superiore parte dell' Atmosfera una positiva Elettricità, la quale quasi sempre sensibilmente si manifesta, e rare volte debolmente (Vedi *dell' Elettricità terrestre atmosferica a Cielo sereno* stampata in *Torino* nel 1775); ed il dotto nostro Signor *Tiberio* CAVALLO fece egli ancora delle belle sperienze con l'*Aquilone*, o *Cervo*

ogni dubbio, impiego l'eſperienza per dimoſtrarla ad occhi veggenti. Sicco-
me

Cervo volante, e con l'*Elettrometro Atmosferico*, ſempliciſſimo inſtrumento da eſſo immaginato, e che io poſſeggo; e dopo lunga ſerie di ſperienze, ne deduſſe le ſeguenti generali illazioni: I. *Che nell'Atmosfera in tutti i tempi vi è una quantità d'Elettricità:* II. *Che l'Elettricità dell'Atmosfera, o della nebbia è ſempre poſitiva, eccettuatine alcuni pochi caſi:* III. *Che generalmente l'Elettricità più forte ſi oſſerva nella nebbia denſa, ed ancora nel tempo gelato; e che la più debole, quando il cielo è nuvoloſo, caliginoſo, ed è vicino a piovere:* IV. *Che in un luogo elevato l'Elettricità è più forte, che in uno più baſſo.* (Vedi l'Opera citata *part.* IV *cap.* I, II, *e* III, e *Philoſophical Tranſactions vol.* LXVII, *for the year* 1777, *part.* I *pag.* 48). Noi abbiamo varj altri libri ſtampati ſopra un tal punto, da' quali appariſce quanto vantaggio abbiano i Conduttori apportato in preſervare Edificj, e Navi da' funeſti effetti della folgore. Merita eſſer quì nominata con lode la Raccolta ſtampata in *Strasburg*
nel

me per render ſenſibile l' efficacia dei *Para-tuoni* s' è fatto uſo di una caſetta chia-

nel 1772, che ha per titolo *Memoires ſur les Conducteurs pour preſerver les Edifices de la Fovdre*, nella quale fanno bella figura, infra gli altri, due dotti opuſcoli, uno del Signor de SAUSSURE su l'utilità de' Conduttori, e l' altro del dotto Aſtronomo di *Padova* Ab. TOALDO, il quale deſcrive la conſtruzione de' Conduttori dell' Oſſervatorio della detta Città, del Campanile di S. MARCO di *Venezia*, e di quelli pe' magazzini da polvere, e pe' Vaſcelli. Io tralaſcio, per non allungar la materia, di deſcrivere la nota ormai a tutti gli Elettriciſti *Caſa del fulmine* inventata dal Dottor LIND d' *Edimburgo*, deſcritta indi da tutti coloro, che d' Elettricità han parlato per dimoſtrare, e l' utilità de' Conduttori metallici, ed i cattivi effetti del fulmine, che cade ſopra una caſa, o non armata di Conduttore, o che avendolo, non abbia una perfetta continuazione fin ſotto terra. (Queſto dotto uomo ha ancora inventato un *Anemometro* portatile, che

chiamata comunemente *Casa del ful-mine*, che è preservata dalla folgore
Elet-

che io posseggo, e che ritrovo esattissimo per mi-surare la forza del vento in terra, ed in mare, e vien descritto nelle *Philosophical Transactions vol.* LXV *For the year* 1775 *part.* II *pag.* 353). Tralascio di far parola dell' *Obelisco* inventato dal DOLLOND pel fine medesimo, il quale mette la cosa in una più bel-la apparenza, e da farne restare ognuno pienamente convinto (Vedi *Directions for using the Electrical Machine pag.* 17, e la tavola annessa). Recente-mente il celeberrimo, e noto a tutta l'*Europa* per le dotte sue, ed utili Opere P. *Paolo* FRISI provò soprabbondantemente il salutevole uso de' Condut-tori Elettrici (Vedi gli *Opuscoli Filosofici*, *opusc.* II *de' Conduttori Elettrici*, *in Milano* 1781).

Se sicure sperienze avevano fin ora provato il va-lore de' Conduttori in Terra, non vi mancarono de' casi, che ne dimostrarono egualmente salutevole ed utile l'uso in Mare. Un esempio molto illustre ne ab-biamo descritto dall' Immortale COOK nel suo primo viag-

Elettrica, allorchè è situato il *Guarda-tuono*, e che essa è fulminata, e messa

viaggio intorno al Mondo in compagnia del degno ora Presidente della *Regale Società* di *Londra* Sig. Banks, e del Cel. Solander, la cui immatura morte piangono tutti i buoni. Ritrovandosi egli il Cook il giorno 9 di *Ottobre* del 1770 nella Rada di *Batavia*, dove aveva dato fondo alle ore quattro dopo mezzo giorno, incominciò verso le ore 9 una terribile tempesta di tuoni, lampi, e pioggia, e da un fulmine fu fatto cadere sul ponte l'albero *Maestro* di un Vascello della Compagnia *Olandese*, del quale quello di *Gabbia*, ed il *Velaccio di Maestra* furono messi in pezzi; e quantunque questo Bastimento non fosse distante dall'*Endeavour* Vascello, che montava il Cook, che per la distanza di due *Gomene*, non soffrì, ciò non ostante, che un semplice traballamento simile a quello di un Tremuoto, per ritrovarsi munito di Conduttore Elettrico, che condusse il fulmine nell'acqua: in fatti la *catena Elettrica* fu osservata in detto tempo piena di fuoco. Termina indi

fà in pezzi, subito, che vien tolto il *Para-tuono* ; dell' istessa maniera ho

R im-

indi questa descrizione con avvertire la necessità d'esser muniti i Vascelli di Conduttori, e di non avere sopra l'estremità degli alberi veruna verga di ferro (Vedi *Relacion des Voyages entrepris par ordre de S. M.* BRITANNIQUE *dans les annes* 1769, 1770, *e* 1771 *lib.* III *cap.* X *tom.* 8 *pag.* 76, *e* 77, *Paris* 1774). Nelle *Transazioni Filosofiche* abbiamo la figura, e vien descritto il modo come armar si devono di Conduttori le Navi, senza apportare impedimento veruno alla *manovra*, perchè situata la punta all' estremità superiore dell' *alberotto* di *Velaccio di Maestra*, si fa indi calare la catena conduttrice fino al mare con ligarla lungo il *Patarazzetto* di detto *Velaccio*. (Vedi *Philosophical Transactions vol.* LX, *for the year* 1770, *pag.* 189, *tab.* VII.)

Confermata sempre più l' utilità de' Conduttori nelle parti di oltremonti, dopo i sicuri fatti del nuovo Mondo, l' *Italia*, e principalmente in *Firenze* furono messi in opera in più pubbli-

ci

immaginata un' esperienza analoga a' Tremuoti. Molte piccole case di cartone,

ci Edificj per ordine di un Sovrano, che, secondo l' espressione di un dotto Francese, *riguarda come parte essenziale del suo dovere, e della sua gloria il far servire al bene de' suoi Sudditi le nuove verità, che il nostro Secolo ha scoperte in tutte le scientifiche materie*. (Vedi *Histoire de l' Academie Royale ann.* 1773 *pag.* 5). Nella *Germania* l'*Augusto* GIUSEPPE II, Principe nato al bene dell' umanità, non mancò d' ordinare armarsi di Conduttori non solo tutti i magazzini da polvere di Guerra, ma ancora quelli, che a conservar destinati sono gli abbigliamenti per le Truppe; ed un bravo Uffiziale dello *Stato Maggiore* del Corpo *degl' Ingegneri Militari*, dopo avermi lo scorso *Gennajo* descritta la maniera tenuta in construirli, mi assicurò aver il fatto dimostrato quanto utili, e profittevoli si fossero ritrovati.

Abbiamo sopra detto esser stati armati di Conduttori più Edificj cospicui in *Venezia*, ed in *Padova*;

tone, lontane le une dalle altre, rap-
presentino una Città: un *quadro magi-*

deva; e quel Senato indi convinto della verità della cosa, ordinò con decreto de' 30 *Luglio* del 1778, che *tutti i* Vascelli della Repubblica dovessero da quel tempo in avanti esser muniti di Conduttori; nè si mancò armarne ancora più magazzini da polvere di Guerra ne' contorni di *Venezia*. Il lodato Frisi ci rende informati, che il Pubblico Archivio di *Milano* fu per ordine Sovrano munito di Conduttori, e da altro insigne Letterato di quella Città sono stato assicurato essersene in essa moltiplicato il numero, come in tutto il resto dell'*Italia* è avvenuto fino a *Roma*. Federico II Re di *Prussia*, Gran Filosofo, Gran Sovrano, e Gran Guerriero, volendo anch' Egli munire di Conduttori la Capitale, ne interrogò l'Accademia sua *delle Scienze*, *e Belle Lettere*, ed il Cel. Achard propose dover esser nella sommità terminati, come abbiamo fatto rappresentare nella *tav.* III, *fig.* 3, maniera adottata oggigiorno quasi generalmente nella construzione de' medesimi (Vedi *Jour-*

[illegible] aſſai grande, e fortemente caricato è il centro elettrico; quando viene ſcarica-

Journal de Phyſique, *Mars* 1783 *pag.* 200). La *Francia*, le *Fiandre*, e l' *Olanda* hanno ancora conoſciuta con tal verità; ed un caſo accaduto in *Breſt* nel giorno 15 *Settembre* dell' anno 1781 ha ſempre più dimoſtrato la neceſſità, e ſalutare uſo de' Condottori, avendo il Sig. DE BLAVAU Capitano nel Corpo degl' *Ingegneri*, e corriſpondente della *Regale Accademia delle Scienze* nella Relazione alla medeſima inviata, dimoſtrato chiaramente, che la Caſa fulminata fu preſervata da i diſaſtri della folgore per mezzo di un apparecchio di canali di latta deſtinati allo ſcolo delle acque, che fece in queſto incontro l' ufficio di Conduttore. (Vedi *Journal de Phyſique*, *Aouſt* 1782 *pag.* 82, e la tavola anneſſa, dove è rappreſentata la Caſa fulminata, e l' apparecchio). Dopo tanti fatti certi, e ſicuri, non ſi traſcurò ancora d' inſtituire delle ſperienze con la Macchina artificiale per dimoſtrare ſempre, e quando ſi voleſſe, il poter delle punte in attrarre di lon-

ricato il colpo fulminante, le caſe ſono violentemente ſcoſſe, e roveſciate. Una figu-

lontano, a preferenza di qualunque altro corpo, il vapore Elettrico. Il FRANKLIN fu il primo, che con alcuni ingegnoſi ſperimenti procurò di provarlo (Vedi *Oeuvres de* FRANKLIN *pag.* 289 *a* 301 dell' *ediz. cit.*), indi da altri in *Inghilterra* (Vedi CAVALLO *Oper. cit. cap.* X), nell' *Olanda* dal Principe di GALLITZIN Miniſtro della Corte di *Ruſſia* uomo dottiſſimo (Vedi *Journal de Phyſique*, *Mars* 1783 *pag.* 199), ed in *Francia* dal Sig. LE ROY, il quale in una *Memoria* letta nel 1770 nella *Regale Accademia* provò, che la maniera di preſervare dal fulmine è certa, e ſicura per mezzo de' Conduttori, nè laſcia di eſporre delle ſperienze in prova del ſuo aſſunto (Vedi *Hiſtoire de l'Academie Royale ann.* 1770 *pag.* 53). Finalmente dopo che l'infaticabili indagatori *Ingleſi* giunſero a coſtruire delle potenti macchine Elettriche, accreſciuta così eſſendoſi l'Elettrica Atmosfera, ſi è andata vieppiù ſorprendendo la natura, e provando il

figura di montagna vicino a queſta piccola Città ſomminiſtra l' idea di un Vul-

il potere delle punte in preferenza di qualunque altro corpo . Varie volte in preſenza di diverſi miei dotti Amici , e Foreſtieri Letterati ho fatto vedere , che la punta di uno ſpillo tenuta fra le dita pollice, ed indice , toglieva ne' tempi favorevoli all' Elettricità alla diſtanza di dieci piedi tutto il fuoco della mia gran Macchina Elettrica, non ſcappando più ſcintilla dal primo grande Conduttore al ſecondo piccolo; e naſcondendo indi la punta, immediatamente ritornare a ſcoppiare la diviſata ſcintilla: anzi ſe la perſona, che aveva fra le dita lo ſpillo, iſolavaſi, elettrizzavaſi poſitivamente ; ed all' oſcuro tale ſperimento inſtituito , una lucida ſtelletta alla punta dello ſpillo appariva . Se adunque con una potente Macchina Elettrica tanto viene dimoſtrato, che affatto non può paragonarſi alle grandi operazioni della natura, chi ſarà colui, che vorrà negare il potere delle punte in attrarre da lontane diſtanze il vapore Elettrico?

Nel

Vulcano, ed un gran vuoto nell'interno contiene diverſi corpi leggieri, mate-
rie

Nel 1772 dimandato eſſendo il Cel. FRANKLIN del modo, onde potevanſi armare di Conduttori i cinque magazzini di polvere da Guerra di *Purfleet* per guardarli dagli effetti della folgore, riſpoſe eſſo a' 29 *Maggio* di detto anno al *Maggiore degl'Ingegneri* DAWSON, e l'eſpoſe la maniera ſicura, come conſtruirli. Dopo una tal riſpoſta il *Tribunale d'Ordinanza* per uſare tutte le più poſſibili cautele ne dimandò ancora il parere di tutta la *Regale Società*, la quale nominò per eſaminare un tal punto i Sig. CAVENDISH, WATSON, FRANKLIN, WILSON, e ROBERTSON. Quattro di eſſi diedero il loro parere affermativo, ed il ſolo WILSON fu di contrario ſentimento, non nella coſa nella ſua eſſenza, ma nella parte meccanica della medeſima, volendo che le verghe non in punte, ma in palla terminaſſero; ed avendo il FRANKLIN riſpoſto alle ſue ragioni con belle ſperienze, furono i Conduttori eſeguiti con barre terminate in punta (Vedi *Oeuvres*
de

rie infiammabili. Essendo posta in giuoco la macchina Elettrica, si vede l'imma-

ma-

le Franklin *pag.* 280 a 301, e *Philosophical Transactions an.* 1772). Nel 1777 per la caduta di un fulmine il giorno 15 di *Maggio* nel sopradetto *Purfleet* armato di già di Conduttore terminato in punta il Wilson, che aveva fin dal 1772 declamato contro la terminazione puntuta de' Conduttori, e che era giunto a formarsi anche un partito, ed a fare armare i *Regali Palazzi* di Conduttori terminati in palla, non mancò di suscitare de' romori, ed ottenne il permesso dal Re di poter fare in grande nel *Pantheon* di *Londra* degli sperimenti in favore del suo sistema; sperimenti, che dopo lunghi dibattimenti esaminati dal *Presidente* di quel tempo della *Regale Società* Cavalier *Gio:* Pringle Archiatro della Maestà la Regina della *Gran Brettagna*, e da i Membri della medesima rispettabile *Società* Sig. W. Watson, H. Cavendish, W. Henly, S. Horsley, T. Lane, Mahon, E. Nairne, e J. Priestley, furono ritrovati insufficienti a provare

re

magine dell' eruzioni di un Vulcano nelle ripulsioni de' corpi leggieri, che

S esco-

re il suo assunto (Vedi *Philosophical Transactions vol.* LXVIII, *For the Jear* 1778 *part.* I *pag.* 232 *a* 317, dove osservar si possono tutte le carte appartenenti a tal quistione, e la figura degli sperimenti istituiti). Quantunque sempre più le terminazioni in punta restassero trionfanti, pure nel medesimo anno il Cel. *Eduardo* NAIRNE con una Macchina Elettrica, che aveva un Cilindro di vetro di 18 pollici *Inglesi* di diametro, ed un Conduttore di legno coperto di foglie di stagno di sei piedi lungo, e di un piede di diametro, isolato sopra lunghi solidi cilindri di vetro, Macchina quasi uniforme alla mia, instituì de' nuovi sperimenti per confutare quelli del WILSON in una maniera chiara, evidente, e senza replica, da' quali restò provato, che un' esplosione non può aver luogo su di una punta, che ad una distanza infinitamente piccola in comparazione di quella, che può succedere in un Conduttore terminato in palla; che al di là di

que-

escono dalla sommità, e sono lanciati ad una piccola distanza: il fuoco,

questa distanza le punte tirano tacitamente l' Elettricità dalle nuvole, e la trasmettono alla Terra, e guardano nel tempo medesimo anche i luoghi circonvicini; che le punte affatto non richiamano verso loro una nuvola carica di Elettricità, come potrebbe farlo un Conduttore terminato in palla; finalmente, che le punte non producono il loro buono effetto, che quando con uno non interrotto Conduttore comunicano con la Terra, e che non esistendo questa comunicazione continuata, le punte sono esposte quasi nella medesima maniera, che le palle a ricevere una violenta esplosione fulminea, come con molta frequenza osserviamo accadere in molte Chiese, ed altri Edificj, che hanno nelle loro sommità delle verghe di ferro puntute. (Vedi *Philosophical Transactions vol. cit. part.* II *pag.* 823 *a* 860, dove oltre la descrizione dell' apparecchio, vi sono le figure e della Macchina, e degli sperimenti, tutto poi malamente fatto copiare dal Rozier

co, che esce da questa bocca, finisce di mostrare una perfetta rassomiglian-

S 2 za

zier nel *tom.* XVII del suo Giornale di *Fisica* tav. 1 e 2). Replicò a queste sperienze il Wilson con altre (*New experiments upon the Leyden Phial*, *respecting the terminazion of Conductors. Philos. Trans. part.* II *cit. pag.* 999), ma nulla potè ottenere a fronte delle citate convincenti pruove. Non bisogna qui tralasciare di esporre, che a' primi romori del 1772 per l'affare della maniera del termine de' Conduttori il Sig. Le Roy sopra da me nominato instituì in *Francia* delle belle sperienze dopo quelle da esso rammentate nella *Memoria* del 1770; e comprovando la preferenza delle punte alle palle, giunse a determinare, che posti due Conduttori uno puntuto, e l'altro rotondo, sta il potere del primo al secondo, come 36 a 1, che val quanto dire, che una punta tirerà l'Elettricità da un Conduttore ad una distanza 36 volte più grande di quello che può fare una palla. (Vedi *Histoire de l'Acad. Roy.* ann. 1773 *pag.* 671). La quistione adunque sopra

sa di questo piccolo Monte ignivomo
col Vesuvio, e coll'Etna. Subito che
il

pra la forma, che aver dovevano in alto i Conduttori sembrava già stabilita, e terminata; ma non vi mancarono ancora altri Dotti in altre parti, che una diversa dalle riferite ne immaginarono. Il Cel. Achard di *Berlino*, promosso ora dal suo *Sovrano* a Direttore della Classe Fisica, che prima aveva proposto de' Conduttori terminati in diverse punte divergenti, come è stato sopra notato, fu indi guidato da alcune sperienze indotto a proporre de' Conduttori terminati in figura piana di metallo, in forma di un *Piatto*. Mosso da tante disparità di pareri il lodato di sopra Principe di Gallitzin, immaginò delle sperienze instituite con una *Batteria* di 128 *Boccie*, alla quale carica al grado 35 d'elevazione dell'*Elettrometro* d'Henley avendo presentati de' corpi metallici terminati in palla, in superficie piana, ed in punta, osservò constantemente, che la punta è quella che tira più potentemente, e da lontano l'Elettricità, e tacitamente, e che ad essa

il *Para-tremuoto*, ed il *Para-vulcano* ſono poſti in ſito, i cennati fenomeni non han-

eſſa biſogna dare la preferenza nella conſtruzione de' Conduttori (Vedi *Journal de Phyſique*, *Mars* 1783 *pag.* 199, e vedi ancora per maggiore inſtruzione la lettera di Bertolon a M. de la Tourette Segretario perpetuo dell' Accademia delle Scienze di *Lione*, dove deſcrive i Conduttori aſcendenti, e deſcendenti da eſſo eretti nella detta Città. Queſta ritrovaſi nel *Giornale di Fiſica* di Rozier *tom.* XIX *part.* I *Mai.* 1783, *pag.* 382). Io ho fin ora eſpoſto iſtoricamente tutto ciò, che fin oggi è ſtato ſopra la preſente materia nelle diverſe parti della Terra oſſervato, ſperimentato, e ſcritto per dimoſtrare la ſicura, ed efficace virtù de' Conduttori; e ſenza intrigarmi nell'eſame di quanto debba eſſer la loro groſſezza, e quale il metodo di conſtruirli, coſa parimente controvertita, e da molti eſaminata ſcrupoloſamente: dirò ſolamente di paſſaggio per ciò che alla prima parte riguarda, coſtare da moltiſſimi eſempj, che la groſſezza di un filo di rame di un

hanno più luogo in alcuna maniera, la Città è preservata, non si sente scos-
sa

un pollice è bastante a condurre nel seno della Terra qualunque più forte, e violenta folgore; e che in riguardo alla seconda, la *figura* 4. della *tavola* terza è quella, che sembrami più adattata, e più generalmente ricevuta, perchè diverse punte dispo- ste nella rappresentata maniera, che conviene fare di argento per non esser soggette alla ruggine, si presentano a tutte le differenti direzioni, per le quali le fulminanti nubi si possono avvicinare. Oltre a ciò bisogna avvertire che le punte devono restare almeno per sette palmi sollevate dalla più alta par- te del tetto, e piantate sopra un cilindro di vetro di tre palmi almeno alto, e che l'inferiore estremità del Conduttore conviene, che vada a terminare nell'ac- qua di qualche pozzo, e quanto più profondamente si possa in essa. Io ben so, che molti uomini per altro celeberrimi non sono stati molto scrupolosi in istaccare dagli Edificj i Conduttori; a me però piace oltre- modo la rappresentata maniera per infinite ragio- ni,

ſa alcuna, ed il piccolo Vulcano è tranquillo. Mi dilungherò un poco più

ni, che non è queſto il luogo di riferirle, conoſcendo quanto mi ſia io ſcoſtato dal principale ſcopo dell'opera, che ho per le mani; dirò adunque ricapitolando tutto il fin quì detto, che ſe è dimoſtrata l'analogia della materia Elettrica con quella della folgore; ſe è dimoſtrato che la Terra è la gran ſorgente dell'Elettricità, e che in niun corpo ſe ne può accreſcere la quantità, ſenza che eſca dalla Terra; ſe coſta del potere delle punte di tirarla da lontane diſtanze, e traſmetterla ſegretamente nel ſeno della Terra; ſe indubitate ſperienze, e l'analogia provano, che i Tremuoti ſono fenomeni Elettrici; ſe infiniti altri ci rendono ſicuri, che per cagioni a noi ignote ſi può nel ſeno della Terra accumulare in alcuni diſtretti per circoſtanze particolari in gran copia l'Elettrico vapore; ſe ſicure altre ſperienze dimoſtrano, che l'Elettricità procura ſempre di metterſi in equilibrio, ſe mai ſe ne aumenta in qualche luogo più del natural dovere la

più su questa sperienza nella seconda *Memoria*, che ho promessa, essendo questa già bastantemente lunga.

Supposti questi principj, si debbono sopratutto ne' Paesi soggetti a i Tre-

muo-

la copia; e finalmente se è provato, che il fluido Elettrico disperso nell' Universo, è uno de' più forti agenti, e una delle più generali cagioni degli effetti naturali, chi sarà mai colui, che vorrà non esser convinto del rimedio dal BERTOLON proposto, per premunirsi contro il flagello distruggitore del Tremuoto, o non sottoporlo almeno alla sperienza, che è la sola Maestra delle cose, e quella che tante scoperte e vantaggiose, ed utili ne' tempi, ne' quali viviamo, principalmente ci ha apportate? tempi che fugata dalle Scuole l' autorità de' *nostri* Padri, le metafisiche speculazioni, l'ipotesi, e tanti capricciosi sistemi, ad essa sola affidati, tanto vantaggio ne ha l' umanità ricavato, in tutti i diversi rami della vera Filosofia.

muoti, ed alle eruzioni degli Vulcani, come *Napoli*, *Lisbona*, *Cadice*, *Siviglia*, *Catania*, *Palermo*, *Pekin*, *Meaco*, *Tauris*, *Lima*, *Quito*, ec., il Veſuvio, l'Etna, l'Hecla, il Monte *Albours*, il *Pic de Teneriffa*, l' Iſola *de Fuogue*, i contorni *dell' Arequipa*, del *Carappa*, ec.; ſi debbono, dico, piantare in eſſi profondamente molte di queſte verghe Elettriche, e de'gran Conduttori metallici, armati di *verticilli* inferiori, intermedj, e ſuperiori intorno alle Città, ne'loro recinti, ſopra le coſte de' Monti Vulcanici, ed anche ne' valloni, e nelle pianure, che li circondano. E il ſolo mezzo di premunirſi contro queſto flagello diſtruggitore, riſtabilendo l'equilibrio del fuoco Elettrico, dandogli un'

uſcita per la comunicazione reciproca, che ſi forma tra il Globo della Terra, e l'atmosfera, in cui il fluido Elettrico va a perderſi, come in un Oceano immenſo.

Gli Antichi avevano in parte conoſciuta la neceſſità di ſcavare de' pozzi profondi per preſervarſi da' Tremuoti; mezzo, che ha qualche ſorte d'analogia con quello, che io ho propoſto. Plinio aſſicura, che le frequenti caverne proprie a dare un' uſcita al fluido ſottile, che cagiona i Tremuoti, ſono un mezzo eccellente per prevenirli (76); ciò ſi oſſerva in alcune Cit-

(76) *In Terræmotibus eſt remedium, quale, & crebri ſpecus præbent: conceptum enim ſpiritum exhalant: quod in certis notatur Oppidis, quæ minus quatiuntur, crebris*

Città, le quali ſono meno ſoggette a' Tremuoti, da che vi ſono ſtate fatte molte aperture. I primi *Romani* ſopratutto preſero queſta precauzione di ſcavare de' pozzi profondi, per metter l'antico Campidoglio a coperto degli effetti funeſti de' Tremuoti, e vi riuſcirono; poichè quella parte di *Roma* non ha mai ſofferto alcun danno da eſſi (77).

I forami perpendicolari, che ſi trovano ſulle diverſe Montagne, e le a-

 per-

crebris ad eluviem cuniculis cavata. Multoque ſunt tutiora in iiſdem illis, quæ pendent; ſicut NEAPOLI *in Italia intelligitur . . . . . Deſinunt autem tremores, cum ventus emerſit. Hiſt. natur. lib.* II *cap.* LXXXII.

(77) Il Cel. TOALDO ha da tredici anni indietro ſcritto, che *una Città, che foſſe fondata su pilaſtri, e volti con opportuni ſpiragli, ſarebbe forſe immune*

perture di varj antri ſono conſiderati con ragione, come ſpiragli utili; e ſi è oſſervato, che molte Contrade ſono

ne da Tremuoti; e che Venezia forſe va meno eſpoſta a queſti diſaſtri per le acque, e per i molti legnami impiegati nei fondamenti (Vedi *Saggio Meteorologico part.* III *art.* VI, *pag.* 190, in *Padova* 1770). Il medeſimo dotto Scrittore ci rende anche informati, che *la Città di Udine Capitale del Friuli ha quattro profondiſſimi pozzi, ed antichiſſimi, ed altri fornici memorati ancora dall' Iſtorico* PALLADIO, *ed eſaminati con cura dal* MONTANARI, *i quali per antica tradizione ſono ſtati fatti in tempi, ne' quali quella Provincia era frequentemente flagellata da' Tremuoti, il che ſembra aver ſortito buon effetto* (luogo citato). Noi nella Capitale abbiamo diverſi Palagi fabbricati ſopra volte, le quali hanno nel mezzo grandi conſerve di acque, e che ſono ne' forti Tremuoti reſtati illeſi all' intutto. Quello del Principe di STIGLIANO è degno d' eſſer oſſervato in riguardo a quanto al preſente caſo appartiene. Il CELANO parlando

ſono ſtate interamente liberate da' Tremuoti , dacchè vi ſi ſono fatte nuove aperture. Dopo il famoſo Tremuoto,

lando della *Guglia* di S. GENNARO, dice, che *ſotto della baſe vi è un pozzo, che arriva fino all' acqua, con i ſuoi ſpiracoli, che ſtanno nel piano de' balauſtri per ripararla da' Tremuoti*, (Vedi *Notizie di Napoli tom.* I. *pag.* 136). Un dotto Medico della Città di *Capua* D. *Lorenzo* ZONA aſſicura conſtarli per antichiſſima tradizione, che in tutti i Tremuoti, da' quali è ſtata la *Campagna Felice* berſagliata, poco la detta Città li abbia riſentiti a motivo de' pozzi, che ſenza numero in eſſa ſono , e del fiume *Vulturno* , che la circonda per due terzi. Nella Città di *Nola* mia Patria, fondata mezzo ſecolo innanzi a *Roma* dagli antichi *Toſcani*, non eſiſte veruna memoria di danni ſolenni prodotti da' Tremuoti. Eſſa ha , e nell' interno , e nel ſuo eſterno circuito de' pozzi in grande numero . La Natura ſembra voler eſſer conſiderata come una Piazza di Guerra contraminata , alla quale non permettono gl' *Ingegneri* Mili-

to, che accadde a *Tauris* in Perſia a' 26 di *Aprile* dell'anno 1721, ſi fecero ſcavare un gran numero di pozzi profondiſſimi, e ſin ora non ſi è ſentito alcun Tremuoto, benchè vi foſſero prima frequentiſſimi.

Queſti felici effetti accadono unicamente, perchè l'eceſſo del fluido Elettrico, che talvolta è accumulato in alcune regioni della Terra, ſcappa da queſte aperture nell'aria, riſtabilendoſi in queſto modo l'equilibrio. Ma le barre Elettriche, che ſono i veri conduttori della materia Elettrica, contribui-

Militari far molto avvicinare le Truppe, che l'aſſediano, ſenza che prima con pozzi, dalla profondità de' quali partendo con lunghi rami, abbiano proccurato di ſventarne le mine.

buiſcono molto più efficacemente, più generalmente, e con più ſicurezza in tutti i caſi, a riſtabilire l'equilibrio, e a traſmetter nell'atmosfera l'eccesſo del fluido Elettrico, ch'è la ſola cagione de' Tremuoti. Eſſe vanno, per così dire, incontro al male, attaccandolo ne' ſuoi principj; eſſe impediſcono la riunione delle parti di un fluido, il quale non nuoce, che per mezzo del ſuo cumolo in un luogo determinato; eſſe ſottraggono inſenſibilmente da una gran diſtanza queſta materia Elettrica, la traſmettono come Conduttori, e la disſipano riſtabilendo l'equilibrio. E' inutile di aggiugnere, che ſpesſo non ſi posſono formare grandi aperture nella Terra, e che ne'

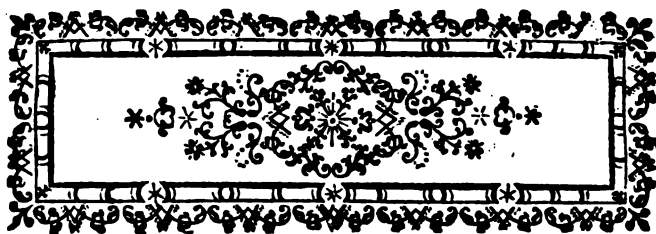
caſi,

casi , dove ciò è possibile , è sempre un furto sacrilego fatto all' agricoltura .

Forse mi si farà l' objezione , che il mezzo da me proposto , voglio dire, che i *Para-tremuoti*, e i *Para-vulcani* sono dispendiosi ; ne converrò di buona fede, tutta volta, che mi si accorda , che i danni prodotti da' Tremuoti, i quali si desidera di prevenire , cagionano de' mali infiniti . Provincie devastate, Città cadute, e seppellite sotto le loro ruine, molte migliaja di abitatori ingojati , o schiacciati sotto il precipizio degli edificj, sono oggetti della maggiore importanza ; ed un rimedio non è mai di gran prezzo , allorchè il bene, che si pro-

procura , lo ſupera aſſai di lunga . Appartiene agli Stati a farc queſtc ſpeſe ; non ve ne ſono certamente di più neceſſarie , poichè ſi tratta di conſervar la vita a milioni di uomini. Ma queſta ſpeſa non è così grande , quanto ſi potrebbe immaginare a prima viſta ; eſſa ſarà ſempre molto inferiore a quelle , che portano le guerre , di ordinario molto ingiuſte , le conſtruzioni di Palagi ſontuoſi innalzati a diſpetto della natura, ec. Non v' è anche alcuno Stato , che queſto flagello diſtruggitore non abbia immerſo nella deſolazione, e per cui un preſervatore di Tremuoto non ſia della più grande utilità. Poſſano i Sovrani unirſi di concerto

per distruggere i flagelli moltiplicati, che sembrano congiurati contro a questo infelice Globo!

PAR-

PARTE SECONDA.

IO ho nella prima parte di quest' Opera, comentando la dotta Dissertazione del BERTOLON, esposto nella miglior maniera, che io mi abbia saputo fare, tutto ciò, che contribuir poteva alla Geografica Istoria de' Tremuoti, che in varj tempi non solo e le *Calabrie*, e le altre Provincie di questo floridissimo Regno han devastate, ma in diverse parti ancora del Globo e ne-

negli antichi, e ne' vicini tempi sperimentati si sono; indi quello ho *riferito*, che fin oggi appresso varie Nazioni da varj Scrittori è stato osservato, e scritto sopra quella parte della Scienza Elettrica, che la cagione de' Tremuoti riguarda, e la spiegazione di tutti i fenomeni, che succeder sogliono nel tempo, che la Terra in alcune determinate parti cade in convulsioni per effetto di sì terribile meteora. Io conosco, che molto più avrei potuto distendermi sopra tal materia; ma ho amato meglio parlarne istoricamente, ben sapendo, che questa qualunque siasi mia fatica verrà sotto gli occhi di persone, che meglio di me in sì fatte materie versati sono, le quali da ciò, che ho detto, conosceran-

ranno ſicuramente, che tutto è ſtato fatto, e per dare un ſaggio del ſiſtema, che ho adottato, e per indicare il dippiù, che avrebbe dovuto dirſi, tralaſciato per brevità, non ſenza però aver indicati i fonti da conſultarſi da chiunque voleſſe reſtar profondamente appagato, e convinto di quanto ho ſolamente accennato, e che ho diverſe volte aſſunto per ſicuro, e per provato.

Io comincio in queſta ſeconda parte ad eſporre l' Iſtoria dell' orribile Tremuoto, che gran parte della citeriore, e l' intera ulteriore *Calabria* con *Meſſina*, ed il ſuo Territorio ha conquaſſata: Tremuoto renduto celebre e per la ſua durata, e pe' danni alle Abi-

Abitazioni, agli Abitanti, ed al Suo-
lo apportati, non mai osservati negli
altri in quelle Provincie ne' passati tem-
pi accaduti, e che altrove da me so-
no stati descritti (1). Le Nazioni tut-
te, le quali son ripiene di tante confu-
se, e tra se diverse relazioni, dettate,
e scritte per lo più da Persone o poco
ben informate de' fatti, o dallo spavento
stupidite (2), sono nell'espettazione di
ve-

(1) Vedi la nota 12 della prima parte, *pag.* 18 *a* 33.

(2) Seneca a questo proposito nelle quistioni naturali *lib.* 6 *cap.* 2 scrisse: *Excutit mentes ubi privatus, ac modicus est; quid ubi publice terret, ubi cadunt urbes, populi opprimuntur, terra concutitur? quid mirum est animos inter dolorem, & metum destitutos aberrasse?*

vederne una, che la verità delle cose esponendo, renda appagato ciascuno, e certo di ciò, che è avvenuto in tutta la possibile estensione, per veder sempre più quanto possa la Natura produrre nel tempo, che placida, e tranquilla appa-risce, e che l'uomo crede averle final-mente a forza di tanti annosi stenti, e travagli tolto quel velo, che sì den-samente la copriva. A questo lavoro ora accingendomi, ho creduto non dis-convenevol cosa in poche parole l'Isto-ria premettere delle Provincie, e prin-cipalmente della Ulteriore *Calabria*, che tanti danni ha sofferto, e nella quale tanti sorprendenti fenomeni si sono osservati.

Ausonia, *Hesperia*, *Oenotria*, *Chonia*, *Ita-*

Italia, *Magna Græcia*, *Morgetia*, *Bretia*, o *Brutia* fu anticamente chiamata quella parte del nostro Regno, che ora *Calabria* diceſi, la quale, ſe vogliamo credere al BARRIO, fu la prima parte dell' *Italia*, che incominciò ad eſſer popolata dopo dell' univerſale Diluvio da ASCHENAZ pronipote di NOE (3). Le varie denominazioni già dette, colle quali è ſtata in varj tempi chiamata, hanno molto aguzzati gl' ingegni degli Antichi, e de' Moderni Scrittori a determinarne l' origine tra le molte, che tutte

(3) *De antiquitate, & ſitu Calabriæ, lib.* I *pag.* I. Queſta dotta Opera ritrovaſi nella Parte quinta del Tomo nono della rinomata Collezione del GREVIO, intitolata *Theſaurus Antiquitatum*. *Lugduni Batavorum MDCCXXII*.

te insieme unite si possono da chiunque consultare e nell' Opera del lodato Barrio, nel Golzio (4), in quella del celeberrimo nostro *Alessio Simmaco* Mazzocchi (5), e nel Galanti (6), da' quali restiamo parimente informati, esser stata questa la sede delle più floride *Greche* Colonie dell' *Italia*, e che le Orientali marittime coste contenevano moltissime ricche, e trafficanti Repubbliche, che buona parte della *Magna Grecia* costitui-

(4) *De Magna Græcia lib.* XVI.

(5) *Comment. in Reg. Hercul. Mus. AEn. Tab. Heracl. part.* I, *diatr.* I, *pag.* 9 *a* 63, *&* *de primis Japygiæ, & Italiæ Incolis collect.* IX *pag.* 536 *e* 537 *&c. Neapoli* CIƆIƆCCLIV.

(6) *Saggio sopra l' antica Storia de' primi Abitatori dell' Italia cap.* V. §. XVII, *e cap.* VIII *Napoli* 1783.

ſtituivano; come al contrario le Occidentali, le famoſe Repubbliche *Regina*, di *Mamerto*, e loro Colonie, ed al Settentrione le principali Città de' *Bruzj* con la tanto nella Storia rammentata *Conſentia*, la quale anche al tempo di STRABONE era la *capitale de' Bruzj*, *μητρόπολις τῶν Βρεττίων*.

E' ſtata feconda Madre di Legislatori inſigni, di Medici famoſi, di grandi Filoſofi, e di periti Condottieri di armate; e quantunque ſottopoſta a mille ſciagure, e devaſtamenti ne' tempi antichi, come l' Iſtoria ne rende informati, oſſervaſi ciò non oſtante ne' ſuoi Abitatori vivacità, coraggio, talento, ed un naturale inſtinto al travaglio. Eſſa l'ulteriore *Calabria* è una

Peni-

Penisola, che estendesi all' E. dalla latitudine de' gr. 37 m. 45', e 11" circa ai gr. 39 m. 12', e 11" circa, ed all' W. ai gr. 38 m. 59'. E' divisa dalla *Calabria* citeriore al N. da una buona porzione delle montagne denominate le *Sile*, ed avanzando all' W. da i monti di *Nicastro*, e dalla metà della Selva della *Pece* fino al Capo *Suvero* nel Golfo di *S. Eufemia*, detto, dalle varie Città di quel tratto, anticamente *Terinæus*, *Hipponiates*, e *Lametinus Sinus*. All' E. il fiume *Nieto*, chiamato da' Greci νήαιθος, e ναύαιθος, e da' Latini *Neæthus*, termina a dividerla dalla citeriore: fiume, che si scarica al di là di *Cotrone* nel mare *Jonio*. E' bagnata all' W., incominciando dal Capo *Suvero* fino alla

 punta

punta della *Galera* dal Mare *Tirreno* inferiore, all' W. S. W. dal *Siculo*, ed all' E. del detto fiume *Nieto* fino al Capo *dell' Armi* dal *Jonio*. Dalla catena degli *Appennini* è divisa quasi per mezzo, che allargandosi all' estremità S. della *Penisola* vanno a terminare al Capo *Spartivento*, alla punta *della Saetta*, ed al Capo *dell' Armi*. Questa catena di Monti nell' attraversare la Provincia dal N. al S. fino al mare, è stata con diversi nomi distinta, come di Monte *Jejo*, Monte *Sagra*, Monte *Caulone*, *Aspromonte*, Monte *Esope*, Monte *Zefirio*, Monte *Sacro*, Monte *Saggittario*, e Monte *Pittaro*.

Dopo le Provincie di *Terra di Lavoro*, e di *Lucera*, questa è la più gran-

grande, e popolata del Regno, contenendo tra Città, Stati, Paesi, e Borghi trecento quarantatre luoghi. Ascendeva la popolazione prima de' Tremuoti, secondo un esatto, ed accurato calcolo, che alla fine di quest' Opera si osserva, a 439776 individui fra Uomini, Donne, Fanciulli, Monaci, e Monache.

La Capitale di tutta la Provincia è *Catanzaro*, Città edificata ne' tempi di NICEFORO I Imperatore d'*Oriente* nell' 802, ed in essa risiede l' *Udienza*, o sia il Tribunale della Provincia composto di un *Preside*, che è ancora *Governator* delle Armi, di un *Caporuota*, di due *Uditori*, di un *Fiscale*, e di un *Avvocato* de' Poveri.

Dalla

(CLXVI)

Dalla marina di detta Capitale Città della Provincia, andando dall'E. verso il N., e radendo le coste fino al fiume *Nieto*, v'è il Capo *Rizzuto*, Capo *Bianco*, Capo d'*Origliano*, Capo *della Nave*, Capo *delle Colonne*, Capo *Manna*, Capo *Naù*, e *Cotrone*, detta da' Greci Κρότων, una delle grandi, e floride Città della *Magna Grecia* (e da PETRONIO chiamata *urbs antiquissima*, *&* *Italiæ prima*), celebre per la *Scuola Italica* in essa da PITTAGORA stabilita. In questa estensione vi è una vasta e piana campagna, che è lunga per quasi sessanta miglia, chiamata il *Marchesato*, la quale per le acque stagnanti, nate da i molti fiumi, e torrenti, che l'attraversano, ha un' aria

sì

sì viziata, che potendo esser coltivata, dandosi alle acque i necessarj scoli, se non maggiore, eguale almeno nella fertilità sarebbe al suolo di *Terra di Lavoro*; ma per l'esposta cagione resta inculta, e per sola pastura; anzi viene nel mese di *Luglio* da' Pastori medesimi abbandonata, che nelle vicine *Sile* con gli armenti si ritirano, non ritornandovi, che nel mese di *Novembre*; e quantunque alcuni da urgenti bisogni, e poco della lor vita solleciti sogliono per tutto il corso dell'anno rimanervi, vi lasciano in poco tempo la vita, restando assaliti o dalle acute, o dalle croniche malattie, che fanno i Medici il perchè restar ne devono vittime gli Abitatori di simili paludose contrade.

Un'

Un' altra parte di questa Provincia, che incominciando dal Golfo di *Squillace*, nominato anticamente *Scylacius Sinus*, estendesi verso il S. per Capo *Stilo* per la *Roccella*, pel Capo di *Bruzzano*, per quello di *Spartivento* fino all' altro *dell' Armi*, chiamata comunemente *dietro marina*, è quasi tutta montagnosa, e le Genti, che abitano le colline, hanno mediocre intelligenza de' loro interessi, e bastante attività nella coltivazione: quelli però, che sono più dentro i monti nell' estremità S. della *Penisola*, e propriamente fra la Punta *della Saetta*, ed il Capo *Spartivento* son quasi selvaggi; e secondo una descrizione del diligente, e savio *Uditor* LEONE di *Catanzaro* in *Condufori*,

fori, che ha una popolazione di 1036 individui, *Galicianò* di 358, *Ragudi* di 623, e *Palizzi* di 863, Paeſi dello Stato di *Amendolea*, non ſi conoſce moneta, ed i contratti ſi fanno per cambio, ſecondo che tra i primi abitatori della Terra uſavaſi, eſſendo chiuſi nelle balze ſenza ſtrade, e ſenza comunicazione.

In queſta parte della Provincia vi è ancora preſſo il lido del mare una lunga, ma anguſta pianura, la quale quantunque anch' eſſa, come le altre deſcritte, ne' meſi eſtivi non ſia di pura, e ſalubre aria pe' fiumi, che in varie direzioni vi ſcorrono, i principali de' quali ſono il *Charere*, il *Ciamuti*, il *Merico*, il *Novito*, il *Locano*, il *Cala-*

mizze, e 'l tortuoſo *Alaro*, pur non-dimeno meglio aſſai di quella del *Marcheſato* è coltivata; avendo ogni ſera ne' Paeſi ſituati ſopra le vicine alture i Coloni una ſicura ritirata, donde naſce, che il Campagnuolo può in ogni tempo dell'anno prender cura della coltivazione de' ſottopoſti terreni.

Dopo d' aver brevemente deſcritte e le coſte, e la parte dell' E., e del S. della Provincia, paſſo a quella dell' W., la quale comprende in prima la pianura adjacente al lido del Golfo di *S.Eufemia* dal Capo *Suvero* fino al fiume *Angitola* (così chiamato anche nell' *Itinerario* di ANTONINO; ed è notabile l'errore del BARRIO, che confonde la Città di *Angitula* con *Criſſa*, della Focide,

cide, per un luogo di LICOFRONE, male inteso). Questa ha un' estensione di circa ventiquattro miglia; e quantunque la bella sua posizione annunzia al primo aspetto doverne esser molto fecondo il suolo, pure a cagion del fiume *Amato*, detto anticamente *Lameto*, col quale verso il mare unisconsi quello di *Nicastro*, quelli detti *Pesipo*, di *S. Polito*, ed altri torrenti, che arrestati nel loro libero corso da gran banchi di arena lungo il lido del mare, formano per tutta quella spaziosa pianura tanti stagni di acqua, e tante lagune, le quali rendono l' aria ivi negli estivi mesi viziata, e letale, e 'l terreno molto più abbandonato, ed incolto di quello del *Marchesato*.

Dal ſopra nominato fiume *Angitola* incomincia l' altra porzione del lido del Golfo di *S. Eufemia*, la quale eſtendeſi pel *Pizzo*, che molti credono l' antica *Clampetia*, *Bivona*, Capo *Zambrone* fino a *Tropea* ; indi le coſte dell' W. progredendo per il Capo *Vaticano*, *Nicotera* , *Roſarno* , *Gioja* , *Pietre negre* , *Bagnara*, vanno fino a *Scilla*, o *Sciglio*, dove incomincia il canale, che divide la *Calabria* ulteriore dalla *Sicilia*, il quale termina nel Capo *dell' Armi*. In queſta parte dell' W. dal detto fiume *Angitola* fino a *Bagnara* vi è un' ampia campagna chiamata comunemente la *Piana di Monteleone*, e più in là dirimpetto *Meſſina* la Città , e territorio di *Reggio*, ed altre molte pianure adjacenti alle ſpon-

sponde del mare. Tutte queste, fuor del territorio di *Rosarno*, ed il littorale di *Gioja*, e delle *Pietre negre*, sono le più belle, più salubri, più popolate, più ricche, e le più ubertose parti di tutta l'intera Provincia, e resta il Viaggiatore da maraviglia sorpreso all'aspetto di sì belli campi, di numerosi ben disposti Oliveti, e di tanti ben coltivati giardini; talchè non intendo, come abbia altrimente potuto parlarne un dotto per altro Viaggiatore *Inglese* nel descrivere questa sì bella parte della *Calabria*, che, andando da *Napoli* a *Messina*, osservò da sopra la nave allorchè imboccava nel *Faro* (7).

Fi-

(7) *Voyage en Sicilie, & a Malthe* par M. Brydone *tom.* I *pag.* 51, *ediz. cit.*

Finalmente i luoghi della Provincia ſituati al N., e che conſtituiſcono la parte mediterranea della medeſima, ſon quaſi tutti montagnoſi, e fuor de' Boſchi, ed Oliveti, poco ſoffrono altra coltura; imperocchè o ſono troppo erti, e pietroſi, o ſon colline di ſabbia piene, e di creta. Gli Abitanti per metterſi al coperto de' mali della vizioſa, ed infetta aria de' piani negli eſtivi calori, hanno da antico tempo la loro cura tutta rivolta alla coltivazione de' colli in preferenza di ogni altro luogo: e poichè le lor falde vanno ſpeſſo a terminare in qualche fiume, o torrente, come ſi può apertamente vedere, conſultando la carta della Provincia, ne avviene, che dalle piogge, princi-

pal-

palmente quando ſono e violenti , ed abbondanti, raſa ne rimane la ſuperficie del terreno, ſpiantati in buona parte i ſeminati, e calando ne' ſottopoſti fiumi , o torrenti , e creta , e ſabbia, torbidi, limaccioſi, e gonfj più del dovere divengono , onde sboccando, inondano i vicini campi, ingrandiſcono, o mutano il loro alveo, e formano de' ſtagni.

La Provincia fin ora deſcritta contiene diſperſi molti interi Paeſi di *Albaneſi*, e di *Greci*, che ne parlano le lingue , e molti ne conſervano ancora il veſtito . Alle due eſtremità ha due Sedi Arciveſcovili, cioè quella di *S. Severina* , e di *Reggio* , e dodici Veſcovili , che ſono quelle di *Nicaſtro*,

ſtro , *Belcaſtro* , *Cotrone* , *Iſola* , *Catanzaro* , *Squillace* , *Tropea* , *Nicotera*, *Mileto* , *Oppido* , *Bova* , e *Gerace* ; ed oltre a queſte Chieſe erano celebri in eſſa due altri Chieſiaſtici luoghi , uno chiamato *S. Domenico Soriano*, e l' altro *S. Stefano del Boſco* , detto ancora la *Certoſa di S. Bruno*, edificata ne' tempi del *Conte* RUGGIERI . Il primo fu diſtrutto altra volta dal Tremuoto de' 5 *Novembre* del 1659 , ed il ſecondo da quello del 1638 , riedificati poi magnificamente ambidue, ed ora di nuovo per la cagione medeſima ſubiſſati .

Li marittimi lidi hanno all' intorno, come tutti gli altri del Regno , delle Torri a tale diſtanza fra loro, da poterſene di giorno, e di notte oſſervare i ſe-

i segnali, e così in brevissimo tempo comunicar gli avvenimenti fino alla Capitale del Regno, se mai si volesse; ed ha ancora all' E. la Fortezza di *Cotrone*, ed al S. W. quella di *Reggio*.

Il suolo, generalmente parlando, di tutta la Provincia è per lo più misto di sabbia, e creta; e la sommità delle montagne altissime contengono un prodigioso numero di *Quercie*, *Fagi*, *Abeti*, *Cerri*, *Pini*, *Olmi*, ed *Elci*. Nelle colline poi, e ne' piani, oltre i sopra nominati Oliveti, vi sono in gran copia alberi di *Gelsi*, di *Fichi*, e frequenti *Vigne*; e verso il littorale di *Reggio* principalmente, v' ha gran copia di *Agrumi*.

Le derrate di questa Provincia, e

quelle in primo luogo, che ſoſtengono un attivo commercio con *Genova*, *Marſiglia*, e con altre Nazioni dell'*Europa*, ſono la *Seta*, l'*Olio*, i *Vini* (8), le *Uve paſſe*, i *Fichi ſecchi*, il peſce *Tonno* ſalato, e gli *Agrumi*, eſtraendoſi particolarmente da quelli di *Reggio* de' delicati, e ricercati ſpiriti. Produce ancora delle biade in abbondanza, e nutriſce gran quantità di groſſo, e minuto Beſtiame.

Oltre ciò, che la ſuperficie della Terra in queſta Regione produce, ed oltre le termali, e minerali acque, che in

(8) I vini di *Gerace*, *Nicotera*, e *Roſarno*, e molto più quelli della *Foſſa S. Giovanni* vicino *Reggio* ſtanno a fronte, e ſecondo molti, ſuperano i migliori di *Borgogna*.

in essa esistono, le principali delle quali sono quelle di *S. Eufemia*, e quelle ne' contorni di *Feroleto*, le viscere della medesima inesausti fonti di ricchezze contengono. Molte sono le miniere di ogni genere, che in essa abbondano, le quali dal Marchese *Francescantonio* GRIMALDI nella sua dotta Opera si fanno ascendere al numero di trentasei, che sotto il glorioso governo di CARLO III, ora MONARCA *Cattolico* delle *Spagne*, e dell'*Indie*, dall'anno 1748 al 1756 furono travagliate, scoperte, o rivelate (9). Corre il terzo anno, che fu all' AUGUSTA NOSTRA SOVRANA presen-

(9) *Annali del Regno di Napoli tom.* IV *pag.* 93. *a* 96 *Napoli* 1781.

tata una Caſſetta, nella quale in ſeparate diviſioni riposti erano de' pezzi di quelle miniere ſcoperte, e ſperimentate nel ſopradetto tempo della C. M. S. in tutte le due Sicilie, la quale collezione mercè la ſomma Clemenza di così benefica Eroina nel Fiſico mio Gabinetto conſervaſi. Senza riferire quelle miniere, che nella citeriore *Calabria*, e nella *Sicilia* ſcoperte, e ſperimentate furono, parlerò ſolamente di quelle della ulteriore, che fanno al propoſito dell' Iſtoria della medeſima. Nelle vicinanze di *Reggio* nel luogo detto *Bagaladi* eſiſtono due minerali, uno Argentino, che rende oncie ſei di Argento a cantaro (peſo, che fu ſempre uſato ne' ſaggi, che appreſſo deſcriviamo), ed

un

un altro Piombino, che dà oncia una, e mezza di Argento, e rotola quarantotto di Piombo. In *Stilo*, oltre la nota miniera di ferro, ritrovansi un minerale Argentino, che dà oncie sette di Argento; uno Piombino, che rende oncie due di Argento, e rotola cinquanta di Piombo; ed un altro di Rame, che rende rotola sette. Vi si ritrova ancora un minerale di Arsenico chiamato *Blende*, ed una Marchesita di Zolfo. In *Bivongi* vicino *Stilo* vi è un minerale Piombino, che dà oncia una di Argento, e rotola quaranta di Piombo; ed in *Assi* nel Territorio stesso di *Stilo* vi è una miniera di Marchesita, Vitriolo, e Zolfo. In *S.Ilario* piccola Terra dello Stato di *Condojanne* esiste un

altro

altro minerale Piombino, che dà oncia una di Argento, e rotola cinquantasei di Piombo. Una miniera di Rame ritrovasi in *Castelvetere*, che dà rotola otto di tal metallo, ed altra consimile in *Cannavò*, che ne dà rotola quattordici. In *Briatico* finalmente esiste una miniera di Carbone fossile.

In *Mileto* ritrovasi la creta saponacea, della quale i naturali del luogo si servono per imbiancare i panni; vi è anche la Plumbea, la Marziale, il Gesso micaceo, il Talco bianco, e nero, e la Pietra focaja.

Nel Territorio di *Squillace*, e propriamente nel monte di tale luogo vi fu da molto tempo scoperta una miniera di *Molybdene*, e che fu nel tem-

po

po, che detto Stato era in Demanio, affittata come un corpo di rendita. Questa da moltissimo tempo ha tenuti defatigati i Chimici, ed i Mineralogisti per indagarne la natura fino al tempo del celebre POTT, che fu il primo ad assicurarci di contenere delle parti di ferro, e che la terra constitutiva di essa era una terra talcosa (10). M. SAGE ha indi dimostrato, doversi considerare la *Molybdene* come una mica marziale, ed aluminosa; e soggiunge, che M. DELISLE ha fatto conoscere in una *Memoria* letta nell' Accademia, che per mezzo della coobazione con l' acido vitrio-

(10) Vedi *Recherche sur la nature de la Molybdene par* M. MONNET inclusa nell' Opera di ROZIER *suppl. tom.* 13 *pag.* 53.

vitriolico aveva convertita una parte della *Molybdene* in alume (11).

L'*Uditor* LEONE nella citata Relazione ci assicura su la fede del Dottor di Medicina *D. Giovanni* BIANCO Lettore di Matematica nel *Real Collegio di educazione* di *Catanzaro*, che in *Tiriolo* vi sia ancora una miniera di Carbone fossile, ed un piccolo fonte di acqua, dalla quale si ha con processo Chimico un vitriolo bianco: che in tempi oltremodo piovosi in un vallone di *Catanzaro* chiamato *Peraraœ* s'incontrino molte pietre con pezzi di antimonio; che in *Gagliano* vi si ritrovi quantità di ocra di ferro, e nel fiume

(11) Vedi l' Opera di *Farjas* DE SAINT-FOND citata nella prima Parte, pag. 254.

fiume *Alli* una miniera dell' istesso metallo: e finalmente, che in mezzo alla strada fuori le porte della detta Città di *Catanzaro* sono abbondanti certe piccole pietre nel colore, e nella forma simili a' Rubini, e che per tali passano presso i *Catanzaresi*. Questi quantunque non sieno duri da reggere alla ruota, si vendono ciò non ostante a' Giojellieri, e se ne fa ricerca.

Terminata nella più breve maniera, senza però aver tralasciato di accennar tutto, l' istoria della ulteriore *Calabria*, se prima d' incominciare a descrivere il Tremuoto, volessi esporre tutto ciò, che molti han riferito di aver preceduto il medesimo, altro non farei, che ridire fole da Roman-

zi, e ciarlatanerie di Aſtrologi, eguali a quelle, che PLINIO (12) deſcrive eſſer precedute ad alcuni Tremuoti, e ne' tempi a noi vicini *Paolo* BOCCONE nella relazione di quello della *Sicilia* dell' anno 1693 (13); ma come da una parte conoſco l' inettezza di ſimili coſe, vedo però chiaramente dall' altra la convenienza dell' eſpoſizione di un eſatto Giornale Meteorologico dell'Eſtà, Autunno, ed Inverno del paſſato, e del corrente anno; imperocchè le aſſidue cure de' moderni Fiſici hanno dimoſtrato, che i meteorologici fenomeni dell'Atmoſfera hanno tale ſtretta conneſſione con quelli

(12) *Hiſtor. natur. lib.* 2 *cap.* 80.

(13) *Letter. memor.*

quelli, che nella superficie, e nelle visce-re della Terra accadono; che gli uni, e dagli altri spesso dipendono, e frequentemente si sussieguono. Per quanto abbia ricercato, altro non ho potuto indagare, che l'Està nella ulteriore *Calabria* fu oltremodo secca, e calda; che l'Autunno fu freddo, e piovoso; che secco, e temperato fu il principio dell'Inverno; che i Venti in quella Provincia dominanti sono constantemente il S. E., il S., ed il S. W.; e da una relazione stampata in un foglio volante in *Messina* de' presenti Tremuoti, che il Termometro di FAHRENHEIT in Autunno ascese spesse volte fino al gr. 56, e nel principio dell'Inverno ai gr. 52. Paragonando queste notizie con

il mio Giornale Meteorologico, ritrovo, che uniforme a quello di *Calabria*, e di *Messina* fu lo stato della nostra Atmosfera (14). Incominciando dal mese di *Maggio* del 1782 il Cielo fu o sereno, o nuvolo spezzato (15), e solamente il giorno 5 dopo due Tuoni all'ore otto della mattina piovè leggiermente, ed altra volta il giorno 10 alle quattro, e mezza do-

po

(14) Io fo uso per tale Giornale, che da cinque anni compilo, di Barometri construiti da i celebri Artefici, e Filosofi *Inglesi* RAMSDEN, DOLLOND, e NAIRNE, e di Termometri fatti, *e divisi da'* medesimi, i quali sono fra loro uniformi. Le osservazioni sono dell'ore sei della mattina, e delle dieci della sera in tutto il tempo dell'anno.

(15) La sera del giorno 2 il *Vesuvio* eruttò fiamme dalla sommità.

po mezzo giorno, ed all' ore otto. Il massimo abbassamento del Barometro in detto mese fu la mattina del giorno 5 alle sei, che era a pollici *Francesi* 24 lin. 7$\frac{1}{7}$ soffiando un forte vento di S. W., e la massima elevazione il giorno 29 all' ore dieci della sera, che era a pollici 28 lin. 2$\frac{1}{7}$, ed il vento E.. Il maggior grado di caldo fu il giorno 23 la sera, segnando il Termometro nella scala di FAHRENHEIT gr. 71$\frac{1}{2}$, soffiando il vento S. E., ed il minimo la mattina del giorno 2, che era al gr. 53, ed il vento W.. Il mese di *Giugno* fu o nuvolo spezzato, o sereno, avendo solamente nel giorno 17 all' ore sei, ed un quarto, nel 18 all' ore tre, ed il 19 all' ore tre, e mezza

za dopo il mezzo giorno fortemente piovuto con lampi, e tuoni. La minima elevazione del Barometro fu di pollici 28½ il giorno 1 del mese la mattina con vento W., e la massima di pollici 28 lin. 3½ la mattina del giorno 14 con vento N.. Il massimo grado di caldo fu di gr. 75½ la sera del giorno 30 con vento E., ed il minimo di gr. 62½ la mattina del giorno 4 con vento W.. Il mese di *Luglio* fu quasi sempre sereno, a riserva di pochi giorni, che fu nuvolo spezzato, e fuor del giorno 8, che piovè fortemente dalle dieci della mattina fino all'undici, e la notte parimente venendo il giorno 9, nel quale di bel nuovo alle undici della mattina replicò la pioggia per

per un quarto d'ora, ed alle quattro dopo mezzo giorno per dieci minuti altra volta. La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27 lin. 10 la ſera del giorno 9 con vento W., e la mattina del 10 con vento N., e la maſſima di pollici 28 lin. 2¼ la ſera del giorno 20 con vento N., e la mattina del 21 con il medeſimo vento. Il grado più grande di caldo fu di gr. 80¼ la ſera del giorno 31 con vento E., ed il minimo di gr. 70 la mattina del giorno 10 con vento N.. Il giorno 1 di *Agoſto* alle nove, e tre quarti della mattina piovè leggiermente per quindici minuti; indi il rimanente del meſe fu quaſi ſempre perfettamente ſereno. La minima elevazione del Barometro

tro fu di pollici 27 lin. 11$\frac{1}{2}$ la mattina del giorno 8 con vento S. E., e la mattina ancora del giorno 11 con vento N.W., e la massima pollici 28 lin. 1$\frac{1}{2}$ la mattina del giorno 26. Il maggior grado di caldo osservato fu di gr. 82 la sera del giorno 3 con vento S. S. W., e la mattina del giorno 8 con vento S. E.; ed il minimo di gr. 68$\frac{1}{2}$ le mattine del giorno 12 con vento N., e del giorno 13 con vento N. W.. Nel giorno 1 di *Settembre* all' ore due, e tre quarti dopo mezzo giorno piovè leggiermente fino alle tre; piovè ancora dopo rari tuoni il giorno 2 all' ora una, e minuti 55 dopo il mezzo giorno; indi il Cielo fu nuvolo spezzato fino al giorno 10, che dalle sei della mat-

tina

tina, dopo pochi minuti di leggiera pioggia fu perfettamente nuvoloſo fino a ſera; e continuando i giorni ad eſſer o nuvoloſi ſpezzati, o nuvoloſi all' intutto, la ſera del giorno 13, e ſuſſeguente notte piovè leggermente, come ancora la mattina del giorno 14 fino alle dieci, e mezza. Da quel tempo in poi per tutto il rimanente del meſe non vi fu altra pioggia, ed i giorni quaſi ſempre ſereni ſi oſſervarono. La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27 lin. $9\frac{1}{4}$ la mattina del giorno 15 con vento W.N.W., e la maſſima di pollici 28, lin. $2\frac{1}{4}$ le ſere del giorno 17 con vento N., e del 25 con vento N.E.. Il maſſimo grado di caldo fu di gr. 77 la ſera del

 gior-

giorno 15 con vento S. W., e la minima di gr. 62 la mattina del 28 con vento N. (16). Il meſe di *Ottobre* fu ſommamente piovoſo, perchè fuor del giorno 1 del meſe, e del 18, e 19, che furono ſereni, gli altri, o continuamente piovoſi, o nuvoloſi ſi ſperimentarono; e come altrove è ſtato detto,

(16) Aggiungo da queſto meſe in avanti per maggior eſattezza della coſa lo ſtato dell' Elettricità più forte oſſervata in diverſi giorni del meſe. Queſte oſſervazioni ſono ſtate fatte con una *Boccia* di un piede quadrato di ſuperficie armata, alla quale è applicato l' *Elettrometro* d' Henley, che ogni giorno vien caricata con una buona *Macchina Elettrica*; e da i gradi d' elevazione del detto *Elettrometro* è determinato lo ſtato dell' Elettricità. I giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 elevazione gr. 50, 19 gr. 20, 26, 27, 28, 29, 30 gr. 50.

to, succedè nell' *Adifreda* di *Caserta* il notato ivi fenomeno (17). La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27, lin. $4\frac{1}{4}$ la mattina del giorno 30 con vento S. E., e la massima di pollici 28 lin. $1\frac{1}{9}$ la mattina del giorno 18 con vento E. N. E. : Il più gran grado di caldo fu di gr. 67 la sera del giorno 13 con vento W. S. W., ed il minimo di gr. $52\frac{1}{2}$ la mattina del giorno 20 con vento di W. N. W. (18) ; Fu il mese di *Novembre*, eccettuato il giorno 2, in tutto il rimanente o piovoso, o nuvoloso. La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27

 lin.

(17) Vedi la nota 74 della prima parte *pag.* 111.

(18) I giorni 1, e 6 l'elevazione dell' *Elettrometro* fu gr. 45, il 10, 12, 13, 14, 15 gr. 10.

lin. $3\frac{1}{6}$ la mattina del giorno 19 con vento S. S. E., e la massima di pollici 28 lin. $3\frac{1}{7}$ la sera del giorno 12 con vento S. E. (19). Il più alto grado di caldo fu di gr. 63 la sera del giorno 12 con vento S. E., ed il minimo di gr. $36\frac{1}{2}$ con vento E. la mattina del giorno 22, che gelò per la prima, e sola volta in detto mese, e ciò a motivo d' esser caduta ne' vicini colli, e nel *Vesuvio* della neve nella notte dell' antecedente giorno (20). Il mese di *Di-*

(19) Questa tal cosa fu rimarchevole, perchè tal vento costantemente produce presso di noi l'abbassamento del Barometro.

(20) I giorni 2, 16, 17 l'elevazione dell' *Elettrometro* fu di gr. 50, il 26, 27, 28, 29, e 30, gr. 10.

Dicembre fu dal ſuo principio quaſi continuamente piovoſo fino al giorno 18; e da tal tempo in avanti fu o ſereno, o nuvolo ſpezzato (21). La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27 lin. $1\frac{1}{5}$ la mattina del giorno 11 con forte vento S. E., e continua pioggia fino alle ſei della ſera, e la maſſima di pollici 28 lin. $5\frac{1}{5}$ la ſera del giorno 20 con vento N. E.. Il più alto grado del Termometro fu di gr. 56 la ſera del giorno 2 con vento S. E., ed il più baſſo di gr. 42 la mat-

(21) La notte del giorno 4 venendo il ʃ vi fu forte pioggia, con lampi, e tuoni, che è coſa molto rara fra noi in detto meſe; almeno in ſei anni, che compilo il giornale meteorologico, non ve la ritrovo notata.

mattina del giorno 27 con vento N. W. (22).

I primi giorni di *Gennajo* del corrente anno furono o perfettamente nuvolosi, o nuvoli spezzati fino al giorno *6*, che dall'ore nove della mattina piovè lentamente fino a sera, ed il gior-

(22) La temperatura del mese di *Dicembre* dello scorso anno non si deve prender per estraordinaria, perchè in tale mese l'anno 1779 il più minimo grado del Termometro fu di gr. $39\frac{1}{2}$ *la* mattina del giorno 7, con vento N.. Nel 1780 in *Dicembre* il minimo fu di gr. $42\frac{1}{2}$ la mattina dal giorno 8 con vento E.. Nel 1781 in detto mese il minimo fu di gr. 35. la mattina del giorno 28, con vento N..

L' elevazione dell' *Elettrometro* i giorni 1, 2, 3, 4, 5 fu di gr. 10, e tale fu ancora il 10, 11, 12, 13, 14, e 16; il 19 poi, e 'l 20, 21, 22, 23, di gr. 50.

giorno 7 ancora in ſimil guiſa dall' ore otto, e mezza; indi fino all' ultimo del meſe pochi furono i giorni, ne' quali non piovè, e pochiſſimi i ſereni. La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27 lin. 4¼ con vento S. W. la mattina del giorno 18, e la maſſima di pollici 28 lin. 4⅓ la mattina del giorno 5, con vento N. W.. Il più alto grado del Termometro fu di gr. 55½ la ſera del giorno 15 con vento S. W., ed il più baſſo di gr. 38 la mattina del 25, con vento N. (23). Il giorno 1 di *Febbrajo* fu nuvoloſo fino a ſera, il 2 quaſi ſereno, e conſimile il

(23) L' elevazione dell' *Elettrometro* fu nel giorno 7, gr. 10, nel 16 ancora 10, nel 26, e 27 gr. 50, e nel 30, e 31 parimente gr. 50.

il 3, ed il 4. Il 5 pioveva all' ore sei della mattina, piova, che cessò alle sei, e mezza; e ripigliando alle sette durò per altra mezz' ora. La minima elevazione del Barometro fu di pollici 27 lin. 11$\frac{1}{5}$ la mattina del giorno 5 con vento S. W., e la massima di pollici 28 lin. 1$\frac{1}{3}$ la mattina del giorno 2, con vento N. E.. Il più alto grado del Termometro fu di gr. 58$\frac{3}{4}$ la mattina del detto giorno 5, e la minima gr. 4$\frac{1}{2}$ la mattina del giorno 3, con vento W. (24).

La mattina del giorno 5 di questo mese, che, come sopra ho detto, soffiava

(24) Nel giorno 5 l' elevazione dell' *Elettrometro* fu di gr. 20, e tale ancora il giorno 6, 7, 8, 9, 10.

fiava presso noi il vento S. W., nella ulteriore *Calabria* era S. E. Secondo le più veridiche Relazioni, e Lettere da me consultate, si sentì la prima scossa della Terra nella mentovata Provincia all'ore diciannove, ed un quarto d'*Italia* (25), che corrispondevano in detto giorno a tre quarti d'ora circa dopo il mezzo dì dell' Oriuolo *Francese*. Accompagnato da un cupo sotterraneo mugito a guisa di continuati tuoni, che per ogni dove scorressero (26), incominciò il suolo prima ad ondeg-

 gia-

(25) Alcuni notano l'ora diciannove, e minuti primi dieci.

(26) Vedi per intelligenza di ciò la nota 67 della prima parte, *pag.* 92, 93, e 94. Questo sotterraneo romore accompagnò sempre i susseguenti Tremuoti. Vedi ancora la nota 17, dove si parla del Tremuoto di *Lima*.

giare violentemente dall' E. all' W.; indi, secondo rilevo da scritti di varj uomini di buon senso, e di lettere della Provincia, molte forti succussioni si seguiron l'una l'altra. Le mura di tutte le Abitazioni si mossero per ogni verso irregolarmente, e, o precipitarono al suolo interamente con osservarsene le pietre in parte, o all' intutto *stritolate* (27), o si aprirono in varie, e strane fissure, o pendenti, ed inclinate tutte da un lato restarono, senza affatto nel momento cadere, o finalmente, come in alcuni luoghi avvenne, mutaron di sito, non osservandosi

(27) Un tal fenomeno indubitato prova sempre più *Elettrica* la causa del Tremuoto. Chi leggerà attentamente il detto nella prima parte, ne resterà appieno convinto.

dosi più le facciate delle Case conservare l'istesso aspetto di prima; in una parola nel termine di due minuti primi, che durò questo primo orribile Tremuoto, che formerà Epoca nell'Istoria d'*Italia*, cagionò la quasi totale distruzione dell'ulteriore *Calabria*: distruzione, che fu indi maggiormente accresciuta dal fuoco, che si accese ne' diroccati Paesi, e che per due giorni in alcuni, per tre in altri continuamente vi si mantenne. La prima scossa da sotto in su, scriveva un dotto Chiesiastico del Casale di S. Anna di *Seminara*, che restò distrutto, fu sì subitanea, che sembrò uno scoppio di sotterranea mina, e in un momento per tutti i Paesi di quella prospettiva non si vide, che

 fumo:

fumo : la massima intensità però di così terribil flagello cadde sopra gl' infelici Stati di *Oppido*, *Sitizzano*, *Cosoleto*; *S. Cristina*, *Castellace*, e *Sinopoli vecchio*; giacchè oltre il totale esterminio de' rispettivi Paesi, con la grandissima mortalità degl' Individui, che specificatamente alla fine di quest' Opera ritrovasi esposta, le loro Campagne patirono, e tuttavia patiscono una quasi totale sovversione della loro superficie, per essersi al primo empito del Tremuoto moltissimi luoghi non meno costieri, che perfettamente piani di vaste estensioni distaccati con indicibil violenza dal di loro centro, e con impetuoso, ed irregolare cammino, da deliziose, e fruttifere Campagne, che erano, son dive-

divenute ſpaventevoli voragini , aper-
ture, e Laghi; ed in altri luoghi ſal-
zati dal baſſo in alto i letti de' fiumi,
e pezzi di terra con alberi, e caſe di
Campagna ſi oſſervarono: talmentechè
non v' è , principalmente nel Terri-
torio di *Oppido* , e di *S. Criſtina* un
palmo di ſuolo , che l' antica ſua ſu-
perficie conſervi. Gonfj ſi videro nell'
atto del Tremuoto i fiumi oltre l'uſa-
to, le acque corſero torbide, e di co-
lor cinericcio con puzzo di ſolfo , o
foſforeo, ed uſcite fuori del letto inon-
darono i campi. Nella ſuperficie della
Terra comparvero innumerabili larghe
fenditure, e molte elevazioni di terre-
no di varie altezze. In alcuni luoghi ſi
diviſero, o caddero in parte de' monti;
ed

ed in altri si formarono de' Laghi. Si mosse ancora ne' corpi umani un insoffribile prurito, come uomini degni di fede costantemente assicurano. Da tutto il fin qui generalmente esposto, non è difficile stabilire il principale scoppio della materia produttrice del Tremuoto nel centro della ulteriore *Calabria*, dove i divisati luoghi sono situati, e propriamente alle falde W. di *Aspromonte*, e de' monti *Jejo*, *Sacra*, e *Caulone*, da dove si estese con maggior forza verso l' W. S. W. a confronto di qualunque altro luogo, forse perchè incontrò ivi minor resistenza, o perchè migliori conduttori conteneva la Terra in quelle parti, e giunse al Mare; e questo ancor passando conquassò

Messi-

Messina nelle fabbriche situate al piano, ed alla marina, che poche ne rimasero in piedi, e queste ancor sommamente lesionate, quasi nulla sofferto avendo le altre poste su le colline (28). Il suo Territorio in varj luoghi anche si aprì; ma le aperture non furono nè sì lunghe, nè larghe, e profonde, come quelle della *Calabria*. Caddè dodici miglia distante la Torre del *Faro* per due terzi di sua altezza; e precipitarono ivi ancora varj Edificj. Tutte le abitazioni di quei Naturali, quantunque basse, ed a *pian* terreno furono lesionate in guisa che si rimasero inabitabili; nè

Bar-

(28) Che l'acqua sia buon conduttore è stato già dimostrato. Vedi le note 67, e 68 della prima parte.

Barcellona, e la Città di *Patti*: nè le Piazze di *Melazzo*, e di *Augusta* andarono esenti da danni, e da lesioni nelle loro fabbriche. L' Isole *Eolie* medesime, oggi di *Lipari*, non furono meno infelici de' notati luoghi della *Sicilia* per causa di tale funesto avvenimento.

Lo spazio, nel quale si circoscrisse la più violenta azione del Tremuoto del giorno cinque, che, come abbiamo detto, incominciò lungo le falde occidentali di *Aspromonte*, fu di miglia quaranta in lunghezza, e trenta in larghezza, restato essendo questo tratto di Paese totalmente rovesciato, e scomposto; talchè tirando una linea dal fiume *Gallico*, che sbocca nel canale di *Messina* pri-

prima di *Reggio* fino alle falde N. di *Aspromonte*, e quindi per le falde W. de' Monti *Caulone* , *Sagra* , e *Jejo* , scendendo fino al fiume *Metrano*, averemo circoscritto il notato spazio della prima più violenta azione del Tremuoto . A proporzione poi , che da' notati limiti ci allontaniamo , la forza , e l'effetto del medesimo fu meno violento; ed i danni sofferti dagli altri Paesi , e Città furono gradatamente minori , ed a proporzione della loro distanza da' descritti limiti . Debolissimo fu sentito fino a' confini della Provincia di *Terra d' Otranto* nel Regno di *Napoli* , e fino in *Palermo* nella *Sicilia*, senza essersi affatto avvertito o negli *Abbruzzi*, o nella *Puglia*,

 o nel-

o nella Provincia nostra, di *Terra di Lavoro*, checchè detto ne abbiano in contrario molti in appresso. La notte di detto giorno venendo il sei all' ore sette, e mezza d' *Italia* replicò altra forte scossa, che produsse quel tanto celebre danno in *Scilla*, ed un quasi eguale nel littorale della Torre del *Faro* nella *Sicilia*, causati da quello spaventoso fenomeno dell' inondazione del mare, che a suo luogo sarà distintamente descritto.

Io non mi avanzo di vantaggio a minutamente descrivere le repliche de' Tremuoti, per non infastidire con una nojosa relazione i Lettori; nè fo in grosso parola de' fenomeni osservati, e delle mutazioni del suolo. Un esatto Tremuo-

muotico Giornale, che sarà alla fine di quest' Opera riportato, e che potrà esser consultato da ogn' uno per vedere distintamente il numero, e la durata delle scosse, soddisferà alla prima parte: una esatta particolare descrizione di ogni Stato, Città, e Paese, dopo del Tremuoto, renderà indi tutti informati del vero stato delle cose, e delle mutazioni locali, e fenomeni accaduti.

Prima però, che io passi a descrivere questi danni particolari, queste mutazioni, e questi fenomeni, stimo conveniente cosa avvertire per ora, che quattro sono stati i principali violentissimi scoppj della materia produttrice del Tremuoto. Il primo quello del giorno cinque, e della notte venendo

il sei, che già abbiamo descritti: il secondo del sette dello stesso *Febbrajo* presso *Soriano*: ed il terzo del ventotto *Marzo* nel piano di *Girifalco*, o sia nella parte più stretta della Provincia (29). Questa ultima fortissima scossa produsse presso a poco gli stessi effetti di quella del giorno cinque di *Febbrajo*, poichè rovesciò le colline, e fendè la terra, mettendo sossopra tutti i Paesi di quella vicinanza. Danneggiò ancora *Catanzaro*; la maggior parte del *Marchesato*, e molti Paesi della Citeriore *Calabria*, come potrà osservarsi dall' indice de' medesi-

(29) Oltre i tre nominati, bisogna avvertire, che fra il numero de' forti bisogna includere ancora quelli del giorno 27 di *Febbrajo* all' ore 11, e minuti 26, e del giorno 1 di *Marzo* all' ore otto e mezza.

esimi posto alla fine di quest' Opera.
Questo Tremuoto fu sensibile ancora
ella Provincia di *Basilicata*, in quella
Salerno, in *Napoli*, ed in tutta la *Ter-*
a di Lavoro, a proporzione che i luoghi
i questa erano dal mare lontani.

Da diligente Osservatore, ed uomo
ieno di cognizioni (30), che per quasi
nque interi mesi ha dimorato nella
alabria ulteriore in mezzo a' Tremuo-
, sono stato assicurato, che prima di
gni scossa fermavansi le nuvole, e quasi
endenti restavano: e che produceva
scossa Tremuotica lo scroscio a guisa
di

(30) *D. Giambatista* Colajanni Cadetto del *Real*
ttaglione Ferdinando, ed uno de' Segretarj di
E. il General D. *Francesco* Pignatelli inviato
cario Generale nelle *Calabrie*.

di una forte ſcintilla di potente *Macchina Elettrica*: e finalmente, che quando il tempo era umido, le ſcoſſe erano più frequenti, e che cagionavano giramento, ed offuſcamento di capo, e debolezza ſomma di ſtomaco. D. *Niccola* Zupo di *Coſenza*, di profeſſione Medico, ed uomo molto verſato nella buona Fiſica, perſuaſo, che la cauſa de' Tremuoti eſſer doveva l'*Elettricità*, profondò nella Terra una Spranga di ferro di dodici palmi lunga, ed oſſervò nel tempo di molte ſcoſſe, dall'eſtremità puntuta fuori della Terra un pennello di fuoco Elettrico. Queſta oſſervazione vera, e conteſtata, è tutta nel ſuo genere nuova, nè mai fatta da verun altro Oſſervatore in ſimili circoſtanze, confer-

ferma sempre più il detto nella nostra prima parte sopra la causa de' Tremuoti, e dimostra indi chiaramente il potere del proposto mezzo del nuovo Preservatore del medesimo.

Tutti i Laghi prodotti dal Tremuoto, sopra da noi accennati, e che devono la loro origine alle dilamazioni delle colline, ed agli sconvolgimenti delle terre, ascendono fra grandi, e piccoli nella ulteriore *Calabria* al numero di cinquanta; cioè diciotto nel tenimento di *Seminara*; uno tra *Sinopoli vecchio*, e *Cosoleto*; un altro fra *Sitizzano*, e il detto *Cosoleto*; un altro fra *Sitizzano*, e *Castellace*; tre in *S. Cristina*; dieci in *Oppido*; uno in *Soriano*; uno in *Drosi*; dieci in *Terranova*; e quat-

quattro in *Molacchio*. Ma io m'avveggo, che trasportato dall'infinito numero dè' fenomeni occorsi, mi dimentico di quello, che sopra ho proposto voler fare, e che vo pervertendo l'ordine delle cose; meglio adunque sarà seguire il proposto piano, ed incominciare la particolare descrizione de' luoghi dal Tremuoto percossi: descrizione, che metterà al fatto delle cose chiunque, senza ombra veruna di alterazione, o ingrandimento de' fatti, perchè ricavata da' più sicuri, e contestati documenti, e sopra de' quali non può verun dubbio cadere.

Stato di Oppido.

Oppido, *Trifilico*, *Zurgonadi*,
Varapodi, *Mesignadi*.

Dalle pendici dell' W. degli *Appennini* presso *Aspromonte*, parte di essi, si estende questo Stato verso il mar *Tirreno*, o sia *inferiore*; da' quali precipitando i fiumi *Tricuccio*, e *Maidi* ne irrigano il territorio, ch'è di natura cretacea, ed arenosa. Il secondo riceve le acque del fiume *Cumi*, e *Bellasica*, e dopo qualche tratto si unisce al primo al N. W. della Città, scorrendo oltre sotto il nome di fiume di *S. Biagio*, e *Boscaino*: quindi a destra viene accresciuto dal rivoletto il *Birbo*, da quello della *Valle de' Preti*, e dal *Marro*: alla sinistra da' fiumi di *Sitizzano*, *Cosoleto*,

della *Fabbrizia*, e da altri, prendendo la denominazione di *Petrace*, secondo alcuni il *Metauro* (piuttosto che il *Matro*), celebre per la espiazione di Oreste. Or lo spazio, che giace lungo i mentovati fiumi, e specialmente quello, che appartiene allo Stato suddetto, non conserva quasi palmo della primiera superficie, come abbiamo detto altrove: imperocchè fu così grande lo sconvolgimento, cagionato dall' orrendo Tremuoto de' cinque *Febbrajo*, che sull' istante in molti luoghi si sprofondò il terreno, furono le colline intere trasportate con moto orizontale, e saltarono dal basso in alto i letti de' fiumi, e pezzi di terra con alberi, e case di campagna: onde non sem-

ſembra ſtrano, come è ſtato già avvertito, il congetturare, che in quelle contrade foſſe avvenuta la profonda, e maſſima accenſione, e ſcoppio della cauſa efficiente il Tremuoto, che propagandoſi in raggi di sfera fu cagione di tanti moti diverſi. Per tal funeſto accidente, eſſendo andato ſoſſopra il campo di *Buzzano*, ch' è circoſcritto dalla valle di *Maidi*, e dal fiume di *Sitizzano*, venne a coprire non ſolamente la detta valle, ma ancora gran parte di quella di *Boſcaino* per la lunghezza di palmi ſeimila, e trecento (31): e quindi avendo impedito il corſo al

(31) Il palmo *Napolitano* ragguagliato col piède di *Parigi* di parti 1440 è 1169.

Maidi, dove questo fiume si unisce agli altri *Cumi*, e *Bellasica*, produsse un ristagno di figura simile alla lettera V, un braccio del quale è lungo palmi tremila, e novecento, largo compensatamente seicento trenta, e profondo settantotto; e l'altro lungo palmi tremila ottocento, largo compensatamente settecento settanta, ed alto settantadue. Per la stessa cagione essendosi sconvolta la contrada chiamata *Cannamaria*, cinta dalle valli di *Tricuccio*, *Boscaino*, e *Birbo*, si formò in quella di *Tricuccio* un argine lungo palmi duemila, e quattrocento, il quale facendo arrestare il corso al fiume dello stesso nome, constituì un Lago di lunghezza duemila cento cinquanta palmi, di larghez-

ghezza quattrocento novanta, e di profondità sessanta. Mille cinquecento palmi dopo questo argine nel luogo chiamato la *Nicoletta* si formò un altro piccolo Lago. Il fiumicello il *Birbo*, che fu arrestato nel corso per un argine lungo palmi cinquemila, e cinquecento, cagionato dal rovesciamento delle colline sulla valle detta anche il *Birbo*, fece un ristagno lungo palmi tremila cinquecento ottanta, largo compensatamente dugento trenta, e profondo settantasei. Parte del campo di *Buzzano* spinto sull' alveo del *Boscaino*, occupò un tratto largo duemila, e dugento palmi, e lungo tremila.

Il danno arrecato ne' fondi di *Oppido*, per essersi sprofondato il terreno, e ro-

e rovesciate le colline; pel salto di grandi spazj di terra, e per le innumerabili, e sterminate fenditure, ascende a ducati settantamila circa: in quelli di *Trisilico*, e *Zurgonadi* a ventiduemila settecento novantaquattro: in *Varapodi* a seimila ottocento settantatre; ed in *Messignadi* a quindicimila, secondo gli apprezzi di persone esperte, ed intelligenti (32).

La rovina degli Edificj fu totale ne' Paesi di questo Stato, delle case di campagna, e de' *Trappeti* (33), colla perdita di considerabile quantità di Olio, Vino,

(32) Un ducato *Napolitano* corrisponde a lire quattro, e un quarto di *Francia*.

(33) *Trappeti* chiamansi presso noi gl' Infrantoi, ci luoghi, o i Torchi per spremere gli olj dalle ulive.

Vino, e di altre vettovaglie. Si aggiunse a tanti disastri l'incendio, che per molti giorni diede il guasto alle sostanze de' miseri Cittadini. Il colle, su cui poggiava la Città di *Oppido*, si fendè in varj siti, cadendone de' pezzi nelle sottoposte valli, e rimanendo in alcuni luoghi la base obliqua al di dentro, e la cima sporta in fuori.

I prodotti dell'intero territorio consistono in Olio, Grano, Vino, Castagne, Frutta, e piccola quantità di Seta (34).

SITIZ-

(34) Il numero de' morti di ogni ceto, ed età si può vedere nell'Indice generale.

SITIZZANO.

Non fu minore la rovina negli Edificj, e nelle campagne di *Sitizzano*, essendo state tutte le fabbriche roveſciate dalle fondamenta, e ſconvolta la maggior parte de' fondi colla perdita delle Caſe di campagna, Trappeti, Oliveti, Vigne, e ſeminati.

In Olio, Vino, Caſtagne, e Grano conſiſtono i prodotti del territorio, i quali ormai verranno a ſcemarſi, atteſo lo ſconvolgimento del medeſimo: imperocchè oltre ad innumerabili, ed ampie fenditure, che ſi oſſervano nel terreno, e molte dilamazioni di colline, che hanno ricoperto la maggior parte delle poſſeſſioni, ſi ſcorge tra il diſtretto di *Coſoleto*, e *Sitizzano* un roveſcia-

vesciamento ne' luoghi detti *Casarello*, *Canale*, *Caracciolo*, e lo *Sierro*, di lunghezza cinquemila quattrocento sessant' otto palmi, e nel mentovato luogo *Casarello* la terra sprofondata per la larghezza di palmi mille, e ottanta, senza essersi però smosse le ripe circostanti. Tali dirupamenti hanno cagionato un ristagno lungo palmi ottocento, largo trecento, e profondo sessant' otto. Nel confine poi del tenimento, che attacca con quello di *Castellace*, essendovi saltata parte del campo di *Buzzano*, e nello stesso atto essendosi dove sprofondata la terra, e dove rialzata sulle cime del novello argine, ch' è lungo ottomila palmi, e largo tremila, e quattrocento, vennero a

 for-

formarsi due lagune comunicanti, di lunghezza tremila dugento cinquantotto palmi, di larghezza quattrocento venticinque, e di profondità settantadue.

COSOLETO.

Parte di questo paese nel funesto giorno de' 5 *Febbrajo* cadde sulla valle sottoposta, e il resto fu uguagliato al suolo. I prodotti del territorio sono Olio, Vino, Grano, Seta, e frutta. E' quasi incredibile lo sconvolgimento delle terre, che ivi si osserva: imperocchè lungo il confine, tra questo, e quello di *Simopoli vecchio* dalla parte dell' W. si confusero scambievolmente i fondi, distruggendo Vigne, Oliveti, ed altre piantagioni di alberi fruttiferi. Tal confusione si estende in lunghez-

za circa due miglia, ed in larghezza mezzo miglio, la quale avendo impedito il corſo al fiume, che ſcorreva per quella contrada, ha prodotto un Lago conſiderabile. Similmente alla parte dell' E. ſi veggono poſte ſoſſopra molte poſſeſſioni ricoperte di Olive, e di altri alberi nel luogo chiamato *Izzi* pel tratto di tre quarti di miglio in lunghezza, e mezzo miglio in larghezza. Eſſendoſi ſtaccato un gran pezzo di terra del tenimento di *Sitizzano* preſſo al confine, venne ad occupare in quello di *Coſoleto* uno ſpazio lungo un miglio, e largo mezzo, incominciando dalla contrada detta *Cucco* fino alla *Calderona*: quale ſconvolgimento poſe a ſoqquadro dugento *ſalme* di terreno

 rico-

ricoperto di Olive, cinquanta *tomolate* di terra coltivata, e gran numero di alberi di ghiande (35). Per le ſteſſe cagioni fu danneggiato il boſco chiamato *Uveolo*, e le contrade *Melarchi*, e il *Giardinello*, di eſtenſione in tutto circa ſei *tomolate*, in cui erano Ghiande, Caſtagne, Olive, e ſeminati.

CASTELLACE.

Queſto piccolo paeſe collocato ſopra una collina formata alternativamente a ſtrati di creta, e di arena, precipitò in gran parte nel fondo della valle ſottopoſta, e nel rimanente divenne un

(35) La *tomolata* è *canne* venticinque lunga, e ventiquattro larga. La *ſalma* è il doppio della tomolata sì nella larghezza, come nella lunghezza. La *Canna Napolitana* è palmi otto.

un confuſo ammaſſo di pietre. Il territorio fu deformato in modo, che non vi ſi ravviſa affatto più la primiera ſuperficie: imperocchè in parecchi luoghi ſi veggono gran tratti di terra ſprofondati, in molti le colline roveſciate, ed in altri ſaltate in alto le parti più baſſe delle terre: qual rivoluzione fece sì, che ſi diſtruggeſſero Oliveti, Vigne, e Seminati, ſpecialmente nella contrada *Boſcaino*, il cui danno viene ſtimato trentunomila quattrocento venticinque ducati. Le perdite delle altre poſſeſſioni aſcendono a circa centomila ducati. I prodotti dell' intero territorio erano Olio, Grano, Vino, e Seta. Nella contrada detta la *Pace*, alcuni Agricoltori di *Lubrici* videro

dero distaccarsi il terreno, e correre un terzo di miglio lungi dal primo sito, rovesciando una gran villa di un Gentiluomo chiamato D. *Domenico* AUGIMERI, in cui erano Vigne, Fontane, Giardini di agrumi, Olive, Casini, e Trappeti. Di questi Agricoltori ne fu ingojato soltanto uno, chiamato *Pasquale* MUSITANO: gli altri al numero di quattro furono trasportati illesi con tutto il terreno.

Stato di S. CRISTINA.

S. Cristina, *Pedavoli*, *Paracorio*, *Scido*, *S. Georgia*, *Lubrici*.

Sembra che il centro dello scoppio della materia produttrice del Tremuoto nel giorno funesto de' 5 *Febbrajo* fosse stato appunto lungo le infelici contra-

ſtrade della Città di *S. Criſtina*, e de' ſuoi Caſali, che ſono collocati preſſo *Aſpromonte*: imperocchè fu tale colà l'orribile ſcuotimento, che Abitazioni, rocche, colline, e gli ſteſſi monti ſi videro alla rinfuſa poſti ſoſſopra: onde oggi non può in modo alcuno ravviſarſi la figura dell' antica ſuperficie terreſtre. In tutto lo Stato non rimaſe pietra ſopra pietra, quantunque gli Edificj fuſſero ſolidamente conſtruiti; nè Trappeti, nè Caſe di campagna, nè in fine ombra di muraglia veruna reſtò in piedi. I prodotti di tale Stato ſono Olio, Caſtagne, Vettovaglie, e fronda di Gelſi per la ſeta. Paſſando a deſcrivere i grandi ſconvolgimenti accaduti nel Territorio, darò incominciamento da quello

di

di *S. Cristina*. Giace questa Città sopra un colle cinto di alte rupi, poco lungi da una corona di monti, e di colline. Alle falde vien bagnata da due rapidi fiumi, *Belvedere*, e della *Musa*, che in quel tratto vanno ad unirsi, girando dal S. all' W., ed inoltrandosi in una valle vicina, che continua verso il N. per la estensione di circa tre miglia. Questa valle larga circa un miglio, è profondissima, e piena di Giardini, di Gelsi, Noci, Fichi, ed altri alberi fruttiferi, ha da ambe le parti colline di considerevole altezza, ricoperte egualmente di Alberi, di Vigne, e fornite di cinque Case di Campagna. Or nel punto della prima scossa, le mentovate colline, e specialmente quelle

le della parte dell' W. insieme co' fondi, Alberi, e Case piombarono nella valle profonda, riempiendola in maniera, che ormai non più valle si scorge, ma un piano quasi a livello colle cime delle opposte colline. Quindi avvenne, che arrestarono il corso i due Fiumi, formando un Lago di lunghezza circa due miglia, di larghezza un miglio, e di sterminata profondità. Nel confine del Territorio per le dilamazioni delle circostanti colline si ristagnò il Fiume detto della *Campanara*, formando un Lago, il quale giunto al colmo, incominciò a sboccare, ed a fare un altro Lago più sotto. Tratto tratto poi si veggono delle grandi fenditure, delle quali è notabile

 quel-

quella alla parte ſuperiore della Città, di larghezza palmi due, e lunghiſſima: coſicchè ſembra, che minacci di rovinare tutto quello ſpazio, che dalla fenditura ſi ſtende verſo il baſſo della Città medeſima. In tanti ſconvolgimenti avvennero delle coſe mirabili. Molti fondi colle Caſe; e con parte degli alberi in piedi, paſſarono da una parte all'altra della predetta valle, traſportando illeſi per lo ſpazio di un miglio alcuni Agricoltori, che colà ſi trovavano. In fatti un tale *Antonino* BRANCATO, che ſtava potando una vite, vedendo partire il terreno, ſi attenne alla medeſima, e ſenza muoverſi fece un ben lungo tragitto. Un altro nominato *Domenico* LENTINI operajo del Gen-

tiluomo D. *Francescantonio* Zerbi, trovandosi con lui in campagna, fu trasportato col terreno all' istante nell' altra parte di detta gran valle frapposta, lungo la quale scorre il detto Fiume della *Campanara*, e dal piano, in cui era, si trovò in un luogo elevato. Intanto lo Zerbi con altri Operaj essendosi salvati nel piano, e credendo già morto il Lentini, dopo poche ore lo videro comparire sano, e salvo, siccome lo è al presente. Un Giardino di Agrumi del Sacerdote D. *Pasquale* Spadari nella contrada detta *Carigliano* partì col rimanente fondo, e colla Casa di campagna; e passando sopra una gran valle andò a collocarsi nel fondo del Gentiluomo D. *Giovanni* Mazzabica, detto

 del

del *Campo*, ch' era distante circa un miglio. La Casa, e gli Abitanti rimasero sepolti, ma gli Agrumi, e gli altri alberi restarono in piedi, ed è insorta lite, che ancor pende, fra questi due Padroni intorno al dritto sul fondo. Oltre a tali patenti, ed innegabili meraviglie, si vidde, che alcune possessioni collocate nel basso passarono in luogo eminente; in somma non vi è palmo di terra in quelle contrade, che oggi conservi la primiera figura, e situazione. Nel luogo chiamato *S. Marina*, tenimento di *Pedavoli*, per lo sconvolgimento del terreno andò sossopra un Castagneto, e due tomolate di Terra del Gentiluomo D. *Domenico* PELLICANO. Nel luogo denominato *Carrice*

furo-

furono rovesciati alcuni poderi di Gelsi, Noci, ed altri alberi. Nel tenimento di *Paracorio* in contrada detta *Curcio*, e *Pietragrande* si sconvolse il terreno colla perdita di tutte le possessioni colà esistenti. Nel distretto di *Scido*, lungo le contrade dette *Cesarini*, *S. Elia*, *Pera*, la *Scapola*, e *Pitindia* furono rovesciate circa ottanta tomolate di terreno, su cui erano Oliveti, Vigne, Castagne, e Gelsi. Il mentovato distretto si vede aperto in molte parti con grandi fenditure. Nel territorio di *S. Georgia* si aprì il monte, che è posto trà la Città di *S. Cristina*, e la contrada detta *Giocanna*, precipitandosene una parte colla perdita di molti fondi pieni di alberi. Nel Territorio di *Lubrici*

vi fu gran danno di alberi, e di seminati. Si fa il conto, che in tutto lo Stato fin ora descritto siasi perduta quasi la metà de' fondi.

Stato di FRANCICA.

Francica, *Pungadi*, *Mutari*,
S. Costantino.

Fu intieramente distrutto lo Stato di *Francica* nella comune sventura. Il Territorio viene irrigato dal piccolo Fiume *Medama*, e produce ottime Vettovaglie, ed Olive.

Stato di SINOPOLI.

Sinopoli superiore, *ed inferiore*, *Sinopoli vecchio*, *S. Eufemia di Sinopoli*, *Acquaro di Sinopoli*, *S. Procopio*.

Questo Stato, che giace presso *Aspromonte*, nelle orribili scosse de' cinque, e set-

e ſette *Febbrajo* fu danneggiato negli Edificj in guiſa, che non ne rimaſe quaſi alcuno in piedi. A tanto diſaſtro ſi aggiunſe l'incendio cagionato da' legni ſul fuoco, per cui ſi conſumarono molte Maſſerizie. Nella rovina ſi perdè gran quantità di Olio, Grano, Vino, ed altre Vettovaglie. Il territorio produce Olio, Vino, Grano, e Frutta di ogni ſpecie; ed è fornito ancora di alberi di Gelſi. Oltre i danni eſpoſti, nel tenimento di *Sinopoli ſuperiore* vi fu grande ſconvolgimento di terreno nelle contrade dette *Manna*, e l'*Annunziata*, e nelle adjacenze per il tratto di venti tomolate; eſſendo andate ſoſſopra le piantagioni di Viti, Olive, Gelſi, Caſtagne, ed altri alberi fruttiferi appartenen-

tenenti a molti Cittadini, i cui fondi danneggiati a giudizio di un pubblico Agrimensore, ascendono al prezzo di ducati cinquantaseimila ottocento e tre e mezzo. In *Sinopoli vecchio* nel luogo detto la *Pietà*, e sua adjacenza per il tratto di circa tre miglia quadrate si sconvolse il Terreno, colle dilamazioni delle circostanti colline: di maniera che si perderono Vigne, Oliveti, Gelsi, e Terre aratorie, su cui oggi si vedono Argilla, e Tufi. Per tal cagione il fiume, che scorreva lungo quel tratto, ha formato varj ristagni. Lo stesso sconvolgimento accadde nel territorio di *Acquaro di Sinopoli* per lo spazio di circa due miglia con danno di Vigne, Olive, e Seminati. In quello

di

di *S. Procopio* si osservano delle considerevoli fenditure, e non solamente rovesciate le colline, ma ancora sconvolto il piano, con detrimento, anzi perdita totale de' fondi.

Seminara.

Seminara, e 'l suo Casale di S. Anna.

Questa Città edificata nel nono secolo fu rovesciata dalle fondamenta, rimanendo solamente in piedi poche case nel Borgo detto *S. Maria la Porta*. Fra gli Edificj distrutti sono notabili i Monasteri delle Monache di *S. Mercurio*, e dell' *Annunziata*, quelli de' *Basiliani*, *Domenicani*, *Conventuali*, e *Paolotti*, il sontuoso Tempio della Chiesa maggiore, *S. Maria de' Poveri*, *S. Maria de' Miracoli*, e dello *Spirito Santo*. Si perdè

 molt'

molt' Olio, Vino, Grano, ed altre vettovaglie, delle quali cose abbonda quella contrada. Il Casale di *S. Anna* fu anch' esso distrutto intieramente. Nel territorio della Città vi fu grande sconvolgimento lungo il luogo detto l'*Annunziata*. Era in tal contrada un podere di un Gentiluomo chiamato *D. Vincenzo* SANGHEZ, che incominciando da un piano inclinato verso l' W. terminava in una scoscesa di circa salme quaranta ricoperta di Olive, presso di cui scorreva un piccol fiume, che alla ripa opposta aveva una collina. Or nella orribile scossa de' 5 *Febbrajo* questa collina cretacea, quasi svelta dalle radici, rotolando per lo spazio di un terzo di miglio venne a ricoprire la scoscesa in ma-

maniera, che oggi non ſi ſcorge ſegno di albero. In quel punto ſi ſegregavano dalla maſſa groſſi globi di terra, che poi nel rotolare ſi riunivano; e ſi oſſervava ciò avvenire, come per bollimenti ſpumoſi, e di color cinericcio. Per queſto rivolgimento la valle divenne un monte di conſiderevole altezza, e pieno d' ineguaglianze. Un pezzo di terra piana alberata di circa due tomolate fu traſportato intatto colle antiche ſtrade alla diſtanza di un miglio: e un Contadino chiamato *Pietro* BARILLA', che ſtava ſopra un albero di arancio, fu con quello, e con la terra medeſima portato ſenza alcun danno di ſua perſona per un quarto di miglio. Colle dilamazioni delle colline il piano, che

dalla Città conduceva al mentovato podere, divenne una valle di mezzo miglio in larghezza, e tre in lunghezza, nel cui fondo si videro come tante conserve di acqua, Olive sepolte, e spesse protuberanze di terra bituminosa formate a guisa di coni. Questa terra bituminosa, che mentre scrivo ho sotto gli occhi, la ritrovo un quasi perfetto *carbon fossile*, ed altri pezzi di questo luogo medesimo sono quasi vere *piriti*, ed alcuni di natura *gessei*. Cinque uomini furono ingojati dalla terra, la quale si aprì in molte, e considerevoli fenditure. *Nel giro*, scriveva in una sua lettera a me diretta il *Duca* di SEMINARA, *di mia appartenenza, e propriamente nelle campagne della distrutta Seminara fui colpito*

pito dalla veduta non men funesta, che meravigliosa di un piano, e di una valletta contigua, in cui cagionò la violenza, e l'urto del sotterraneo moto un così nuovo straordinario disordine, che non vi si osserva vestigio alcuno del primiero, ed antico suo aspetto. Appena i Naturali lo sanno distinguere, ed appena si scorge qualche segno al presente per indicarne il luogo; tanto è stato il rovesciamento disordinato della sotterranea concussione.

MELICUCCÀ *del Priorato*.

Quantunque non fosse totale la distruzione di *Melicuccà*, paese *Normanno*, pure soffrì gran danno. Il solo quartiere detto la *Grecia* non fu distrutto, benchè rimanesse fracassato in modo da non potersi abitare. Gli altri Edificj pub-

pubblici, e privati furono interamente rovesciati. Quasi tutto il territorio è ricoperto di Olive, donde i Cittadini traggono la loro sussistenza.

PALMI.

E' quasi incredibile lo stato lagrimevole di questa Città, che era una delle più floride, e commercianti della Provincia; non scorgendosi ora che un confuso ammasso di pietre, e di legni frantumati. Si perderono sotto le rovine quasi tutti gli Olj, ed il Vino, che formava il gran traffico de' Cittadini, i quali erano anche addetti a' lavori della Seta, avendovi il *Principe* di *Cariati* Padrone di essa erette delle fabbriche di *Stoffe*, e di *Cammellotti*, chiamati comunemente *Calidori*, per la manifat-

nifattura de' quali nutriva buona quantità di Capre *d'Angola*.

BAGNARA.

Non men funesta fu la sorte di questa Città, edificata ne' tempi delle *Crociate*, la quale essendo situata sopra un luogo scosceso, che guarda il mar *Tirreno*, o sia *inferiore*, precipitò in maniera, che gli Edificj si rovesciarono l'un sopra l'altro; confondendosi così vicendevolmente le Abitazioni, e il suolo medesimo, su cui erano collocate. La Popolazione era per la maggior parte addetta al traffico del mare; ritraendo anche il suo sostentamento da' Boschi, Cerchieti, Vigne, e da piccola industria della Seta. Essendo il territorio scosceso, e pieno di valli, e di colline,

ne, per la violenza del Tremuoto si venne a sconvolgere in molti luoghi con notabile danno de' fondi. In fatti nella contrada detta *Prajalonga*, che è sul confine del tenimento di *Scilla*, le colline, chiamate *Rustiche*, *Scirtàri*, ed *Area*, per lo tratto di tre miglia scivolarono al basso, mettendo sossopra tutte le Vigne, e i Giardini sottoposti. In quella detta il *Canale* per un terzo di miglio si è dilamato il monte *Cucuzzo*, atterrando le Vigne, e le Abitazioni di campagna. Lungo il luogo chiamato la *Fiumara* per la lunghezza di due miglia, e l'altezza di un miglio lo stesso monte *Cucuzzo*, e le sussegu enti colline si scossero, e rotolando diedero il guasto a' Molini, alle al-

tre Caſe di campagna, ed alle Vigne. A fronte della ſteſſa contrada verſo il mare ſi ſtaccò la collina detta *Giangreco* per l' altezza, e larghezza di un miglio, devaſtando tutte le Vigne, che erano al pendio. Il colle chiamato *l' Acqua degli Aranci* per lo ſpazio di un miglio quadrato venne à piombare nel piano, col mettere a ſoqquadro Vigne, e Cerchieti. Nel ſito detto *Canalello* per la eſtenſione di un miglio in lungo, e mezzo in largo, è avvenuto lo ſteſſo. Girando dal S. all' E. dalla contrada detta *Carcipullo* fino al fiume per la lunghezza di un miglio, e per la larghezza di un miglio, e mezzo, furono atterrate dieci tomolate di Vigne, e Cerchieti. Ne' luoghi detti *Melaroſe*,

e *Torre* furono poste sossopra ottanta tomolate di Vigne con molte Case di campagna.

SCILLA.

Giace la Città di *Scilla*, tanto da' Poeti celebrata, alle falde di un monte bagnate dal mar *Tirreno*, o sia *inferiore*, e della quale il P. MINASI *Domenicano* ne ha da due anni data la veduta in un gran rame. E' divisa in tre quartieri, uno detto *S.Giorgio* rivolto al N., l'altro dell'*Acqua grande* coll'aspetto al S., ed il terzo delle *Gornelle*, e *Livorno* fra i due primi, in una piccola pianura formata dalla montagna prolungata nel mare, e che termina in uno Scoglio grandissimo, sul quale è fabbricato il Castello, o sia il Palazzo Barona-

ronale. Nell' orribile ſcoſſa de' 5 *Febbrajo* cadde ad un tratto la quarta parte della Città, e il reſto fu conquaſſato in modo da non poterſi abitare. Nel tempo medeſimo dalla *Baſtia* alta trecento palmi (così vien chiamata parte della marina) rotolarono gran maſſi di terra, e pietre, che ricoprirono due Caſe, e tre Caſini (36); e poi all' ore 21 ſi vide precipitare un gran tratto della montagna detta *Monaſina*, ch' è all' eſtremo della marina grande dalla parte del S.. In tanta ſciagura, e confuſione gli Abitanti del quartiere di *S. Giorgio*, approſſimandoſi

(36) Furono involte fra le rovine due Madri, e due Fanciulli di tenera età.

la notte si ricoverarono negli Orti vicini; e quelli degli altri quartieri nelle adjacenti marine, parte sotto alle tende, e parte sulle Barche, trasportando seco loro il più prezioso, che avevano, seguendo l'esempio del loro Padrone *Conte di Sinopoli*, che si pose sopra una comoda Barca con quarantanove suoi Cortigiani. Inoltratasi la notte, verso le ore otto d'*Italia*, essendo l'aria, ed il mare in tranquillità, e cadendo una placida piova, s'intese un grandissimo strepito cagionato dal rovesciamento di un pezzo di terra dell' estensione di un miglio, e mezzo quadrato, staccatosi dalla montagna detta *Campallà*. Tal dirupamento diede il guasto alle Vigne, ed agli Alberi di quel-

quella contrada, ricoprendo la pietra del mare chiamata la *Formicola*, ed il piano *Pachì*, conſtituendo due punte tra il capo dello ſteſſo nome, e *S. Gregorio*, e formando ſulla marina detta la *Nave* un piano coltivabile. Mezzo minuto primo dopo tale rivoluzione ſi videro venire dalla parte di S. S. W. due ſterminati cavalloni di acqua del mare, preceduti da un mugito orribile, che ad un tratto lanciandoſi ſul lido, miſero ſoſſopra, ed ingojarono le Barche, e le tende colla perdita di mille quattrocento trentuno Cittadini, de' quali parte furono ficcati ne' primi piani delle Caſe ſituate alla marina, e gittati incontro alle mura colle ſteſſe Barche, e parte furono traſcinati nel

mare

mare dal ritiramento delle onde (37). Questo gran fracasso durò circa due minuti primi, ritornando indi il mare alla primiera calma (38). Fra gli estinti vi fu il nominato *Conte di Sinopoli* con tutti i suoi Cortigiani. Gli Abitanti del quartiere di *S. Giorgio* ricoverati negli

Orti

(37) Come la mortalità di coloro, che rimasero sotto le rovine della Città non fu, che di pochi individui, e nello Stato Generale si vedono notati 1448, ho stimato perciò nella nota antecedente per esattezza specificare il numero de' morti sotto le dette rovine; giacchè tutti gli altri morirono suffocati dalle acque del *Mare*.

(38) Vi sono altri esempj d' inondazioni del Mare per effetto di Tremuoto. Noi ne abbiamo riportato uno solenne nella prima parte *pag.* 38 *e* 39 *not.* 17, e ne abbiamo data una plausibile spiegazione nelle *pag.* 94 *e* 95.

ti vicini non soffrirono alcun danno.
ıelli dell' *Acqua grande*, che si era-
collocati nella *Chianella*, e marina
l'*Oliveto* furono in parte danneggiati;
quelli delle *Gornelle*, e *Livorno*,
: stavano sulle Barche, e sotto le
nde nella *Marina grande* furono quasi
ti sommersi. Alcuni di quella Gente
:lice salvatisi a nuoto, chiedevano
ınti del vino a bere; e dopo be-
o, morivano all' istante. Gli altri
asti vivi asserirono, che le acque
mare erano caldissime; in fatti mol-
si sono trovati con piaghe della na-
ı di quelle, che suol produrre l'ac-
ı bollente. Le onde lungo la *gran*
rina si alzarono per ventiquattro pal-
dalla parte del S., e trentadue da
quel-

quella del N.. Nel vallone poi di *Livorno*, che giace in mezzo a detta marina, s' inoltrarono fino a palmi seicento quarantasette. Ivi vennero distrutte ventidue Case, dodici Casini, due Magazzini, il Fondaco de' *Manganelli* per la Seta, e la Chiesa dello *Spirito Santo*, restando una sola Casa illesa, in cui si salvarono cento quaranta Persone. La mattina seguente a così funesta notte, tutti quelli scampati dall' ira del mare ascesero in *S. Giorgio*, portando seco gli Storpj avanzati dall' orribil procella, de' quali molti finirono di vivere. Per lo spazio di due mesi si sono veduti arrivare ne' seguenti luoghi i cadaveri de' naufragati: a *Favazzina* distante tre miglia da *Scilla*:

la : a *Bagnara* sei : a *Palmi* dodici : alle *Pietre nere* quindici : a *Gioja* diciotto : a *Nicotera* trenta : a *Paola* cento : al *Faro* quattro : a *Jaci* in *Sicilia* cinquanta : e finalmente in *Catania* (39). Il Territorio produce poco Vino, Grano, e Seta; ed è la Popolazione addetta sopra tutto alla pesca, principalmente del *Pesce Spada*, ed al commercio marittimo.

(39) De'Cadaveri venuti al lido in *Favazzina*, ed in *Catania* non ne ho potuto avere accurato il numero, e perciò non vien riportato.

Stato di FIUMARA DI MURO.

Fiumara di Muro, Villaggi, Campo, e le contrade Musolà, e Fossa S. Roberto, Catona, e le contrade Fontanelli, Salice, ed Acciarello, Rosalì, e le contrade Engristi, S. Domenico, e S. Cono, Cannetello, e le contrade Pezzo, Piale, Ferlito, e Porticato.

La Terra di *Fiumara di Muro*, cui un tempo diede il nome il vicino *Capo Cenide*, collocata sopra una collina cinta di valli, fu con tutti i suoi Villaggi notabilmente danneggiata da' Tremuoti; essendo gli Edificj in parte uguagliati al suolo, ed in parte renduti inabitabili. Il Territorio è ameno, e fertile, ed è riputato per gli Agrumi, per la Seta, e per i Vini, de' quali, attesa la

la vicinanza del mare, i Cittadini fanno gran traffico. Non manca di Vettovaglie, Lini, e Frutta di ogni genere. Siccome il terreno è in parte cretaceo, ed arenoso, ed ha spesse valli, e colline; così per gli scuotimenti si dilamò in molti luoghi, ma con picciolo danno de' fondi.

Stato di CALANNA.

Calanna, *Laganadi*, *S. Stefano*, *S. Alessio*.

Lo Stato di *Calanna*, che confina con quello di *Fiumara di Muro*, e si distende all' E. fino alle falde di *Aspromonte*, soffrì gran danno nelle Abitazioni, delle quali la massima parte venne rovesciata, e le altre poche rimasero quasi cadenti. Il Territorio è angusto, i cui prodotti sono Agrumi,

Caſtagne, Vino, Seta, e Grano, ma in poca quantità. Nelle vicinanze di *Calanna* in contrada detta *lo Spirone*, e *la Torre* ſi veggono molte fenditure; e preſſo alla Chieſa del *Salvatore*, oltre all'eſſerſi aperto il ſuolo, ſono caduti alcuni pezzi della proſſima Montagna. Nel diſtretto di *Laganadi* ſi è abbaſſato il terreno in gran parte cretaceo, e ſi ſono ingrandite due ben lunghe aperture, che vi erano prima del Tremuoto. Nella circonferenza poi di *S. Stefano* ſi è fatta una fenditura, che comprende tutto il Paeſe, ed ha cagionato qualche abbaſſamento nel ſuolo; e nel luogo chiamato *Camanelli*, e *Covaluta* cadde parte del vicino monte.

Stato

Stato di SAMBATELLO.

Sambatello, *Gallico*, *S. Giovanni*, *Diminniti*.

L'amenità del ſito, la ſoavità dell' aria, e la fertilità del terreno rendono pregevole lo Stato di *Sambatello*, che collocato preſſo al mare, guarda la Città di *Meſſina*. Viene irrigato dal Fiume *Gallico*, il quale ſcorre lungo il vicino Caſale dello ſteſſo nome. Abbonda di Vettovaglie, Vino, Seta, Lini, ed Agrumi. Queſto non fu eſente dalla comune ſciagura: poichè ſoffrì la diſtruzione di quaſi tutti gli Edificj. Sul punto della ſcoſſa de' 5 *Febbrajo* comparvero nella marina di *Gallico* alcune foſſe, donde sgorgò dell' acqua con tale impeto, che mandò ſoſſopra

la

la Casa di un tale *Antonino* ADORNATO. Il territorio di *Diminniti*, soggetto a fendersi, e dilamarsi, siccome avvenne negli anni passati, quando precipitò al basso la Chiesa, ed alcune Case, si aprì in varie parti per cagion del Tremuoto, e si dilamò, dando il guasto a molti Giardini, e specialmente a quello di D. *Francesco* TRISTANI, che era di estensione considerevole.

Stato di REGGIO.

Reggio co' Borghi.

Casali

Orti, *Nasiti*, *Arasi*, *Pavigliana*, *Perlupo*, *Stravorino*, *Podargoni*, *Terreti*, *Cannavò*, *Trizzino*, *Cerasi*, *Valanidi*, *Schindilifà*.

Al termine della *Calabria* ulteriore è collocata la Città di *Reggio*, in amenissi-

nissimo sito, dirimpetto alla *Sicilia*; ed ha il vanto sopra tutte le altre Città della Provincia per la salubrità dell' aria, ed eccellenza de' prodotti. Tralascio di far parola delle purissime, ed abbondanti acque, della bellezza de' Giardini, e de' pregi di sua Antichità, come cose notissime a chiunque; e passo a descrivere i danni, cui soggiacque nella comune sventura della Provincia. Già, dopo aver sofferto ormai è il terzo anno, un quasi continuo Tremuoto, o per meglio dire *trepidazione* (40), e le inondazioni del vicino fiume *Calopinace*,

(40) Per trepidazione si deve intendere la lunga durata di alcuni Tremuoti rammentati nella prima parte; cioè quel moto, che continua ad avere la Terra dopo forti scosse.

ce, fu afflitta con tutti i suoi Casali dagli orribili scuotimenti avvenuti ne' mesi di *Febbrajo*, e *Marzo*, in maniera, che in parte venne distrutta, e nel resto rimase inabitabile. Caddero alcuni merli del Castello, e vennero conquassati i Bastioni, rovesciandosi porzione delle mura della Città. Il piccolo forte eretto non ha molto nella marina di *Pentimele*, che sta poco lungi dalla medesima, soffrì notabile danno. I Casali *Orti*, *Nasiti*, *Arasi*, *Pavigliana*, *Perlupo*, *Stravorino*, e *Schindilifà* furono totalmente distrutti; negli altri poi restarono in piedi alcune Case, ma lesionate. I prodotti del territorio sono Vino, Vettovaglie, Agrumi, e Seta; ed i due ultimi sono in gran copia, e per

per gli quali ha gran fama la Città ; a cui aggiungono pregio i famosi labibirinti di Agrumi. Lungo il littorale si vide sgorgare dell' acqua sul punto della prima scossa de' 5 *Febbrajo*, e si abbassò il lido in alcune parti ; onde avvenne, che il mare si estese verso i Borghi della Città. Nel tenimento di *Terreti* caddero alcune Rocche ; e presso alla Parrocchia di *Valanidi* si fendè una Rocca, che minaccia di cadere. Nel territorio poi di *Pavigliana* ne piombò una nel sottoposto vallone, che chiuse il varco all' acqua di una fontana, la quale scorreva lungo quel tratto. Nel distretto di *Perlupo* si aprì il terreno ne' fondi di *D. Pietro* Romeo, e *Domenico* Malagrino per la

 lun-

lunghezza di ottanta canne ; e fcivolando cogli alberi di Olive andò a coprire un fondo feminato di *D. Ferdinando* ROMEO, che ftava nella parte inferiore: perdendofi così e l'uno, e l'altro fondo in guifa, che oggi non fi fcorge fegno di Alberi. Oltre tanti danni finora defcritti, nella notte de' 29 *Luglio* all'ore cinque, e minuti quindici fu la *Calabria* ulteriore afflitta di nuovo da una fortiffima fcoffa di Tremuoto della durata di quindici fecondi con fotterraneo rimbombo, ed in *Reggio* vennero diroccate altre due Cafe nella contrada detta la *Sbarra* (41).

Stato

(41) Gli altri danni apportati in altri Paefi da quefta forte fcoffa faranno notati nel parlare che fi farà de' medefimi.

Stato di S. Agata di REGGIO 1

S. Agata co' Borghi 1

Casali

Cardeto, *Armo*, *Mosurroma*, *Vinco*,

e Bovetto . . . .

Sei miglia al di là di *Reggio* è collocata la Città di *S. Agata*, la quale co' suoi Borghi, e Casali d'intorno fu distrutta, ad eccezione di *Vinco*, e *Bovetto*, che soffrirono soltanto delle lesioni. I prodotti sono Olio, Vino, e Grano. Il suolo, su cui era la Città si dirupò in maniera, che non può ad alcun patto riedificarvisi (42). Nel tenimen-

(42) Il GRIMALDI nella sua manoscritta relazione osserva, *che le fabbriche, che poggiavano sopra la pietra calcarea spogliata di terreno, furono meno lesio-*

nimento poi della medeſima il piccol piano detto *Trapezzomata* circondato da due torrenti, e da un fiume ſi dilamò da tre lati, non ſolamente per le ſcoſſe de' cinque, e ſette *Febbrajo*, ma ancora per quella de' 28 *Marzo*. Nel luogo chiamato la *Melia*, ed in altri contigui ſi veggono aperte delle Rocche, che vanno a terminare in certi piani inclinati.

Stato

leſionate di quelle, che avevano i loro fondamenti ſul terreno, o ſopra quella croſta d'imperfetto Granito, facile a ſcrepolarſi.

Stato di Terranova.

Terranova, *e Molochiello*, *Radicina*, *Molochio*, *Jatrinoli*, *S. Martino*, *Scrofario*, *Galatoni*.

Tra i maſſimi danni cagionati dal Tremuoto nella *Calabria* ulteriore, è notabile quello dello Stato di *Terranova*, che ha l' origine dal nono ſecolo, i di cui Edificj furono dove ſprofondati, e dove uguagliati al ſuolo. Olio, Grano, ed Alberi di Gelſi produce ivi il terreno. La Città non ſolamente ſoffrì rovina di tutti gli Edificj, ma ancora quella del ſuolo, su cui poggiavano: ſpecialmente lungo quel tratto circondato dalle valli, dove le Caſe, e gli Abitatori profondarono a ſegno, che divennero valli i luoghi più piani della

Cit-

Città, e queſte in parte piane, ed in parte un poco inclinate. Il vicino Caſale di *Molochiello* collocato ſopra un rialto in mezzo a due Valli, ſi diviſe in due parti, cadendo mezzo dall'una, e mezzo dall' altra, e quaſi diſparve, non vedendoſene ora nemmeno il ſito. Molti fondi poi furono devaſtati, o perchè uſciti dal proprio luogo, o perchè ricoperti dalle cadute balze. In quella parte, che guarda il mare dell' W. ſi videro le Campagne inondate dalle acque nel punto della prima ſcoſſa de' 5 *Febbrajo*, le quali ſi alzarono per più palmi; e ſi oſſervò da alcuni Agricoltori eſſere nel ſapore ſimili alle acque del mare, che ſta lungi circa otto miglia. Dopo poche ore furono aſſorbite

dalla

dalla Terra, lasciando le Campagne nel loro stato primiero. Per la caduta delle balze essendosi impedito il corso al picciol fiume *Soli*, che sbocca nel *Marro*, si sono formate delle lagune presso alla Città. Le dilamazioni poi, e le fenditure del terreno sono innumerabili, e di tanta ampiezza, che in alcuni luoghi sembrano valloni. Nel tenimento di *Radicina* caddero sul fiume *Razzà* le circostanti colline, per cui divertì il corso ad altra parte: e lungo gli orti, che stanno alla riva, zampillò dell' acqua calda, e di odore di zolfo, lasciando macchie di arena cinericcia, che si vede anche al presente. Nel piano medesimo si sbassò il terreno in alcuni luoghi per tre, e quattro palmi.

CA-

Casalnuovo.

Per la rovina degli Edificj, e per la gran perdita degli Abitanti fu funestissima la sorte di *Casalnuovo*, Paese edificato dopo il Tremuoto del passato secolo: imperocchè tutte le Abitazioni, i Trappeti, e le altre Case di campagna furono distrutte in maniera, che nemmeno le fondamenta rimasero intatte. Vi lasciò la vita anche la *Principessa di Gerace*, a cui apparteneva questo Feudo. Le derrate di questo luogo sono Olive, e la Seta, e formano queste la ricchezza del Paese, che giace in un perfetto piano, terminato al N. da un fiume, che scorre alla distanza di un miglio, e mezzo, e da un torrente lungi un quarto di miglio alla

parte

parte del S. Su questo piano si veggono delle grandi aperture, che si estendono dal fiume al torrente, le acque de' quali nell'atto dello scuotimento si arrestarono per molte ore; in quello spazio frapposto tra il Paese, e le colline, che sono presso alle sponde, si aprì il terreno in varj siti, cagionandosi così degli abbassamenti fino a trenta palmi. E' poi osservabile, che il suolo, su cui erano le Abitazioni, si è tutto intersecato da molte lunghe fenditure di larghezza sette, ed otto palmi, ed un tratto di terreno di circonferenza sei cento passi Geometrici si è sprofondato, mettendo sossopra Olivi, Gelsi, ed altri alberi fruttiferi, confondendo tutte le possessioni comprese in detto spa-

zio. Molte colline adiacenti al torren-
te si dilamarono; e scorrendo ottanta,
cento, e dugento passi Geometrici ven-
nero ad unirsi, rovesciando Vigne, O-
liveti, Gelseti; e cagionando altri dan-
ni inestimabili. In tali sconvolgimenti
furono ingojati molti Contadini, e cir-
ca cento *Pecore* con due Custodi.

Stato di POLISTENA.

Polistina, Melicucco.

Tutti gli Edificj di questa Città, e
del suo Casale, edificati nel tempo dell'
Impero Orientale, ed accresciuti da FE-
DERICO II., furono agguagliati al suolo
in guisa, che ora non si vede, che un
confuso ammasso di pietre, e di travi.
Nell' uno, e nell' altro luogo dirocca-
rono tutte le conserve di Olio con
gran

gran perdita di tal prodotto, e si distrussero molti Trappeti, e Case di campagna. Il territorio della Città è irrigato dal fiume *Vacale*, per cui è molto fertile, e produce Vettovaglie di ogni genere, Lino, Canape, Olive, Gelsi, ed altri alberi fruttiferi. Vi si facevano circa duemila libbre di Seta in ogni anno, e mille botti di Olio. Nella contrada detta di *S. Rocco* si osserva oggi una fenditura larga cento palmi, profonda dodici, e larga un miglio. Gli stessi prodotti sopra rammentati ha il territorio di *Melicucco*, donde si ritraggono dugento botti di Olio, e dugento libbre di Seta in ciascun anno.

Stato di CINQUEFRONDI.

Cinquefrondi, *Giffone*.

All' W. del monte *Sagra* è collocata la Città di *Cinquefrondi* col suo Casale *Giffone*, ambidue distrutti dalle fondamenta per cagion de' Tremuoti, colla perdita di molti viveri, e specialmente di quattrocento botti di Olio. Il territorio è piano verso l' W., e montuoso verso l' E., e produce Olive in copia, Gelsi, Viti, Vettovaglie, e Lini. Vi accaddero dei grandi sconvolgimenti, colla devastazione di molte possessioni. Nella contrada detta *Busale* si abbassò il terreno, e scivolarono alcune colline, rovesciando gli alberi, e i seminati: e alla parte opposta, lungo il fiume *Fosolano* per lo tratto di mez-

nezzo miglio fu devastato l'aquedotto, col quale s' irrigavano i giardini, ed altri terreni adjacenti, per cui ormai è resa sterile quella parte. Nella contrada detta *S. Panto* si distaccò un gran pezzo di terra ricoperto di Olive, Fichi, Quercie, ed altri alberi, e venne a chiudere due piccole valli, in cui si fece un ristagno di acqua. Nel luogo di tale avvenimento si osserva oggi un' apertura di estensione quattrocento palmi quadrati, e di profondità cento venti. Similmente nella contrada de' *Fontanelli* si vede una fenditura, lunga dugento palmi, larga venti, e profonda cinquanta. Nella contrada del *Giardinetto* ve n' è un' altra di mille palmi quadrati di estensione, e dugento palmi

mi di altezza, nel cui fondo nell' atto della scossa de' 5 *Febbrajo* sgorgò gran quantità di acqua. Nel luogo chiamato *Pascalello* si aprì il terreno per lo tratto di cento palmi in lungo, trenta in largo, e ottanta in profondo; e nell' orto di *Panetta* si vede un' apertura larga palmi quattro, lunga sessanta, e profonda altrettanto. La scossa violenta de' 29 *Luglio* spaventò sì fattamente la Gente in *Cinquefrondi*, che uscì fuori delle Baracche, e non ardì rientrarvi in tutto il resto della notte.

S. Giorgio.

Sopra una forte rocca alle falde dell' *Appennino* era collocata questa Città, i cui Edificj furono in massima parte distrutti, e gli altri conquassati in modo

da

da non poterſi ad alcun patto abitare.
Per tale rovina ſi fece gran perdita di
Olio, e reſtarono diroccati diciannove
Trappeti. I prodotti del territorio ſo-
no Olio, Vino, Lini, Seta, e Vetto-
vaglie di ogni genere; contandoſi in
ogni anno fino a due mila libbre di
Seta, e mille botti di Olio. Nel teni-
mento avvennero i ſeguenti fenomeni.
Nella contrada detta *Molinello*, *Giuſep-
pina*, e *Ruota* ſi aprì la terra per due
miglia di lunghezza, ſei palmi di lar-
ghezza, e diciotto di profondità. Dal
luogo chiamato *Caſignana*, fino a *Gen-
tile*, tratto di mezzo miglio, vi è una
fenditura larga palmi tre, e profonda
otto. Un' altra lunga mezzo miglio,
larga palmi quattro, e profonda otto
ſi ve-

si vede nella contrada detta *Longa*. Nel luogo chiamato *Bellagello*, e *Coccali* si dilamò la collina, rovesciando molte Quercie, Olive, e Castagne. Per l'altezza di trecento palmi, e larghezza di trenta precipitò un colle nella contrada detta *Muscarà*.

Stato di Anoja.

Anoja inferiore, *Anoja superiore*, *Maropati*, *Tiritanti*.

In questo Stato furono aggguagliati al suolo tutti gli Edificj. I prodotti del terreno sono Grano, Granone, Olio, Seta, e Frutta di ogni genere. Le rivoluzioni de' territorj furono le seguenti. Nel tenimento di *Anoja* inferiore andarono sossopra diversi fondi colla perdita de' seminati, e di molti alberi;

e ſcivolarono al baſſo le colline intorno, per altro di loro natura cretacee. In quello di *Anoja* ſuperiore nel luogo detto la *Fontana*, ſcomparve ad un tratto l' acqua ſorgente. Nella contrada detta *Caſone* ſi aprì la terra, che era ivi piana, e ſolida, in molti luoghi. Nel luogo detto *Riaci*, e *S. Sebaſtiano* precipitarono dal pendio molti alberi, e ſi ſconvolſero i ſeminati, con reſtare ricoperte le ſtrade, che paſſavano lungo quel tratto. In *Scigalà*, contrada di *Moropati*, che prima era un piano in parte ſeminato, in parte ricoperto di Olive, Gelſi, Fichi, ed altri alberi fruttiferi, oggi ſi vede una profondità, donde ſcaturirono tratto tratto delle acque nel punto del primo

scuotimento de' 5 *Febbrajo*.

Stato di Galatro.

Galatro, *Plaisano*.

Furono rovesciati dalle fondamenta tutti gli Edificj di questi due luoghi. A tanto danno si aggiunse la distruzione di tutte le conserve di Olio, e la perdita dell' Olio medesimo, e di molte altre sostanze. Il territorio è in parte piano, e in parte montuoso presso agli *Appennini*, e produce Vettovaglie di ogni genere, Olive, Gelsi, Viti, Fichi, ed altri alberi fruttiferi. Nel tenimento di *Plaisano* nel luogo detto *Samuele* si vede una fenditura lunga mezzo miglio, profonda trenta palmi, e larga trecento. Nella contrada detta la *Fontana* si aprì il terreno per il tratto

to di un miglio in lungo, cento quaranta palmi in largo, e quaranta in profondo. Nel luogo detto *le Cerzulle* vi è un'altra apertura lunga palmi dugento, profonda cento cinquanta, e larga un miglio. In quello chiamato la *Fortuna* si aprì il terreno per un quarto di miglio in lunghezza, quarantacinque palmi in larghezza, e trecento in profondità.

FEROLETO *della Chiesa*.

Poche case restarono in piedi in *Feroleto*, e inabitabili. I prodotti del terreno sono Olio, e Vettovaglie. Tratto tratto si veggono fenditure nel territorio, le quali non sono tanto considerevoli.

Stato di LAUREANA, *o sia* BORRELLO.

Laureana, *Candidone*, *Serrata*, *Stillitanone*, *Bellantone*, *Borrello*.

Lungo il fiume *Jeropotamo* giace *Laureana*, in vicinanza della quale sono collocate le cinque Terre suddette, di cui un tempo era capo *Borrello*, che ha dato il nome allo Stato.. Or per le scosse de' memorabili Tremuoti furono distrutti gli Edificj di questo Stato, restando in piedi soltanto poche fabbriche rovinose, di cui non può farsi alcuno uso. I prodotti sono Vino, Olio, e Vettovaglie di ogni genere. Nel tenimento, oltre alle spesse, e grandi fenditure, e dilamazioni delle colline, avvennero altri sconvolgimenti notabili. Due miglia lungi da *Laureana* in un

luogo

luogo detto *Vaticano* vi ſono due piccole valli, ſeparate da un monticello; al cui termine ſi uniſcono, formandone una ſola. Ivi il terreno è paludoſo, in parte coltivato, ed irrigato da rivoletti, ed in parte ricoperto da Gelſi, Olive, e Canne. Dal fondo di dette valli ſul punto del primo Tremuoto ſi videro gorgogliare delle acque miſte con maſſi di terra ſtritolata, da cui formatiſi due torrenti, o ſiano due *Lave* a guiſa di quelle del *Veſuvio*, vennero ad unirſi al termine del monticello, coſtituendo un ſol torrente. Queſto con gran velocità incominciò a ſcorrere dall' E. all' W. ſul piano inclinato, dilatandoſi dove meno, dove più, fino a trecento palmi di larghezza, e ven-

venti di profondità, pel tratto di un miglio, ingojando trenta *Capre*, e trasportando a galla, come tanti Navigli, molti alberi svelti dalle radici. Tale *Lava* finalmente arrestò il corso, e divenne densa, e solida, abbassandosi per dieci palmi, secondo i segni, che si osservarono negli alberi rimasti in piedi sulla medesima; nella quale tratto tratto si veggono delle zolle arenose a color ferreo, e che tramandano un puzzo di zolfo. In un altro luogo detto il *Fondaco di Borrello* si formarono alcune Conche profonde quattro palmi, e di diametro cinque, dalle quali si vede zampillare dell'acqua.

Stato di CARIDA'.

Caridà, S. Pietro, e Garopoli.

Questo Stato, che confina con quello di *Laureana*, ed all' E. ha il monte *Jejo*; soffrì la distruzione di tutti gli Edificj in maniera, che ne rimasero appena le vestigia. Il tenimento è di piccola estensione, e produce in poca quantità del Grano, di quello detto *d'India*, Avena, Orzo, Legumi, Vino, Olio, e poca Seta. Oltre i danni mentovati, si aggiunsero gli sconvolgimenti degli alberi, e de' seminati, essendosi dilamate le colline, per cui furono devastati parecchi fondi.

GIOJA, *e* RIZICONI.

La Terra di *Gioja* presso al fiume *Paccolino*, poco lungi dalla marina dall' W. fu

W. fu totalmente diſtrutta. Per cagione delle rovine ſi perdè la maggior parte del Vino, e dell' Olio, che eſiſteva nelle conſerve. *Rizziconi* ſoffrì la ſteſſa ſventura, e tutte le Caſe furono uguagliate al ſuolo. I prodotti de' riſpettivi territorj ſono Vino, Grano, ed Olio.

Stato di Arena.

Arena, *Dasà*, *Acquaro*, *Ciano*, *Potame*, *Migliana*, *Bracciara*, *Limpidi*, *Pronia*, *Semiatone*, *Gerocarne*.

Sul confine dello Stato di *Caridà* giace quello di *Arena*, che fu diſtrutto negli Edificj, con perdita di gran quantità delle ſoſtanze de' Cittadini. I prodotti dello Stato ſono Olio, Vino, Vettovaglie, e vi ſi eſercita anche l' induſtria

ſtria della Seta. Nel Territorio di *Gerocarne*, nelle contrade di *Perrolo*, *Puzzari*, *Chiuſi*, e vicinanze ſi diſtaccarono alcune colline, le quali poſero ſoſſopra gli Alberi, i Seminati, e le Vigne.

DROSI.

Queſto piccolo Paeſe Commenda della Religione *Geroſolimitana* ſoffrì la totale diſtruzione delle Caſe. Il terreno produce Grano, Granone, e Fagiuoli. In molte contrade del medeſimo avvennero dilamazioni, e sbaſſamenti con danno di molte poſſeſſioni. Nel fondo appartenente alla Cappella del *Crocifiſſo*, quantunque in luogo piano, la terra ſi abbaſsò circa ſei palmi, roveſciando un piede di Oliva. Lungo la

ſtrada poi, che conduce a *Seminara* ſi veggono molte, e conſiderevoli aperture.

Stato di Rosarno.

Roſarno, *S. Fili*.

Tutte le Abitazioni di queſti due luoghi furono roveſciate; coſicchè non ſi ſcorge al preſente, che una confuſione di legni, e di pietre. Il terreno è in parte paludoſo, e perciò non di buona qualità ſperimentaſi l' aria ne' meſi eſtivi. I prodotti del medeſimo ſono Vettovaglie, pochi Gelſi, Olio, e Vino eccellente, come altrove nella deſcrizione della Provincia abbiamo detto. Nel momento della prima ſcoſſa ſi vide gonfiare notabilmente il fiume, che ſcorre alle falde della collina, e le

e le acque corſero torbide, e di color piombino, il cui famoſo ponte di legno fiaccò in qualche parte. Lungo la riva in alcuni luoghi ſi alzarono tanti piccoli monticelli dell'altezza di un *cubito*, e in altri comparvero delle cavità, donde sgorgò un' acqua ſulfurea, e di color cinericcio, laſciando macchie di arena dello ſteſſo colore. Nel corpo degli Abitanti ſi moſſe quell'infeſtiſſimo bruciore altrove da noi notato. Nel tenimento poi di *S. Fili* in contrada detta *Campizzi* ſi aprì la terra pel tratto di mezzo miglio in lunghezza, palmi tre in larghezza, e due in profondità: e nel luogo detto l'*Acqua bianca* ſi vede una fenditura lunga mezzo miglio, larga un palmo, e profonda due.

Stato di Soreto.

Melicuccà di Soreto, *Denami*, *Daffinà*.

Giace queſto Stato in vicinanza del fiume *Cerrate*, poco diſcoſto dalla catena degli Appennini. Per le ſcoſſe de' Tremuoti fu totalmente diſtrutto. Nel territorio vi fu piccolo danno pel roveſciamento di alcuni Alberi, i di cui prodotti ſono Olive, e Vettovaglie di ogni genere, ma in poca quantità, e vi ſi fa anche l'induſtria della Seta.

Stato di Soriano.

Soriano, *e Sorianello*, *Pizzoni*, *S. Baſilio*, *Vazzano*, *S. Barbara*, *S. Angelo*.

Siccome il profondiſſimo ſotterraneo ſcoppio de' 5 *Febbrajo* ſembra eſſere ſtato preſſo alle falde di *Aſpromonte*, replicatamente da noi avvertito, per cui anda-

andarono sossopra i paesi di quella vi-
cinanza; così l' orribile scuotimento de'
7 ebbe principio in questa contrada,
come è stato ancora di sopra accenna-
to: imperocchè in tal punto furono
rovesciati quasi tutti gli Edificj in *So-
riano*, e nel resto del suo Stato, i quali
avevano sofferto poco danno due gior-
ni innanzi. Gli Abitanti della mento-
vata Terra nulla curando il pericolo,
alcuni confidarono entrare nelle pro-
prie case, ed altri mossi da religione,
in gran numero presero a girare per
lo Paese, portando in processione la
Statua di S. Filippo Neri: onde av-
venne, che in quel momento funesto
fossero involti nelle rovine quelli, che
nell' *Indice generale* notati ritrovansi,
oltre

oltre ancora gran quantità di Bestiame. Il Territorio produce Vettovaglie di ogni genere, Lino, Canape, Olio, e Seta.

Presso a *Soriano* scorre dall' E. all' W. un fiume detto *Caridi*, che ha a' fianchi due alte colline, delle quali quella al N. aveva un piano frapposto tra le falde, ed il fiume, in cui erano Orti irrigati dalle acque del medesimo; e quella al S., che con dolce declivio terminava lungo le ripe, era ricoperta di Olive. Or questa nell' atto della scossa, fendendosi in lunghezza di cento passi, ed in sessanta di profondità; passò sull' istante alla parte opposta con tutti gli Alberi, di cui alcuni rimasero in piedi, ed altri caddero, chi con

i ra-

i rami rivolti al N., e chi al S.. Il fiume arrestò il corso; e penetrando per altra via formò un Lago. In tale sconvolgimento restarono oppresse quindici persone, che si trovavano in quel luogo infelice. Nel tenimento di *Pizzoni*, *S. Basilio*, e *Vezzano* si dilamarono molte colline, colla perdita di Quercie, Olive, ed altri alberi fruttiferi; qual danno viene stimato circa ducati seimila. E' da notarsi, che un tal *Romualdo* MAGNELLA di *Soriano* dopo trentadue giorni ritrovò vivi sotto le rovine due *Porci*, che credeva già putrefatti. La Terra di *Soriano* era divisa in due parti, una collocata in luogo alto, e montuoso, e l' altra in sito basso, ed arenoso. Nel mezzo stava il

ma-

magnifico Edificio de' *Domenicani*, in cui vi erano tre *Chiostri*, uno superiore, e due inferiori, ciascuno di seicento quaranta palmi quadrati di estensione; ed un altro meno grande dietro alla Chiesa. Or la scossa accaduta nel giorno 5 *Febbrajo* arrecò del danno a questo Edificio, e caddero il *Cupolino* della Chiesa, le camere *Priorali* poste nel Chiostro superiore, e quanto vi era al di sotto. Venne ancora diroccata una porzione del *Parlatorio*, o sia Galleria; ma il Tremuoto de' 7 rovesciò la facciata della Chiesa fino al cornicione, la volta, la Sagristia, il Coro, e tutte le camere di quella parte del Convento unita alla Chiesa, restando in piedi i primi piani; la cadu-

duta poi di quelle degli altri *Chiostri* fracassò tutte le fabbriche inferiori. Le officine furono scosse dal Tremuoto, e schiacciate da' massi delle cadute mura. In somma, fuorchè due pilastroni della Chiesa alti cento palmi, e qualche pezzo della facciata, e delle mura in giro così del Convento, come della Chiesa, per altro conquassate anche esse, il rimanente è un mucchio di pietre.

Stato di VALLELUNGA.

Vallelunga, *S. Nicola*, *Nicastrello*.

Fin dalle prime scosse de' 5 *Febbrajo* vennero distrutte le Case, le Chiese, ed il Monastero de' *Riformati* nella Terra di *Vallelunga*, ch' è posta in mezzo a' monti, poco lungi da' suoi

Villaggi, e da *Pizzoni*. I detti Villaggi soffrirono poi l' estremo danno del Tremuoto de' 28 *Marzo*. Nel Territorio si dilamarono molte colline, dando il guasto a' Seminati, ed agli alberi di Olive. Del monte, sul quale era collocato *S. Nicola*, ne cadde una parte nel sottoposto vallone. I prodotti dell' intero Stato sono Olio, Grano, Granone, che noi diciamo *Grano d'India*, Orzo, Avena, e Legumi.

Stato di MILETO.

Mileto, *Calabrò*, *Nao*, *Jonadi*, *Comparni*, *Paravati*, *S. Giovanni*, *S. Pietro*.

Mileto Città da altri creduta della più rimota antichità, da altri de'tempi *Longobardi*, è collocata sopra un'angusta collina, il cui terreno cretaceo sembra un

sapon

ſapon foſſile, adoperato dagli Abitanti per imbiancare i panni, come altrove abbiamo accennato. Viene bagnata dal fiume *Niſi* alla parte del S., e dallo *Scotoplito* all'oppoſta. Queſta, e i ſuoi vicini Villaggi ſi veggono roveſciati; eccettochè *Jonadi*, e *Nao*, i quali non ſono intieramente abbattuti. Il Territorio produce Olio, Vettovaglie, e Seta. Oltre la detta creta ſaponacea, vi è ancora la plumbea, la marziale, il geſſo micaceo, il talco bianco, e nero, e le pietre focaje, altrove parimente rammentate. Fra gli Edificj magnifici della Città, oggi diſtrutti, vi era ad uno degli eſtremi la Cattedrale fondata dal *Conte* RUGGIERO ſopra diciotto colonne, due delle quali

erano l'una di marmo *mischio Africano*, l' altra di *Cipollino*, che furono tolte nell' antica *Vibona Valentia* dal famoso Tempio di PROSERPINA, la cui Ara di *pietra paragone* si vede nella soglia della porta laterale della Chiesa. Seguiva quindi il Palazzo Vescovile col Seminario. All' altro estremo era posta la celebre Regal Badia fabbricata di pietre quadrate, nella cui porta maggiore erano due stipiti di marmo bianco, anche trasportati dalla nominata *Vibona Valentia*. Nella Chiesa di questa Badia si osserva l' illustre Sarcofago del *Conte* RUGGIERO, e quello della sua moglie ADELAIDE.

Stato di NICOTERA.

Nicotera, *Badia*, *Comerconi*, *Preytoni*, *Caroniti*.

Comerconi ſoltanto fu rovinato dalle fondamenta: la Città poi, rammentata la prima volta nell' itinerario d' ANTONINO, e gli altri tre Caſali furono in parte diſtrutti, e nel reſto fracaſſati in modo da non poterſi abitare. Fra gli Edificj conquaſſati ſono notabili la Cattedrale, e il famoſo Palazzo del Principe di *Scilla*. Le Caſe poi di campagna furono tutte ſpianate. I prodotti del Territorio ſono Vettovaglie di ogni genere, Lino, poca quantità di Olio, e di Seta, molto, ed eccellente Vino. Nel Feudo detto *Ravello*, tenimento di *Nicotera* ſul punto della prima ſcoſſa de'

de' 5 *Febbrajo* si vide scaturire dell'acqua all'altezza di mezzo uomo, la quale era calda, e di odore sulfureo. Tal fatto venne contestato al *General* Pignatelli da' fratelli *Giacomo*, ed *Antonio* Massara, che si trovavano nel luogo predetto; aggiungendo, che gli Animali vacillando caddero a terra. Nel medesimo tempo il Mare di quella contrada s' incominciò a ritirare gonfiandosi, e poi ad un tratto si spinse sul lido, ponendo sossopra le barche pescherecce colà situate.

Stato di Joppolo.

Joppolo, *Coccorino*.

L'uno, e l'altro Paese per gli orribili scuotimenti de' 5, e 7 *Febbrajo* furono in parte spianati, e in parte ren-

·enduti inabitabili . Il Territorio pro-
luce Grano , Legumi , Gelsi , ed Olive.
Molte rupi precipitarono dalla sommi-
à nel tenimento di *Coccorino* , in cui
i fecero considerevoli fenditure . *Paoli-*
o MUZZAPAPPA , e *Giuseppe* CALO' Cit-
adini del mentovato Paese , mentre la-
oravano nel loro campo collocato in
n luogo alquanto elevato presso alla
ıarina , videro sul punto del primo
:uotimento de' 5 *Febbrajo* arrestarsi il
Mare , e quindi fendersi in due parti ,
ı guisa che si scoprivano le arene nel
›ndo . Nel tempo medesimo e Buoi ,
Giumenti vacillando caddero a terra
on fremiti , e mugiti .

CALI-

Calimera.

Questo piccolo Paese, il cui Territorio confina collo Stato di *Mottafilocastro* fu in parte distrutto, e in parte fracassato da' Tremuoti de' 5, e 7 *Febbrajo*, e da' susseguenti. Gli Abitanti perderono sotto le rovine qualche loro suppellettile. I prodotti del Territorio sono Grano, Grano d' *India*, Lino, Olio, Bambagia, Fagiuoli, Ghiande, e Seta.

S. Calogero.

Furono eguagliati al suolo tutti gli Edificj di *S. Calogero*, Paese situato presso al fiume *Calopotamo*, che sbocca nel *Metramo*. Il Territorio produce Olio, Vettovaglie di ogni genere, e poco Vino.

Stato di MOTTAFILOCASTRO.

Mottafilocastro, *Limbadi*, *Mandaradoni*, *S. Nicola de Legistis*, *Caroni*.

Questo Stato fu intieramente distrutto negli Edificj, con perdita notabile di Vettovaglie, e mobili, che rimasero sotto le rovine. Nel Territorio si fecero molte aperture per cagione del Tremuoto de' 5 *Febbrajo*. I prodotti del medesimo sono Grano, Grano d'*India*, poco Olio, e Seta.

Stato del PIZZO.

Pizzo, *Pimè*.

E' collocato il *Pizzo*, Città de' tempi *Longobardi*, sopra uno Scoglio alla marina dell' W., dentro il celebre Golfo *Lametino*, oggi di *S. Eufemia*, cinta di mura, ed adorna di comodi Edificj.

Questa, e il suo Casale *Pimè* furono in parte distrutti da' Tremuoti de' 5, e 7 *Febbrajo*, e in parte conquassati; ma per la fiera scossa de' 28 *Marzo* furono intieramente spianati. La Gente è in parte addetta al commercio marittimo; ed il Territorio produce Grano, Grano d' *India*, Legumi, Vino, Olio, Lino, e Gelsi.

Stato di BRIATICO.

Briatico, *Potenzoni*, *Sciconi*, *S. Cono*, *S.Marco*, *S.Costantino*, *Favelloni*, *S.Leo*, *Cessaniti*, *Pennaconi*, *Mandaradoni*, *Mantineo*, *Comidoni*, *Paradisoni*.

Poche fabbriche in *Potenzoni*, *Sciconi*, *S. Leo*, *Cessaniti*, e *Mandaradoni* rimasero in piedi: il resto tanto nella Città, quanto negli altri Casali fu to-

talmente distrutto. I prodotti dell' intiero Stato sono Grano, Vino, Vettovaglie, e Bambagia.

Stato di Tropea.

Tropea, *S. Domenica*, *Ciaramiti*, *Brivadi*, *S. Niccolò*, *Orsigliadi*, *Ricadi*, *Lampazzone*, *Barbalaconi*, *Panaya*, *Carciadi*, *Spilinga*, *Caria*, *Brattirò*, *Gasponi*, *Drapia*, *Alafiro*, *Zaccanopoli*, *Fitili*, *Dafinacello*, *Dafinà*, *S. Giovanni*, *Zambrone*, *Parghelia*.

Non solamente dalle scosse de' 5, e 7 *Febbrajo*; ma ancora da quella de' 28 *Marzo* fu danneggiata *Tropea* (che si crede così detta dalla vittoria di Sesto Pompeo), e i suoi ventitre Casali: cosicchè tutte le fabbriche sono in parte cadute, e in parte fracassate,

Il Territorio di questo Stato produce Vettovaglie, Vino, e Bambagia. Vi sono buoni pascoli, onde riescono eccellenti i latticinj. Vi è ancora l'industria della Seta, e traffico marittimo, specialmente in *Parghelia*.

Stato di Mesiano.

Mesiano, *Zungri*, *Orsigliadi*, *Rombiolo*, *Garavati*, *Moladi*, *Papiglionte*, *Pernocare*, *Pernocarello*, *Presinaci*, *Fialandari*, *Scaliti*, *Larzona*, *Pizzinni*.

Tutte le fabbriche di questo Stato furono rovesciate, toltene poche in *Mesiano*, *Presinaci*, *Larzona*, e *Pizzinni*, le quali per altro si rimasero rovinose. In *Orsigliadi*, e *Rombiolo* si perderono sedici botti di Olio, e quantità di Vettovaglie, e Salumi. I prodotti

dotti del Territorio di questo Stato sono Olio, Vettovaglie, e poco Vino.

Stato di MONTELEONE.

Monteleone, *Piscopio*, *Tammarò*, *S. Gregorio di mezzo*, *S. Gregorio superiore*, *S. Pietro di Bivona*; *Vena superiore*, *Vena inferiore*, *Triparni*, *Longobardi*.

Non fu totalmente dalle fiere scosse de' 5, e 7 *Febbrajo*, che diedero il guasto a' Paesi collocati alla parte inferiore, distrutta la Città di *Monteleone*, edificata nel tempo, che regnava FERDINANDO II, vicino le rovine dell' antico *Hipponium*; ma dalle susseguenti, e specialmente da quella de' 28 *Marzo* fu danneggiata in modo, che in gran parte venne rovesciata, e nel resto rimase inabitabile. I nove Villaggi di

detta

detta Città, le Casette, e i Casini di campagna furono quasi tutti eguagliati al suolo fin dal tempo delle prime scosse. I prodotti del terreno sono Olio, Vino, Gelsi, e Vettovaglie.

STEFANACONI.

Questo Paese fu rovesciato dalle fondamenta fin dal tempo de'primi Tremuoti. I prodotti del Territorio sono Vettovaglie di ogni genere, Olio, e Lino.

S. ONOFRIO.

Le prime scosse accadute nel mese di *Febbrajo* apportarono gran danno alla Terra di *S. Onofrio*, distruggendo parte degli Edificj: ma quella de' 28 *Marzo* diede il guasto alle rimanenti abitazioni; cosicchè oggi non si scorge che qualche muraglia rovinosa in piedi.

di. Una egual ſorte ebbe il Monaſtero de' *Baſiliani*. Le campagne producono Vettovaglie, Lino, ed Olio.

Stato di FILOGASO.

Filogaſo, *Panajia*.

Queſto Stato fu totalmente diſtrutto; e fra gli Edificj rovinati ſono da notarſi il Monaſtero de' *Domenicani* nel primo, e de' *Cappuccini* nel ſecondo. Tanto in *Filogaſo*, che in *Panajia* ſi veggono delle grandi fenditure, e qualche dilamazione. I prodotti del terreno conſiſtono in Frutta, e Vettovaglie di ogni genere.

Stato di MAJERATO.

Majerato, *Capiſtrano*, *Monteſanto*.

Queſto Stato fu intieramente diſtrutto dal Tremuoto de' 28 *Marzo*, i cui Edi-

Edificj soffrirono, principalmente in *Montesanto* gran danno anche nelle prime scosse, cagionandovi molte fenditure nel suolo, su cui poggiavano. Il Territorio produce Vettovaglie di ogni genere, Olio, Lino, e Seta.

MONTEROSSO.

La parte W. del Paese fu quasi interamente distrutta per cagione de' Tremuoti del mese di *Febbrajo*; ma la orribile scossa de' 28 *Marzo* rovesciò i rimanenti Edificj. Il terreno dà Olio, Seta, Grano, Grano d' *India*, e Legumi. Nelle piccole pianure presso al fiume *Angitola* lungo la strada, che conduce a *Polia* si veggono degli abbassamenti di terra di un palmo, e mezzo, e molti buchi di due once di diame-

metro (43) ricoperti di arena cinericcia, donde ſgorgò dell' acqua nel punto dello ſcuotimento de' 28 *Marzo*. Sulla ſchiena del monte, un miglio lungi dall' abitato, vi è una fenditura lunga trecento paſſi Geometrici, per la quale ſembra, che il monte minacci di cadere da ambe le parti. Nella contrada detta *S. Gregorio*, che giace all' W. del Paeſe, alla diſtanza di due miglia dal medeſimo (44), ſi oſſerva con

(43) Come il piede *Franceſe* è diviſo in dodici parti eguali, chiamate *pollici*, ed ogni *pollice* in dodici *linee*; così il palmo *Napolitano* è diviſo parimente in dodici eguali parti, chiamate *once*, ed ogni *oncia* in cinque *linee*, dette comunemente *minuti*.

(44) Non ſarà fuor di propoſito avvertire, che le miglia, che ſi ſon nominate, e che ſi nominano nel

meraviglia, che un tratto di terreno di novecento palmi quadrati, pianissimo siasi sprofondato in guisa, che le cime degli Ulivi, che vi erano, sono oggi più basse della terra circostante.

Stato di POLIA.

Polia, *Poliolo*.

Il Tremuoto avvenuto alle otto, e mezzo della mattina del primo di *Marzo* cagionò gran danno a *Polia*, con distruggere gran parte delle abitazioni. Quello poi della sera de' 28 finì di rovesciare il Paese. In *Poliolo* caddero ancora tutti gli Edificj, già notabilmente danneggiati dalle scosse anteceden-

nel corso di questa descrizione, sono le miglia d' *Italia* di 60 per grado. Ogni miglio di questi è *tese Francesi* 958.

denti. Le campagne producono Vettovaglie di ogni genere, Olio, Vino, e Seta. Nel ſuolo, su cui era edificato *Poliolo*, ch' è di pietra calcarea, è in vicinanza del medeſimo alla parte dell' W. ſi veggono delle lunghe, e profonde fenditure, e molti abbaſſamenti nella ſtrada, per la quale dal mentovato Paeſe ſi va a *Monteroſſo*.

CASTELMONARDO.

Conſiderabili furono le rovine, che i Tremuoti de' 5, e 7 *Febbrajo* cagionarono in *Caſtelmonardo*; ma quelli del primo, e de' 28 *Marzo* roveſciarono dalle fondamenta i rimanenti Edificj. I prodotti de' campi ſono Vettovaglie di ogni genere, Olio, e Seta.

FRANCAVILLA.

La Terra di *Francavilla* già conquassata ne' primi Tremuoti, venne quasi intieramente distrutta dalla scossa de' 28 di *Marzo*. I prodotti del Territorio consistono in Vettovaglie di ogni sorte, Olio, e Seta.

MONTESORO.

Siccome la piccola Terra di *Montesoro* giace nelle vicinanze de' sopradescritti Paesi; così ebbe la stessa sventura, soffrendo la totale distruzione dal Tremuoto de' 28 *Marzo*. Il terreno produce Grano, quello detto d'*India*, Olio, e Seta.

CORTALE.

Non è fuor di proposito l'immaginare, che un raggio della materia efficien-

ciente il Tremuoto la sera de' 28 di *Marzo* venisse direttamente a ferire questo Paese infelice: imperocchè in quel punto andarono sossopra le Abitazioni, le Chiese, i Trappeti, le Conserve di Olio, le Case di campagna, e i Molini di quella contrada, colla perdita ancora di gran quantità di Animali, e di viveri. Nel Territorio si veggono molte fenditure, e varj dirupamenti; ed un piano detto il *Giardinello* si scorge abbassato quasi due palmi. In quello chiamato *gli Arrenni*, ch'era in pendio, si sconvolse la collina, rovesciando centocinquanta alberi di Olive. I prodotti, che danno le campagne, sono Vettovaglie di ogni genere, Vino, Olio, e Seta.

Stato

Stato di Maida.

Maida, *S. Pietro di Maida*, *Vena di Maida*, *Jacurso*, *Lacconia*, *Curinga*.

E' posta la Città di *Maida* sopra un' alta rocca, alle cui falde in piccola distanza scorre il tortuoso fiume *Pesipo*; ed ha poco lungi i cinque suoi Villaggi. Il Territorio abbonda di Vettovaglie di ogni genere, Olio, e Seta. Per cagione de' Tremuoti accaduti nel mese di *Febbrajo*, e sopratutto di quello de' 28 *Marzo* furono rovesciati quasi tutti gli Edificj di questo Stato, fuor di pochi rimasi in piedi, ma inabitabili. Nelle pianure di *Maida* presso alla marina si veggono molte cavità, dalle quali sgorgò dell' acqua nericcia nel punto della prima violenta scossa, lascian-

ſciando nella loro ſuperficie una certa arena di color piombino. Nella contrada detta lo *Stretto* comparvero alcune fenditure, dalle quali uſcì un fumo denſo, e caldo in guiſa, che un tal *Giovanni*, e *Bruno* di *Conflenti* (Paeſe della *Calabria* citeriore) appreſſandovi la mano non poterono reſiſtere per il calore. Queſto fumo durò circa ventiquattr'ore, e poi svanì.

Stato di GIZZERIA.

Gizzeria, *S. Eufemia*.

Poche leſioni ſi oſſervano in *Gizzeria*, ma molte in *S. Eufemia*, ch'è collocata preſſo al mare dell' W., e che dà il nome al Golfo, chiamato anticamente *Lametico*, come altrove abbiamo detto. I prodotti del Territorio di que-

questo Stato sono Vettovaglie di ogni genere, Olio, Vino, Seta, Fichi, e Riso. Lungo le sponde del vicino fiume *Amato* si sconvolse il terreno in piccola parte, senza danno notabile.

Stato di NICASTRO.

Nicastro, *Platania*, *Zangarona*, *S. Biagio*.

Il Tremuoto cagionò poco danno nello Stato di *Nicastro*, non essendovi patite, che alcune case di persone povere, e molte lesioni negli altri Edificj. I prodotti del Territorio consistono in Grano, Olio, Vino, Seta, Melloni, ed altre frutta.

Stato di FEROLETO.

Feroleto superiore, *Feroleto inferiore*, *Serrastretta co' Villaggi Migliuso*, *Tauro*, *Accaria*, *Angoli*, *Jevoli*.

Le due Terre di *Feroleto* furono in par-

parte diſtrutte, ed in parte fracaſſate dal Tremuoto de' 28 *Marzo*. In *Serraſtretta* poi, e ne' Villaggi caddero poche caſe, e molte vennero leſionate. Nel territorio ſi veggono picciole fenditure, i prodotti del quale ſono Olio, Seta, Lino, Latticinj, Lana, e Vettovaglie di ogni genere.

AMATO.

La Terra di *Amato*, a cui diede il nome il famoſo fiume, che devaſta in ogni anno le vicine campagne, ſoffrì conſiderabili rovine negli Edificj per cagione del Tremuoto de' 28 *Marzo*; poichè oggi ſi ſcorge in gran parte diſtrutta, e nel reſto inabitabile. Nel territorio ſi veggono varie fenditure, e dilamazioni, le quali poſero ſoſſopra

molti alberi fruttiferi. Producono le campagne Olio, Seta, Vini, Fichi, e Vettovaglie.

MARCELLINARA.

Fu maggiore la ſventura di *Marcellinara*, la quale venne quaſi uguagliata intieramente al ſuolo. Il territorio dà Olio, Seta, Frutta, e Vettovaglie.

Stato di TIRIOLO.

Tiriolo, *S. Pietro di Tiriolo*, *Settingiano*, *Migliarina*.

Grandi rovine ſoffrì *Settingiano*; ma minori gli altri Paeſi di queſto Stato, i quali ſono in parte a terra, e in parte inabitabili. I campi danno i medeſimi prodotti di *Marcellinara*.

Stato di Gimigliano.

Gimigliano superiore, Gimigliano inferiore, Carlopoli, Cicala.

Nell' uno, e nell' altro *Gimigliano* caddero parte degli Edificj, e parte rimasero inabitabili. Le Castagne, il Vino, e la Seta formano i prodotti del territorio.

Stato di Taverna.

Taverna, Albi, Sauci, S. Pietro, Fossato, Maranisi, S. Giovanni, Magisano, Pentoni, Noce, Vincolise, Sorbo.

Giace la Città di *Taverna* presso alla *Sila*, ed ha intorno i suoi Villaggi a non molta distanza. Il territorio è in gran parte montuoso, i cui prodotti sono Castagne, Seta, poco Vino, ed Olio. Gli Edificj vennero in parte di-

ſtrutti, ed in parte fracaſſati in modo da non poterſi abitare. Quelli del *Sorbo* caddero tutti; e quelli di *Vincoliſi* furono ſoltanto leſionati. Nelle campagne ſi fecero molte fenditure; e preſſo a *Pentoni* nel punto della ſcoſſa de' 5 *Aprile* comparvero de' fuochi volanti ſulla ſuperficie della Terra.

SELLIA.

E le Chieſe, e le Abitazioni di queſta Terra furono quaſi tutte fracaſſate. Grano, l'altro detto d' *India*, Orzo, Avena, e Legumi ſono i prodotti del territorio.

Stato di ZAGARISE.

Zagariſe, *Serſale*.

Pochi Edificj caddero in *Zagariſe*; e gli altri vennero conquaſſati. In *Serſale*

ſale poi non vi furono rovine conſiderabili, ma ſoltanto delle grandi leſioni. I campi producono Grano bianco, Germano, e Legumi.

Stato *di* Belcastro.

Belcaſtro, *Andali*, *Cuturella*, *la Cerva*.

Benchè non foſſero caduti Edificj nello Stato di *Belcaſtro*, pure le fabbriche ſoffrirono delle conſiderevoli fenditure, fuor di quelle della *Cerva*, che furono meno danneggiate. Le campagne, che vengono irrigate dal fiume *Siro*, producono Grano, quello d' *India*, e Legumi.

Stato di Mesuraca.

Meſuraca, *Marceduſa*, *Arietta*, *Petronà*.

Non diſſimili danni patì *Meſuraca* co' ſuoi Villaggi. Il territorio produce

Grano

Grano bianco, ed *Indiano*, Legumi, e Seta.

POLICASTRO.

La Città di *Policastro*, che giace presso alla *Sila*, fu in gran parte distruttã, e nel resto conquassata. Produce il territorio Grano bianco, *Indiano*, e Legumi.

CROPANI.

Tutti gli Edificj di *Cropani* si veggono lesionati notabilmente, ed alcuni in parte rovinati. I campi producono Grano bianco, Germano, *Indiano*, Orzo, e Legumi.

Stato di SIMMARI.

Simmari, *Soveria*, *Crichi*.

Le fabbriche di *Crichi* furono notabilmente lesionate. Gli Edificj poi di *Sim-*

Simmari, e di *Soveria* patirono gravisſimo danno, eſſendo ſtati quaſi tutti roveſciati, ed il reſto inabitabili. Il territorio dà Grano bianco, *Indiano*, e Legumi.

Stato di Cutro.

Cutro, *le Caſtella*.

La Terra di *Cutro* ſoffrì molte leſioni negli Edificj; coſicchè la maggior parte delle Caſe ſi renderono inabitabili. Nelle *Caſtella* poi, Paeſe alla riva del *Jonio* preſſo alla famoſa Torre di Annibale, ſi vede mezzo dirocato il Caſtello, e il reſto delle Abitazioni notabilmente leſionato. I campi producono Vettovaglie di ogni genere.

Isola.

Queſto paeſe non patì alcun danno nelle

nelle fabbriche. Ha un fertile territorio, i cui prodotti ſono le Vettovaglie.

Stato di COTRONE.

Cotrone, *Papanice*, *Apriglianello*.

Il Caſtello, e molte Caſe vennero leſionate nella Città di *Cotrone*, e dodici maggiormente ſcoſſe. Quaſi lo ſteſſo detrimento ſoffrì *Papanice*, ed il picciolo feudo *Apriglianello*. Il prodotto del territorio conſiſte ſpecialmente in Vettovaglie, e Latticinj.

Stato di S. SEVERINA.

S. Severina, *S. Mauro*, *Scandale*.

Le Abitazioni di *S. Severina*, e di *S. Mauro* furono in parte conquaſſate. Quelle poi di *Scandale* non patirono alcun danno. Il territorio di queſto Stato produce Vettovaglie, ed è in gran

parte

parte addetto al paſcolo, per cui ſi hanno ottimi latticinj.

ALTILIA.

In alcune Caſe, e nel Monaſtero, e nella Chieſa de' *Ciſtercienſi* della Terra di *Altilia* ſi veggono delle fenditure. I prodotti de' campi ſono Vettovaglie, poco Olio, e Latticinj.

COTRONEI.

Intatti ſono gli Edificj. di *Cotronei*; ed il ſuo territorio produce lo ſteſſo, che quello di *Altilia*.

ROCCA BERNALDA.

Queſta Terra collocata non molto lungi dal monte *Clibano* patì qualche danno nelle Abitazioni, e nelle Chieſe, per cui molte ſe ne renderono inabitabili. Poco Olio, Vettovaglie, e

Latticinj ſono i prodotti del Territorio.

CATANZARO, e il Sobborgo *Gagliano*.

Poichè la Città Capitale della Provincia, *Catanzaro* è collocata ſopra una rocca molto lungi dal centro delle prime efficienti cauſe del Tremuoto del meſe di *Febbrajo*, quando andarono ſoſſopra i Paeſi lungo quelle contrade; perciò non ſoffrì rovine notabili negli Edificj, ſenonchè alcune leſioni. Ma nel funeſto avvenimento de' 28 *Marzo*, allorchè venne danneggiata la parte del N. della ulteriore Calabria, forſe perchè fu più dappreſſo il punto del profondo ſcoppio, la maſſima parte delle fabbriche di queſta Città per tal cagione reſtò fracaſſata, ed alcune caddero dalle fondamenta. In *Gagliano* poi quat-

quattro Caſe ſolamente furono rove-ſciate, e diciaſſette rendute inabitabili. Finalmente per la violenta ſcoſſa della notte de' 29 *Luglio* in *Catanzaro* oltre di eſſerſi cauſate maggiori leſioni di quelle, che prima vi erano, cadde la Cupola della Chieſa de' *Paolotti*, e la volta del Coro; e nella Chieſa degli *Agoſtiniani* cadde parte della volta, e caddero alcune rovinoſe muraglie nella Città. I prodotti del territorio ſono Grano, Olio, Latticinj, Frutta, e Se-ta, alla manifattura della quale ſono ſpecialmente addetti i Cittadini.

GIRIFALCO.

Le fiere ſcoſſe de' 5, e 7 *Febbrajo* cagionarono molte rovine in *Girifalco*; ma quella terribile de' 28 *Marzo* rove-

 ſciò

sciò la massima parte degli Edificj, rendendo il resto inabitabile. Il territorio abbonda di Olio, Seta, e Frutta; e produce ancora Vino, Legumi, Ghiande, Castagne, Grani bianchi, ed *Indiani*.

Stato di SQUILLACE.

Squillace, *Staletti*, *Olivadi*, *Centrache*, *Palermiti*, *S. Elia*, *Amarone*, *Borgia*.

La fiera scossa de' 28 *Marzo* cagionò nella Città di *Squillace* edificata sulle rovine dell'antica Colonia Ateniese *Scillacium* (45), ed in tutto lo Stato quasi le stesse rovine, che quella de' 5 *Febbrajo*

(45) Nel monte vicino a *Squillace* ritrovasi la miniera di *Molybdene*, da noi nella descrizione della Provincia rammentata.

brajo nelle contrade, le quali dalle falde di *Aspromonte* si stendono verso il N., e l' W. sopra da noi descritte. La massima parte degli Edificj dello Stato si vede a terra; e quei pochi rimasi, sono inabitabili. *Borgia* poi fu rovesciata dalle fondamenta; ed essendosi dilamata parte della collina, su cui poggiava, e fesso il suolo oltremodo, non vi si può a niun patto ivi di nuovo riedificare il Paese. Uno de' due rivoletti, che abbracciano le falde della collina, e che prendendo il nome di fiume *Palagoria*, vanno ad unirsi sotto il Paese verso quella parte, che guarda all' E., fu ingojato dalla Terra nel punto dello scuotimento. Dal letto del mentovato fiume si alzò

per

per dieci palmi un ammaſſo di pietre, e di arena, eſtendendoſi in larghezza quaranta palmi, e in lunghezza dugento: onde avvenne, che ſi deviaſſe l'acqua. Le rupi chiamate i *Cancelli*, e gli *Arelli* preſſo al Paeſe, ſcivolarono, ſconvolgendoſi le proſſime valli dette *Praſſio*, *Spilinga*, e *Belvedere*. Per le dilamazioni delle colline andarono ſoſſopra circa cento tomolate di terra in varie contrade di quella vicinanza, colla perdita di Vigne, e di circa cinquanta alberi di Olive, trenta di Gelſi, e cinquecento di Quercie. I prodotti del territorio ſono Vettovaglie di ogni genere, Olio, Seta, Ghiande, e Caſtagne.

S. Floro.

Siccome *S. Floro* è poco lungi da *Bor-*

Borgia, così ebbe la stessa sventura; poichè divenne un mucchio di pietre. Vi si perdè quantità di Olio, Vino, e Grano, prodotti del suo territorio, nel quale si veggono molte fenditure.

Stato di PETRIZZI.

Petrizzi, *Soverato*.

Presso al fiume *Beltrano* è posto il picciol Villaggio *Soverato*, poco lungi dal mare; ed ha vicino il Paese di *Petrizzi*, che giace più dentro terra. Le loro fabbriche sono parte distrutte, e parte inabitabili; rovine cagionate sopratutto dal Tremuoto de' 28 *Marzo*, che diede il guasto a quelle contrade. I campi producono Lino, Bambagia, e Vettovaglie.

MON-

MONTEPAONE.

Il fiume *Militeo* irriga il territorio della Terra di *Montepaone*. Oggi si scorge in gran parte distrutta, e nel rimanente inabitabile per cagione della fiera scossa de' 28 *Marzo*. La Chiesa *Madre* venne intieramente rovesciata. Il territorio dà Legumi, Grano bianco, *Indiano*, Olio, e Vino.

Stato di GASPARINA.

Gasparina, *Montauro*.

Piccolo danno soffrì questo Stato per le scosse de' 5, e 7 *Febbrajo*; ma grandissimo per quella de' 28 *Marzo*: imperocchè la maggior parte degli Edificj fu rovesciata, e gli altri rimasero inabitabili. Il territorio produce Grano bianco, *Indiano*, Legumi, Seta, ed Olio.

GA-

GARAFFA *di* TIRIOLO.

Queſto piccolo Villaggio ſorto non ha molti anni dalle rovine della vicina *Rocca Falluca*, fu intieramente diſtrutto. E' collocato in alto ſopra terreno arenoſo, e mobiliſſimo, avendo a fianchi alcune Valli: ond'è, che il ſuolo, su cui poggiava, ſiaſi tutto ſcoſſo, ed aperto, e in parte dilamato, cagionando così l' intiera diſtruzione delle fabbriche. I campi producono Vettovaglie di ogni genere, Olio, e Vino. Il proſſimo boſchetto chiamato il *Gelſeto* fu roveſciato in parte; cosicchè in alcuni ſiti non ſi ſcorgono più alberi. Nel reſto del territorio poi, e nelle vicinanze ſi oſſervano molte fenditure, e dilamazioni, ſpecialmente

nel tenimento di *Usito*, per la cui ſtrada, che conduce a *Catanzaro*, non può affatto paſſarſi, atteſi i roveſciamenti delle circoſtanti colline.

Stato di S. Vito.

S. Vito, *Cenadi*.

Pochi Edificj ſi veggono in piedi in queſto Stato, quantunque fracaſſati: tutti gli altri poi ſono a terra. Il territorio produce Vino, Vettovaglie, Lino, e Caſtagne.

Argusto.

Fu quaſi intieramente diſtrutto queſto piccolo Villaggio. Dal territorio ſi ritrae Grano, l'altro detto d'*India*, Orzo, Fave, e Fagiuoli.

Stato

Stato di SATRIANO.

Satriano, *Sansoste*, *Davoli*.

Sembra, come altrove abbiamo detto, che il sotterraneo scoppio della materia efficiente il Tremuoto de' 28 *Marzo* fosse stata nelle contrade di *Girifalco*, o sia nel centro della parte più stretta della Provincia; imperciocchè quanto più i Paesi si accostano a detto luogo, tanto maggior danno si osserva aver essi sofferto. In fatti lo Stato di *Satriano*, che aveva patito delle lesioni per le prime scosse, in quella de' 28 *Marzo* ebbe considerevoli rovine, essendo caduti molti Edificj, e gli altri rimasi inabitabili. I campi di questo Stato producono Vettovaglie di ogni genere, Olio, Seta, Bambagia, e Castagne.

Gagliato.

Non fu dissimile la sorte di *Gagliato* per le ragioni sopradette, essendo state rovesciate molte fabbriche, che prima avevano soltanto sofferto delle lesioni; e il resto delle Case conquassato in modo, che non può affatto abitarsi. I prodotti del territorio sono Fagiuoli, Castagne, Grano, e l'altro d'*India*.

Torre.

Fu danneggiata notabilmente negli Edificj nelle prime scosse; ed in massima parte furono rovesciati da quella de' 28 *Marzo*. Produce il territorio Castagne, Lupini, Grano mischio, ed *Indiano*.

Chiaravalle.

Alcuni pochi piani inferiori delle Case si veggono in piedi in *Chiaraval-*

le:

le : tutto il reſto venne uguagliato al ſuolo dalla ſcoſſa de' 28 *Marzo*. I prodotti de'campi ſono Seta, Vino, Grano bianco, nero, *Indiano*, Fagiuoli, e Lino.

CARDINALE.

E per le prime ſcoſſe, e per quella avvenuta a' 28 *Marzo* queſto Paeſe fu nella maggior parte diſtrutto. Il territorio, che viene irrigato dal fiume *Ancinale* (46), produce Grano bianco, *Indiano*, Orzo, Caſtagne, Lupini, Ghiande, Vini, e Frutta.

Stato di SIMBARIO.

Simbario, *Brognaturo*.

I primi Tremuoti furono cagione di mol-

(45) Queſto fiume irriga parimente *Satriano*, ed indi ſi ſcarica nel mare.

molte rovine in questo Stato: ma quello de' 28 *Marzo* diede il guasto a' rimanenti Edificj in guisa, che la massima parte fu rovesciata, e gli altri vennero conquassati. Il territorio è infelice, non producendo altro, che Grano mischio, Germano, Rosia, *Indiano*, Lupini, ed Avena.

Stato della SERRA.

Serra, *Spadola*, *Bivongi*.

Molti Edificj furono rovesciati nel Paese della *Serra*, e nel vicino Villaggio di *Spadola* per le scosse de' 5, e 7 *Febbrajo*. Le altre Case caddero la sera de' 28 *Marzo*, restandone pochissime in piedi, ma inabitabili. In *Bivongi*, che giace presso a *Stilo* in parte le Abitazioni vennero distrutte, ed in parte fracas-

caſſate. Il territorio della *Serra* è montuoſo, e ſterile in guiſa, che produce ſoltanto Avena. Da quello di *Spadola* ſi ritrae Grano miſchio, *Indiano*, Avena, Roſia, e Lupini. I campi di *Bivongi* danno Olio, Vino, Grano, Legumi, Orzo, e Seta. Gli Abitanti dello Stato, oltre la coltura de' Campi, ſtanno addetti ancora a' lavori di ferro, e di legno, atteſa l'abbondanza, che vi è di tal genere in quelle contrade. Poco lungi dalla *Serra* è collocato il famoſo Monaſtero de' *Certoſini* ſotto il nome di *S. Stefano del Boſco*, del quale abbiamo ſopra fatto parola. Di queſto il recinto, che conſtituiſce la *clauſura*, è intatto: ſenonchè minacciano rovina le ſei torri coſtrutte, come

me per ornamento del medesimo. Il corridojo del Chiostro de' *Procuratori* è caduto, restando illesi i pilastri, su cui poggiava. Le Stanze di abitazione poi, e la Spezieria sono lesionate notabilmente. Il Chiostro de' PP. Claustrali è in parte fracassato: ma delle loro Stanze alcune si veggono dirroccate, e le altre inabitabili. L'Appartamento Priorale è danneggiato nelle coperture, e nelle mura laterali. Il Refettorio, ed uno de' due Magazzini si scorge in parte rovesciato; e l' altro conquassato: ma la volta del Lavoratojo del pane, la Cucina, ed il piano, che sta sulla cantina, sono quasi interamente a terra. Nella Chiesa si osserva caduta la Cupola, il Campanile, e

parte

parte della volta del Coro, e della Sagristia.

FABBRIZIA.

Questo Paese è posto in mezzo a montagne, i cui Abitanti per difendersi dal freddo, e da'geli, hanno molte Case coperte al di fuori di legno. Soffrì gran danno e ne' primi Tremuoti, ed in quello de' 28 *Marzo*; cosicchè in parte fu diroccato, e nel resto renduto inabitabile. Nel territorio, che produce Grano bianco, *Indiano*, Germano, Vino, Orzo, e Lupini, precipitarono delle colline nelle sottoposte valli. Vi è gran quantità di Capre, Pecore, e Vacche, che formano la ricchezza di quella contrada.

Stato di BADOLATO.

Badolato, *S. Andrea*, *Isca*.

Non si discosta molto dal mare la Terra di *Badolato*, collocata sopra un luogo eminente, poco lungi dal fiume *Calipari*, la quale fu grandemente danneggiata dal Tremuoto de' 28 *Marzo*: imperocchè molte Case caddero, e le rimanenti furono fracassate. *S. Andrea* soffrì considerevoli lesioni; ed *Isca* fu quasi tutta diroccata. I campi producono Grano bianco, *Indiano*, Legumi, Seta, ed Olio.

S. CATTERINA.

Per le scosse de' 5, e 7 *Febbrajo* furono rovesciate soltanto dieci Case in *S. Catterina*, e le altre lesionate; ma per quella de' 28 *Marzo* ne cadde

mag-

maggior numero , e le altre rimasero conquassate . Dalle campagne si trae Olio , Seta , Frutta , e Grano.

PAZZANO.

Lasciando a destra il celebre Promontorio *Cocinto*, a non molta distanza si vede *Pazzano*, i cui Abitanti sono addetti a' lavori di ferro nelle Regie Officine di quelle contrade . Questa Terra patì considerevoli lesioni negli Edificj per le scosse de' Tremuoti, per cui in gran parte sono inabitabili. L' Olio , il Grano bianco , l' *Indiano*, il Vino, la Seta, e le Frutta formano i prodotti del territorio.

MONASTERACE.

Poco lungi da *Pazzano*, e dal mare è posta la Terra di *Monasterace*, la quale

soffrì del danno negli Edificj, essendone caduti molti, e molti rimasi inabitabili non tanto per i primi Tremuoti, quanto per quello de' 28 *Marzo*. Produce il territorio Olio, e Vettovaglie.

Stato, o sia Contado di Stilo.

Stilo, *Camini*, *Stignano*, *Guardavalle*, *Riace*.

Non poco danno soffrì il Contado di *Stilo* ne' primi Tremuoti; e considerevole in quello de' 28 *Marzo*, essendo caduti molti Edificj, e renduti inabitabili gli altri. I prodotti di questo Stato sono Vettovaglie di ogni genere, Seta, ed Olio.

Castelvetere.

Castelvetere, Paese edificato sulle rovine della celebre *Caulonia*, e nelle Chie-

se,

se, e nelle Abitazioni soffrì delle rovine pel Tremuoto de' 5, e 7 *Febbrajo*: alle quali aggiunto il danno sofferto per la scossa violenta de' 28 *Marzo*, venne la Città nella maggior parte distrutta, e nel resto renduta inabitabile. E' ella situata sopra un' eminenza presso al fiume *Alaro*, tre miglia lungi dal mare, i cui Abitanti si lodano di trarre l' origine dall' antica *Caulonia*, sopra da noi rammentata, la quale prese il nome dal vicino monte *Caulone*. Ha un vastissimo territorio, i prodotti del quale sono Olio, Seta, e Vettovaglie di ogni genere.

ROCCELLA.

Poco danno si arrecò a questa Città dal Tremuoto de' 5, e 7 *Febbrajo*; ma con-

considerevole da quello de' 28 *Marzo*, essendo caduti molti Edificj, e molti conquassati, e fra questi i Conventi, e le Chiese de' *Riformati*, e *Basiliani*. Il territorio è angusto, dal quale si trae Olio, Grano, e Seta.

GIOJOSA.

Molti Edificj caddero in *Giojosa* per le violenti scosse di *Febbrajo*, e *Marzo*; e il resto fu danneggiato in guisa, che non è affatto abitabile. Le Chiese di *S. Catterina*, dell' *Annunciata*, del *Soccorso*, la Chiesa *Madre*, e quella de' *PP. Osservanti* in gran parte si veggono rovesciate. Produce il territorio Grano, l'altro detto d'*India*, Legumi, Seta, ed Olio.

PLA-

PLACANICA.

Crollarono in *Placanica* molti Edificj, e molti vennero lesionati. Soffrirono principalmente rovina le Chiese, e fra queste quelle de' *Domenicani*, e de' *Conventuali*, oltre il notabile danno de' loro Monasteri, cagionato specialmente dalla violenta scossa de' 28 *Marzo*. I prodotti de' Campi sono Vettovaglie, Olio, e Seta.

Stato di MAMMOLA.

Mammola, *Agnana*.

Benchè la Terra di *Mammola* sia poco lungi dal suo Villaggio, pure non ebbe egual sorte ne' funesti avvenimenti del Tremuoto; poichè in questo si veggono soltanto alcune Case, e la Chiesa conquassate; mentre quella fu in gran

parte

parte diſtrutta, rimanendo in piedi poche Abitazioni minaccianti rovina. Fra gli Edificj diſtrutti ſono da notarſi tutte le Chieſe, e il Moniſtero de' *Baſiliani*. Oltre le Vettovaglie, l'Olio, e il Vino, il più gran prodotto di quella contrada è la Seta.

Stato di GROTTERIA.

Grotteria, *Martoni*, *S. Giovanni*.

Poco lungi da *Mammola* giace in una valle la Terra di *Grotteria* co' due Villaggi, preſſo alla quale ſcorre il fiume *Locano*, che ſorgendo dagli Appennini sbocca nel vicino mare dell'E.. Il territorio dello Stato ſcarſeggia di Grano, e di Latticinj, ma non di Olio, Vino, Seta, e Legumi. Or da' Tremuoti di *Febbrajo* ſi apportò gran danno agli

Edi-

Edificj: imperocchè in *Grotteria* venne distrutta la maggior parte delle Case; e delle altre, che rimasero, alcune furono anche lesionate. La Parrocchia di *S. Nicola*, ed il Convento colla Chiesa de'*Domenicani* sono quasi intieramente a terra. In *Martoni*, e *S. Giovanni* molte case ancora si veggono rovesciate.

SIDERNO.

Di là dal fiume *Novito* sopra una collina è collocata la Terra di *Siderno* in faccia all'E., le cui abitazioni vennero in gran parte distrutte, e nel resto rendute inabitabili. La Chiesa Parrocchiale di *S. Maria dell'Arco*; il Convento colla Chiesa de' *Domenicani*, e le Confraternite di *S. Carlo*, e della

Parità soffrirono la totale distruzione. Le Campagne producono Olio, Vettovaglie, Bambagia, e gran quantità di Seta.

Stato di GERACE.

Gerace, *Portigliola*, *Canolo*, *Antonimina*.

Considerabil danno soffrì lo Stato di *Gerace* ne' Tremuoti di *Febbrajo*, e *Marzo*: imperciocchè nella Città caddero molte Case, e le altre vennero fracassate. Il Monastero di Donne dell' *Annunziata*, e quello de' *Paolotti* precipitarono affatto. La Cattedrale, ed i Monasteri di *S. Anna*, e *S. Pantaleone* furono in parte distrutti. In *Portigliola* si veggono alcune Case dirute, e le altre inabitabili. *Canolo* nella maggior parte è lesionato in guisa, che non vi

si può

ſi può dimorare ſenza pericolo ; e la Chieſa Parrocchiale minaccia rovina. Finalmente *Antonimina* patì lo ſteſſo detrimento nelle Caſe. Viene irrigato il territorio da' due fiumi *Merico*, e *Novito*, che lo rendono molto fertile, e che alla diſtanza di quattro miglia dalla medeſima vanno a ſcaricarſi nel mare *Jonio*. La violenta ſcoſſa de' 29 *Luglio* produſſe altri danni in *Gerace*; imperocchè precipitarono alcune rupi dal monte, su cui è poſta la Città, e furono eguagliate al ſuolo alcune fabbriche, che per gli antecedenti Tremuoti erano già cadenti. I prodotti dello Stato ſono Legumi, Frutta, Grano, Grano d'*India*, Seta, ed Olio.

Stato di CONDOJANNE.

Condojanne, *Ciminà*, *S. Ilario*.

Molti Edificj di queſto Stato furono roveſciati, e tutti gli altri ſoffrirono delle notabili leſioni; coſicchè non vi ſi può alloggiare ſenza evidente pericolo. I prodotti del territorio ſono Vettovaglie, Seta, Vino, ed Olio.

MOTTAPLATI.

Molti Edificj ſi veggono diruti in *Motta Plati*, e gli altri minacciano rovina. Il territorio produce Grano bianco, *Indiano*, Latticinj, e Seta.

S. LUCA.

Queſto Paeſe ſoffrì gli ſteſſi, e forſe maggiori danni, che il vicino *Motta Plati*; imperciocchè gran parte delle Abitazioni vennero diſtrutte, e le altre

altre rimaſero cadenti. Da' campi ſi trae piccola quantità di Grano, Seta, Legumi, e Latticinj.

Stato di Careri.

Careri, *Natile*.

Coſteggiando la riva del *Jonio* ſi ſcuopre a qualche diſtanza *Careri* in parte roveſciato, e in parte cadente, il cui territorio, che produce Grano, Grano d' *India*, e Seta, viene irrigato da un fiume dello ſteſſo nome, ed è confinante con quello del Villaggio *Natile*, nel quale alcuni Edificj vennero diſtrutti, ed altri fracaſſati.

Stato di Ardore.

Ardore, *S. Nicola*, *e Bombilì*.

Non ſolamente per le ſcoſſe de' 5, e 7 *Febbrajo*, ma ancora per quella de' 28 *Mar-*

28 *Marzo* vennero danneggiati i paeſi lungo la marina dell' E., fra i quali la Terra di *Ardore*, ch' è poſta ſopra una rocca. Di queſta ſe ne vede oggi diſtrutta la terza parte, ed il reſto ſi ſcorge inabitabile. Nel Villaggio poi caddero quattordici Caſe, e le altre colla Parrocchia vennero conquaſſate. I campi producono Vino, Vettovaglie, e Seta.

Stato di BOVALINO.

Bovalino, *Cirella*, *Beneſtare*.

Quaſi in riva al mare è collocato *Bovalino*, avendo a non molta diſtanza i due Villaggi. Le loro fabbriche vennero in buona parte diſtrutte, e le altre fracaſſate. Il territorio dà Vettovaglie, e Seta.

Stato

Stato del BIANCO.

Bianco, *Caraffa*, *Casignano*, *Affrico*, *Casal nuovo di Affrico*.

Il colore della creta, sulla quale è posto il *Bianco* alla distanza di due miglia dal mare dell' E., sembra avergli dato il nome. Questo Stato soffrì quasi la totale distruzione degli Edificj. Produce il territorio Grano, Legumi, Olio, Vino, e Seta.

Stato di PRECACORE.

Precacore, *S. Agata*.

E' collocato *Precacore* sopra un dirupo presso il monte *Zefirio*, ed ha a fianchi il Casale *S. Agata* poco lungi dalla marina del *Jonio*. Degli Edificj alcuni furono distrutti, e gli altri lesionati. E' da notarsi, che nel monte,

su

su cui poggia *Precacore* , il Tremuoto de' 5 *Febbrajo* cagionò una profonda fenditura , che incomincia dalla parte del S. del Paese, e termina all' opposta : da qual fenditura, come da un fumajuolo si vede tratto tratto uscire del fumo denso . I campi di questo Stato danno Grano, Legumi, e Seta.

Stato di BRUZZANO.

Bruzzano col Casale Motticella Ferruzzano.

Gran danno si apportò dal Tremuoto de' 5 *Febbrajo* a questi luoghi in paragone de' circostanti: imperciocchè *Ferruzzano* fu eguagliato al suolo; e *Bruzzano* fu in parte distrutto, ed in parte fracassato. In Grano, Legumi, e Seta consistono i prodotti del territorio.

PA-

PALIZZI col ſuo Caſale *Pietrapennata*.

Sulla cima di picciola rocca circondata da monti ſi vede collocato *Palizzi* ſei miglia lungi dal mare, dov' è un porto dello ſteſſo nome. Il Caſale poi è più dentro dalla parte ſuperiore in luogo alpeſtre, e malagevole. Per cagion de' Tremuoti furono ſcoſſe quelle contrade, onde avvenne, che alcune Caſe caddero, e molte altre rimaſero conquaſſate. Il territorio produce Vettovaglie, e Vino. Preſſo al Caſale di *Pietrapennata* ſi fendè da cima a fondo la montagna detta il *Caſone*.

STAITI.

Tre ſole Caſe ſono dirute in queſto Caſale. Gli altri Edificj poi ſi veggono leſionati, fra i quali la Chieſa Parroc-

chiale, e quella di *S. Caterina*. I prodotti de' campi ſono Grano bianco, Legumi, Vino, e Seta.

BRANCALEONE.

Non molto lungi dal mare *Jonio*, girando da *Capo Spartivento*, è collocata in alto la Terra di *Brancaleone*, la quale ora ſi ſcorge in parte diſtrutta, e in parte leſionata. Il terreno produce Grano, Legumi, ed alberi di Gelſi per la Seta.

BOVA.

Queſta Città, edificata preſſo le rovine dell'antica, e rinomata Città de' *Locri Epizefirii*, così detti dal promontorio *Zefirio*, è poſta ſopra un colle cinto da rupi, e balze, dove a gran fatica ſi giunge per ſtrade malagevoli. Vi ſi veggono per effetto de' Tremuoti venticinque

Caſe

Caſe roveſciate, trentacinque quaſi cadenti, molte altre conquaſſate, ed allato alla Città una rocca caduta. Produce il terreno Grano, Orzo, Fave, Lino, Fronda per la Seta, Olio, ed eccellente Cacio.

Stato di AMENDOLEA.

Amendolea, *Condufori*, *Gallicianò*, *Ragudi*, *Roccaforte*.

In mezzo alle rocche, quaſi all'eſtremo degli *Appennini* giace queſto Stato, di cui *Amendolea* è la più vicina al mare. Gran parte degli Edificj ſi veggono roveſciati, e il reſto è affatto inabitabile. E' degno d'eſſer quì notato, che la rocca, su cui poggia *Amendolea*, ſi è aperta: e nel monte, alle cui falde è poſto *Condufori*, vi è una fendi-

 tura

tura tale, che minaccia di farne dirupare una parte sopra le Abitazioni. I prodotti del territorio sono poco Grano, Orzo, e Vino.

PENTEDATTILO con la Villa di *Melito*.

Lungo il cammino alla volta del *Capo Spartivento* s' incontra la deliziosa Villa di *Melito*, collocata in riva del mare alla destra di *Pentedattilo*, a cui diedero il nome cinque punte di un' alta rocca, che ora quasi uscite dal perpendicolo, minacciano di piombare sul Paese. In *Pentedattilo* molte Case si veggono diroccate; tutti gli altri Edificj poi in ambidue i luoghi sono considerabilmente conquassati. Grano, Grano d' *India*, Fave, e Seta sono i prodotti del terreno.

S.Lo-

S. Lorenzo col Casale *Bagaladi*.

Non sono da tacersi le miniere di Argento, che si trovano presso al territorio di *S. Lorenzo*, delle quali qualche cosa sopra ne abbiamo detto. Questo Paese è situato sulla cima di un colle in mezzo alla catena degli *Appennini*, che a piccola distanza vanno a terminare nel mare. Un torrente, che scorre lungo la falda del colle lo divide dal suo Casale *Bagaladi*, che giace appiè di un erto, e disastroso monte sopra un terreno arenoso, pieno di lucenti scaglie. Degli Edificj alcuni si veggono distrutti, e gli altri renduti inabitabili: anzi in *S. Lorenzo* dalla parte dell' W. vi sono molte fenditure sul terreno. Il territorio produ-

ce

ce Vettovaglie di ogni genere, Vino, e Seta.

MONTEBELLO.

Non corrisponde il nome alla infelicità delle Abitazioni, e del sito; imperciocchè giace il Paese sopra un piccolo colle circondato da monti, che guarda da una sola parte il mare, dove si va per una strada impraticabile, alla quale sovrastano altissime rocche, con gran pericolo de' Cittadini, che debbono inevitabilmente passarvi per calare alla marina. Tutte le Case sono lesionate in modo, che la Gente teme di abitarvi; anzi è risoluta di abbandonare affatto quel luogo, anche pel mentovato pericolo della strada. I campi danno Grano, Orzo, e Legumi.

MOT-

MOTTA S. GIOVANNI colla Villa di *Pellaro*.

Sopra una collina, che guarda il mare, è collocata la *Motta S. Giovanni*, cui giace alle falde *Pellaro* suo Villaggio, composto di Abitazioni, quà, e là sparse. Fu detta *Leucopetra* dagli Antichi, attesa la bianchezza delle pietre, e del terreno del vicino *Capo delle Armi*. Le fabbriche per cagion de' Tremuoti furono in parte distrutte, ed in parte conquassate. Il territorio produce Grano, Orzo, Fave, e Vino: abbonda ancora di alberi di Gelsi per la Seta, a quale industria sono specialmente addetti quei Cittadini.

REGNO DI SICILIA.

MESSINA.

QUesta Città di antichissima origine, varie volte da' Tremuoti, e non da molti anni dalla Peste ancora desolata, era una delle più belle dell'*Italia*, emula della medesima Capitale del Regno *Palermo*, per l'amena sua situazione, per la magnificenza degli Edificj e pubblici, e privati, e specialmente di quelli, che componevano il vago Teatro marittimo, chiamato comunemente *Palazzata*. Il vasto, sicuro, e ben difeso suo porto, capace di contenere gran numero di Navi da Guerra, dal quinto fino al primo *rango*, è rinomato presso tutte le Nazioni. Or nella scossa de' 5 *Febbrajo* furono tutte

le

le fabbriche della Città, come altrove abbiamo accennato, situate vicino al mare, e nel piano, nel tempo di due minuti primi rovesciate, poche essendo state quelle, che restarono in piedi, e queste ancora molto lesionate, le quali indi ne' susseguenti Tremuoti rimasero parimente distrutte, e principalmente da quello de' 28 *Marzo*. Il piano superiore del Regal Palazzo fin dal primo Tremuoto tutto rovinato, e strapiombato, fu maggiormente ne' susseguenti conquassato: e per effetto di quello de' 28 *Marzo* crollò tutto dalla parte del mare, restando la facciata, che guardava la Città, minacciante rovina. Le fortificazioni della famosa Cittadella non patirono sostanzialmente:

imperciocchè le ſole fenditure, che già eſiſtevano nell' angolo occidentale dell' opera di fortificazione chiamata *Martello*, maggiormente ſi dilatàrono, e viepiù ancora per la forza di quello de' 28 *Marzo*. In alcune *Caſematte* fin dal Tremuoto de' 5 *Febbrajo* comparvero talune capillari fenditure; e nel Quartiere denominato il *Paviglione nuovo*, le fabbriche del piano ſuperiore furono leſionate, reſtando intatto il pian terreno. La Chieſa ſi aprì in tutte le facce, ed un angolo di eſſa diroccò.

Il Caſtello S. Salvatore ſoffrì danni più conſiderevoli nelle fortificazioni, e ne' Quartieri: ma il Magazzino della Polvere da Guerra, e quello della riſerva rimaſero intatti. Nuove rovine, e le-

e lesioni produsse nelle fabbriche, e fortificazioni di questo il Tremuoto della sera de' 28 *Marzo*.

Il Fortino della Lanterna del Porto, e la Lanterna medesima niente patirono; il Lazzaretto però fu ridotto in pessimo stato.

Il Castello di *Gonzaga*, ed il Forte detto del *Castellaccio* situati sopra le vicine alture non furono punto danneggiati.

I fenomeni principali osservati nel tempo della prima violenta scossa, furono lunghe fenditure del suolo, ma di quella natura altrove accennate; e l'elevazione del Mare sopra l'ordinario suo livello, fino a giugnere sopra il molo del Porto. *Fragò con impeto contro i Palazzi*,

indi tornato indietro, *lasciò ricoperta delle sue acque una buona parte di quel terreno nel Teatro marittimo nel sito della Pescheria*, *quasi in faccia alle Regie Dogane* (48). I fonti, che copiosi sono in quella Città si seccarono, ripigliando dopo pochi giorni l'ordinario loro corso (49). La banchetta della marina fu inclinata verso il Mare in maniera, che molta porzione di essa, che prima ci si camminava sopra, viene al presente occu-

(48) Vedi *Relazione Istorico-Fisica de' Tremuoti accaduti in Messina*, stampata in foglio volante in detta Città.

(49) Vedi la citata Relazione. Io rilevo da una lettera del Colonnello degl' Ingegneri Conte Persichelli de' 5 *Aprile* scritta alla Corte, che a forza di lavoro si erano riattati gli aquedotti, e rimesse fluenti le fontane.

cupata dalle acque: e da tale inclinazione del terreno è accaduto, che in varie parti vi si siano fatte delle fissure, dalle quali talora più, talora meno, secondo la relazione di persone imparziali, esala un odore fosforeo (50).

Torre

(50) Uno de' Chirurgi Militari colà inviati per soccorrere i Storpj, uomo di buon senso, e veridico, in una sua a me diretta mi dice, che dalle sopra notate fenditure ha *osservato di sera venir fuora certe fiammette della grandezza, e similitudine di quelle di una picciola candela, situate una presso l' altra quasi in eguale distanza, e direzione, formando una linea retta:* e che osservando tale fenomeno, aveva sempre inteso nella medesima notte de' Tremuoti. Soggiunge indi: *quasi sempre i rumori sotterranei, come tuoni hanno preceduto i Tremuoti; e verso gli ultimi tempi della mia dimora, oltre di questo, ho inteso il suono propagarsi per sotto di noi da Settentrione a Mezzogiorno, dell' istessa maniera, che si propaga il tuono nell' aria.*

Torre del Faro.

Essendosi estesa la forza del Tremuoto del giorno 5 di *Febbrajo* al N. di *Messina*; fu ciò la cagione, che la famosa Torre del *Faro* restasse per due terzi della sua altezza rovesciata: e come in altro luogo abbiamo accennato, precipitarono ivi varj Edificj, restate essendo ancora tutte le Abitazioni di quelli Naturali, quantunque basse, ed a pian terreno, lesionate in guisa, che all' intutto inabitabili si rimasero. Il terreno screpolossi in molti luoghi, e principalmente lungo le rive del Pantano, o Lago, chiamato *grande*, a differenza di un altro più piccolo, e più contiguo alla Torre. Le acque del Mare si ritirarono sensibilmente, come

pure

pure quelle de' due mentovati Laghi, osservandosi e queste, e quelle in perfetta calma, ad onta di tanta commozione della Terra: e, come molti asserirono, tramandavano un ingratissimo odore (51).

All'ore sette passate della notte, essendo l'aria senza vento, ed il mare tranquillo, incominciò di nuovo la terra a tremare fortemente (52) per lo

(51) Le acque di questi sono salsissime per la sotterranea comunicazione del mare, ed a segno, che da entrambi nella conveniente stagione ricavasi quantità di sale.

(52) Di questo Tremuoto non ne vien fatta parola nella relazione di *Scilla* ; forse perchè essendo la Gente sopra delle barche, e sotto le tende, non venne avvertito. Io credo fermamente, che questo Tremuoto fu la cagione del rovescia-

lo ſpazio di quattro minuti ; e dopo mezz'ora s'inteſe un mugito, che veniva dalla parte dell'E., cioè da fuori lo ſtretto, che divide la *Sicilia* dalla *Calabria* ulteriore, e tale qual ſi ode allorchè il mare è procelloſo. Dopo pochi minuti elevandoſi le acque del mare ſordamente, e con lentezza allagarono un poco il lido, e ritrocedettero; ma indi dopo un breviſſimo

in-

ſciamento di un pezzo di terra dell' eſtenſione di un miglio, e mezzo quadrato ſtaccatoſi in *Scilla* dalla Montagna detta *Campallà*. Conviene ancora avvertire la diverſa maniera, con la quale avvenne l'inondazione del mare in *Scilla*, ed in *Meſſina*. Se non vi foſſero altri argomenti, queſta ſola coſa baſterebbe a confutare la ſpiegazione data di un tale avvenimento da un conſpicuo Relatore de'Tremuoti della *Calabria*.

intervallo più intumidite con un mugito non indifferente tornarono di nuovo ad inondarlo, entrando nel continente per cinquanta passi comuni in circa, e nel ritirarsi trascinarono seco loro alcune Barchette. Il bravo, coraggioso, e letterato Comandante della Torre col suo Presidio, e con altri Individui del luogo avvertiti da ciò, che vedevano del periglio, che a momenti sovrastava, incominciarono a fuggire sopra i vicini colli; e que' soli si rimasero, che non eransi accorti di ciò che stava a loro danno succedendo. Finalmente elassi pochi secondi di tempo, gonfiaronsi le acque all' altezza di tre canne, con un mugito orrendo, e furiosamente entrarono

 nel

nel littorale, buttando a terra quanti ostacoli si frapponevano, rovesciando molte abitazioni di quei Naturali, e spiantando quantità di alberi. In alcuni luoghi giunsero quattrocento passi dentro terra, e quasi si congiunsero con quelle del *Pantanello* poco più in là discosto. Nel regresso, che le acque dopo pochissimo tempo fecero, si trascinarono varie grosse Barche destinate alla caccia del *Pesce Spada*, ingojarono ventotto persone, alle quali mancò il tempo, o l' agilità di salvarsi con la fuga, ed impoverirono i rimasti Abitatori, rapendo loro gli ordigni da pesca con i loro *Canoti*: e ciò, che può dirsi ammirabile, lasciarono nelle vigne non poco lontane dal lido più di un

un cantaro (53) di Pefci di ottima qualità, come fono i *Beati*, gli *Aluzzi*, e le *Aguglie* (54). In molte parti della fpiaggia da quella notte fatale il mare fi è internato più di fettanta palmi, radendo, e diftruggendo la fabbia elevata, che di argine, e di antemurale ferviva

 alla

(53) Il cantaro *Napolitano* è rotola cento, ed ogni rotolo è oncie $33\frac{1}{3}$. L'oncia *Napolitana* è acini feicento; e la *Francefe* cinquecento fettantafei. Quefto faggio è ftato da me fatto con una efatta bilancia del celebre Dollond, il di cui equilibrio vien difturbato dalla vigefima parte di un acino.

(54) Difcordi fono i pareri, fe l' inondazione del littorale della *Torre di Faro* precedè quella accaduta nell'angufta marina di *Scilla*, fe fu contemporanea, o fu ad effa fuffeguente. Il certo è, che le confeguenze di quefto tragico accidente non furono meno defolanti per gli Abitatori di quefto luogo, che per gli *Scillitani*.

alla ficurezza de' Tugurj di quella misera Gente (55).

MELAZZO.

Dal Promontorio *Peloro*, radendo le cofte verfo l' W., a non molta diftanza da *Meffina* incontrafi la Piazza di *Melazzo*, che dà ancora il nome ad un Golfo. Quefta dal Tremuoto del giorno 5 di *Febbrajo* foffrì delle lefioni nelle Abitazioni de' Cittadini, fenza mortalità di veruno Individuo nè Militare, nè Paefano.

Le fortificazioni di quel Caftello, e tutti gli Edificj di effo reftarono intatti: e folamente in quattro camere del Quartiere de' Soldati fi dilatarono alcune

(55) Il numero de' morti per cagion delle rovine in *Meffina*, afcefe a 526.

cune antiche lesioni, ed altre di poco momento ne apparvero. La Porta della Città, chiamata di *Messina*, fu tutta lesionata. Il Tremuoto della notte de' 26 aprì le muraglie della Chiesa della Guarnigione a segno di minacciar prossima rovina, e quello del 27, e l'altro della mattina de' 28 *Aprile* danneggiarono le volte di quei Quartieri, che poco, o nulla avevano patito per le prime scosse.

Barcellona, comunemente BARCELLONETTA.

Più in là, all' W. di *Melazzo* ritrovasi *Barcellonetta*, la quale soffrì moltissimo nelle Abitazioni dal Tremuoto de' 5 *Febbrajo*, e susseguenti, ed a segno, che si doverono construire alcune Barrac-

racche per la celebrazione delle Meſſe, eſſendo le Chieſe o fracaſſate, o dirute.

S. Lucia, e Castro reale.

Al S. di *Melazzo* dentro terra ſono ſituati queſti due Paeſi, ne' quali quaſi tutte le fabbriche caddero con poca mortalità degli Abitanti.

Patti.

In queſta Città, che è poſta non molto lontana dal mare all' W. di *Melazzo*, oltra le leſioni di molte Caſe, caddero l' Epiſcopio, e la Cattedrale.

Tralaſcio di eſporre i danni cagionati in altri Paeſi della *Sicilia*, perchè di lieve momento: e ſolamente credo ben fatto avvertire, che la violenza del Tremuoto del giorno 5 di *Febbrajo* non ſi eſteſe con forza, che verſo

verſo la ſola parte N. di detto Regno; e che a proporzione che i Paeſi all' W. di *Meſſina* erano da eſſa lontani, la forza del Tremuoto andò gradatamente ad eſſer minore, e ſenza danno. Molti altri luoghi al S. di *Meſſina*, e coſtieri, e dentro terra non furono eſenti da eſſere ſcoſſi, ſenza però danno veruno; i principali de' quali furono la Piazza di *Auguſta*, e la famoſa *Catania*.

Iſole di Lipari.

Grave danno riſentirono dal Tremuoto de' 5 *Febbrajo* le muraglie del Caſtello di *Lipari* dalla parte del Mare. Le altre abitazioni dell' Iſola, come ancora quelle della vicina *Strongoli* non furono eſenti da danni.

Tav. I

Cataneo inc.